

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

Doc. LXXIV

n. 3

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

(Primo semestre 2007)

*(Articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345,
convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410)*

Presentata dal Ministro dell'interno

(AMATO)

Comunicata alla Presidenza il 22 ottobre 2007

PAGINA BIANCA

INDICE

1. PREMESSA	Pag.	5
2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE	»	9
<i>a. Cosa Nostra</i>	»	9
<i>b. 'Ndrangheta</i>	»	72
<i>c. Camorra</i>	»	116
<i>d. Criminalità organizzata pugliese</i>	»	162
3. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE	»	202
<i>a. Criminalità albanese</i>	»	204
<i>b. Criminalità russa</i>	»	210
<i>c. Criminalità cinese</i>	»	211
<i>d. Criminalità nordafricana</i>	»	222
<i>e. Criminalità nigeriana</i>	»	227
<i>f. Criminalità rumena</i>	»	231
<i>g. Criminalità sudamericana e caraibica</i>	»	235
<i>h. Criminalità bulgara</i>	»	237
<i>i. Criminalità turca</i>	»	238
4. RELAZIONI INTERNAZIONALI	»	242
<i>a. Cooperazione multilaterale</i>	»	242
<i>b. Cooperazione bilaterale</i>	»	250
<i>c. Altre attività di cooperazione</i>	»	254
5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE ..	»	259
<i>a. Antiriciclaggio</i>	»	259
<i>b. Appalti pubblici</i>	»	264
6. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE	»	269
<i>a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali</i>	»	269
<i>b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie ..</i>	»	270
<i>c. Gratuito patrocinio per la difesa legale</i>	»	271
7. CONCLUSIONI	»	272
8. TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI	»	275

PAGINA BIANCA

1. PREMESSA



La presente relazione si prefigge di illustrare le dinamiche evolutive della criminalità organizzata nel periodo dal 1 gennaio al 30 giugno 2007 e la relativa attività di contrasto posta in essere dalla DIA.

Sulla base delle evidenze investigative, mutate in sede giudiziaria e preventiva, è possibile focalizzare le specifiche linee d'azione adottate per ottimizzare l'azione di contrasto, essenzialmente diretta all'aggressione, metodica e pianificata, dei fenomeni di accumulazione dei patrimoni criminali.

Nel certificare la permanente fluidità degli scenari attinenti ai principali macrofenomeni criminali esistenti sul territorio nazionale, con l'abbandono progressivo dei vecchi modelli organizzativi verso modalità più agili e meno visibili di aggregazione reticolare, che accentuano il dinamismo competitivo dell'infiltrazione nel sociale e potenziano il mimetismo dell'associazione mafiosa, continua a trovare riscontro la crescente tendenza alla cooperazione tra i diversi aggregati criminali nei vari mercati illeciti, che alimenta la globalizzazione transnazionale delle condotte delittuose, sia nei livelli di traffico che in quelli del riciclaggio e del reinvestimento dei proventi.

Rimane confermato l'ampio spettro delle condotte illecite poste in essere dai sodalizi, che dimostrano di saper gestire non solo le tradizionali attività criminose, ma anche di possedere una spiccata vocazione a percepire tutte le nuove opportunità connesse alle diverse situazioni territoriali e ai nuovi

mercati illegali emergenti, concretizzando prassi operative talvolta molto sofisticate.

Nel quadro sempre più globalizzato dell'interconnessione dei gruppi criminali, che evoca la correlativa necessità di una più stretta cooperazione degli spazi di legalità internazionali, specie nella protezione dei mercati finanziari dal riciclaggio, la cornice fenomenica della devianza nazionale di matrice mafiosa continua ad essere connotata dalla progressiva trasformazione strutturale dei macrofenomeni criminali endogeni storici e dal consolidamento dell'influenza di altre organizzazioni delinquenti allogene, talvolta dotate di spiccato dinamismo e di capacità referenziali nel contesto transnazionale.

Anche in questo semestre, in talune aree, le dinamiche di scomposizione e ricomposizione delle alleanze interne agli aggregati criminali non ha mancato di ingenerare scontri violenti tra alcuni gruppi per la prevalenza sul territorio, continuando ad innescare catene di gravi delitti contro la persona; parimenti, a fronte dei delicati e mutevoli equilibri relazionali indotti dai rilevanti interessi in gioco e/o dalla disarticolazione giudiziaria dei vertici, si sono manifestati segnali da non sottovalutare in merito al possibile riaccendersi di conflittualità, sinora sopite da condivise e consolidate strategie di "sommersione" e di "pacificazione".

Lo scenario complessivo delle investigazioni condotte e delle acquisizioni di natura informativa continua ad evidenziare il notevole arricchimento illegale delle compagini criminali, che tracima dall'alveo illegale e si va a sostanziare in pianificati ed elaborati meccanismi di infiltrazione dell'economia reale, alterando il libero mercato ed alimentando condotte corruttive.

Peraltro, sia pure in costanza di una incisiva e perdurante azione repressiva delle Forze di Polizia e della Magistratura, rimane confermata l'elevata dinamicità finanziaria ed imprenditoriale dei sodalizi, con la conseguente veloce ricostruzione degli assetti patrimoniali, a fronte dei lunghi tempi di percorrenza dei provvedimenti ablativi.

Da tale scenario deriva la necessità strategica di ottimizzare costantemente le tecniche investigative, la circolarità informativa e la cooperazione di polizia, per dispiegare un sistema complessivo di contrasto sempre più integrato e proattivo.

La metodologia operativa della DIA ha continuato a svilupparsi secondo sperimentate linee guida, che, peraltro, superando le differenze dei quadri normativi di riferimento, stanno progressivamente divenendo patrimonio culturale comune delle agenzie investigative di tutta l'Unione Europea; a fattori comuni le *best practices* nella lotta al crimine organizzato rimangono:

- a. *la profonda simbiosi delle indagini giudiziarie, finalizzate alla disarticolazione dei gruppi organizzati, con le investigazioni di natura economico – patrimoniale per il sequestro e la confisca degli assetti criminali e per l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali, secondo il principio del "doppio binario", sancito dall'art. 23 bis della Legge 646/82;*
- b. *i monitoraggi condotti per prevenire l'infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici;*
- c. *gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette nel quadro del contrasto al riciclaggio.*

L'attenzione operativa della DIA, fondata sui predetti pilastri, ha dunque continuato a coniugare gli aspetti di prevenzione con quelli più

tipicamente giudiziari e ad estrinsecarsi in modalità esecutive intimamente coerenti, con l'obiettivo di contribuire a contrastare l'arricchimento della criminalità organizzata, che trae linfa dai vecchi e nuovi mercati illeciti e dalla pervasiva ramificazione dei sodalizi a livello nazionale ed internazionale.

2. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

a. Cosa Nostra

(1) Generalità

La situazione sul territorio siciliano dei vari *cluster* riferibili al macrofenomeno “*Cosa Nostra*” appare ancora caratterizzata da dinamiche di assestamento, che coniugano l'emergente conflittualità di talune componenti con l'esigenza strutturale di mantenere in essere un basso profilo di esposizione, per conservare il più possibile intatta la capacità di influenza sul contesto socio economico, in un quadro complessivo segnato da anni di significativa incidenza dell'azione investigativa di contrasto ai sodalizi mafiosi, come palesemente dimostrato dai numerosi arresti di *Capi Mandamento e Capi Famiglia*¹.

L'analisi strategica sulla tenuta futura di tali equilibri deve, peraltro, tenere in conto il manifestarsi di diversi segnali di rottura rispetto alla vigente “*strategia della sommersione*”, che, allo stato dei fatti noti, non permettono di escludere il possibile viraggio verso dialettiche di scontro più violente all'interno del complesso arcipelago dei sodalizi.

Nel semestre in esame, per quanto attiene *Cosa Nostra palermitana*, non sono emersi segnali capaci di attestare con chiarezza l'avvenuta sostituzione ai vertici dell'organizzazione mafiosa siciliana della figura “*baricentrica*” del *network* criminale, un tempo rappresentata da Bernardo

¹ Basti citare gli arresti di Benedetto SPERA, Vincenzo VIRGA, Salvatore RINELLA, Andrea MANCIARACINA, Giuseppe GUTTADAURO, Agostino BADALAMENTI, Cosimo VERNENGO, Nicola MANDALA', Nicolò EUCALIPTUS, Onofrio MORREALE, Francesco BONURA, Antonino CINA'.

Provenzano, né, in atto, è possibile prevedere con certezza se la struttura mafiosa si vorrà ulteriormente dotare di un simile tipo di “*referenza nodale*”, affidata ad un unico soggetto carismatico, o se continuerà il viraggio organizzativo verso una fase più nettamente policentrica, fondata su una ancora più forte valorizzazione delle autonomie, ricercando di volta in volta gli accordi necessari per sanare inevitabili dissidi.

La correlata situazione di incertezza non manca di incidere significativamente sugli equilibri del tessuto relazionale mafioso, specie in ragione della concomitante assenza, all'interno della struttura organizzativa, di un definito e condiviso vertice direttivo, in passato rappresentato dalla *Commissione dei Capi Mandamento*.

A riprova del prefato assunto, taluni eventi hanno testimoniato l'emergere di profondi contrasti tra soggetti mafiosi in ascesa e i referenti delle componenti storiche dell'ala “corleonese” dell'associazione, cui erano state affidate responsabilità direzionali in ragione della loro provata affidabilità.

In questa linea interpretativa, sembrerebbero doversi leggere le strategie conflittuali esistenti tra la “famiglia” di LO PICCOLO Salvatore ed il contesto riferibile ai gruppi di Nino ROTOLO e Antonino CINA'.

L'omicidio di Nicolò INGARAO, avvenuto, con modalità tipicamente mafiose, il 13 giugno 2007 in Palermo, in via Pietro Geremia, nel quartiere “Noce”, costituisce un ulteriore, importante segnale per valutare gli equilibri attuali all'interno della compagine criminale.

L'INGARAO, “*uomo d'onore*” e poi *reggente* del *Mandamento* di Porta Nuova, era ritenuto molto vicino a Nino ROTOLO, *Capo Mandamento* di

Pagliarielli, che, nel 2005, lo aveva investito della reggenza, in sostituzione del morente Agostino BADALAMENTI².

Quello stesso anno, il ROTOLO aveva incaricato Nicolò INGARAO e Giovanni NICCHI di acquisire, a fini omicidiari, tutte le informazioni utili riguardanti Giovanni BONANNO, reggente del *Mandamento* di Resuttana, che, l'anno dopo, rimase vittima a sua volta della "lupara bianca".³

Lo scorso giugno, peraltro, è stata emessa ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ROTOLO Antonino, CINA' Antonino, DI TRAPANI Diego e LO PICCOLO Salvatore, quali mandanti dell'omicidio di BONANNO Giovanni.

È dunque possibile che l'omicidio di INGARAO sia da collegare alle sparizioni di BONANNO e Bartolomeo SPATOLA (settembre 2006), su cui la DIA aveva appuntato le sue riflessioni lo scorso semestre, nel solco di una medesima linea strategica violenta, posta in essere dal LO PICCOLO per affermare la propria supremazia nei confronti dei gruppi avversi, facenti capo a ROTOLO e CINA'.

In relazione all'omicidio INGARAO, prende, dunque, corpo l'ipotesi di correlazione logica di un flusso di eventi risalenti nel tempo⁴:

- l'omicidio, commesso nell'ottobre del 2005, a Partinico, in pregiudizio di Maurizio LO IACONO, personaggio di rilievo della locale *famiglia* che, in quel periodo, aveva un assetto molto instabile a causa dei numerosi arresti operati dalle Forze di Polizia;

² Sentenza a seguito di giudizio abbreviato nr. 3581/05 RGNR e nr. 3473/07 R.G. GIP Tribunale Palermo

³ O.C.C.C. nr. 5464/05 RGNR e 7445/05 GIP del Tribunale di Palermo. L'arresto dell'Ingarao aveva costituito una prima battuta d'arresto al progetto omicidiario in pregiudizio del Bonanno.

⁴ Pur in assenza di collegamenti certi con i restanti omicidi, vale la pena di segnalare anche il fatto di sangue che ha coinvolto Salvatore VASSALLO cl.73, pluripregiudicato per reati di estorsione, ricettazione e stupefacenti, sottoposto alla misura della sorveglianza speciale, avvenuto il 10.6.2007 a San Giuseppe Jato. La vittima sembra appartenesse ad un gruppo emergente nell'area, dedito alle attività estorsive nel territorio di San Giuseppe Jato.

- l’omicidio con modalità mafiose, avvenuto il 22.8.2006, a Sferracavallo (PA), nel territorio di competenza di LO PICCOLO, in pregiudizio di Giuseppe D’ANGELO, barista in pensione di 63 anni;
- le sparizioni di Giovanni BONANNO⁵ e Bartolomeo SPATOLA⁶, rispettivamente nel gennaio e settembre 2006 che, per il ruolo e lo “spessore” delle vittime, vanno inquadrare nella dialettica violenta tesa a mutare gli assetti verticistici dell’organizzazione.

In tale contesto, deve essere sottolineato il fatto che le evidenze investigative della nota Operazione “*Gotha*” del 2006 avevano acclarato l’intenzione del ROTOLO e del CINÀ di sopprimere i due LO PICCOLO, per contrastare il progressivo estendersi della loro influenza su gran parte della zona occidentale di Palermo, ben al di là dell’area di competenza, rappresentata dal *Mandamento* di S. Lorenzo - Tommaso Natale.



Al contempo, non può essere sottaciuta la profonda discrasia, nata in merito alla questione del “*rientro*” dagli USA dei “*perdenti*” della guerra di mafia degli anni ’80 (SPATOLA, INZERILLO e DI MAGGIO), perorato dal LO PICCOLO e fieramente avversato da ROTOLO e CINA’, in quanto destinato a perturbare pesantemente gli equilibri attuali del potere mafioso.

Sulla base di queste notazioni, dalle quali sembrerebbe chiaramente emergere l’aspirazione del LO PICCOLO ad assumere un ruolo di supremazia, anche tramite un salto qualitativo nelle relazioni con influenti

⁵ Il BONANNO avrebbe trattenuto per sé denaro destinato al sostentamento dei sodali detenuti.

⁶ Lo SPATOLA avrebbe partecipato al “complotto” per l’eliminazione dei due LO PICCOLO, latitanti.

componenti di Cosa Nostra americana, non è possibile escludere l'ipotesi che la situazione di *pax mafiosa* a lungo faticosamente mantenuta possa declinare. In ultimo, sia pure residualmente, va indicata l'ipotesi che il movente dell'omicidio INGARAO possa essere rintracciato nelle lotte intestine al suo stesso *Mandamento*.

Dall'inizio del 2007, in Palermo e provincia, oltre all'evento che ha avuto per vittima Nicolò INGARAO, sono stati consumati diversi omicidi⁷, ma

7

VERNAGALLO Paolina, nata a Corleone (PA) il 01.06.1956. La sera del 7.01.2007 la suddetta, vedova, allevatrice, veniva attinta da un colpo di fucile, nei pressi della masseria di sua proprietà, in contrada Mazzadiana di Corleone. La vittima era immune da precedenti penali e non aveva alcuna parentela con personaggi mafiosi locali.

SAFFINA Salvatore nato a Palermo il 18.10.1965. In data 20.01.2007, alle ore 08.00 circa, in Partinico (PA), i Carabinieri del luogo rinvenivano tra i cassonetti dell'immondizia il corpo carbonizzato del SAFFINA, pregiudicato di Palermo, di cui i familiari avevano denunciato la scomparsa, nella stessa giornata, presso il Commissariato di San Lorenzo.

LICARI Pietro Michele, nato a Addis Abeba (Etiopia) il 10.6.1939. In data 14.01.07, MILLO Santina, nata a L'Aquila il 24.08.1938 e residente a Roma, denunciava presso il Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Roma, di aver ricevuto, alle ore 15,45 precedenti, una telefonata da anonimo interlocutore il quale richiedeva di predisporre il pagamento di 300.000,00 euro quale riscatto per il rilascio del marito LICARI Pietro Michele, residente e domiciliato a Partinico (PA), pensionato, possidente, resosi effettivamente irreperibile fin dalla giornata precedente. In data 14.02.07 veniva rinvenuto, all'interno di un pozzo sito in aperta campagna, tra Partinico e San Giuseppe Jato, il corpo senza vita di LICARI Pietro. Successivamente i Carabinieri arrestavano gli autori, due giovani pregiudicati del luogo.

MANGANO Salvatore, nato a Palermo il 20.08.1956. Alle ore 05,50 circa, del 27.02.07, in contrada Dagariato, agro di Bolognetta (PA), MANGANO Salvatore, ivi residente via ST/28 nr.6, muratore, incensurato, di fatto domiciliato presso la suddetta contrada, all'atto di uscire dalla propria abitazione veniva attinto mortalmente da tre colpi di arma da fuoco esplosi da distanza ravvicinata.

ARUTA Gaspare, nato a Palermo il 17.09.1970. Alle ore 13.30 circa del 28.02.07, ARUTA Gaspare, residente a Palermo, via Regina Bianca 10, pregiudicato per droga ed altro, veniva attinto da alcuni colpi di pistola sparati da un killer, nell'affollatissima piazza della Zisa, dandosi poi alla fuga con un complice a bordo di una moto.

CIRINO Andrea, nato a Termini Imerese (PA) il 17.04.1980.

Alle ore 13,45 circa del 12.05.2007, in Alia (PA), contrada Mandragiumenta, veniva rinvenuto nei pressi di un cantiere per la costruzione di pale eoliche, il cadavere del predetto, ivi residente, nullafacente, pregiudicato, attinto da diversi colpi d'arma da fuoco.

Alle ore 13 del 10.06.2007 veniva rinvenuto, in contrada Mortilli di San Giuseppe Jato, il cadavere del sorvegliato speciale di P.S. **VASSALLO Salvatore** nato a Monreale (PA) il 27.09.1973. I Carabinieri della Stazione di San Giuseppe Jato accertavano che Il VASSALLO era stato prima colpito da una fucilata al torace e poi era stato finito a colpi di pistola alla testa.

solamente in due casi (MANGANO Salvatore e CIRINO Andrea) non è escludibile l'ipotesi di una matrice mafiosa.

Inoltre, in data 19.05.2007, in Partinico (PA), è stata denunciata dai familiari la scomparsa di FRISELLA Antonino, 41 anni, commerciante del luogo, pregiudicato per rapina e reati contro il patrimonio. Poco dopo la denuncia di scomparsa del FRISELLA, veniva rinvenuta la sua autovettura bruciata in una zona periferica di Partinico.

Da quanto sopra delineato, non è possibile, allo stato delle attuali conoscenze, delineare un univoco inquadramento dei fatti omicidari che consenta una chiara analisi previsionale. Tali episodi potrebbero rientrare in un'attività pianificata e delimitata di "eliminazioni chirurgiche", strategicamente inquadrabile nelle dinamiche conflittuali prima descritte, ma volutamente condotta con un basso profilo di esposizione e senza innescare conflitti generalizzati tra le famiglie.

Allo stesso tempo, l'eliminazione di INGARAO, per la caratura criminale stessa della vittima, sembra allontanarsi dal paradigma operativo descritto e non manca di destare allarme sul possibile innalzamento del livello di scontro.

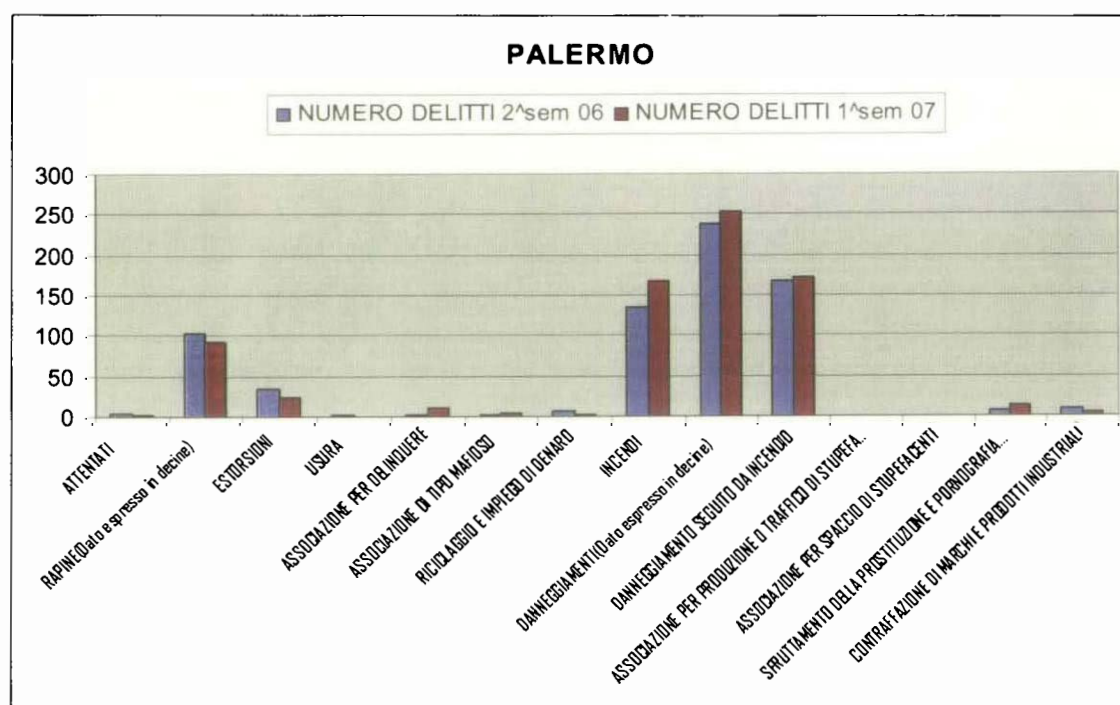
Nel semestre appena concluso, i sodalizi hanno continuato a mantenere pressoché costanti i profili operativi, esplicitando le classiche condotte dell'associazionismo mafioso.

Tale situazione è desumibile dall'analisi di diversi indicatori statistici sulla delittuosità rilevata nella provincia, ove, nel confronto tra i due semestri contigui, si assiste ad un aumento delle denunce di reati associativi e di danneggiamenti ed incendi (che costituiscono in genere il "reato-spia" dell'estorsione) ed ad una diminuzione di altri tipi di condotte illecite ricadenti nella prassi mafiosa.

PROVINCIA DI PALERMO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	4	3
rapine(dato espresso in decine)	102,1	92,9
estorsioni	34	24
usura	2	1
associazione per delinquere	3	11
associazione di tipo mafioso	3	4
riciclaggio e impiego di denaro	6	3
incendi	135	167
danneggiamenti(dato espresso in decine)	237,1	253,1
danneggiamento seguito da incendio	167	172
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	7	13
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Il seguente grafico, interpolato con diversa scala numerica per le rapine e i danneggiamenti, evidenzia i trend citati.



In provincia di Palermo, nel semestre in esame, non è stato disposto alcun scioglimento di Consiglio comunale per infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 143 del T.U.E.E.L.L., né sono state effettuate attività ispettive ex art. 1, comma 4, D.L. nr. 629/82 nei confronti delle locali amministrazioni comunali.

Tuttavia, con riferimento al medesimo arco temporale, risultano attualmente sottoposti a gestione commissariale i seguenti comuni:

- Cerda (D.P.R. 12.12.2006): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- Roccamena (D.P.R. 26.01.2006): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, salvo proroga per ulteriori mesi 6;
- Torretta (D.P.R. 28.11.2005): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi. E' stata avviata la proposta di proroga degli effetti dello scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. di Palermo, datata 24 aprile u.s. inviata al Ministero dell'Interno;
- Vicari (D.P.R. 25.10.2005): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi. E' stata avviata la proposta di proroga degli effetti dello scioglimento, per ulteriori mesi 6, con relazione della Prefettura U.T.G. Palermo, datata 20 marzo u.s., inviata al Ministero dell'Interno;
- Villabate (D.P.R. 27.04.2004): scioglimento del Consiglio comunale per la durata di 18 mesi, successivamente prorogato per ulteriori mesi 6 con D.P.R. 04.11.2005. In atto si ha un regime di proroga *ope legis* della gestione commissariale fino alle elezioni amministrative del 13.14/05/2007.

Il territorio palermitano continua ad essere destinatario di una notevole progettualità di opere pubbliche, che potrebbero costituire obiettivo di interesse ai fini dell' infiltrazione mafiosa.⁸

Nel territorio agrigentino, che si conferma un retroterra essenziale per gli assetti di *Cosa Nostra*, sembra perdurare la strategia mafiosa del basso profilo di esposizione, limitando al massimo i conflitti interni, al fine di minimizzare l'apparenza, anche in ragione dei duri colpi subiti dall'azione repressiva delle Forze di Polizia e della Magistratura.

Tale linea comportamentale è rafforzata dal particolare momento di fibrillazione, indotto nelle articolazioni criminali dagli atteggiamenti di collaborazione con la giustizia di taluni soggetti mafiosi di spicco, una volta catturati dopo lunghe latitanze, condotte anche all'estero.

Viene confermata la situazione nota dei "*Mandamenti mafiosi*" (*Mandamenti* di Agrigento, di Casteltermini, di Cianciana, di Favara, di Canicattì, di Sambuca di Sicilia e di Burgio) e delle correlate "*famiglie*", esistenti nella provincia di Agrigento.

Allo stato attuale, sembra che il *rappresentante provinciale* dell'organizzazione mafiosa sia il latitante FALSONE Giuseppe⁹, che già

⁸ Tra le opere più significative si ricordano: l'appalto per il "Raddoppio elettrificato delle tratte ferroviarie da Palermo Centrale/Brancaccio a Carini", opera da 623 milioni di euro, ove è ipotizzata anche una variante di progetto per ulteriori 70 milioni di euro; l'appalto per lavori da eseguire presso lo svincolo di via Perpignano in Palermo (del valore di oltre 22 milioni di euro), opera strategica per il piano di viabilità cittadina; la realizzazione della prima delle tre linee tranviarie, previste dal nuovo progetto di miglioramento del sistema di mobilità nella città di Palermo (costo complessivo 234,9 milioni di euro); la realizzazione di oltre 700 posti auto distribuiti su quattro livelli interrati in Palermo, p.zza V.Emanuele Orlando, opera da 15 milioni di euro; la realizzazione della tratta FIUMETORTO-OGLIASTRILLO, inserita nel più ampio progetto di raddoppio ferroviario della linea Palermo-Messina (costo complessivo 278 milioni di euro).

⁹ Nato a Campobello di Licata il 28.08.1970. Altro latitante di spicco dell'agrigentino è MESSINA Gerlandino, nato a Porto Empedocle il 22/07/1972.

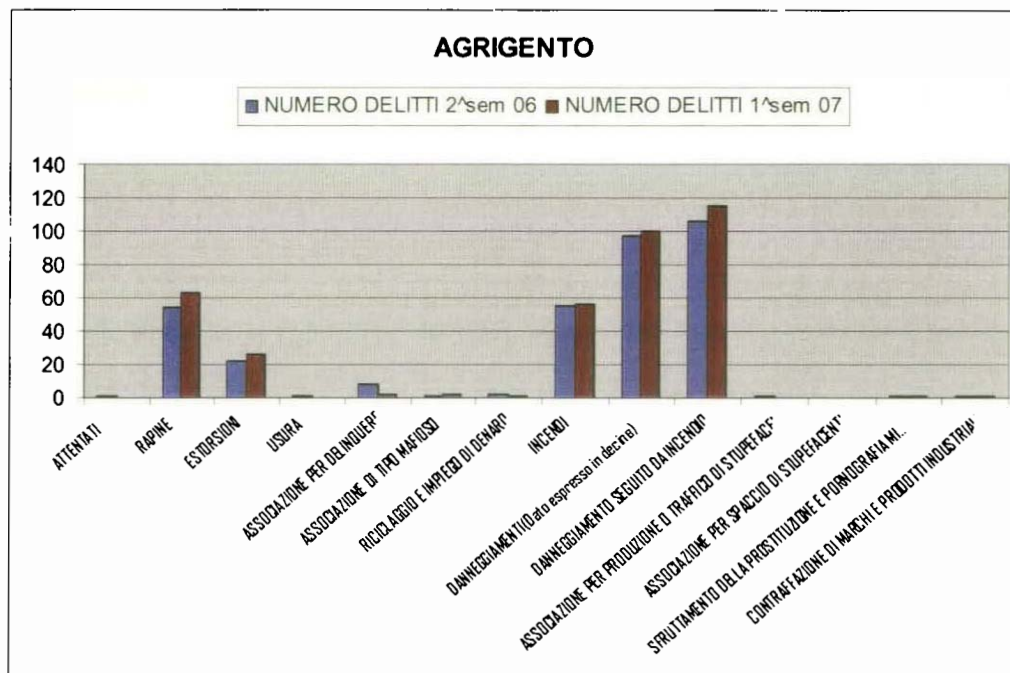
da tempo sarebbe succeduto a DI GATI Maurizio, tratto in arresto il 26.11.2006.

PROVINCIA DI AGRIGENTO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	1	0
rapine	54	63
estorsioni	22	26
usura	1	0
associazione per delinquere	8	2
associazione di tipo mafioso	1	2
riciclaggio e impiego di denaro	2	1
incendi	55	56
danneggiamenti(dato espresso in decine)	96,7	100,2
danneggiamento seguito da incendio	106	115
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

L'organizzazione è sempre attiva nei settori tradizionali del crimine, quali estorsione ed inquinamento dei pubblici appalti, lasciando spaziare i suoi interessi in un vasto spettro di condotte illecite,

atte ad esperire le attività di riciclaggio, che vanno dagli investimenti immobiliari alle attività agricole. Tali aspetti traspaiono con chiarezza dagli indicatori statistici sulla delittuosità della provincia.



La specificità di talune operazioni di polizia, di cui si darà conto nel prosieguo, evidenzia che *Cosa Nostra agrigentina* è sempre protesa al tentativo di condizionamento delle relazioni imprenditoriali.

Dall'analisi del fenomeno mafioso nel territorio in esame, risulta che i gruppi che hanno appoggiato la nomina a *rappresentante provinciale* di Giuseppe FALSONE, sembrano pretendere una sorta di "corsia preferenziale" nell'ottenimento illecito di commesse per lavori edili o di movimento terra, rispetto a coloro che avevano appoggiato la nomina del DI GATI Maurizio, oggi collaboratore di giustizia.

Sono continuate le intimidazioni nei confronti di amministratori pubblici e imprenditori, evidenziando il tentativo da parte delle cosche di influenzare la vita pubblica ed istituzionale dei centri dell'agrigentino.¹⁰

¹⁰ Alle ore 18,00 circa del **11.01.2007**, in Racalmuto, **RESTIVO PANTALONE Luigi**, avvocato, Sindaco di quel comune, denunciava alla locale Stazione Carabinieri che, mentre smistava la corrispondenza pervenuta nel suo ufficio, aveva rinvenuto una busta contenente all'interno minacce di morte ed una cartuccia cal. 12 per fucile da caccia.

Alle ore 01.30 circa del **13.01.2007**, in Licata, nella località balneare "Mollarella", si sviluppava un incendio, per cause in corso di accertamento, presso l'abitazione prefabbricata in legno, di circa mq. 60, ubicata all'interno di un'area regolarmente recintata, di proprietà di **SCIANDRONE Giuseppe**, padre di **SCIANDRONE Carmela**, Assessore al Personale e alle Pari Opportunità presso il Comune di Licata ed appartenente alla lista civica "Progetto Licata".

In data **08.02.2007**, in Raffadali, **MANGIONE Sabrina**, coordinatrice cittadina del partito politico "La Margherita", denunciava alla locale Stazione Carabinieri, che ignoti in un arco di tempo imprecisato, si erano introdotti nella sede del partito asportando varie suppellettili.

Nel corso della mattinata del **05.03.2007**, in Porto Empedocle, personale del locale Commissariato di P.S. interveniva in quella Via Martorana n. 7 dove era stato segnalato un incendio di una autovettura in uso a **FILIPPAZZO Giuseppe**, Consigliere Comunale presso il Comune di Porto Empedocle.

In data **14.03.2007**, in Naro, **BRANDARA Maria Grazia**, Sindaco *pro-tempore* del Comune di Naro, nonché Presidente dell'A.T.O. Rifiuti nr. 3 di Licata, denunciava alla Stazione Carabinieri del luogo, che il 13 marzo u.s. era giunta presso la Segreteria Comunale, tramite posta ordinaria, una busta contenente un ritaglio del quotidiano il "Giornale di Sicilia", del 24 febbraio 2007, raffigurante una propria fotografia sbarrata a lutto con alcune linee di pennarello nero.

In data **05.04.2007**, in Naro, la suddetta **BRANDARA Maria Grazia**, consegnava alla Stazione Carabinieri di Naro una busta pervenuta, con mittente anonimo, tramite posta ordinaria presso il Comune di Naro, contenente un articolo del giornale "Avvenire" del 28.03.2007, dal titolo "AGORA' - I PRETI SANNO MORIRE - LA VIA CRUCIS CONTINUA - CARA FAMIGLIA HA DA PASSA' A NUTTATA".

Nella serata del **24.04.2007**, in Favara, sull'utenza telefonica del Comando Tenenza Carabinieri di Favara, un ignoto interlocutore maschile, in dialetto siciliano, proferiva frase minacciosa nei confronti di

Un settore di interesse delle organizzazioni criminali sembrerebbe essere rappresentato dal tentativo di inquinare le attività economiche correlate allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Anche in questo semestre, infatti, sono stati registrati atti intimidatori, consumati ai danni di ditte o società interessate allo smaltimento in ambito provinciale.¹¹

Segnali di infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione sono stati recentemente rilevati nella città di Campobello di Licata, il cui Consiglio comunale è stato sciolto per la durata di diciotto mesi con decreto del Capo dello Stato del 18 luglio 2006.

Anche all'interno del contesto criminale, sono stati rilevati atti intimidatori che potrebbero condurre ad una spirale ritorsiva¹².

Nel periodo preso in esame non sono stati rilevati eventi delittuosi di grave entità¹³, anche se si segnala un presunto caso di “*lupara bianca*”,

CUSUMANO Diego, al tempo candidato Sindaco di quel Comune.

¹¹ Nella notte del 15.01.2007, in Siculiana, per cause in corso di accertamento, si incendiavano due cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, ubicati in via Roma e in via Marconi.

In data 14.02.2007, in Porto Empedocle, venivano incendiati quattro cassonetti situati in Via Empedocle.

In data 20.02.2007, in Licata, venivano danneggiate alcune transenne, utilizzate per circoscrivere l'area cantierizzata del sito da adibire allo stoccaggio di materiali per la raccolta differenziata.

Il 18.03.2007, in Ribera, veniva denunciato l'incendio di tre cassonetti R.S.U. dislocati in Viale delle Alpi.

¹² Nella notte del 03.02.2007, a Porto Empedocle, veniva incendiata l'autovettura in uso ad un pregiudicato appartenente alla nota famiglia mafiosa empedocline dei “GRASSONELLI”.

In data 06.03.2007, a Realmonte, un personaggio, sospettato di ricoprire posizioni apicali nella locale cosca mafiosa, denunciava che ignoti, nella nottata precedente, avevano forzato la porta di ingresso del proprio appartamento, incendiando l'abitazione. Analogo attentato veniva consumato successivamente ai suoi danni in data 01.04.2007; anche in questo caso, ignoti, mediante l'utilizzo di liquido infiammabile, avevano danneggiato lievemente la sua abitazione estiva sita in Realmonte.

¹³ Per completezza, si riportano anche due suicidi in carcere di soggetti mafiosi. Il primo evento, avvenuto il 21.04.2007 nella cella del carcere Due Palazzi di Padova, riguarda MONGIOVI' Pietro, detenuto a seguito dell'operazione “*Sicania*” del 10.05.2006.

Il predetto era stato accusato, tra l'altro, di avere partecipato al duplice omicidio dei fratelli Vincenzo e Salvatore VACCARO NOTTE, avvenuti rispettivamente il 03/11/1999 ed il 05/02/2000.

Il secondo evento, avvenuto il 26.05.2007 all'interno del carcere napoletano di Secondigliano, riguarda lo

denunciato nella seconda decade del mese di Febbraio 2007 in Canicatti, ove, nei pressi del palasport “Saetta-Livatino” di c.da Acquanova, è stata rinvenuta l’autovettura Volkswagen Golf appartenente a SPATAZZA Giuseppe, nato a Campobello di Licata il 10.01.1965, pregiudicato, scomparso da Campobello di Licata il 18 dicembre del decorso anno.

Per quanto attiene ai pubblici appalti, il territorio agrigentino è oggetto di progetti di realizzazione di importanti opere pubbliche e private, quali il rifacimento dell’acquedotto *Favara di Burgio*, inserito tra le c.d “21 Grandi Opere”, che prevede un investimento di circa 50 milioni di Euro e che, attraversando diversi comuni, potrebbe costituire un importante polo di attrazione per gli interessi illeciti delle famiglie mafiose, così come la realizzazione del “*Verdura International Golf and Spa Resort*” di Sciacca, un complesso alberghiero, le cui stime progettuali ammontano a circa 70 milioni di Euro.

La situazione di *Cosa Nostra trapanese* non offre nel semestre segnali di significativo cambiamento. L’assetto logistico, la struttura, le regole di condotta ed i modelli organizzativi dell’associazione criminale risultano immutati.

L’architettura dell’organizzazione risulta sempre suddivisa in quattro *Mandamenti* mafiosi: il *Mandamento* di Alcamo, il *Mandamento* di Castelvetro, il *Mandamento* di Mazara del Vallo e, infine, il *Mandamento* di Trapani.

L’analisi dei predetti aggregati evidenzia l’assenza di variazioni strutturali significative all’interno delle varie *famiglie* e nei correlativi equilibri

“*stiddaro*” GRASSONELLI Salvatore, condannato all’ergastolo e detenuto.

criminali. L'intero contesto mafioso trae la sua stabilità da un'unica e riconosciuta *leadership*, rappresentata dal noto latitante MESSINA DENARO Matteo.



La *pax mafiosa*, che da anni regna sul territorio trapanese, è determinata non solo dall'assenza di figure carismatiche capaci di contendere la sua primazia, ma anche dal pianificato perseguimento da parte dell'organizzazione di logiche interne pacificatorie, atte a mantenere un basso profilo di esposizione dopo le pesanti disarticolazioni subite per effetto delle pregresse operazioni di polizia, di cui si trova traccia anche nella corrispondenza sequestrata tra il Messina Denaro e Bernardo PROVENZANO.

Parimenti, non risulta la ricerca di nuove tipologie di mercati illeciti, essendo *Cosa Nostra trapanese* ancora ancorata al tradizionale traffico di sostanze stupefacenti, all'attività estorsiva e soprattutto ai tentativi di infiltrazione nel sistema degli appalti pubblici. In tal senso, l'organizzazione mafiosa continua ad avere sul territorio una marcata vocazione a monopolizzare rilevanti settori di investimento, anche con riflessi nella vita pubblica, inserendosi, attraverso l'interposizione di imprenditori insospettabili, nel mercato economico legale, con la conseguente alterazione delle regole della libera concorrenza.

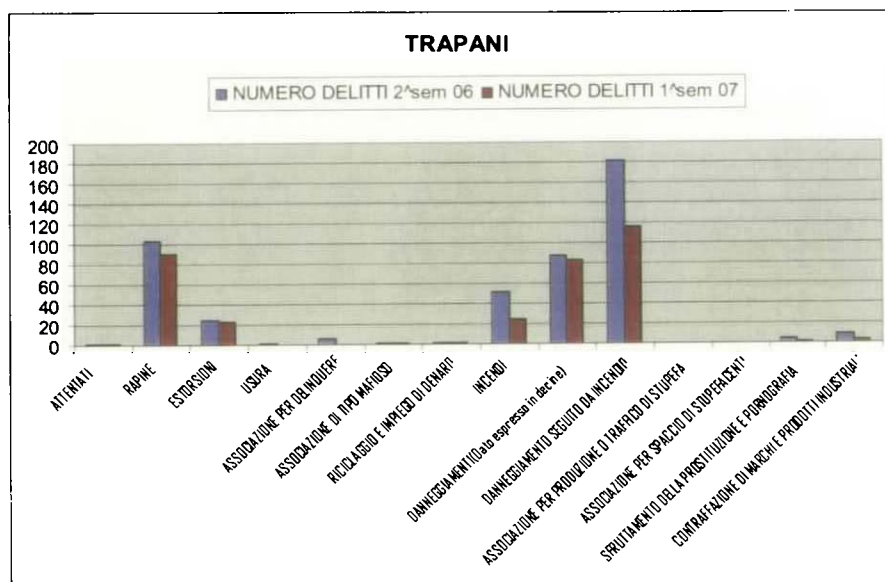
Per quanto attiene alle proiezioni internazionali delle compagini trapanesi, risulta comprovata dalle indagini l'esistenza in Venezuela di una appendice del gruppo mafioso di Santa Ninfa. Il sodalizio venezuelano, nel tempo, si è storicamente rivelato prezioso per gli affiliati, soprattutto per

quelli gravati da provvedimenti di cattura che colà hanno trovato rifugio, come SPEZIA Vincenzo.

PROVINCIA DI TRAPANI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	1	1
rapine	103	90
estorsioni	24	23
usura	2	0
associazione per delinquere	6	0
associazione di tipo mafioso	1	1
riciclaggio e impiego di denaro	1	2
incendi	51	25
danneggiamenti (dato espresso in decine)	87	82,2
danneggiamento seguito da incendio	182	116
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	4	2
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

La comparazione dei dati statistici evidenzia la positiva flessione di taluni indicatori del fenomeno estorsivo.



La situazione di *Cosa Nostra catanese* non presenta sostanziali caratteristiche di novità rispetto al semestre precedente, stante l'invarianza dei gruppi criminali, delle loro alleanze e della ripartizione delle zone d'influenza.

Si conferma l'esistenza di vaste federazioni orizzontali di gruppi criminali, con i conseguenti delicati equilibri e situazioni di potenziale conflittualità, già segnalati in precedenza.

Nonostante i numerosi affiliati ai gruppi, il numero degli "uomini d'onore" rimane poco elevato e, circostanza nuova rispetto ad un tempo, i legami di sangue hanno assunto valenza sempre maggiore, probabilmente per limitare le possibili collaborazioni con la giustizia e rendere meno permeabili le organizzazioni criminali.

La "famiglia" catanese di Cosa Nostra continua ad essere un polo di attrazione egemone per altri gruppi criminali di minore valenza all'interno dei mercati illeciti ad alta valenza strategica (appalti¹⁴, traffico di droga, estorsioni).

PROVINCIA DI CATANIA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	3
rapine(dato espresso in decine)	1132	956
estorsioni	116	95
usura	3	2
associazione per delinquere	12	3
associazione di tipo mafioso	3	0
riciclaggio e impiego di denaro	14	15
incendi	80	120
danneggiamenti(dato espresso in decine)	2179	2335
danneggiamento seguito da incendio	119	148
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	1
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	23	34
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	8

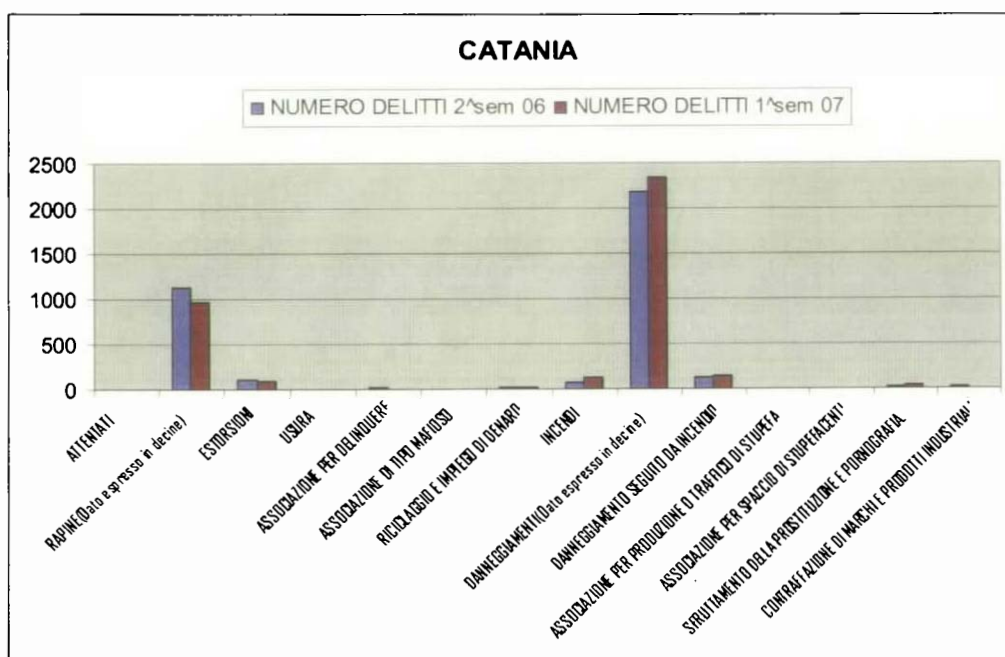
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Per quanto concerne il traffico e lo smercio di droga, questo viene gestito in piena autonomia da formazioni criminali minori inserite in Cosa Nostra e i vari gruppi operano sul mercato catanese

senza apparente conflittualità. Nel recente passato la Lombardia, la

¹⁴ Da uno stralcio dell'operazione "Dionisio" (o.c.c.c. nr. 4707/00 R.G.N.R., nr. 568/01 R.G.GIP. e nr.328/05 R.O.O.C., emessa l'01.07.2005 dal GIP presso il Tribunale di Catania), il GUP di Catania ha condannato nell'aprile scorso, con rito abbreviato, ventidue presunti appartenenti alla famiglia SANTAPAOLA colpevoli di aver costituito un cartello di imprese che gestiva gli appalti pubblici nel catanese.

Calabria e la Puglia sono emerse quali mercati privilegiati per l'approvvigionamento della cocaina proveniente da Sud America, Medio Oriente, Spagna ed Olanda, anche se viene segnalato un flusso di cocaina da Napoli, ritenuto concorrenziale sia per prezzo che qualità del prodotto. I dati statistici danno conto della sostanziale invarianza della situazione della criminalità organizzata.



Per quanto attiene agli omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, si segnalano i seguenti eventi:

- il 7.04.2007 veniva ucciso nel suo negozio di frutta e verdura Matteo Francesco SPORALLI, cl.58, ritenuto gravitante nel gruppo criminale MAZZEI;
- il 3.06.2007 veniva ucciso, in un agguato nel quartiere San Cristoforo di Catania, Giovambattista MOTTA, cl.63, pregiudicato, sottoposto al

regime della sorveglianza speciale e considerato elemento di spicco del gruppo MAZZEI¹⁵;

- l'8.06.2007, in P.zza San Pio X del quartiere Nesima di Catania, veniva attinto mortalmente da 11 colpi d'arma da fuoco Nunzio AURORA, cl.59, ritenuto un tempo appartenente al clan PULVIRENTI e più recentemente affiliato al gruppo di Lineri del clan SANTAPAOLA¹⁶.

La rapida successione degli ultimi due omicidi indurrebbe a ritenere possibile l'esistenza di attuali motivi di frizione tra frange dei clan SANTAPAOLA e MAZZEI, atteso che le due vittime operavano in gruppi criminali influenti sul medesimo contesto territoriale, caratterizzato da elevata concentrazione industriale e rilevanti interessi economici anche nei settori dell'illecito.

Sussistono, tuttavia, elementi per ricondurre l'eliminazione del MOTTA pure a moventi interni al clan stesso per la sua reggenza, così come l'omicidio dell'AURORA potrebbe rientrare in logiche interne al clan di appartenenza.

Molti sono gli appalti di rilievo sul territorio¹⁷, oggetto di monitoraggi preventivi.

¹⁵ Il soggetto era emerso nel 1999 nelle indagini relative al tentato omicidio di COPPOLA Orazio cl. 64, all'epoca reggente della "squadra" di Misterbianco, organica allo stesso gruppo.

¹⁶ Il soggetto, arrestato nell'ambito dell'operazione "STORM" del 2005, in atto risultava essere ancora il responsabile della "squadra" di Misterbianco-Lineri del gruppo SANTAPAOLA.

¹⁷ Autostrada Siracusa-Gela, metropolitana e nodo integrato di Catania, riconversione dell'aeroporto di Comiso, molo del porto di Scoglitti (RG), parcheggi in Catania, interventi per la ricostruzione di Guardia Mangano, Santa Venerina ed altri comuni della fascia pedemontana etnea, interessati dai fenomeni tellurici del 2002.

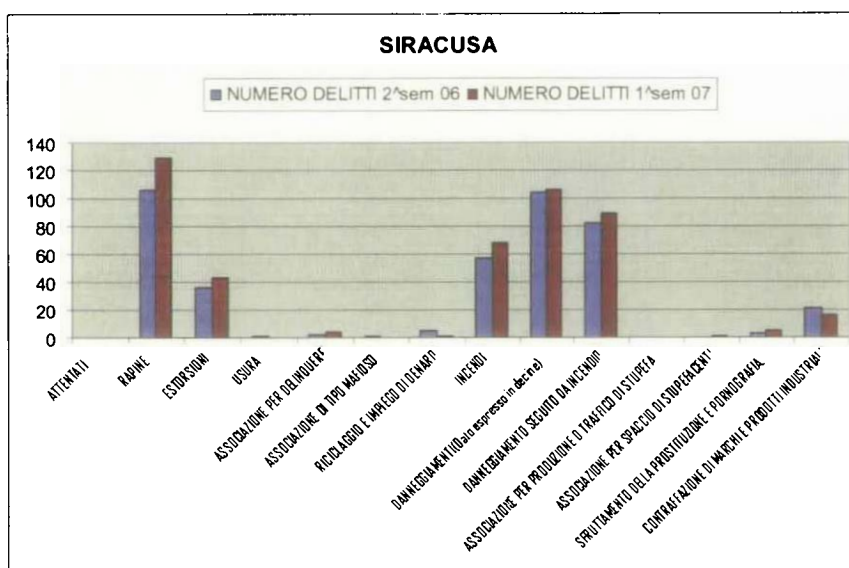
Nel territorio della provincia di Siracusa, ove l'influenza di potenti organizzazioni delinquenti catanesi ha, nel tempo, imposto nuovi equilibri e reso i gruppi locali subalterni, si riscontra la presenza diffusa di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, sebbene non inserite organicamente in *Cosa nostra*.

PROVINCIA DI SIRACUSA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	0
rapine	106	129
estorsioni	36	43
usura	1	0
associazione per delinquere	2	4
associazione di tipo mafioso	1	0
riciclaggio e impiego di denaro	5	1
incendi	57	68
danneggiamenti (dato espresso in decine)	104,3	106,1
danneggiamento seguito da incendio	82	89
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	5
contraffazione di marchi e prodotti industriali	21	16

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Anche i gruppi siracusani stanno attraversando una fase di ricomposizione in un clima di sostanziale pacificazione. A mantenere questa situazione

contribuisce in maniera determinante l'assenza di capi carismatici in libertà. I dati statistici danno conto della presenza



dell'attività estorsiva presente sul territorio.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, si confermano i collegamenti emersi nel recente passato tra i gruppi operanti nella provincia e le organizzazioni criminali operanti a Catania, Trapani, Palermo ed Agrigento, oltre che in Campania, in Puglia ed in Germania.

La fonte principale dei rifornimenti di droga rimane la Calabria.¹⁸

In Provincia di Ragusa, anche per il semestre di interesse, solo il versante occidentale del territorio ibleo (i comuni di Vittoria, Comiso, Acate) ha evidenziato fenomeni criminali di tipo mafioso, caratterizzati dalle interferenze di gruppi più strutturati di origine gelese e catanese.

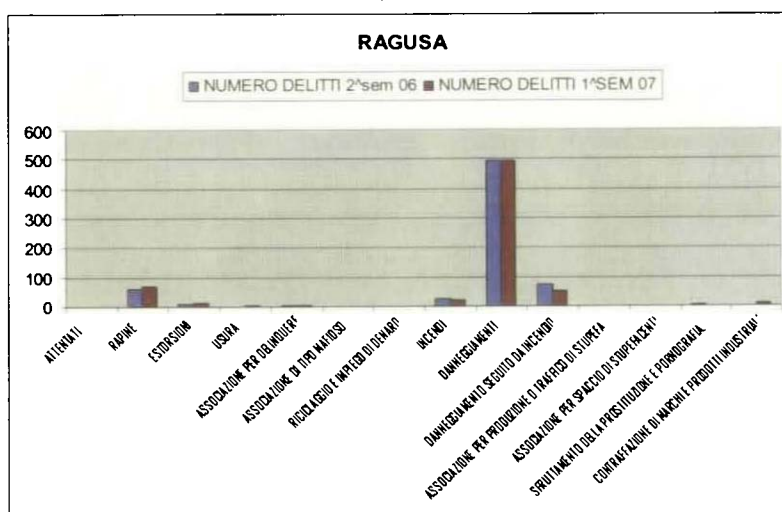
Le estorsioni colpiscono le attività commerciali e prevalentemente il comparto agricolo, che costituisce il settore economico trainante (la cittadina di Vittoria è uno dei mercati ortofrutticoli più importanti a livello nazionale). Il fenomeno si manifesta con la ricorrenza di furti di attrezzature agricole di valore o di prodotti pronti per il trasporto e la commercializzazione, con l'abigeato (in genere, bovini da latte o da carne di alta genealogia) e con il furto di equini, specie nella zona montana, a cavallo con la provincia di Siracusa, nonché nel Vittoriese e nell'area di Chiaramonte Gulfi e Monterosso Almo. E' possibile che i cavalli trafugati vengano utilizzati per le corse clandestine.

Si riportano i dati statistici che evidenziano i prefati andamenti della delittuosità.

¹⁸ Il 26 febbraio 2007 in Roma, Catania, Siracusa, Messina, Caltagirone (CT), Soriano (VV), Soriano Calabro (VV), Rosarno e Gioiosa Jonica (RC), personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva un'ordinanza cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto siracusano e di altre 15 persone, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito nonché alla detenzione e vendita di sostanze stupefacenti (art.74 e 73 dpr 309/90) del tipo eroina, cocaina e hashish lungo l'asse Sicilia - Calabria e Roma.

PROVINCIA DI RAGUSA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^SEM 07
attentati	0	0
rapine	58	67
estorsioni	7	12
usura	0	3
associazione per delinquere	6	4
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	2	1
incendi	27	21
danneggiamenti	491	492
danneggiamento seguito da incendio	71	53
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



In linea generale, si può affermare che nella Sicilia Sud-Orientale sembrerebbe tuttora prevalere in *Cosa Nostra* il peso di quadri direttivi, che hanno il riferimento

storico nell'ala corleonese di Bernardo PROVENZANO, Giuseppe "Piddu" MADONIA, e, naturalmente, a livello locale, del loro alleato Benedetto SANTAPAOLA.

Le evidenze investigative depongono per il perseguimento di strategie di infiltrazione nel campo imprenditoriale e dei pubblici appalti non solo da parte dei gruppi correlabili all'orbita dei Santapaola, ma anche da parte dei sodalizi che competono sul territorio, anche attraverso l'uso di metodi corruttivi.

Dal 1° gennaio 2007 nel territorio delle province di Siracusa e Ragusa non

risultano consumati omicidi riconducibili alla criminalità mafiosa.

Pur considerando rilevanti le capacità militari delle locali organizzazioni mafiose, nel semestre in argomento non si segnala il ricorso all'uso della violenza esterna: in particolare, non si sono registrati attentati dinamitardi ed episodi incendiari di particolari proporzioni, pur esistendo una significativa correlazione statistica tra danneggiamenti ed incendi dolosi ed il numero delle tentate estorsioni denunciate.

Si tratta di un fenomeno diffuso anche a Siracusa, verosimilmente da mettere in relazione a furti d'auto ed ai tentativi di estorsione che ne seguono (fenomeno noto come "cavallo di ritorno").

Se il ricorso all'uso della violenza esterna da parte dei locali gruppi mafiosi sembra affievolirsi, si segnala il fenomeno dei pregiudicati scomparsi, tutti orbitanti nel gruppo SANTAPAOLA, verosimilmente vittime di "*lupara bianca*"¹⁹.

Come noto, **la provincia di Messina** è suddivisibile sostanzialmente in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andati, nel tempo, a formarsi aggregati criminali di stampo mafioso, con peculiari caratteristiche proprie. Due aree sono costituite dalle fasce di territorio che si estendono, rispettivamente, lungo il Tirreno fino alla provincia di Palermo e lungo lo Jonio fino alla provincia di Catania: tali zone risentono dell'influenza criminale delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province

¹⁹ I pregiudicati scomparsi negli ultimi tre anni sono:

- Filippo FERRANTE (Catania, 17.08.1965), considerato elemento di rilievo del gruppo di Picanello, scomparso nel dicembre 2005;
- Lorenzo SAITTA (Catania, 30.10.1975), la cui denuncia di scomparsa è stata presentata il 06.12.2006;
- Giuseppe PIACENTE (Catania, 04.03.1956; fratello di Giovanni, alla guida del gruppo dei "Ceusi", storico clan del quartiere Picanello di Catania), la cui scomparsa è stata denunciata il 19.01.2007.

limitrofe (*Cosa Nostra palermitana e Cosa Nostra catanese*).

La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, può essere considerata un punto di convergenza, in cui si incontrano la criminalità organizzata dislocata lungo il Tirreno, quella dispiegata lungo lo Jonio e la 'ndrangheta calabrese.

Anche per il semestre in argomento, i dati conoscitivi di interesse investigativo confermano la sostanziale separazione territoriale delle strutture criminali sopra citate.

Le operazioni di polizia messe a segno nel semestre dai vari organi investigativi, nonché quelle attuate in epoca pregressa e tuttora in corso di effettuazione da parte della Direzione, consentono di tracciare il profilo delle linee strategiche mafiose, confermando l'interesse costante delle organizzazioni criminali operanti nel distretto, all'infiltrazione negli appalti di lavori pubblici, sia ponendo in gioco imprese direttamente controllate, sia agevolando imprese latamente ricadenti nella sfera di controllo degli interessi imprenditoriali delle famiglie mafiose.

Sul territorio orientale della provincia (*versante Jonico*) è rimasta costante l'influenza di "Cosa Nostra" catanese nei redditizi settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

Inoltre, nell'ambito del territorio del capoluogo messinese, è significativo l'interesse delle organizzazioni criminali legate alla 'ndrangheta per il traffico di stupefacenti, nonché l'assenza di dati riferibili ad eventi cruenti tra gruppi criminali, che conferma la *pax mafiosa* in atto.

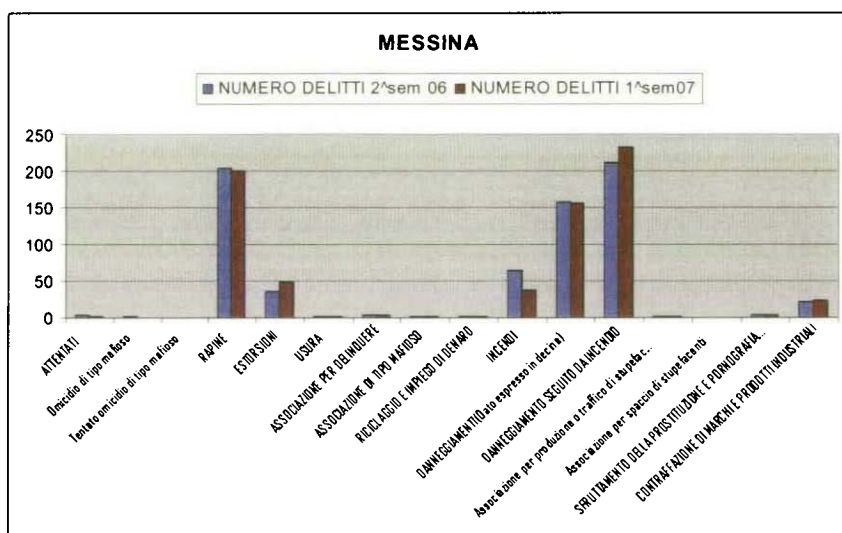
Non si sono evidenziati segnali di significative alleanze o situazioni di belligeranza tra le diverse organizzazioni criminali, salvo talune evidenze di atipica operatività, nel territorio del capoluogo, di soggetti legati ad organizzazioni normalmente stanziali nelle zone orientali della provincia.

Si conferma l'esistenza di forme di "coesione trasversale" tra i diversi gruppi, che inducono una sorta di reciproco sostegno e di collaborazione, nel cui ambito, pur salvaguardando le rispettive competenze territoriali, vengono strette relazioni finalizzate non solo alla spartizione dei proventi

PROVINCIA DI MESSINA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem07
attentati	3	1
rapine	204	200
estorsioni	36	48
usura	2	2
associazione per delinquere	3	3
associazione di tipo mafioso	1	1
riciclaggio e impiego di denaro	2	2
incendi	64	38
danneggiamenti(dato espresso in decine)	158	156,1
danneggiamento seguito da incendio	210	233
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	2
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	4
contraffazione di marchi e prodotti industriali	22	23
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.		

illeciti, ma anche allo scambio di manovalanza o all'acquisto di sostanze stupefacenti, generando cointeressenze nelle quali ciascun

gruppo contribuisce secondo le proprie capacità criminali. I dati statistici evidenziano il trend delle condotte estorsive e di taluni reati ad esse correlati.



La situazione complessiva della criminalità organizzata in **provincia di Caltanissetta** non ha fatto registrare importanti mutamenti rispetto al semestre precedente, rimanendo caratterizzata dalla presenza dominante di “*Cosa Nostra*”, in particolare nelle zone di Gela, Niscemi, Riesi, Mazzarino.

Le frange della “*stidda*” hanno conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi, mantenendo un clima di non belligeranza con le opposte compagini criminali.

Allo stato attuale, il comprensorio gelese, anche alla luce della forte azione di contrasto operata dalle Forze di Polizia, sembra attraversare un periodo di apparente tranquillità, che, però, occulta il perpetuarsi di attività delittuose fortemente lucrative. Al riguardo, le operazioni di polizia convenzionalmente denominate MARRAKESH (24/04/2007)²⁰ e MATRIOSKA (8/05/2007) hanno consentito di acclarare lo spessore dimensionale dei sodalizi, consentendo non solo numerosi arresti, ma anche il sequestro di un’intera piantagione di *cannabis* di circa 6.500 piante, con 110 Kg. di stupefacente pronti per essere commercializzati.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avrebbero fatto parte di una “rete” di spacciatori che, rifornendosi di droga, essenzialmente del tipo hashish e cocaina, nella città di Palermo, la spacciavano nel circondario gelese e nisseno.

In tale contesto, l’analisi del territorio evidenzia le seguenti zone sensibili:

- Gela, Niscemi e Mazzarino;
- il c.d. “*Vallone*”, con Caltanissetta, San Cataldo, Serradifalco, Campofranco, Mussomeli e Vallelunga.

²⁰ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1280/06 R.G.N.R., nr.296/06 R.G. MC e nr.805/06 R.G. GIP emessa dall’ufficio G.I.P. del Tribunale di Gela il 23.4.2007

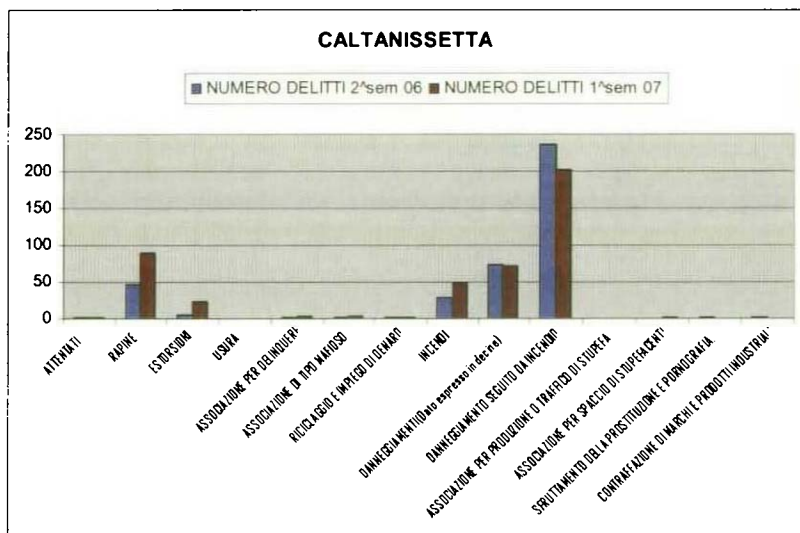
Le famiglie mafiose del *Vallone*, da sempre legate ai gruppi palermitani,

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	1	1
rapine	46	90
estorsioni	6	23
usura	0	0
associazione per delinquere	1	4
associazione di tipo mafioso	1	4
riciclaggio e impiego di denaro	2	1
incendi	29	49
danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	74	72
danneggiamento seguito da incendio	235	202
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	2
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

sarebbero ancora alla ricerca di uno stabile assetto di referenze dopo la cattura di **PROVENZANO**, concretizzando reciprocamente delicati equilibri di

forza. Allo stato attuale, pare essere ancora vigente la pregressa strategia di “basso profilo”, potendosi registrare unicamente taluni segnali di “aggiustamento” all’interno di alcune famiglie mafiose.



In particolare, si segnalano le attività investigative²¹ che hanno portato all’arresto, in data 21/03/2007, del pregiudicato **GHIANDA**

Francesco da Mazzarino (CL), per il duplice omicidio in danno di **GIORLANDO Giuseppe** e **LA LEGGIA Salvatore**, entrambi netturbini di Mazzarino (CL),

²¹ dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.209/07 R.G.N.R. mod.21 e nr.431/07 R.G.G.I.P. emessa dall’Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta il 20.3.2007

ritenuti dallo stesso GHIANDA responsabili dell'omicidio del fratello Liborio, assassinato in Mazzarino in data 4.10.2005, a seguito di dissidi interni verificatisi nella locale "famiglia".

Le indagini hanno permesso di delineare i rapporti tra la cosca di Riesi e le famiglie mafiose di "Cosa Nostra" delle zone vicine, in particolare quella di Mazzarino. Il GHIANDA avrebbe ricoperto l'incarico di "reggente" della famiglia di Mazzarino dopo la cattura di SICILIANO Salvatore²² e l'arresto di molti affiliati alla sua "famiglia" con le operazioni FIORI D'ARANCIO 1 e 2, portate a termine nel 2004.

I fatti omicidiari precitati potrebbero costituire i sintomi di una spaccatura venutasi a creare all'interno di "Cosa Nostra" mazzarinense per il controllo locale degli affari illeciti.

PROVINCIA DI ENNA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	0
rapine	17	16
estorsioni	8	8
usura	0	0
associazione per delinquere	1	1
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	0	0
incendi	26	28
danneggiamenti	304	320
danneggiamento seguito da incendio	23	30
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	2	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

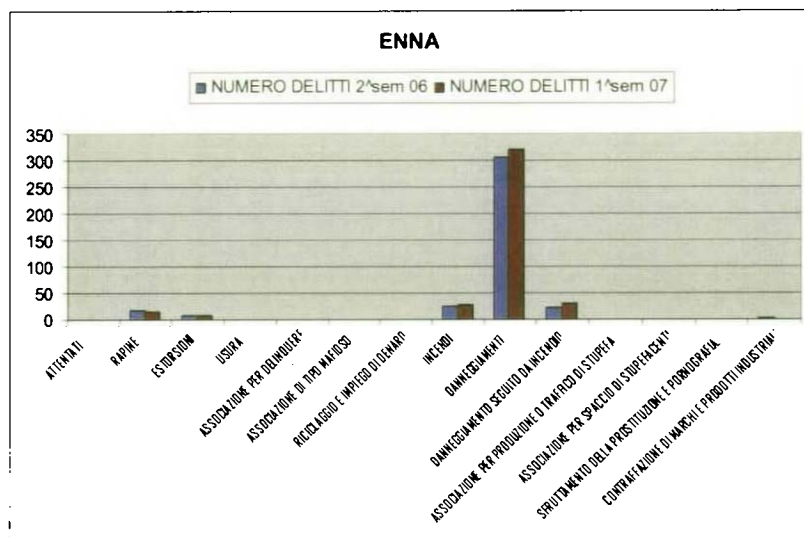
Immutato, anche per la provincia di Enna, si è dimostrato il ricorso delle cosche all'utilizzo di "prestanome" quali intestatari di patrimoni riconducibili a

²² Avvenuta, nel maggio del 2002.

personaggi mafiosi, nonché l'utilizzo sistematico delle estorsioni.

Non mancano anche significativi segni della presenza di attività usuarie.²³

La predetta stabilità della situazione si deduce anche dagli indicatori statistici della delittuosità nella provincia.



L'attività della Direzione è stata diretta in modo sistematico all'individuazione, per l'applicazione di misure di carattere ablativo, dei patrimoni delle

compagnie criminali insistenti sul territorio di riferimento, con particolare riguardo all'area dei comuni di Agira, Leonforte e Nicosia.

L'omicidio in danno di Prospero RICCOMBENI²⁴, avvenuto il 20/02/2007, sembrerebbe poter essere riconducibile ad equilibri economici ed egemonici della famiglia di Enna, della quale avrebbe fatto parte²⁵.

²³ Il 16/01/2007, in territorio della provincia di Enna, personale della P.d.S., in collaborazione con la Guardia di Finanza, nel corso di una operazione di polizia denominata "CHECK & CASH", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere e degli arresti domiciliari (nr. 2965/2003 RG NR enr. 1815/2004 RG GIP, emessa in data 12.01.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta) nei confronti di 10 soggetti pregiudicati per i reati di estorsione ed usura, con l'aggravante di cui all'art. 7 della Legge 203/91. Secondo le risultanze investigative il gruppo, approfittando di situazioni di disagio economico delle vittime, poneva in essere attività usuarie, avvalendosi della capacità di intimidazione del sodalizio mafioso.

²⁴ Nato a Catania il 3/12/71, residente in Catenanuova (EN).

²⁵ La vittima, in data 18/04/2002, nell'ambito della c.d. operazione "PARAFULMINE" era stata tratto in arresto, unitamente ad altri, per i reati di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

(2) Investigazioni giudiziarie

Nel periodo in esame , in merito ai contesti associativi riferibili a Cosa Nostra, la situazione delle operazioni di p.g. della DIA è stata la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	24
<i>Operazioni concluse</i>	10
<i>Operazioni in corso</i>	136
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	11
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	134

La focalizzazione operativa si è posta non solo sulla disarticolazione dei sodalizi, ma, anche, sui meccanismi di illecito arricchimento e riciclaggio dei gruppi e soggetti inquisiti, utili a conseguire una decisa aggressione dei patrimoni criminali, secondo il principio del c.d. “*doppio binario*”, previsto dall’ art. 23 *bis* della Legge 646/82 .

Di seguito vengono riportate le principali indagini concluse nel semestre decorso.

OPERAZIONE CAESAR. L’ articolata indagine è stata iniziata nel luglio 2006, ed ha riguardato il contrasto ad una associazione mafiosa finalizzata all’ estorsione, il cui personaggio apicale è indagato anche su altri fronti giudiziari.

L'Autorità Giudiziaria di Palermo, concordando con le risultanze investigative della D.I.A., ha emesso 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite il 26 febbraio 2007.

Secondo i riscontri emersi, gli appartenenti al sodalizio, unitamente ad altre numerose persone dell'associazione mafiosa "*Cosa Nostra*", ed in particolare della famiglia mafiosa di Partinico, agivano per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, di concessioni, autorizzazioni, appalti e servizi pubblici, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e gli altri, per intervenire sulle istituzioni e la pubblica amministrazione.

I sodali intervenivano nella manipolazione dei pubblici appalti con richieste formulate ad altri imprenditori, imponendo la percentuale da inserire nelle offerte delle pubbliche gare e mediavano sugli altri affari illeciti della *famiglia* di Partinico, con particolare riferimento al settore della riscossione delle estorsioni.

OPERAZIONE LIOTRO

Il Centro Operativo DIA di Milano ha svolto indagini sin dal febbraio 2006, delegate dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, su alcuni omicidi verificatisi negli anni '80 e '90, nel corso di violente dialettiche mafiose, finalizzate a conseguire la supremazia criminale nell'area lombarda.

Al termine delle indagini, l'Autorità Giudiziaria ha emesso nel maggio 2007 un'ordinanza di custodia cautelare per l'omicidio di FORCINITI Salvatore nei confronti di 4 persone, affiliate alla famiglia "*GUIDA*", già nota negli anni '70 per le molte attività illecite compiute, quali il traffico di

sostanze stupefacenti, l'usura, la ricettazione, il contrabbando, la commercializzazione di prodotti dal marchio falsificato.

Lo spessore dell'investigazione travalica ampiamente gli eventi omicidari oggetto di indagine, peraltro molto risalenti, avendo, invece, dimostrato la paradigmatica evoluzione del gruppo GUIDA da storica “cellula” prevalentemente “militare” in un *network*, attualmente attivo ed efficiente, d'interessi economico-finanziari.

Le indagini della Direzione hanno infatti documentato una sorta di “modernizzazione” progressiva dei ruoli criminali di GUIDA e dei suoi sodali che, nel tempo, hanno raggiunto una elevata “specializzazione” nel gestire occultamente attività commerciali apparentemente lecite soprattutto nel settore dell'edilizia e del commercio al dettaglio.

Nel corso dell'operazione condotta il 17 maggio 2007, sono stati eseguiti diversi decreti di sequestro ex art. 321 c.p.p., riguardanti beni, attività economiche e rapporti bancari e finanziari. Si tratta, in particolare, di 3 aziende aventi sede a Milano e dei sottonotati immobili, veicoli e saldi di conto corrente ad esse intestati:

- n. 180 box/autorimesse;
- n. 3 abitazioni;
- n. 1 ufficio;
- n. 1 terreno edificabile;
- n. 5 autovetture di media/grossa cilindrata;
- saldi dei conti correnti bancari intrattenuti dalle 3 società.

Il valore del sequestro di beni immobili e conti correnti bancari nei confronti dei 4 arrestati e di altri 7 indagati, tutti ritenuti responsabili di associazione mafiosa e riciclaggio, si attesta in circa 20.000.000 di euro.

Parallelamente, a seguito della predetta attività istruttoria, venivano recepiti elementi che consentivano l'individuazione di un nascondiglio di armi, ubicato in agro di Gela (CL), dove venivano rinvenuti, a seguito di scavi e con l'utilizzo di metal-detector, 16 silenziatori per pistole perfettamente utilizzabili.

Tali componenti, nella disponibilità del gruppo mafioso capeggiato dal noto latitante Daniele EMANUELLO, potrebbero far parte di una partita utilizzata in passato, dal gruppo di "*Cosa Nostra*" catanese capeggiato da Giuseppe PULVIRENTI, inteso "*u' malpassotu*".

OPERAZIONE PROPERTY

In data 10.5.2007, è stata data esecuzione al decreto di sequestro preventivo n. 12114/03 R.G.N.R. D.D.A. e n. 80053/05 R.G.G.I.P. emesso in data 2.5.2007 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo a carico di un soggetto di Bagheria (PA), già sottoposto alla sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno e condannato, nel mese di maggio del 2000, dalla Corte d'Appello di Caltanissetta ex art. 416 bis c.p. alla pena di anni 3 e mesi 4 di reclusione e, successivamente, in data 20.12.2001, dal Tribunale di Palermo alla pena di anni 7 di reclusione per svariati reati commessi con finalità mafiosa (turbata libertà degli incanti, peculato, corruzione, illecita concorrenza, minacce, violenza e truffa aggravata).

Il personaggio, titolare di diverse imprese operanti nel settore edilizio, costituiva un importante punto di riferimento per diversi esponenti di *Cosa*

Nostra, grazie all'influenza dei quali si era anche aggiudicato numerosi appalti pubblici.

I beni sottoposti a sequestro, in parte intestati anche a suoi familiari, sono:

- n. 3 imprese individuali con sede a Bagheria;
- intero capitale sociale e complesso aziendale di una società, con sede a Bagheria;
- intero capitale sociale e complesso aziendale di altra società, con sede a Santa Flavia (PA);
- n. 16 appezzamenti di terreno ubicati a Bagheria, tra cui molte aree edificabili;
- un appartamento di 9 vani sito in Bagheria;
- n. 88 unità immobiliari di varia tipologia (magazzini, box, uffici, negozi, appartamenti e fabbricati industriali ubicati nei comuni di Palermo e Bagheria);
- n. 15 automezzi.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad euro 40.000.000.

Si evidenzia che il sequestro suddetto costituisce un'appendice dell'Operazione PROPERTY, avviata nel maggio 2000 dal Centro Operativo di Caltanissetta su delega della locale D.D.A. al fine di individuare il patrimonio, in Italia e all'estero (in particolare in Romania), riconducibile al boss nisseno Giuseppe "Piddu" MADONIA ed ai suoi affiliati. Detta operazione, conclusasi nel 2002, aveva consentito all'A.G. delegante di disporre il *sequestro preventivo* di ingenti patrimoni immobiliari (106 fabbricati e 2 terreni) e di 15 società, per un valore complessivo di circa 100.000.000.000 di Lire .

OPERAZIONE SUMMIT

L'operazione SUMMIT, formalmente avviata nel mese di aprile 2004, è lo sviluppo, sotto l'aspetto economico-patrimoniale, dell'operazione **ALTA MAFIA** della D.D.A. di Palermo²⁶. L'esito dell'indagine aveva consentito al G.I.P. presso il Tribunale di Palermo di emettere o.c.c. in carcere²⁷, eseguita in data 29.3.2004, a carico di 42 soggetti indagati per associazione mafiosa ed altri reati.

Su tale base, la Direzione ha avviato indagini economico-patrimoniali e bancarie nei confronti di 19 indagati/sorvegliati e dei rispettivi nuclei familiari, finalizzate sia al sequestro preventivo dei beni (art. 321 c.p.p. in relazione alla confisca obbligatoria di cui all'art. 12-sexies D.L. 306/92), sia al sequestro anticipato ai sensi della Legge antimafia 575/65, seguendo il principio del c.d. "doppio binario.

In data 15.2.2007 è stata data esecuzione al decreto di sequestro n.250/05 R.M.P. del 6.2.2007 emesso dal Tribunale di Palermo - Sezione Mis. Prev., nei confronti del nucleo familiare di un esponente di Castronovo di Sicilia (PA), ritenuto reggente del locale sodalizio mafioso e sottoposto al regime della sorveglianza speciale di P.S..

Il sequestro ha riguardato i seguenti beni:

- n. 65 terreni di varia tipologia ed estensione;
- n. 2 fabbricati;
- n. 2 imprese individuali aventi come oggetto coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali;

²⁶ proc. pen. 15681/00 D.D.A. di Palermo

²⁷ n. 15681/2000 R.G. GIP. del 18.3.2004

- n. 1 quota di Euro 15.600,00, pari ad 1/3 del capitale sociale di una società di costruzioni, intestata al genero del proposto, che vantava specifici precedenti per associazione mafiosa;
- n. 1 quota, pari ad 1/3 del capitale sociale, di altra società operante nel settore della ristorazione.

Il valore dei beni sequestrati ammonta ad euro 14.000.000.

Nell'ambito della medesima operazione, il Tribunale di Agrigento, in accoglimento delle proposte di sequestro inoltrate da questa Direzione alla locale Procura della Repubblica - Sez. Mis. Prev., ha emesso, nei primi mesi del 2007, i seguenti provvedimenti ablativi emessi ex Legge antimafia 575/65, a carico di quattro soggetti, arrestati in data 29.03.2004 in esecuzione del provvedimento restrittivo "*ALTA MAFIA*":

- n. 2 confische per complessivi euro 7.400.000;
- n. 2 sequestri anticipati per complessivi euro 27.000.000.

Più nel dettaglio, nei mesi di gennaio e febbraio 2007 il Tribunale di Agrigento ha disposto la confisca dei seguenti beni, in precedenza sottoposti a sequestro anticipato:

- decreto di confisca n. 2/07 R.M.P. e 3/06 M.P. dell'11.01.2007 dei seguenti beni:
 - . n. 16 fabbricati siti in Canicattì (AG);
 - . n. 3 fabbricati siti in Joppolo Giancaxio (AG);
 - . n. 1 fabbricato sito a Caltanissetta.

Il valore globale del sequestro ammonta a circa 5.000.000 euro;

- decreto di confisca n. 18/07 R.M.P. e n. 8/06 M.P. del 6.2.2007 di 8 fabbricati e un terreno, tutti ubicati a Canicattì, del valore complessivo di euro 2.400.000.

Lo stesso Tribunale di Agrigento, nei mesi di febbraio e marzo 2007, ha emesso i seguenti provvedimenti ablativi:

- decreto di sequestro n. 17/07 R.D.M.P. e n. 27/06 R.M.P. del 6.2.2007 di quote societarie e beni aziendali relativi a due concessionarie di autoveicoli, site in Agrigento, compreso un parco auto di 238 autoveicoli e denaro in cassa per euro 250.000; quote societarie e beni aziendali relativi ad un'azienda agricola, con sede in Serradifalco (CL); fondo sito in Serradifalco (CL) costituito da 19 terreni, estesi complessivamente circa 20 ettari, e relativi fabbricati; n. 2 appartamenti e un magazzino siti in Canicattì; n. 2 appartamenti e un fabbricato (di tre piani) siti in Palermo; n. 1 fabbricato in costruzione (di tre piani) sito in Agrigento; saldi dei conti correnti e dei depositi bancari. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di *euro 15.000.000*.
- decreto di sequestro n. 24/07 R.D.M.P. e n. 5/07 M.P. del 6.3.2007 di n. 6 terreni, n. 2 appartamenti e n. 2 magazzini siti in Canicattì; n. 1 terreno sito in Caltanissetta; quota sociale di euro 4.000 di una società che gestisce un supermercato di Canicattì; quota sociale di euro 10.000 di altra società; saldi dei conti correnti e dei depositi bancari. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di *euro 12.000.000*.

Nel complesso, l'attività d'indagine concernente l'operazione SUMMIT, localizzata principalmente in Canicattì e Agrigento, ha confermato l'esistenza dei rilevanti interessi delle locali cosche mafiose in svariate attività economiche e, principalmente, nel settore edilizio (gestione diretta o tramite prestanome di imprese edili, acquisizione di appalti pubblici, produzione e commercio di materiali per l'edilizia), nel settore agricolo nonché nel commercio di autovetture; a ciò si aggiunga la semplice, ma

economicamente rilevante, attività di reinvestimento dei capitali illeciti nell'acquisto di fabbricati (appartamenti, magazzini e negozi) e terreni destinati all'agricoltura o alla edificazione.

Di rilievo anche le collusioni accertate con soggetti che rivestivano cariche istituzionali.

L'indagine in questione ha confermato l'assoluta valenza dell'impostazione metodologica della Direzione nel contrasto dei soggetti indagati o indiziati di mafia, affiancando la strategia dell'aggressione patrimoniale alle attività investigative finalizzate alla disarticolazione dei sodalizi, andando a colpire i patrimoni mafiosi sia nell'ambito del procedimento penale, sia nell'ambito della procedura di prevenzione personale e patrimoniale.

Ad oggi, il totale complessivo dei beni sequestrati/confiscati è di *euro* 51.650.000.

Nell'ambito di indagini delegate dalla Direzione Nazionale Antimafia, riguardanti alcuni filoni investigati connessi alle stragi mafiose del 1992–1993, la DIA avviava attività d'indagine, finalizzate alla cattura di un pluripregiudicato romano, resosi latitante nel 2006 a seguito di revoca della detenzione domiciliare in precedenza disposta a suo carico.

In esito a tali investigazioni, in data 31.01.2007, si procedeva all'individuazione e alla cattura del prevenuto e al contestuale arresto di un altro soggetto, resosi responsabile di favoreggiamento.

(3) Investigazioni preventive

La situazione complessiva delle attività preventive del semestre, nei confronti dei sodalizi di Cosa Nostra, analizzata in termini di numerosità di proposte ed entità dei sequestri e delle confische, è la seguente:

<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Direttore DIA</i>	6
<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. personali a firma del Direttore DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma Direttore DIA</i>	2
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	3
<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	2.550.000 Euro
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	50.641.000 Euro
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	1.800.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	11.007.000 Euro

accertamenti, delegati dalle Procure della Repubblica o dal Direttore della DIA, finalizzati alla ricerca dei beni passibili di sequestro e confisca ai sensi della normativa antimafia, nell'ottica di colpire i meccanismi di arricchimento illecito e di incidere significativamente sul prestigio criminale dei proposti.

Si riportano le misure più significative, attuate nel semestre in esame, in esito alle investigazioni preventive condotte dalla DIA.

Decreto di sequestro nr. 250/05 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione – in data 06.02.2007, nei confronti del *reggente* della famiglia mafiosa di Castronovo di Sicilia (PA). Il provvedimento ha interessato un appartamento ubicato a Palermo, numerosi appezzamenti di terreno, destinati a seminativo, colture intensive,

boschive e pascolo, per una estensione complessiva di oltre 35 ettari, ubicati in varie contrade di Castronovo di Sicilia, comprendenti diversi fabbricati rurali. Sono state sequestrate, inoltre, due ditte individuali con sede a Castronovo di Sicilia, aventi come oggetto coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali e quote del capitale sociale di due società, con sede a Castronovo di Sicilia ed operanti nel settore dell'edilizia e della ristorazione.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 14.000.000,00*.

Decreto di sequestro nr. 112/02 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 29.01.2007, avverso un soggetto ritenuto uno dei principali prestanome di Bernardo PROVENZANO. Il proposto, imprenditore di Bagheria, operante nel settore dell'edilizia, già sottoposto alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno, nell'anno 2000 era stato condannato dalla Corte di Appello di Caltanissetta alla pena di anni tre e mesi quattro di reclusione per associazione mafiosa. In precedenza il medesimo era stato raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo, siccome indiziato di turbata libertà degli incanti, peculato, corruzione, illecita concorrenza, minacce e violenza, truffa e truffa aggravata e poi condannato nel 2001 alla pena di anni 7 di reclusione. Tutta l'attività imprenditoriale del proposto, a partire dagli anni '70, si era sviluppata nell'ambito degli appalti infiltrati da "Cosa Nostra", attraverso società che avevano realizzato opere nel territorio di Bagheria e della provincia di Palermo. L'imprenditore e le sue società avevano assunto un ruolo di interfaccia con il mondo economico, gestendo i capitali mafiosi provenienti, in particolare, da soggetti quali

PROVENZANO Bernardo, MADONIA “Piddu” Giuseppe, nonché altri esponenti mafiosi di Bagheria. A riprova di tale collegamento va evidenziata la circostanza che, in occasione di conflitti tra imprese per l’aggiudicazione di appalti pubblici, i vertici di “Cosa Nostra” erano intervenuti sempre in favore del soggetto indagato. L’inarrestabile ascesa imprenditoriale del gruppo da lui guidato si era caratterizzata, nel periodo compreso tra il 1980 ed il 1990, con l’acquisizione di numerose società e ditte individuali, tutte nel settore dell’edilizia, con un rilevante incremento nel possesso di beni immobili, sia a titolo personale, sia a nome delle società.

Il provvedimento ha interessato un rapporto bancario, in cui erano confluiti i ricavi delle vendite, poste in essere dall’amministratore giudiziario, di immobili riconducibili al proposto.

Il valore dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 2.500.000,00*.

Decreto di sequestro nr.74/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 02.04.2007, avverso un soggetto inserito nelle posizioni di vertice della famiglia mafiosa di Carini (PA) e ritenuto referente di BAGARELLA Leoluca e BRUSCA Giovanni per la zona di appartenenza. Di professione allevatore, perseguito nel tempo per reati di varia natura, condannato per associazione mafiosa, il proposto era stato destinatario di una ordinanza di custodia cautelare per la partecipazione al sequestro ed alla uccisione del piccolo DI MATTEO Giuseppe, delitto per il quale aveva riportato una condanna definitiva a 23 anni di reclusione.

Il provvedimento ha riguardato 3 appezzamenti di terreno ed un fondo rustico ubicati nella contrada Fosso Oliva di Carini; 3 corpi di fabbrica

destinati all'allevamento di bovini; 7 rapporti bancari (depositi a risparmio e conti correnti); 4 autovetture ed autocarri. Sequestrate, inoltre, quote sociali di una società immobiliare, nonché beni mobili ed immobili di una ditta individuale, entrambe con sede in Carini (PA).

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta ad *Euro 2.500.000,00*.

Decreto di sequestro nr. 69/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 24.04.07, avverso un esponente di rilievo della famiglia mafiosa di “Borgo Vecchio” in Palermo, pluripregiudicato, ritenuto dedito all'estorsione per conto della consorteria di appartenenza. Il medesimo, con sentenza della Corte d'Appello di Palermo, passata in giudicato nel 2004, veniva condannato alla pena di anni 4 e mesi 6 di reclusione per associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.) e, successivamente riportava una ulteriore condanna, ad anni 1 e mesi 4 di reclusione, per favoreggiamento personale, aggravato dall'art. 7 legge 203/91, nei confronti del latitante RUSSO Francesco, capo della famiglia mafiosa di Borgo Vecchio.

Il provvedimento di sequestro ha riguardato 8 appartamenti ed un magazzino ubicati in varie zone di Palermo; 12 rapporti bancari, intrattenuti presso vari Istituti di Credito, consistenti in buoni fruttiferi, libretti di deposito a risparmio e conti correnti.

Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa *2.000.000,00 di Euro*.

Decreto di sequestro nr. 99/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 07.05.07, avverso RIINA Salvatore, già al vertice dell'organizzazione “Cosa Nostra”, attualmente

detenuto in regime di isolamento ai sensi dell'art. 41 bis O.P. e condannato, con sentenze definitive a numerosi ergastoli per gravi ed efferati delitti. Il provvedimento ha riguardato un terreno sito in San Giuseppe Jato (PA), contrada Traversa ed un magazzino ubicato in Palermo.

Il valore dei beni ammonta ad *Euro 250.000*.

Decreto di sequestro nr. 112/07 R.M.P., emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione in data 11.06.2007, avverso un “*uomo d'onore*” della famiglia di “CINISI”, ritenuto in costante relazione con esponenti di rilievo dell'associazione mafiosa “*Cosa Nostra*”, in seno alla quale ricoprirebbe un indubbio ruolo di vertice. Il provvedimento ha riguardato due società, tre libretti a risparmio, un deposito titoli, due conti correnti e nr. 9 appezzamenti di terreno siti in Cinisi.

Il valore dei beni ammonta ad Euro 2.000.000,00.

In data 07.05.2007, in Caltanissetta personale DIA, unitamente al locale GICO della G.d.F, ha dato corso al decreto di sequestro integrativo, emesso dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un noto industriale del luogo, nel contesto della complessa attività investigativa, che aveva già consentito il sequestro di più di nr. 50 società per un importo complessivo di circa 265 milioni di Euro, già segnalato nella precedente Relazione Semestrale.

In particolare, è stata accertata la riconducibilità al medesimo soggetto di un'ulteriore società con sede in Caltanissetta, operante nel settore dello smaltimento dei rifiuti, controllata attraverso l'acquisizione della maggioranza del capitale sociale.

I beni oggetto del provvedimento sono:

- nr. 1 quota societaria pari al 65% del capitale sociale;
- beni aziendali pro - quota.

Il valore complessivo dei suddetti beni è di circa € 4.000.000,00.

Nel prosieguo dell'indagine preventiva, in data 20.6.2007, personale DIA, in collaborazione con quello del locale G.I.C.O. della Guardia di Finanza, in esito a mirata attività investigativa, svolta presso numerosi istituti di credito, ha sottoposto a sequestro²⁸ ulteriori conti correnti e rapporti bancari, riconducibili al predetto imprenditore per un importo complessivo pari ed € 1.640.727,01.

In data 15.2.2007, in Caltanissetta e Belpasso (CT), personale DIA ha dato corso al decreto di confisca beni nei confronti di MADONIA Giuseppe, storico capo di “Cosa Nostra” nella provincia di Caltanissetta²⁹, di un soggetto ritenuto Capo Mandamento di “Cosa Nostra” riesina³⁰ e del di lui fratello.

L'operazione costituisce il naturale approdo delle attività di sequestro che la DIA aveva portato a termine, rispettivamente in data 1.3.2006, 16.12.2004 e 28.1.2005, nei confronti dei citati personaggi, elementi di assoluto spessore nel panorama mafioso dell'intera isola.

Il valore complessivo dei beni confiscati, costituiti da beni immobili, rapporti bancari, quote societarie ed automobili, ammonta ad Euro 3.000.000,00 circa.

²⁸ Decreto di Sequestro nr.7/2006 R.G.D.S. e nr.146/2006 R.G.M.P. emesso in data 21.11.2006 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta

²⁹ Tramite Decreto di Confisca beni nr.11/2006 R.G.M.P. e nr.11/2007 R.D., emesso in data 19.1.2007 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta.

³⁰ Tramite Decreto di confisca beni nr.11/2005 M.P. e nr.12/2007 R.D., emesso in data 1.2.2007 dalla Sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta.

La situazione complessiva degli **accessi ai cantieri**, eseguiti in Sicilia dai Gruppi Interforze degli UTG con la partecipazione di personale DIA è la seguente:

<i>Trapani</i>	10
<i>Catania</i>	5
<i>Caltanissetta</i>	1
<i>Palermo</i>	1

L'attività di controllo sugli appalti, nella provincia di Palermo, si è incentrata nel seguire l'evoluzione dei principali lavori pubblici in corso nel capoluogo che, per varie ragioni, al momento subiscono rallentamenti.

In data 24 Maggio 2007, la DIA ha coordinato le operazioni di esecuzione del Decreto di accesso, disposto dal Prefetto di Palermo, per verifiche ed accertamenti antimafia al cantiere di lavoro per la costruzione di una delle tre linee tranviarie, previste nel già citato sistema di mobilità della città di Palermo, ed esattamente quella denominata "ROCCELLA".

Nella provincia di Trapani, in merito ai lavori di realizzazione e di rifacimento dell'acquedotto di Montescuro Ovest, importante sistema idrico che approvvigiona la quasi totalità dei centri abitati del trapanese, per il quale è stata prevista una spesa di circa 82 milioni di euro, su appositi decreti del Prefetto di Trapani, sono state effettuate operazioni di accesso e controllo su 7 cantieri di lavoro, con la partecipazione di personale della DIA, che ha partecipato ad altri 3 accessi su cantieri dislocati nella stessa provincia.

Nei territori di Ragusa e Catania sono stati eseguiti accessi presso i seguenti cantieri:

(1) con il Gruppo Interforze di Ragusa:

- il 16.01.2007 presso l'aeroporto di Comiso;
- il 01.03.2007 presso il porto di Scoglitti;
- il 22.03.2007 presso il centro commerciale Ipercoop di Ragusa;
- il 11.06.2007 presso il nuovo Ospedale di Ragusa.

(2) con il Gruppo Interforze di Catania:

- il 22.05.2007 presso i cantieri della rete di metanizzazione nei quartieri di nord-est di Catania.

Sempre in tema di controlli dei pubblici appalti, sono continuate le attività di *screening* di imprese interessate alla realizzazione delle opere di maggiore rilevanza, quali la realizzazione della sede del Museo Archeologico di Piazza Armerina (EN), all'interno del Palazzo Trigona, sito in Piazza Duomo.

Per quanto attiene alle attività preventive antiriciclaggio su flussi finanziari potenzialmente riconducibili ai gruppi ed ai fiancheggiatori di Cosa Nostra, la DIA ha trattenuto **22** operazioni sospette per il successivo approfondimento investigativo.

(4) Considerazioni

Il complesso dei riscontri, mutuati dalle investigazioni giudiziarie e preventive e dall'attività di analisi dei gruppi criminali in esame, consente alcune sintetiche valutazioni sul quadro di situazione di specifiche dinamiche associative, per meglio asseverare le considerazioni di natura generale espresse in precedenza sul fenomeno.

Preliminarmente, deve essere osservato come una consistente pluralità di esiti investigativi certifica la forte tendenza dei sodalizi mafiosi a mantenere primariamente in essere il controllo territoriale tramite gli atti estorsivi³¹ e, parallelamente, a procedere all'infiltrazione del tessuto imprenditoriale, quale strumento di riciclaggio degli illeciti proventi.

Con riguardo all'aspetto specificamente operativo, le risultanze investigative più recenti hanno evidenziato le capacità di infiltrazione dell'organizzazione criminale nel tessuto economico, attraverso il reinvestimento, in attività lecite, dei proventi illeciti. Sono stati confermati, inoltre, l'ingerenza ed il condizionamento di *Cosa nostra* nell'esecuzione di taluni appalti, pubblici e privati, mediante il controllo capillare dei subappalti e delle maestranze, nonché il tentativo di gestire in regime di monopolio le forniture di inerti e conglomerati. In sostanza, le investigazioni evidenziano una sostanziale staticità dei mercati criminali influenzati da Cosa Nostra, nello spettro dei quali permane significativa la forte tendenza ad infiltrarsi nel tessuto economico imprenditoriale tramite i meccanismi estorsivi e la strutturazione di imprese inquinate.

³¹ Il bilancio delle attività del Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura evidenzia nell'anno 2006 l'accoglimento per la Sicilia di nr. 43 istanze di vittime di estorsione, deliberando 3.152.602, 25 euro, mentre, per il primo semestre 2007, sono state accolte 36 istanze, deliberando somme per 3.014.529,31 euro.

Altre condotte delittuose, quali i reati in materia di stupefacenti e il controllo del gioco illegale, pur presenti, appaiono, spesso, di natura secondaria rispetto alle condotte delittuose prima descritte.

Appare anche degna di attenzione la rilevata presenza di personaggi mafiosi nel traffico illegale di reperti archeologici.

Sotto il profilo dell'analisi strutturale di Cosa Nostra palermitana, la rivisitazione degli assetti e dei rapporti di forza interni all'organizzazione, divisa in 8 *Mandamenti* comprendenti 27 "famiglie", parallelamente al progressivo superamento delle rigide suddivisioni territoriali del contesto criminale, continua ad indurre un viraggio dalla staticità degli antichi modelli gerarchici verso il dinamismo di nuove forme organizzative policentriche e reticolari, sicuramente più flessibili e più adatte a supportare le esigenze di mimetismo e i meccanismi di infiltrazione criminale nella sfera economica e sociale.

La ricerca di nuovi equilibri si fonda su una maggiore autonomia delle singole "famiglie", specie di quelle dotate di maggiori capacità operative, andando a configurare un contesto criminale più fluido, all'interno del quale, come detto, è possibile leggere la centralità attuale del **Mandamento urbano di San Lorenzo**.

Tale aggregato criminale, infatti, costituisce la struttura in grado, per le proprie capacità "militari", di aspirare ad imporsi quale centro di controllo e di aggregazione nei confronti di altri *Mandamenti*, anche per lo spiccato dinamismo aggressivo espresso dai suoi esponenti di vertice, **Salvatore LO PICCOLO** e suo figlio **Sandro**, entrambi latitanti.

Nel periodo in esame, non vi sono state sostanziali variazioni strutturali all'interno delle "famiglie" palermitane, ma, sicuramente, l'azione di contrasto ha inciso sugli aspetti dimensionali dei gruppi inquisiti, atteso che le diverse misure cautelari esperite hanno ridotto in maniera incisiva il numero degli associati operativi.³²

Di particolare rilievo appaiono le attività investigative susseguenti l'arresto di Bernardo PROVENZANO, che già hanno consentito di isolare e ricostruire rilevanti aspetti delle vicende mafiose, non solo evidenziando risultanze utili all'emissione di importanti provvedimenti cautelari, ma anche contribuendo a rafforzare la strategia accusatoria nell'ambito dei procedimenti in corso.

Inoltre, la copiosa documentazione sequestrata nel covo di Bernardo PROVENZANO in occasione del suo arresto lascia emergere la complessa gestione di interessi economici mafiosi, con particolare riferimento al controllo di attività economiche e lavori pubblici, da attuarsi mediante l'acquisizione di attività commerciali e imprenditoriali, nonché l'imposizione del "pizzo" e delle forniture di servizi e materiali³³.

L'impatto di tali investigazioni è così significativo per *Cosa Nostra palermitana*, da non poter escludere il fatto che, di fronte alla prospettiva di una profonda disarticolazione giudiziaria, si ingenerino nei vertici mafiosi strategie di reazione.

Nel semestre in esame è significativa la cattura³⁴, dopo un lungo periodo di latitanza, di Giovanni GENOVESE, figlio di Salvatore, reggente del

³² Vds. ad es. O.C.C.C. N. 4006/06 R.G.N.R. e N. 4098/06 R.G. G.I.P. del gennaio 2007 **Altadonna+49**.

³³ Cfr. o.c.c.c. nr.230/06 R.G.N.R. e nr.1131/2006 R.G.GIP emessa dal GIP del Tribunale di Palermo il 30.03.2007.

³⁴ Il 2 Aprile 2007, è stata data esecuzione all' O.C.C.C., N. 230/06 R.G.N.R. N. 1131/2006 R.G.G.I.P. di applicazione della custodia cautelare

Mandamento di San Giuseppe Jato, struttura organizzativa storicamente rilevante nel contesto mafioso, in passato diretta da soggetti di elevata caratura criminale, quali Antonino SALAMONE, Bernardo BRUSCA e BRUSCA Giovanni.

Il ruolo strategico di tale *Mandamento* deriva dal fatto che comprende le *famiglie* mafiose di San Giuseppe Jato, San Cipirello, Altofonte, Piana degli Albanesi, Camporeale, Monreale e riesce, quindi, ad esercitare la propria influenza su una importante e ricca zona della Sicilia Occidentale. E' utile ricordare che, per effetto di molteplici fattori, il *Mandamento* è andato sempre soggetto ad un elevato *turn-over* di capi e di gregari dei locali sodalizi mafiosi³⁵.

Il ruolo funzionale di GENOVESE Giovanni all'interno della consorceria mafiosa consisteva nel gestire efficacemente le attività estorsive, ponendosi come tramite tra il padre e gli altri associati latitanti e riscuotendo in tale modo la fiducia di "uomini d'onore" di elevato spessore criminale, come si evince dall'aver costituito un punto di riferimento per la cura degli interessi di Bernardo PROVENZANO nel periodo della sua latitanza, nel territorio di San Giuseppe Jato.

Nel quadro delle indagini sui più importanti *Mandamenti* mafiosi, va sottolineata l'importanza del provvedimento di fermo nei confronti di nove soggetti tra cui CANNELLA Tommaso (cl. 40) di Prizzi, uno dei rappresentanti storici del gruppo referente di PROVENZANO, eseguito dall'Arma dei Carabinieri, nell'ultima decade di giugno, nell'ambito

³⁵ Il *Mandamento* di San Giuseppe Jato è retto da Domenico RACCUGLIA, latitante dal 1996, condannato alla pena dell'ergastolo, inserito nell'elenco dei 30 latitanti di massima pericolosità. RACCUGLIA vanta rapporti e contatti con esponenti di vertice della *famiglia* di Partinico.

investigativo sui sodalizi della zona di Termini Imerese, Caccamo e Trabia. Le indagini hanno, inizialmente, riguardato alcuni specifici episodi delittuosi di carattere estorsivo, per proseguire poi con l'accertamento su importanti vicende delle famiglie mafiose dei territori facenti parte del *Mandamento* di Caccamo, di cui è noto il ruolo storico in *Cosa Nostra*.

Il 23 Gennaio 2007, sono stati tratti in arresto³⁶ il soggetto apicale e 16 sodali del *Mandamento* della "NOCE", comprendente, oltre all'omonimo quartiere, i territori di Malaspina e Altarello.

Tale *Mandamento* (anch'esso storicamente noto per la rilevante importanza nelle strategie di controllo criminale del territorio), negli ultimi anni, dopo le disarticolazioni giudiziarie subite, sembrava aver ritrovato equilibrio e compattezza.

Le investigazioni hanno consentito di individuare i traffici illeciti gestiti dall'organizzazione che non tralasciava neppure il controllo del gioco clandestino e delle macchine per video giochi.

Il 22 Febbraio 2007, sono state tratte in arresto 7 persone ritenute appartenenti alle *famiglie* mafiose di VILLABATE e PALERMO-ACQUASANTA, mettendo in luce la loro partecipazione a condotte estorsive ai danni di esercizi commerciali del capoluogo, la diretta ingerenza nei progetti per la realizzazione di infrastrutture commerciali e i tentativi di inquinare la dialettica politica locale.

Sul territorio agrigentino merita una nota di evidenza la situazione del territorio del comune di Palma di Montechiaro, ove opera da anni un

³⁶ O.C.C.C. N. 524/06 R.G.N.R. N. 3985/06 R.G. GIP

agguerrito gruppo criminale di ascendenza “*stiddara*”, che, sebbene in assenza di dimostrati rapporti con le altre realtà mafiose, evidenzia preoccupanti capacità militari.³⁷

Numerose investigazioni hanno messo in luce la criticità dell’area, specie per quanto attiene le estorsioni e i reati in materia di stupefacenti.³⁸

Le capacità di infiltrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale di Cosa Nostra agrigentina emergevano con chiarezza nel contesto dell’operazione convenzionalmente denominata “*Camaleonte*”³⁹, portata a segno il 06.03.2007 in Agrigento, Favara, Canicattì e Palermo, da personale della Polizia di Stato, che ha tratto in arresto 21 persone, tra cui diversi imprenditori favaresi, ritenuti responsabili di associazione mafiosa armata nell’ambito “*Cosa Nostra*”.

³⁷ Al riguardo, in data 11.01.2007, un’importante operazione di polizia, svolta in Palma di Montechiaro e Borgo San Giovanni (LO) da personale della Polizia di Stato, dava esecuzione ad una ordinanza di applicazione di misure cautelari personali coercitive nei confronti di sedici persone, delle quali dieci venivano sottoposte alla custodia in carcere, tre agli arresti domiciliari e tre rimanevano latitanti. Gli arrestati erano ritenuti responsabili del reato di associazione per delinquere armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, marijuana e hashish dalla Germania, nonché dei reati di detenzione e porto illegale di ingenti quantitativi di armi e munizioni, clandestine e da guerra, importate anch’esse dal territorio tedesco.

³⁸ Il 03.02.2007, in Palma di Montechiaro, nel corso dell’operazione convenzionalmente denominata “*SPADA*”, il personale della Squadra Mobile di Agrigento nonché del locale Commissariato di P.S., in esecuzione dell’ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere, nr. 4289/06 R.G. Mod. 21 e nr. 3986/06 R.G. mod.21, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento in data 30.01.2007, traeva in arresto dodici persone, di cui nove sottoposte alla custodia in carcere e tre agli obblighi di dimora, ritenute responsabili dei reati di spaccio di stupefacenti del tipo eroina, furto e favoreggiamento. In data 07.02.2007, in Palma di Montechiaro, venivano tratti in arresto, in esecuzione dell’ordinanza cautelare per estradizione, emessa dalla Corte di Appello di Palermo Sez. 5[^] Penale per le Misure di Prevenzione, tre soggetti agrigentini, residenti in Germania, perché responsabili di associazione per delinquere, riciclaggio di denaro, truffa, evasioni contributive e previdenziali ai danni dell’erario tedesco. In data 09.02.2007, in Palma di Montechiaro, nell’ambito dell’Operazione “*LIBERTAS*”, personale del locale Commissariato di P.S., in esecuzione dell’ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere Proc. Pen. nr. 287/07 P.M. e nr. 234/07 G.I.P. emessa in data 06.02.2007 dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, traeva in arresto 5 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili per reati di estorsione, omicidio e sequestro di persona.

³⁹ In esecuzione di decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 12850/05 R.G.N.R. emesso, in data 02.03.2007, dalla Procura della Repubblica – Direzione Distrettuale Antimafia presso il Tribunale di Palermo

Il 02.05.2007 personale dell'Arma e della Polizia di Stato traeva in arresto⁴⁰ 7 soggetti mafiosi delle famiglie di Favara, S. Elisabetta, Porto Empedocle, Racalmuto e Grotte, notificando il provvedimento anche al noto BAGARELLA Leoluca. I predetti erano ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio in danno di COSTANZA Antonio, nato a Favara il 19.01.1950, imprenditore edile, elemento ritenuto di assoluto spessore del gruppo mafioso di Favara, scomparso per la cd. "lupara bianca" in data 23.06.1995.

Uno dei prevenuti, inoltre, era ritenuto responsabile, in qualità di mandante, dell'omicidio di DI CARO Antonio, nato a Canicattì il 21.05.1953, imprenditore agricolo, già capo provinciale di "Cosa Nostra" agrigentina, scomparso per la cd. "lupara bianca" in data 22.06.1995.

Le principali attività di contrasto a Cosa Nostra trapanese nel periodo in esame sono individuabili, essenzialmente, in due distinte operazioni di polizia, denominate "Mafia appalti Fase II"⁴¹ e "Black Out", entrambe eseguite dalla Polizia di Stato, che certificano il rilevante interesse mafioso nell'infiltrazione del mondo imprenditoriale.

Le indagini relative alla "Fase II" hanno fornito uno spaccato dettagliato del perdurante interesse mafioso verso il sistema degli appalti pubblici, attuato essenzialmente attraverso i classici metodi dell'estorsione in danno degli imprenditori aggiudicatari di gare di appalti pubblici e/o l'imposizione di sub-appalti, forniture di materiali e noli.

⁴⁰ In esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 3950/07 R.G.N.R. e nr. 204/07 R.G. Gip, emessa in data 28.04.2007 dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo

⁴¹ Con l'operazione Mafia appalti Fase II, è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1596/05R.G.N.R. e nr.4866/06 R.G.- G.I.P., emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo, in data 02.04.2007, nei confronti di 7 persone, responsabili a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione plurima, corruzione ed altro.

Sono emerse, altresì, ulteriori forme di condizionamento, consistenti nell'interposizione, da parte dell'organizzazione mafiosa, di un vero e proprio veto all'esercizio di nuove attività imprenditoriali sul territorio.

E' stata approfondita la vicenda relativa ai tentativi dell'organizzazione mafiosa per rendere inefficace il provvedimento ablativo degli impianti della "Calcestruzzi Ericina s.r.l." già passati in confisca.

Con l'operazione *Black Out*, è stata data esecuzione a provvedimenti cautelari⁴², nei confronti di 11 persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento aggravato, turbata libertà degli incanti, detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'operazione si configura come la naturale conclusione di una penetrante attività investigativa che, nel volgere di un quinquennio, ha consentito di incidere profondamente sull'assetto strutturale ed organizzativo degli aggregati criminali operanti nel *Mandamento* di Mazara del Vallo. In particolare, è stata accertata l'esistenza di un gruppo ristretto di soggetti, per lo più imprenditori, incaricati della gestione della latitanza di MANCIARACINA Andrea e BONAFEDE Natale, i quali, anche successivamente alla cattura dei due latitanti, avvenuta il 31 gennaio 2003, hanno continuato a svolgere il fondamentale ruolo di infiltrazione negli appalti pubblici, possibile grazie al determinante concorso di un infedele funzionario dell'amministrazione locale.

Diversamente dall'usura, poco praticata dalle cosche del trapanese, il settore delle estorsioni è quello privilegiato dalle locali famiglie mafiose, in un clima di pressoché totale assenza di denunce e scarsa adesione alle associazioni antiracket.

⁴² Nr. 2479/02 R.G.N.R.— D.D.A. e nr.5686/02 R.G.G.I.P del Tribunale di Palermo.

Dal 1 gennaio al 31 maggio 2007, risultano presentate al Prefetto di Trapani nr. 6 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'estorsione ex lege 23 febbraio 1999, n. 44.

Per quanto attiene al fenomeno dell'usura, si segnala che tale tipo di delittuosità attecchisce in contesti delimitati, collocati sovente nelle zone periferiche della provincia, sviluppandosi su un piano spesso avulso dalle dinamiche criminali mafiose e manifestandosi nei contesti socio economici particolarmente disagiati, come le cittadine dell'hinterland, specie in danno di titolari di piccoli esercizi. Nel marzo del corrente anno, con la fondamentale collaborazione iniziale di una delle vittime, la Sezione Operativa della DIA di Trapani ha fornito agli organi operativi dei Carabinieri di Marsala un quadro informativo, che, adeguatamente sviluppato, ha consentito di concludere positivamente una specifica attività d'indagine, con l'arresto di due soggetti per il reato di usura. L'indagine ha appurato che ai nove commercianti sottoposti ad usura veniva richiesto un tasso d'interesse annuo del 240%.

Dal 1° gennaio al 31 maggio 2007, risultano presentate al Prefetto di Trapani, nr.5 istanze di accesso al fondo di solidarietà per le vittime dell'usura ex Lege 7 marzo 1996, n. 108.

Sotto il profilo dell'infiltrazione mafiosa degli enti locali, va rilevato che nella provincia è sotto commissariamento⁴³ il Comune di Castellammare

⁴³ L'accesso al Comune di Castellammare del Golfo, era stato disposto dal Prefetto di Trapani, all'esito di due importanti operazioni di Polizia del 13 luglio 2004 e del 13 gennaio 2005, rispettivamente denominate "Progetto Tempesta" e "Progetto Tempesta II", dal soprannome del reggente la famiglia mafiosa di Castellammare del Golfo DOMINGO Francesco, inteso "*Tempesta*", in atto detenuto, nel quale rimasero coinvolti appartenenti alle cosche mafiose, imprenditori ed alcuni amministratori e dipendenti comunali.

La strumentalizzazione dei ruoli istituzionali in funzione degli interessi della criminalità organizzata era emersa con chiara evidenza specie nelle attività di aggiudicazione dei pubblici appalti.

Castellammare del Golfo risulta il quinto Comune della Provincia di Trapani sciolto per infiltrazioni mafiose. Il primo fu Campobello di Mazara l'11 luglio del 1992, seguito da Partanna il 14 aprile del 1993 e da Mazara del Vallo il 25 ottobre dello stesso anno. Dopo 10 anni è stata la volta di Pantelleria,

del Golfo, avvenuto il 27.03.2006.

Nel messinese, dall'operazione "*Montagna*"⁴⁴, condotta dai Carabinieri, che ha visto l'esecuzione di n. 39 misure custodiali personali per associazione mafiosa, estorsione ed altri gravi reati, è emersa la gestione di un cartello di imprese edili, di movimento terra, idonee ad acquisire illecitamente appalti pubblici nell'ambito del comprensorio nebroido della provincia, con il coinvolgimento di numerosi indagati, facenti parte di due distinte aggregazioni mafiose denominate "*Batanesi*" e "*Gruppo di Mistretta*", ambedue riconducibili a "*Cosa Nostra*".

L'operatività dei gruppi criminali operanti nel territorio del versante tirrenico è testimoniata da un'altra operazione, condotta dall'Arma dei Carabinieri, denominata "*Batana*", che ha visto l'esecuzione di n. 6 misure custodiali personali per estorsione, connotata dalla circostanza aggravante di cui all'art. 7 del D.L. 152/91. Nella fattispecie, l'attività estorsiva consisteva nell'imposizione, rivolta ad alcuni imprenditori, di cedere le loro imprese, ovvero parte dei lavori aggiudicati, svolti per conto degli enti locali della zona.

Da ultimo, va registrata un'operazione condotta dalla Polizia di Stato, denominata "*Oro Grigio*"⁴⁵, e che ha permesso, l'8/05/2007, di eseguire n. 6 misure cautelari in carcere e n. 3 misure cautelari degli arresti domiciliari, in ordine a reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione, dal falso alla rivelazione di segreto d'ufficio, disvelando un

Comune commissariato il 17 marzo del 2003.

⁴⁴ Ordinanza custodiale, nr. 6656/04 R.G.GIP emessa il 14/03/2007 dal Tribunale di Messina

⁴⁵ Proc. pen. n. 4913/2005 R.G.N.R.

“comitato d'affari”, già parzialmente emerso nell'ambito dell'operazione “Gioco d'Azzardo” della DIA di Messina.

Per quanto attiene la provincia di Caltanissetta, il 31.1.2007, in Gela (CL), ed altre località della Sicilia e del territorio nazionale, personale dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “GHELAS”, ha eseguito misure cautelari nei confronti di 52 persone⁴⁶ ritenute responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di reperti archeologici e ricettazione. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avessero organizzato, a vario titolo, scavi abusivi in zone archeologiche siciliane (essenzialmente nel nisseno, nell'ennese e nel ragusano), prelevando decine di reperti di valore, poi rivenduti in Italia ed all'estero (Germania, Spagna, Malta, Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti). Dall'indagine è emersa una vasta rete illegale di trafficanti di opere d'arte, della quale avrebbero fatto parte un soggetto di Riesi, ritenuto elemento di spicco di “Cosa Nostra” operante nella provincia di Caltanissetta, già arrestato nel corso dell'operazione “ODESSA”⁴⁷ e un gelese, già arrestato nel corso dell'operazione “TAGLI PREGIATI”⁴⁸.

⁴⁶ Ordinanza nr.899/05 RGNR, nr.701/05 RGGIP e nr.267/06 RGMC, emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Gela il 26.1.2007.

27 persone sono state sottoposte alla custodia cautelare in carcere, 8 agli arresti domiciliari e le restanti 17 all'obbligo di presentazione alla Polizia Giudiziaria. Sono stati inoltre deferiti in stato di libertà ulteriori 25 soggetti.

⁴⁷ Condotta dall'Arma di Caltanissetta nel novembre del 2005 nei confronti di “cosa nostra” riesina (O.C.C. nr.1499/03 R.G.N.R. Mod.21 e nr.11/04 R. G.I.P. emessa in data 15.11.2005 dall'Ufficio GIP presso il Tribunale di Caltanissetta).

⁴⁸ Condotta dall'Arma di Gela nel dicembre del 2006, nei confronti di “cosa nostra” gelese (O.C.C. nr.2499/04 R.G.N.R. Mod.21 e nr.1678/05 R. G.I.P. emessa in data 1.12.2006 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta).

La pervasività e la dinamicità dei gruppi gelesi riferibili al latitante EMMANUELLO Daniele sono testimoniate da numerose attività investigative concluse nel semestre contro le locali frange mafiose di Cosa Nostra, talvolta in sinergia con elementi di spicco della *Stidda*.⁴⁹

La cooperazione di *Cosa Nostra* e *Stidda* su comuni obiettivi è stata acclarata anche nell'ambito della c.d. operazione "PLEBIS", condotta dalla Polizia di Stato l'1.3.2007 in Niscemi (CL) che ha consentito l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰ nei confronti di 21 persone ritenute organiche a diversi sodalizi operanti in quel centro, che, in stretta sinergia, avrebbero gestito le estorsioni a commercianti ed imprese locali, unitamente al traffico di stupefacenti, in particolare cocaina e marijuana.

In data 22.6.2007, in Riesi (CL) ed altre località del territorio nazionale, sono state tratte in arresto⁵¹ dai Carabinieri 14 persone. I prevenuti, cui sono stati contestati i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio e porto

⁴⁹ Il 20.1.2007, in Gela (CL) ed altre località del territorio nazionale, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "MULA NEGRA", i Carabinieri hanno tratto in arresto (Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1198/06 R.G.N.R e NR.1670/06 R.G.G.I.P, emessa in data 15.1.2007 dall'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta) 8 persone ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "*Cosa Nostra*" facente capo al noto latitante EMMANUELLO Daniele ed a quella della "*stidda*", entrambe operanti su quel territorio. I reati contestati sono quelli di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91, in quanto commessa al fine di favorire l'associazione criminale. I prevenuti, facenti parte delle frange mafiose di "*cosa nostra*" e "*stidda*", avrebbero commesso, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di una attività di intrattenimento musicale e ristorazione sita in Gela. Sempre per quanto attiene ai gruppi riferibili all'EMMANUELLO, il 23.2.2007, in Gela (CL), personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "MUNDA MUNDIS", ha eseguito ordinanza di custodia cautelare in carcere (nr.201/07 RGNR e nr.195/07 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta il 21.2.2007) nei confronti di 13 persone, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di "*Cosa Nostra*" ed a quella della "*stidda*", entrambe operanti su quel territorio. I prevenuti avrebbero posto in essere continue richieste estorsive ai danni delle imprese che si sono avvicendate in Gela nel servizio di smaltimento dei rifiuti urbani.

⁵⁰ nr.13579/03 RGNR, nr.12553/04 RGGIP e nr.137/07 ROCC, emessa in data 24.2.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Catania

⁵¹ O.C.C.C. nr.1388/06 R.G.N.R. e nr.1162/06 R.G.G.I.P. datata 19.6.2007

e detenzione illegale di armi da fuoco, si ritiene facciano parte a vario titolo, anche con ruoli apicali, della famiglia di “*Cosa Nostra*” operante a Riesi.

I riscontri delle prefate attività investigative ribadiscono ancora una volta il potere di “*Cosa Nostra*” rappresentata dal noto latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore e dal suo compartecipe, attualmente detenuto, RINZIVILLO Antonio, e mettono in risalto l’esistenza di due “*anime*” della stessa compagine mafiosa⁵². Una, quella degli EMMANUELLO, evidenzia una più marcata vocazione al controllo territoriale, mentre l’altra, quella dei RINZIVILLO, sembrerebbe più orientata alle tecniche di riciclaggio, anche estendendo la propria influenza in aree nazionali diverse, quali il Lazio e la Lombardia.

Nel contesto della penetrazione nel mondo economico, la strategia criminale adottata predilige la gestione di attività di impresa apparentemente lecite, ma in realtà manovrate dai sodalizi e avvantaggiate dall’uso di metodiche mafiose.

Le modalità utilizzate per condizionare il mercato hanno registrato un cambiamento di impostazione: si assiste al viraggio da tipiche attività di pressione e di intimidazione (danneggiamenti, incendi ed “*avvertimenti*” simili), verso forme sofisticate di assoggettamento imprenditoriale, attraverso l’esercizio di un monopolio di fatto in un determinato settore e/o mediante l’utilizzo delle ingenti disponibilità finanziarie, frutto di attività illecite per l’erogazione di prestiti a tasso usurario, avendo come fine l’inevitabile successiva acquisizione degli esercizi, previo il totale dissesto economico dei legittimi titolari.

⁵² A tal proposito sembrerebbero essersi definitivamente sopiti i contrasti interni sorti tra le due famiglie che, a metà del 1999, diedero luogo ad una sanguinosa lotta intestina per la leadership all’interno dell’organizzazione.

Gli ambiti economici del comprensorio di Gela, nei quali si è accertata l'attuazione delle citate metodologie d'infiltrazione, riguardano il commercio al minuto, la ristorazione, il trasporto gommato, il commercio di autovetture, la commercializzazione delle carni macellate e dei prodotti ittici.

L'analisi sulla compenetrazione delle consorterie nell'economia trae riscontri dai contesti investigativi e giudiziari che hanno consentito l'individuazione e la disarticolazione degli interessi finanziari riconducibili al gruppo dei RINZIVILLO.

L'intero quadro giudiziario, impreziositosi nel tempo con l'esecuzione di molteplici provvedimenti restrittivi, offre lo spaccato di una complessa strategia mafiosa, finalizzata all'acquisizione di imprese operanti nel nord Italia, al reperimento di risorse finanziarie sia illecite che lecite - anche tramite l'impiego di referenti "vicini" al circuito bancario - ed alla predisposizione di una "centrale di regia operativa" con funzioni di raccordo, ubicata a Roma, sede di residenza della maggior parte degli appartenenti alla famiglia RINZIVILLO. Anche le recenti risultanze giudiziarie (cfr. operazione "TAGLI PREGIATI") hanno accertato l'esistenza di operazioni imprenditoriali e finanziarie, finalizzate all'acquisto, alla realizzazione e alla ristrutturazione di immobili tramite la gestione di imprese operanti in Lombardia.

Il progetto criminale prevedeva, tra l'altro, il reclutamento di un gruppo di affidabili "white collars", con specifici e pianificati incarichi, coerenti alle strategie della consorteria ed attuati attraverso il reperimento delle imprese di "copertura" e dei capitali necessari.

L'intera articolazione mafiosa operante nel nord Italia ha visto, tra l'altro, la cooperazione di componenti delle più varie provenienze criminali, come

si evince dal coinvolgimento di un esponente della consorterìa *stiddara*: la circostanza conferma che il *patto di non belligeranza*, da tempo instauratosi tra le cellule mafiose gelesi, viene ancor più esaltato nelle forme concrete e proficue dei comuni obiettivi tecnico-operativi. Peraltro, emerge la rapida capacità di rigenerazione dei patrimoni criminali a fronte dei provvedimenti restrittivi e ablativi patiti, con l'adozione di nuove strategie di mimetizzazione, realizzatesi con la delocalizzazione delle sedi operative e di parte degli interessi economici fuori dal contesto siciliano, facendo comunque permanere, sul territorio gelese, affiliati in grado di gestire le restanti attività finanziarie e, soprattutto, di mantenere intatto il tessuto relazionale fra le rispettive consorterie.

Le predette acquisizioni investigative sono coerenti con il più generale quadro informativo inerente le proiezioni dei gruppi di *Cosa Nostra* nelle altre regioni italiane. Infatti, nel corso degli accertamenti svolti, sono state rilevate plurime presenze mafiose attive non solo nel traffico di stupefacenti, ma anche in attività dirette a:

- intraprendere il reale controllo di diversificate realtà imprenditoriali;
- gestire l'intermediazione di manodopera destinata all'impiego nel settore edile-cantieristico;
- inquinare i pubblici appalti;
- esprimere consolidate professionalità nei metodi di riciclaggio.

Nel dettaglio, in Toscana ed in Emilia Romagna, la presenza di soggetti vicini a "Cosa Nostra", allo stato, è stata riscontrata non solo nelle indagini afferenti sodalizi criminali dediti al reimpiego di capitali illecitamente

acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario, ma anche in taluni tentativi di infiltrazione del settore dei pubblici appalti tramite società inquinate.

Storicamente acquisito è il dato sulla consolidata presenza in Lombardia di soggetti appartenenti alla criminalità mafiosa siciliana.

Il quadro informativo attuale evidenzia una situazione non dissimile da quanto emerso in tempi recenti dalle operazioni “*Mongibello*⁵³” e “*Tagli Pregiati*⁵⁴”, entrambe coordinate dalla D.D.A. di Caltanissetta, così come dall’operazione “*Saint Vincent*”⁵⁵ della D.D.A. di Palermo e dall’indagine “*El Nino*”⁵⁶ della D.D.A. di Milano.

La prima operazione, conclusa con l’emissione di 6 o.c.c.c.⁵⁷, aveva portato all’accertamento di una fitta rete di società costituite in Lombardia da soggetti contigui alla mafia al solo scopo dell’ottenimento di finanziamenti pubblici in danno dello Stato e dell’U.E.

Gli esiti investigativi dell’operazione “*Tagli Pregiati*” avevano dimostrato come la Lombardia fosse considerata da “*Cosa Nostra*” un obiettivo pagante ai fini dell’infiltrazione delle imprese mafiose. Le indagini sugli interessi della famiglia RINZIVILLO in Lombardia, ed in particolare nel territorio di Busto Arsizio (VA), hanno disvelato che imprese mafiose gelesi operavano nella regione nei settori degli appalti pubblici e del riciclaggio e consentito il sequestro di 21 aziende per un giro di affari di oltre 20 milioni di euro.

La citata operazione “*Plebis*”⁵⁸, condotta dalla D.D.A. di Catania e conclusa con l’emissione di 21 o.c.c.c. per i reati di associazione mafiosa,

⁵³ Nr. 200/06 R.G.N.R. Mod. 21 – Nr.833/06 R.G.I.P.

⁵⁴ Nr.2499/04 R.G.N.R. Mod.21 – Nr.1678/05 R.G.I.P.

⁵⁵ Nr. 4667/02 RGNR – 10311/02 R.G..G.I.P.

⁵⁶ Proc. n. 2330/02 R.G.N.R. - Proc. n. 261/03 R.G. G.i.p.

⁵⁷ Nr.200/06 R.G.N.R. Mod.21 – Nr. 833/06 R.G.I.P.

⁵⁸ Nr.13597/03 R.G.N.R. – Nr.12553/04 R.G.G.I.P. – Nr.137/07 R.O.C.C.

racket e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, ha fatto estendere le attività d'indagine alle province di Mantova e Brescia, ove avevano trovato rifugio due gelesi nel tentativo di sottrarsi alle predette misure restrittive. La circostanza ha confermato il radicamento di “*Cosa Nostra*” e della “*Stidda*” in Lombardia con la possibilità di poter contare su supporti logistici.

Dall'analisi degli atti investigativi emerge che l'usura rappresenta ancora un settore consistente dei reati-scopo del programma criminoso di “*Cosa Nostra*”; in particolare, appaiono degni di rilievo i legami tra esponenti di “*Cosa Nostra*” palermitani e siciliani dimoranti in provincia di Milano impegnati nella gestione di sale gioco, sale bingo e traffico di droga⁵⁹.

L'usura in danno di un imprenditore è stata inoltre contestata, nel mese di aprile 2007 a Lodi, ad un'organizzazione costituita da tre soggetti di Gela e un milanese, che pretendevano tassi illegali di interesse mensile del 40%.

L'operazione “*El Nino*”, condotta a termine nel mese di maggio 2007 dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Milano, conclusa con l'emissione di 57 o.c.c.c., ha fatto luce sulle organizzazioni che per anni avrebbero gestito il traffico di stupefacenti in alcuni quartieri di Milano e della Riviera Romagnola. Sono stati smantellati gruppi di narcotrafficanti che avevano il monopolio dello spaccio nelle zone “Barona”, “Niguarda-Affori” e a San Donato Milanese.

Gli elementi emersi dagli atti d'indagine evidenziano:

- un network di soggetti siciliani dediti al traffico organizzato e capillare di sostanze stupefacenti;

⁵⁹ Come riscontrato, tra l'altro, nell'operazione Saint Vincent della DDA di Palermo, conclusa con l'emissione di 15 O.C.C.C. Nr.4667/02 R.G.D.D.A. – Nr.10311/02 R.G. G.I.P.

- la suddivisione in zone del mercato milanese degli stupefacenti;
- le diversificate attività di copertura (gestione di locali, imprese, immobili intestati a prestanomi, etc.);
- la globalizzazione del traffico illegale, che si cristallizzava nei rapporti con i narcotrafficanti colombiani, boliviani, uruguaiani, argentini, etc.

b. 'Ndrangheta

(1) Generalità

Il macrofenomeno di tipo 'ndranghetistico deve essere affrontato nell'ottica interpretativa di un sistema criminale altamente complesso, la cui pericolosità trova fondamenti non solo nell'importante impatto sulla realtà calabrese, ma anche in riguardo alle sue crescenti dimensioni nazionali e transnazionali.

Infatti, alla capillare diffusione dei sodalizi sul territorio della Calabria, si accompagnano singolari capacità di proiezione degli interessi criminali anche in territorio extra regionale ed internazionale.

La riflessione strategica sul macrofenomeno deve quindi prendere prioritariamente in considerazione le sue capacità di intessere relazioni criminali di elevatissimo livello e movimentare un significativo flusso di ricchezza illecita, quale provento complessivo dell'ampio spettro delle attività delittuose intraprese.

La 'ndrangheta ha assunto, in Italia ed all'estero, un ruolo di primo piano nel mercato internazionale degli stupefacenti, dispone di ingenti risorse finanziarie, che consolidano la sua immagine ai vertici del crimine organizzato transnazionale, dove è riuscita a consolidare veri e propri rapporti di partenariato, come dimostrano i contatti diretti con i principali cartelli che immettono la droga sul mercato mondiale.

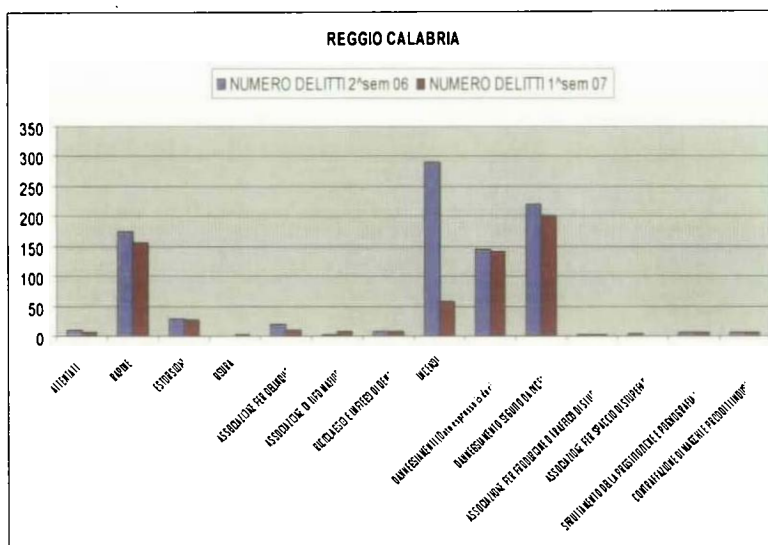
I sodalizi, ovunque siano proiettati, mantengono, tuttavia, un forte radicamento sul territorio d'origine, accostando un moderno spirito imprenditoriale alle attività criminali classiche, che, attraverso complesse operazioni di riciclaggio, produce flussi finanziari e iniziative commerciali e finanziarie difficilmente individuabili ed aggredibili.

Inoltre, le risultanze investigative del semestre in esame confermano lo storico dinamismo della 'ndrangheta, nel raffinare lo sperimentato bilanciamento di metodiche corruttivo/estorsive di infiltrazione dell'economia legale.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	10	6
rapine	174	155
estorsioni	29	27
usura	0	1
associazione per delinquere	19	9
associazione di tipo mafioso	1	7
riciclaggio e impiego di denaro	7	8
incendi	289	56
danneggiamenti (dato espresso in decine)	143	139,4
danneggiamento seguito da incendio	219	200
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
associazione per spaccio di stupefacenti	4	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	6
contraffazione di marchi e prodotti industriali	6	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

In provincia di Reggio Calabria, ripartita su tre mandamenti⁶⁰, gli assetti criminali non registrano variazioni strutturali degne di rilievo.



L'elevato numero dei gruppi criminali attivi (72), sinora censiti dal noto **Progetto MACRO**⁶¹, dimostra una forte pervasività territoriale e dà parallelamente conto delle dinamiche

conflittuali, che spesso conducono ad attentati omicidari, inquadabili

⁶⁰ Mandamento della fascia jonica; mandamento della fascia tirrenica, mandamento Reggio città. Si discute sull'esistenza di un quarto mandamento coincidente con il *mandamento zona montana*.

⁶¹ Il Progetto consiste nell'analisi condivisa, a livello provinciale e nazionale, tra le FF.PP. delle c.d. "mappe" della criminalità, con il supporto di avanzati strumenti informatici che consentono lo studio delle relazioni tra gruppi e soggetti e la loro georeferenziazione territoriale. Il Gruppo Provinciale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'attività di "primo impianto" del Progetto MACRO, ha già svolto il censimento delle organizzazioni mafiose e delle relative aree di influenza. Attualmente, si sta procedendo alla compilazione delle schede personali di tutti gli affiliati a ciascuna 'ndrina.

nell'ottica delle faide esistenti, pur non mancando progetti criminosi di vasto respiro, quali il condizionamento dei pubblici appalti, in cui l'aspetto cooperativo dei gruppi prevale su quello dialettico.

La sostanziale stabilità dei principali indicatori criminali della presenza mafiosa dà conto delle riflessioni prima esplicitate.

Numerosi sono stati, nel semestre in parola, gli omicidi tentati e consumati che hanno riguardato personaggi legati, a vario titolo, alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

In particolare⁶²:

⁶² Numerosi altri fatti di sangue non hanno ancora delineata una chiara matrice.

Il 16 febbraio alle ore 19.20 presso le case popolari di Bruzzano Zeffiro, è stato rinvenuto il cadavere di **SCULLI Giuseppe**, nato a Bruzzano Zeffiro il 15.01.1973, ivi residente, attinto alla schiena da nr. 5 colpi di fucile cal. 12 caricato a pallettoni.

Il 19 marzo 2007, alle ore 11.30 in contrada Marinella di Bruzzano Zeffirio (RC), veniva rinvenuto il cadavere di **POLITANO' Giovanni**, nato a Bruzzano Zeffirio il 14 marzo 1961, coniugato, fabbro, attinto da diversi colpi di fucile cal.12 caricato a pallettoni. La vittima era stata assessore ai lavori pubblici presso il comune di nascita dal 26 maggio 2002 all'8 agosto 2004 allorquando si era dimesso unitamente ad altri consiglieri di maggioranza e di minoranza e vantava alcuni precedenti non specifici di polizia.

Il 2 febbraio 2007 in Rizziconi, contrada Macchinella, veniva gravemente ferito a colpi di fucile **RISOLDI Andrea**, nato a Taurianova (RC) il 07 luglio 1974, residente a Rizziconi, operaio, con precedenti penali.

Il 20 marzo 2007, in via Pensilvania di Reggio Calabria, **IDOTTA Sebastiano**, nato a Reggio Calabria il 10 giugno 1976, tossicodipendente, gravato da pregiudizi di polizia, veniva mortalmente attinto da un colpo di pistola al volto.

Il 2 aprile 2007, in via Torino, nel comune di Molochio (RC), veniva ucciso **CUSMANO Carmine**, nato a Molochio il 13 maggio 1972, macellaio, pregiudicato, colpito da nr.9 colpi di fucile caricato a pallettoni sparati a breve distanza.

Il 6 aprile 2007, alle ore 07.00 in Contrada Lenzi di Siderno, dietro lo stabile del supermercato "Le Gru", veniva rinvenuto cadavere **ALI' Rocco**, nato a Siderno il 30 marzo 1981, ivi residente, incensurato autista della ditta edile "Archinà s.r.l.", attinto da nr. 5 colpi di fucile caricato a pallettoni.

Il 6 aprile 2007, **GAGLIARDI Giovanni**, nato ad Africo, il 02.07.1970, ivi residente, bracciante agricolo, pluripregiudicato, veniva attinto da colpi d'arma da fuoco alla caviglia sinistra, riuscendo a fuggire.

Sempre il 6 aprile 2007 alle ore 15.45 in Polistena, veniva attinto da un colpo di arma da fuoco alla coscia destra **CUPPARI Pasquale**, nato ad Anopia (RC) il 12.10.1966, ivi residente, pregiudicato. Il successivo 10 aprile, la vittima veniva deferita a piede libero per il reato di favoreggiamento personale, avendo fornito agli organi inquirenti una versione dei fatti contrastante con le risultanze dei primi accertamenti.

Il 27 aprile 2007, in Via Condera, veniva rinvenuto all'interno di una Fiat Punto il corpo senza vita di **ABBRUZZESE Cosimo**, nato a Melito Porto Salvo (RC) il 19 gennaio 1978, nomade, pregiudicato. Sul corpo risultava il segno di un colpo di arma da fuoco all'altezza del collo. Il 28 giugno 2007, in via circonvallazione Ovest di Oppido Mamertina, ignoto killer esplodeva numerosi colpi di arma da fuoco nei confronti di **Domenico LIPARI** di anni 52, incensurato, infermiere presso l'Ospedale di Oppido, il quale colpito al volto ed al torace è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi.

- il 4 gennaio 2007, alle ore 18.15 circa, in località “Butramo” di Casignana (RC), ignoti esplodevano numerosi colpi d’arma da fuoco calibro 223 Remington, uccidendo PIZZATA Bruno, nato a San Luca (RC) il 24 agosto 1947, ivi residente in contrada Ricciolio, operaio forestale, pluripregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro, legato da legami parentali con affiliato al locale gruppo “VOTTARI”, alias “*I frunzu*”. Si ritiene che il fatto di sangue sia da inquadrare nella faida in corso, da circa due anni, tra il gruppo VOTTARI e i sodalizi STRANGIO “*U Jencu*” e NIRTA “*U VERSU*”. Infatti, l’omicidio costituirebbe una risposta all’uccisione di STRANGIO Maria, nata a Locri il 10 giugno 1974, avvenuta il 25 dicembre 2006 in quanto sposata con appartenente alle ‘ndrine STRANGIO/NIRTA. Si soggiunge che, il 5 marzo 2007, in San Luca, ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro la porta di ingresso di una palazzina ove risulterebbe abitare il parente di un affiliato alla cosca PELLE /VOTTARI, irreperibile dal giorno dell’uccisione della STRANGIO;

- l’8 maggio 2007, in Reggio Calabria, veniva ucciso TUSCANO Salvatore, nato a Reggio Calabria (RC) il 18 settembre 1976. La vittima, con pregiudizi di polizia per reati di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale, risulterebbe organica al sodalizio malavitoso LIBRI-ZINDATO, operante nel comprensorio cittadino di Spirito Santo, Cataforio-Pavigliana, Cannavò, S. Giorgio Extra, Rione Modena, Ciccarello e Via del Seminario. Il TUSCANO

- era stato destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁶³ nell'ambito dell'indagine "CASCO" della DIA. Sottrattosi all'esecuzione della misura restrittiva, il TUSCANO era poi stato tratto in arresto l'8 maggio 2002. Tale omicidio potrebbe essere un segnale significativo di una possibile alterazione degli equilibri mafiosi della città;
- il 20 maggio 2007, alle ore 21.30, un ignoto killer, con volto travisato da casco da motociclista faceva irruzione all'interno del bar "il Ritrovo" ubicato nella contrada Belloro di Benestare al confine tra i comuni di San Luca e Bovalino, imbracciando un fucile a canne mozze, esplodendo alcuni colpi all'indirizzo di Stefano ALOISI, il quale rimaneva leggermente ferito nel tentativo di fuga. Rocco ALOISI, di anni 56, padre di Stefano, tentava di disarmare l'aggressore rimanendo ucciso. Non è escludibile che l'omicidio possa inquadrarsi nella faida di San Luca, che vede contrapposte le cosche NIRTA – STRANGIO e PELLE – VOTTARI, riesplosa dopo circa 13 anni di tregua;
 - il 23 giugno 2007, personale del Commissariato di P.S. di Condofuri e della Squadra Mobile di Reggio Calabria sottoponeva a fermo di P.G. un soggetto, gravemente indiziato di aver esploso, nella giornata precedente, numerosi colpi di pistola calibro 7,65 all'indirizzo di MODAFFERI Salvatore, nato a Melito Porto Salvo il 10 gennaio 1978, pregiudicato, a seguito di una lite scaturita all'interno dell'autofficina di pneumatici di proprietà del presunto autore del reato. Sulla base delle indagini svolte nell'immediatezza del fatto

⁶³ Emessa l'8.03.2002 dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del p.p. 4362/00 R.G.N.R. DDA

sembrerebbe che il grave fatto di sangue trovi il movente nello stato di esasperazione dell'autore dell'omicidio, dovuto alle continue richieste estorsive subite da parte della vittima.

L'insieme statistico dei danneggiamenti, di tutto rilievo, deve essere oculatamente degranulato ed interpretato ai fini del discernimento criminale, distinguendo gli atti intimidatori di origine mafiosa dalle condotte quale espressione violenta di tentativi *extra ordinem* di risoluzione di dissidi privati. Conseguentemente, la portata del fenomeno intimidatorio criminale appare più ridimensionata, pur dovendosi riconoscere che, nel semestre in argomento, gli indicatori del fenomeno estorsivo rimangono elevati. Allo stesso titolo devono essere analizzati gli atti di intimidazione in danno di pubblici amministratori e di funzionari dello Stato.

Di particolare rilievo mediatico è stato l'atto intimidatorio avvenuto il 27 aprile 2007, in Gioia Tauro, ai danni della cooperativa "Valle del Marro" che gestisce i beni confiscati alle cosche della 'ndrangheta PIROMALLI-MOLE' e MAMMOLITI. Ignoti, dopo avere divelto i cancelli d'ingresso della cooperativa, hanno danneggiato diversi apparati tecnici per un valore di circa 25.000,00 €.

Altro episodio simile è stato quello compiuto, il 2 maggio 2007, contro l'associazione "ONLUS Don Milani" di Gioiosa Jonica, dove già nei giorni antecedenti si era verificata un'altra azione di chiara natura intimidatoria. Sulla mensola di un chioschetto, alcuni operatori dell'associazione hanno rinvenuto nr.6 cartucce di fucile caricate a pallettoni posizionate in maniera visibile ai passanti.

Gli atti intimidatori ed i danneggiamenti rappresentano evidentemente l'indicatore della persistenza dell'attività estorsiva ed usuraria nella

provincia⁶⁴ quali settori di tradizionale interesse delle organizzazioni criminali di stampo mafioso, finalizzati all'accaparramento d'importanti attività economiche ed al procacciamento di risorse finanziarie immediatamente spendibili.

Per ciò che concerne l'usura, si rappresenta che sebbene il fenomeno sia presente in tutta la provincia, il versante maggiormente colpito è quello jonico, le cui precarie condizioni socio-economiche favoriscono in modo particolare l'esposizione a rischio per le imprese per lo più a carattere familiare.

Stante l'importanza del ruolo dei latitanti nello specifico sistema criminale, è da sottolineare che la metodologia di ricerca è stata integrata in progetti di più ampio contrasto ai sodalizi, in modo tale che l'approccio alla cattura potesse essere incardinato in indagini preliminari nell'ambito di ipotesi associative.

Il 09.01.2007 nel comune di Lago (CS) è stato arrestato il latitante AMOROSO Giovanni, affiliato alla cosca PESCE-BELLOCCO, di Rosarno.

Il 10 marzo 2007, nei pressi del ponte della Libertà di Reggio Calabria, personale della Squadra Mobile e del Commissariato di P.S. di Bovalino, ha tratto in arresto il latitante PELLE Salvatore detto "*Gambazza*", nato a San Luca (RC) il 14 dicembre 1957, latitante da 15 anni, incluso

⁶⁴ Nel quadro del contrasto all'estorsione, il 9 marzo 2007, personale del Commissariato di P.S. di Siderno ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Locri (RC), nei confronti di un soggetto di Locri, già detenuto, ritenuto appartenente alla cosca dei CORDI' di Locri ed attualmente sottoposto a procedimento penale per l'omicidio dell'On. FORTUGNO.

Il soggetto, unitamente ad altre persone, allo stato ignote, era ritenuto responsabile di una attività estorsiva nei confronti del titolare di un esercizio commerciale di estetica in Locri.

Il 9 marzo 2007, in Cittanova, personale del locale Commissariato di P.S. ha deferito in stato di libertà, per il reato di estorsione in concorso, quattro soggetti pregiudicati.

nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi⁶⁵, dovendo scontare la pena definitiva di anni 11 di reclusione per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il predetto, figlio del patriarca Antonio PELLE, classe 1934, è attualmente considerato il capo dell'omonima *famiglia* operante in San Luca, la cui influenza si estende su tutto il territorio della provincia. Legato alle potenti consorterie dei MORABITO di Africo, ROMEO (intesi *Stacchi*) e VOTTARI di San Luca, nonché i BARBARO di Platì (intesi *Castani*), il gruppo PELLE gode di un prestigio assoluto riconosciuto anche in campo internazionale.

Sotto il profilo dell'infiltrazione mafiosa degli enti locali, nel semestre in esame, non vi sono novità al di là del permanere dello scioglimento dei comuni di Calanna (RC) e Platì (RC), mentre è in corso l'accesso antimafia presso l'Azienda Sanitaria Locale 11 di Locri, in relazione alla quale è stato deciso, in sede di Consiglio regionale, l'accorpamento con l'A.S.L. di Reggio Calabria. Si è invece concluso l'accesso presso il Comune di Melito Porto Salvo (RC).

La situazione della criminalità mafiosa nelle province di **Catanzaro**, **Cosenza**, **Crotone** e **Vibo Valentia** non risulta, al momento, connotata da eventi significativi di una particolare recrudescenza degli scontri tra sodalizi.

Nella città di **Cosenza**, si registrano segnali di una possibile ripresa delle ostilità tra la famiglia BRUNI e la cosca confederata RUÀ/ PERNA. All'ascesa criminale del *gruppo* BRUNI ed alla conseguente ricerca di

⁶⁵ In quanto colpito da ordine di carcerazione n. 142/2000 R.E.S. e nr. 277/06 R.O.E., emesso dalla Procura Generale della Repubblica di Reggio Calabria

alleanze strategiche, si accosta la crescente pericolosità dell'agguerrito

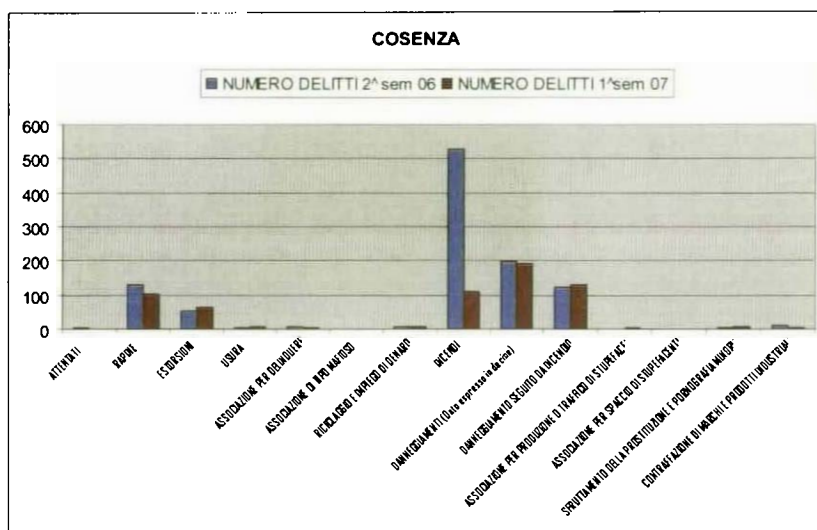
PROVINCIA DI COSENZA	NUMERO DELITTI 2^ sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	2	0
rapine	129	103
estorsioni	52	64
usura	4	6
associazione per delinquere	6	3
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	8	5
incendi	528	108
danneggiamenti (dato espresso in decine)	198,8	190,1
danneggiamento seguito da incendio	122	127
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	2
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	7
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

gruppo degli zingari di Cosenza.

La compagine criminale di etnia Rom, da tempo alla ricerca di un proprio autonomo spazio, sarebbe riuscita ad acquisire un

sostanziale controllo delle attività illecite nei territori influenzati. Pertanto



alla storica pratica delinquenziale delle rapine ai furgoni portavalori, consumate con consolidata tecnica militare, oggi si accosta, ad esempio, lo spaccio

di sostanze stupefacenti.

Nel territorio sono attivi, secondo il censimento MACRO, 16 gruppi criminali.

Nell'area in esame si sono verificati diversi eventi omicidiari, dei quali non sempre emerge la matrice mafiosa.⁶⁶

⁶⁶ Il 12.01.2007, in Rossano, ignoti killers esplodono numerosi colpi di pistola contro Converso Luciano, imprenditore. Per detto episodio delittuoso, la Squadra Mobile di Cosenza procedeva al fermo di

I dati statistici, salvo singole eccezioni, evidenziano nei due semestri di riferimento l'invarianza sostanziale degli indicatori della delittuosità.

Nella provincia di **Catanzaro**, l'area che desta maggiore interesse rimane

PROVINCIA DI CATANZARO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	5	3
rapine	43	46
estorsioni	55	51
usura	1	1
associazione per delinquere	2	3
associazione di tipo mafioso	2	2
riciclaggio e impiego di denaro	11	1
incendi	183	49
danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	126,8	132,9
danneggiamento seguito da incendio	78	100
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	3
contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	1

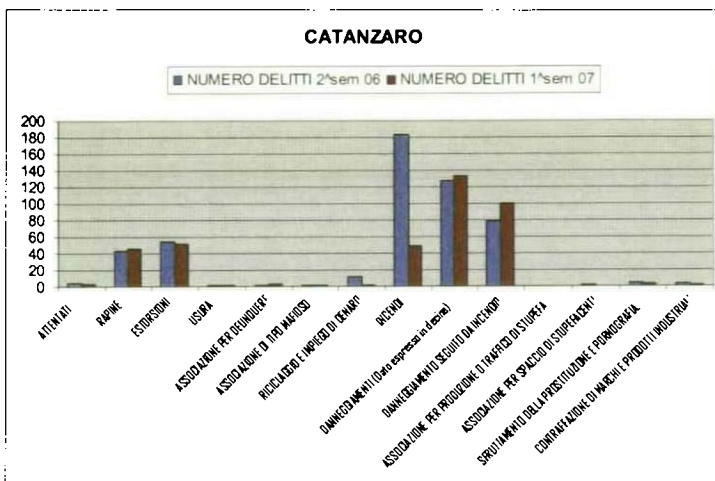
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

sempre quella di **Lamezia Terme**, ove continuano a registrarsi aggressive dinamiche criminali che traggono origine verosimilmente dagli equilibri non ancora definiti tra le storiche cosche della piana lametina.

Altro fenomeno criminale, che conferisce ulteriori elementi di criticità, risulta essere quello connesso ai numerosi e frequenti attentati, incendiari e dinamitardi, indicatori della presumibile presenza di pressioni estorsive, esercitate nei confronti degli operatori economici.

due soggetti ritenuti affiliati alla cosca rossanese denominata "Acridi". Il 29.01.2007, in Cosenza, venivano esplosi, da soggetti tuttora sconosciuti, numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di Bevilacqua Rocco, sita in piazza Manfredi nei pressi del villaggio Rom. Nella circostanza rimaneva ferita Martire Liberata, moglie del citato Bevilacqua, che poi decedeva. Si cita da ultimo, per il clamore e l'efferatezza del fatto, l'uccisione a colpi d'ascia dei due anziani coniugi Greco Ennio cl.33 e Reda Maria, verificatasi l'1 maggio 2007 a Mendicino in provincia di Cosenza. Le indagini hanno portato, al momento, al fermo di un cittadino di origine rumena.

La situazione delle organizzazioni criminali gravitanti nel territorio del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro è oggetto di esame nell'ambito delle attività relative al c.d. progetto *MA.CR.O.*⁶⁷



Al termine della prima fase sono state censite 22 organizzazioni mafiose. Gli indici di delittuosità permangono sostanzialmente invariati nei due semestri di riferimento, salvo per

quanto attiene il sensibile calo degli omicidi di tipo mafioso⁶⁸.

In tema di infiltrazioni degli enti locali, si segnala che, in data 14 febbraio 2007, il Prefetto di Catanzaro disponeva un supplemento istruttorio nell'ambito delle attività di accesso agli atti amministrativi del comune di Badolato (CZ)⁶⁹.

Nel *vibonese*, l'organizzazione mafiosa più pericolosa e maggiormente rappresentativa continua ad essere quella della famiglia "MANCUSO" di

⁶⁷ I *Gruppi Interforze*, istituiti presso le Prefetture di Cosenza, Catanzaro, Vibo Valentia e Crotone ed ai quali partecipa funzionario della DIA, hanno ultimato una prima *mappatura* delle organizzazioni criminali presenti sul territorio e già avviato l'ulteriore implementazione degli organigrammi.

⁶⁸ Il 30 gennaio 2007, è avvenuto il tentato duplice omicidio di *Aiello Walter*, imprenditore lametino e di *Gamberale Francesco*, fatti oggetto di colpi d'arma da fuoco, mentre a bordo di un'autovettura percorrevano la statale che congiunge Lamezia Terme al comune di Pianopoli. Il 27 marzo 2007, si verificava l'omicidio di *Gualtieri Federico*, pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca *Cerra - Torcasio - Gualtieri*.

⁶⁹ La Commissione d'Accesso, della quale fa parte, quale componente effettivo, un Funzionario della DIA, era stata disposta dal Prefetto di Catanzaro con decreto del 22 febbraio 2006 e, nel mese di luglio 2006, aveva già consegnato una prima relazione che compendava gli esiti degli accertamenti esperiti.

PROVINCIA DI VIBO VALENTIA	NUMERO DELITTI 2^ sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	0
rapine	31	26
estorsioni	15	13
usura	2	0
associazione per delinquere	3	2
associazione di tipo mafioso	1	2
riciclaggio e impiego di denaro	1	3
incendi	36	12
danneggiamenti	616	523
danneggiamento seguito da incendio	86	71
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

Limbadi, che mantiene la propria “leadership” nei confronti degli altri gruppi criminali operanti nella provincia.

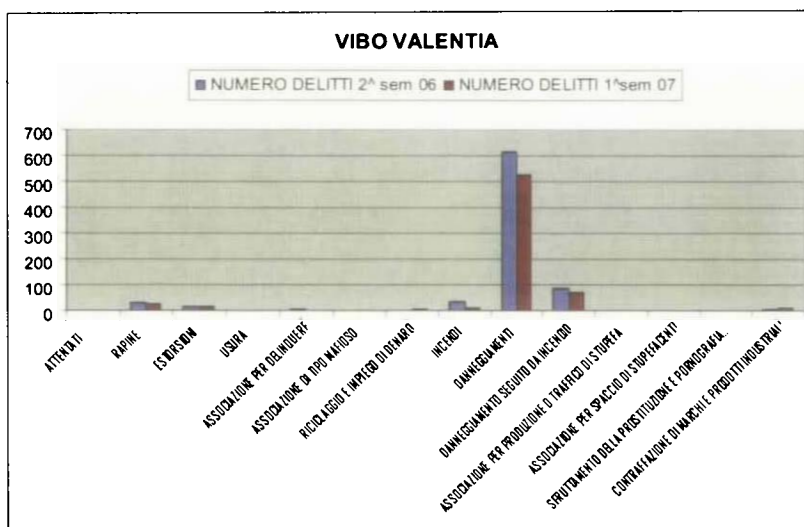
Recentissime

inchieste giudiziarie hanno dimostrato che la consortereria criminale ha esteso la propria influenza anche al settore turistico ricettivo ed ai lucrosi mercati dell'usura e del riciclaggio, palesando nel contempo una significativa capacità corruttiva.

Secondo il censimento MA.CR.O., risultano 7 gruppi criminali attivi.

I dati statistici della delittuosità evidenziano un trend in discesa di taluni significativi indicatori.

Nel vibonese si sono concretizzati alcuni eventi



omicidiari non direttamente ascrivibili a matrice mafiosa.⁷⁰

⁷⁰ Il 7.1.2007 a Drapia, all'interno dell'azienda agricola “Bagnato”, venivano rinvenuti i cadaveri di **BAGNATO Bonaventura** cl. 53, proprietario dell'omonima azienda, e di un cittadino rumeno, clandestinamente presente in Italia, **CANDEA Ovidiu** cl. 74. Si evidenzia che il **BAGNATO** era già noto alle Forze dell'Ordine per reati in materia di stupefacenti.

Anche nella **Provincia di Crotone** si registra la presenza di numerose organizzazioni criminali di tipo mafioso. L'andamento del fenomeno

PROVICIA DI CROTONE	NUMERO DELITTI 2^ sem 06	NUMERO DELITTI 1^ sem 07
attentati	0	0
rapine	18	12
estorsioni	7	13
usura	0	0
associazione per delinquere	4	5
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	0	0
incendi	141	16
danneggiamenti	425	333
Danneggiamento seguito da incendio	58	73
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	0
contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	1

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

tensione con eventi delittuosi anche eclatanti e sanguinari⁷¹, si sono alternate fasi di quiete apparente, in cui i sodalizi non hanno compiuto azioni criminali di particolare appariscenza, pur continuando nella loro attività illecita.

L'analisi investigativa lascia emergere il fatto che molte strutture mafiose si sarebbero progressivamente dedicate, direttamente o indirettamente, all'imprenditoria, dove possono contare sulla possibilità di riciclare i capitali provenienti dall'attività delittuosa. In tale ambito, l'interesse criminale si è rivolto al settore dei lavori pubblici, ove in qualche caso hanno ottenuto dagli enti pubblici appalti anche cospicui. Tale situazione ha portato, nell'anno 2005, alla nomina di due commissioni d'accesso per

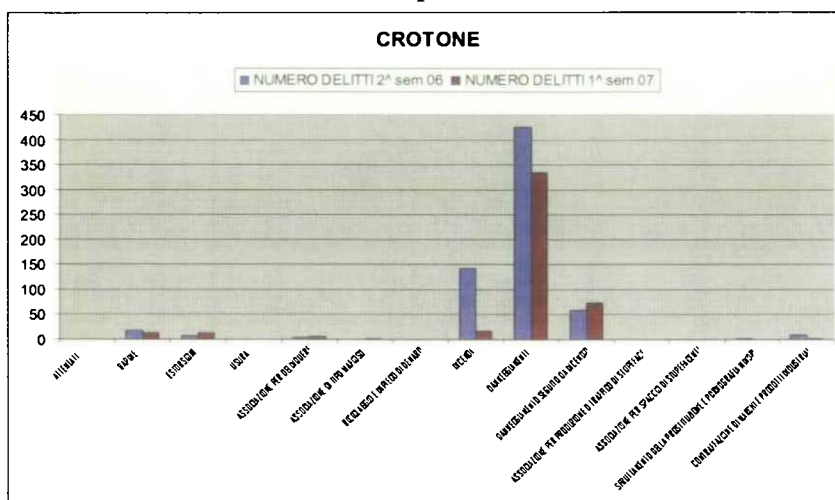
criminale è stato da sempre caratterizzato da un'evidente ciclicità, per cui, a momenti di intensa

⁷¹ Il 19 gennaio 2007, in località Fontana di Caccuri (KR) personale dell'Arma dei Carabinieri rinveniva una Jeep CHEROKEE con all'interno il corpo carbonizzato di una persona non identificata. L'autovettura era in uso a **SILLETTA Antonio**, nato a San Giovanni in Fiore (CS) il 23 ottobre 1970, ivi residente, celibe, macellaio, pregiudicato il quale si era allontanato dalla propria abitazione il 30 dicembre 2006 senza farvi più ritorno.

le infiltrazioni mafiose presso l'amministrazione Comunale e Provinciale, che però non hanno dato seguito a provvedimenti ablativi.

Dopo l'omicidio di Arena Carmine, avvenuto nel 2005, il gruppo ARENA non eserciterebbe più il predominio incontrastato sul territorio, stante la crescita del sodalizio GRANDE ARACRI di Cutro, alleato della *famiglia* NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto.

Nel capoluogo è sempre operante la cosca "storica" CIAMPÀ, VRENNA, BONAVENTURA. Una particolare citazione merita la cosca FARAO



MARINCOLA, il cui esponente di maggior rilievo, MARINCOLA Francesco, è stato recentemente scarcerato, dopo 16 anni di

detenzione in regime di 41 bis O.P..

I gruppi criminali censiti in MA.CR.O. sono 13.

Pur nella diminuzione di diversi indicatori statistici sulla delittuosità nella provincia, appare significativo l'aumento delle denunce di reati di estorsione.

Nel periodo in esame, anche in ragione di specifici segnali di natura info-investigativa, permane come prioritaria nella regione la problematica relativa al monitoraggio preventivo delle *Grandi Opere Infrastrutturali* rappresentate nella Regione Calabria dai lavori autostradali della *A3 SARC*, dai *corridoi ferroviari*, dai lavori sulla *diga del Menta* e dai lavori all'interno del *Porto di Gioia Tauro*.

Per quanto riguarda i reati in danno di ditte operanti sui cantieri autostradali, non sono mancate ripetute fattispecie delittuose⁷², consistenti in furti di materiali, danneggiamenti e minacce, che possono essere lette quali manifestazioni prodromiche di successive azioni estorsive.

Si fa presente che, nell'ambito degli intensificati servizi di vigilanza ai cantieri dell'autostrada, la Polizia Stradale di Palmi, il 15 maggio 2007, ha tratto in arresto tre soggetti pregiudicati, colti nella flagranza di reato di furto aggravato di 10 quintali di ferro presso il cantiere sito all'altezza del km 393 - carreggiata Nord della A3.

Sono in fase prodromica i lavori relativi all'ammodernamento della SS 106⁷³, finalizzati alla realizzazione dei lotti 6- 7- 8 del tratto Palizzi-Caulonia, compreso lo svincolo di Sant'Ilario e di Marina di Gioiosa per un importo di 326.752.055 €. Sempre in fase di cantierizzazione sono i lavori di costruzione della variante dell'abitato di Palizzi (RC) 2° lotto .

In relazione a tale opera, il 21 febbraio 2007, è stato stipulato tra la locale Prefettura, l'A.N.A.S. e la società appaltatrice un Protocollo di Intesa,

⁷² In particolare, il 18 aprile 2007, in Palmi, veniva denunciato un atto intimidatorio ai danni di un dipendente di un consorzio, consistente nel fatto che ignoti avevano posto sul cofano della sua autovettura tre cartucce cal 12 inesplose. La vittima dichiarava che nel mese precedente aveva ricevuto una missiva contenente minacce nei suoi confronti. Il 2 maggio 2007, in Reggio Calabria, veniva denunciato l'incendio di un Caterpillar parcheggiato nel cantiere sito presso lo svincolo di Reggio Porto - Gallico appena al di fuori della sede stradale. Il 29 maggio 2007, personale di due società, impegnate nei lavori di realizzazione della galleria Bagnara Nord sulla A3 SA/ RC, ha denunciato che ignoti nella notte precedente avevano asportato due macchine operatrici Caterpillar.

⁷³ Il 22 marzo 2007 nell'ambito di un servizio di controllo ai cantieri per i lavori della S.S. 106, recentemente appaltati e sottoposti a controllo di sicurezza e legalità, personale del Commissariato di P.S. di Siderno, individuava in un agro del comune di Marina di Gioiosa Jonica sito in località Cerchietto ed in uso ad un locale imprenditore, un escavatore cingolato e un autocarro. Successivamente, in contrada Pilligeri, agro del comune di Martone, lo stesso personale rinveniva un escavatore Caterpillar in possesso di imprenditore pluripregiudicato, ritenuto appartenente all'omonima cosca operante in Marina di Gioiosa Jonica. Stante la provenienza furtiva dei predetti mezzi, i due imprenditori sono stati denunciati per ricettazione.

finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Avranno inizio prossimamente anche i lavori relativi agli svincoli di Marina di Gioiosa Jonica – Roccella Jonica.

Hanno avuto inizio alcune delle opere individuate ai sensi della Legge 443/2001, relative al completamento dello schema idrico del Menta. In particolare, sono partiti i lavori relativi all'opera di presa, alla galleria di derivazione e alla costruzione del pozzo piezometrico (I lotto).

Di rilievo, per l'esposizione al rischio di possibili infiltrazioni mafiose, sono i nuovi investimenti nel Porto di Gioia Tauro. In particolare, permane il piano che prevede l'insediamento di un grande impianto di rigassificazione, che schiuderà le porte alla realizzazione di un "polo mediterraneo" del freddo con beneficio del regime di zona franca. Tale opera, che non rientra nella Legge Obiettivo, prevede un costo di 600 milioni di euro, interamente a carico dei privati. Gli interventi relativi alla Piastra del freddo⁷⁴ si compendiano in cinque lotti di progettazione, di cui uno stralciato. I lavori inerenti la Piattaforma logistica intermodale⁷⁵ si compendiano in tre lotti di progettazione di completamento e sviluppo comparto nord. Sono inoltre previsti gli interventi inerenti la struttura a supporto della mobilità e sicurezza dei lavoratori e le reti materiali.⁷⁶

Nella Regione Calabria tra gli investimenti previsti a medio termine si segnala in primo luogo l'avvio dei lavori di ammodernamento della SS106,

⁷⁴ Finanziati con la delibera C.I.P.E. nr.13/11/2003

⁷⁵ Finanziati sempre con delibera C.I.P.E. nr.89/2003 del 13/11/2003

⁷⁶ La delibera CIPE è coperta solo parzialmente per 12,185 Meuro per le attività progettuali, la realizzazione delle reti materiali e la viabilità interna e di raccordo alla piastra del freddo. Infatti, con delibera del 31 ottobre 2006, l'appalto integrato dei lavori di realizzazione delle "reti materiali (reti elettriche MT/BT e trasmissione impianti di illuminazione strade e piazzali, reti di distribuzione idrica e fognaria) e della viabilità interna e di raccordo alla Piastra del Freddo è stato aggiudicato per un importo complessivo di € 9.241.135,08.

relativi al secondo macrolotto, ricadenti nel tratto catanzarese tra Squillace e Simeri Mare. Contemporaneamente sono iniziati i lavori per la realizzazione del Porto di Casciolino a Catanzaro Lido e sono stati firmati sette contratti di quartiere per la riqualificazione di altrettanti comuni (Pizzo, Rossano, Villapiana, Lametia Terme, Gioia Tauro, Sant'Agata di Esaro e Cassano), per un totale di 40 milioni di euro.

E' anche da rilevare la realizzazione di un centro Civico e sociale nel Rione S.Elia di Condera che sarà dotato di attrezzati impianti sportivi⁷⁷.

⁷⁷ L'opera, inserita tra gli investimenti finanziati dal *Decreto Reggio*, avrà un costo preventivato di 1.500.000,00€.

(2) Investigazioni giudiziarie

Nel periodo in esame , in merito ai contesti associativi riferibili alla 'Ndrangheta, la situazione delle operazioni di p.g. della DIA è stata la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	14
<i>Operazioni concluse</i>	12
<i>Operazioni in corso</i>	35
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	4
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	89

In aderenza alle linee strategiche della DIA, la focalizzazione operativa si è posta principalmente sulle investigazioni inerenti i meccanismi di inquinamento della sfera imprenditoriale, di illecito arricchimento e di riciclaggio dei gruppi e dei soggetti inquisiti, utili a conseguire una decisa aggressione dei patrimoni criminali, secondo il principio del c.d. “*doppio binario*”, previsto dall’ art. 23 *bis* della Legge 646/82 .

Di seguito vengono riportate le principali indagini concluse nel semestre di riferimento.

OPERAZIONE EMBRISI

L’attività investigativa era stata avviata nell’aprile del 2004, al fine di accertare infiltrazioni mafiose nel settore dei pubblici appalti da parte della

cosca IAMONTE, nonché ridisegnare gli attuali equilibri criminali nella zona di competenza del predetto sodalizio, dominante nel territorio di Melito Porto Salvo (RC) e nelle zone limitrofe.

Le investigazioni esperite hanno consentito di individuare un soggetto incensurato, titolare di una impresa individuale di costruzioni edili, collegato al sodalizio. In particolare, è stato accertato che, per il tramite dell'imprenditore colluso, la cosca IAMONTE avrebbe ottenuto l'accaparramento di lavori pubblici da effettuarsi nell'area di sua "competenza", nonché l'aggiudicazione di appalti, anche a mezzo di prestanome, nel territorio dell'intera provincia di Reggio Calabria.

All'esito dell'attività investigativa svolta, in data 5 gennaio 2007, è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. distrettuale nei confronti di tre soggetti.

OPERAZIONE PRIUS

La DIA, nel dicembre 2004, avviava un'attività d'indagine sul conto di personaggi legati da vincoli di parentela al noto latitante CONDELLO Domenico, destinatario di più provvedimenti di cattura per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, omicidio ed altro.

Le investigazioni, finalizzate a monitorare la consistenza numerica e la capacità criminale offensiva della cosca di cui il predetto latitante è espressione, nonché a pervenire alla cattura di altro personaggio di assoluto spessore criminale della 'ndrangheta reggina, CONDELLO Pasquale, hanno consentito di delineare, nel complesso, l'impalcatura che sorregge la latitanza del CONDELLO Domenico ed il sostentamento economico del sodalizio mafioso al medesimo riconducibile.



CONDELLO DOMENICO



CONDELLO PASQUALE

L'attività investigativa ha permesso, altresì, di accertare come l'elemento di spicco del gruppo criminale facente capo al CONDELLO Domenico si identificasse nel cognato del latitante, che, oltre ad essere il principale fiancheggiatore, ne curava gli interessi nella gestione mafiosa, imprenditoriale e patrimoniale della cosca.

A tale proposito, le indagini hanno consentito di acclarare la capacità del sodalizio mafioso di reinvestire i proventi illeciti in numerose e remunerative attività commerciali – anche attraverso l'ausilio di personaggi incensurati, risultati intestatari formali - in violazione delle più elementari regole del libero mercato.

Le investigazioni hanno, altresì, cristallizzato il *trait-d'union* tra il gruppo di Domenico CONDELLO e quello del cugino Pasquale.

In data 9 febbraio 2007, personale della DIA, con la collaborazione delle Forze di Polizia territoriali, ha dato esecuzione, in Reggio Calabria e provincia, all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. distrettuale a carico di 5 soggetti.

Nello stesso contesto operativo, il personale operante ha dato esecuzione alla misura cautelare degli arresti domiciliari, disposta dall'A.G. inquirente,

a carico di altro soggetto, ritenuto responsabile del reato di procurata inosservanza di pena in favore del latitante CONDELLO Domenico.

La DIA ha proceduto, altresì, all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo - emesso dalla stessa Autorità giudiziaria - di tutte le quote nella disponibilità degli indagati, relativamente a tre imprese, ubicate nel reggino, per un valore complessivo di circa 1.000.000 di euro.

OPERAZIONE EPIZEFIRI

La DIA, nell'estate del 2002, aveva avviato accertamenti patrimoniali e bancari nei confronti di n. 120 soggetti, condannati con sentenza passata in giudicato nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata *OLIMPIA*. Tale attività, delegata dalla locale Procura Generale della Repubblica, era finalizzata all'emissione di provvedimenti ex art. 12 sexies della legge 356/92.

Nell'ottobre del 2005, era stato costituito un apposito "*gruppo investigativo*" col preciso compito, nell'ambito dell'aggressione ai patrimoni di illecita provenienza, di intensificare gli accertamenti patrimoniali nei confronti dei restanti soggetti già attenzionati nell'ambito dell'operazione OLIMPIA.

Lo sforzo profuso dal gruppo investigativo ha permesso di conseguire, anche nel corso del 1° semestre 2007, significativi risultati nell'ambito dell'operazione EPIZEFIRI, come di seguito specificato:

- sono state inoltrate all'A.G. 6 nuove informative con proposte di sequestro beni;

- sono stati eseguiti 12 sequestri preventivi disposti dall'A.G., per complessivi € 5.032.367,87;
- è stata eseguita una confisca, disposta dall'A.G., riguardante un appartamento del valore di € 300.000,00.

Nel seguente prospetto, si riporta il dettaglio dei risultati conseguiti nel 1° semestre 2007:

Decreto sequestro	Beni sequestrati	Valore beni €
715/06 R.E. del 15/01/07	11 immobili, 2 società	1.250.000
706/06 R.G.E del 16/01/07	1 appartamento, 1 terreno, 1 deposito a risparmio	110.000
767/06 R.G.E del 16/01/07	1 conto corrente, 2 depositi a risparmio, 1 rapporto titoli, 4 polizze assicurative	30.851,70
50/06 CC DDA del 01/02/2007	1 libretto di risparmio, 1 conto corrente, 2 polizze assicurative	171.516,17
64/07 R.G.E. del 02/02/07	1 autovettura, quota parte di 6 appartamenti 1 negozio e 1 locale	500.000
104/07 R.G.E del 20/02/07	1 immobile	300.000
105/07 R.G.E del 21/02/07	1 appartamento, quota parte di un terreno	320.000
63/07 R.G.E. del 26/02/07	quota parte di un fabbricato	350.000
54/06 CC DDA del 27/03/07	2 società	700.000
251/06 R.G.E del 05/04/07 (sequestro e confisca)	1 appartamento	300.000
64/07 R.G.E. del 09/05/07	2 terreni, 2 fondi rustici, 1 immobile	300.000
73/07 R.G.E. del 14/05/07	3 fabbricati, 7 terreni	700.000

Totale € 5.032.367,87

(3) Investigazioni preventive

La situazione complessiva delle attività preventive del semestre, nei confronti dei sodalizi della 'Ndrangheta, analizzata in termini di numerosità di proposte ed entità dei sequestri e delle confische, è la seguente:

<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Direttore DIA</i>	5
<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Proposte misure prev. personali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	3
<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	2.500.000
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	230.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	1.517.000 Euro

Sono continuate le attività in materia di misure di prevenzione, con accertamenti, delegati dalle Procure della Repubblica o disposti dal Direttore della DIA, finalizzati alla ricerca dei beni passibili di sequestro e confisca ai sensi della normativa antimafia, nell'ottica di colpire i meccanismi di arricchimento illecito e di incidere significativamente sul prestigio criminale dei proposti.

In linea con gli intendimenti del Prefetto di Reggio Calabria, nel comparto dell'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi, il “*desk interforze - Misure di prevenzione*”, già impegnato nei confronti dello schieramento DE STEFANO/TEGANO, ha focalizzato nuovi obiettivi della sua attività futura, pianificando gli interventi necessari, nell'ottica di ottimizzare la remuneratività dell'intervento preventivo in tempi medi.



DE STEFANO GIUSEPPE

Nel semestre, sono state avanzate alla A.G. dalla DIA diverse significative Misure di Prevenzione.

Il 28 marzo 2007, personale del C.O. di Reggio Calabria ha eseguito il decreto di confisca nr.48/05 R.G.M.P. e nr.43/06 Provv. emesso il 15.12.2006 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez.M.P. nei confronti di un soggetto apicale del gruppo criminale dei NIRTA.

Il 27 aprile 2007, nell'ambito dell'attività di prevenzione nei confronti della cosca DE STEFANO/TEGANO, è stato eseguito il provvedimento di sequestro nr.20/07 Reg. Mod. Prev. e nr. 6/07 Sequ. emesso il 13 aprile 2007 dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. M.P. nei confronti di un soggetto ritenuto sodale del citato gruppo criminale. Sono stati sottoposti a sequestro una ditta individuale per il commercio all'ingrosso di prodotti della pesca conservati, quota sociale di una società, un immobile adibito a

capannone, un furgone, un natante, due polizze ramo vita e due polizze assicurative. Il valore dei beni sottoposto a sequestro è di circa 500.000,00 Euro.

In data 22.06.2007 a seguito della proposta del Direttore della DIA, datata 23.05.2007, sono stati sequestrati, in esecuzione del Decreto emesso dal Tribunale di Cosenza il 18.06.2007, beni per oltre 2.000.000,00 di euro a un personaggio già emerso tra i soggetti colpiti dal provvedimento custodiale relativo alla nota Op. "Tamburo" e ritenuto tra gli affiliati di maggior prestigio della criminalità mafiosa cosentina.

Nel quadro delle attività preventive in materia di pubblici appalti, personale della DIA, unitamente al Gruppo Interforze presso la Prefettura di Vibo Valentia, ha eseguito, il 23 marzo 2007, un accesso presso il cantiere di una delle società aggiudicatrici dei lavori di ampliamento ed ammodernamento nel tratto autostradale relativo al 3° tronco.

E' proseguita, inoltre, l'attività di monitoraggio delle cave insistenti sul territorio della provincia di Reggio Calabria, nell'ambito di un progetto finalizzato a contrastare i tentativi di infiltrazioni mafiose in tale delicato settore.

In merito alle attività antiriciclaggio sui flussi finanziari riferibili ai sodalizi della 'Ndrangheta, la DIA ha approfondito nel semestre **27** segnalazioni di operazioni sospette.

(4) Considerazioni

L'analisi delle principali risultanze investigative sui sodalizi della 'Ndrangheta, certifica le riflessioni generali in precedenza espresse sul fenomeno.

Infatti, per quanto attiene la **provincia di Reggio Calabria**, a livello di macroanalisi, gli eventi delittuosi consumati e gli esiti di plurime indagini consentono di affermare che, nella città capoluogo, ma anche nella fascia tirrenica delimitata dalle aree di Rosarno, San Ferdinando, Taurianova e Palmi, tutte collocate nella Piana di Gioia Tauro, sussistono significativi segnali di infiltrazioni mafiose nei settori imprenditoriali ed economici, parallelamente al consolidarsi di un sensibile dato statistico, inerente i reati di danneggiamento a fini estorsivi.

Parimenti, si evidenzia il costante e crescente impegno delle consorterie criminali della fascia ionica reggina, delimitata dalle municipalità di Africo, S. Luca, Platì e Gioiosa Jonica, in attività connesse alla gestione del narco-traffico.

L'analisi delle evidenze investigative dimostra, inoltre, le notevoli capacità “*militari*” dei sodalizi, testimoniate dal ritrovamento di materiale d'armamento (anche da guerra), esplosivi, apparati trasmissivi e di intercettazione delle frequenze radio e bunker sotterranei attrezzati per il ricovero dei latitanti.⁷⁸

⁷⁸ L'11 marzo 2007 in contrada Ricciolio del comune di San Luca, personale dell'Arma dei Carabinieri dava corso ad attività di perquisizione all'interno di una palazzina, abitata da soggetti orbitanti nella famiglia PELLE-VOTTARI, rinvenendo un bunker sotterraneo, con accesso assistito da un meccanismo idraulico, adeguatamente arredato per la logistica di latitanti. All'interno del manufatto venivano rinvenute armi e munizioni di vario genere, rilevatori di frequenza, uno scanner, carte di credito e banconote di piccolo taglio e di varia nazionalità. Il 21 marzo 2007, in via Vallomena di Gioia Tauro, nel corso di una perquisizione domiciliare, effettuata presso l'abitazione di proprietà di un parente stretto di un soggetto già latitante e tratto in arresto il 23 aprile del 2005, personale dell'Arma rinveniva un bunker sotterraneo con l'accesso abilmente occultato. Le attività di perquisizione, estese alle abitazioni contigue, consentivano, inoltre, di rinvenire e sequestrare una microtelecamera ed uno scanner. Il 31 marzo 2007,

Numerose sono state le operazioni di polizia giudiziaria che comprovano il largo spettro di operatività delittuosa, specialmente nel campo delle estorsioni⁷⁹ e dei reati in materia di stupefacenti.

In particolare, oltre a quanto già riferito per le operazioni condotte dalla DIA, si segnala che, il 9 gennaio 2007, personale della Polizia di Stato, nel corso dell'operazione convenzionalmente denominata LETTERA MORTA⁸⁰, traeva in arresto tre soggetti pluripregiudicati, sferrando un duro colpo alla 'ndrina dei "COSTA", operante nella città di Siderno e svelando l'autore dell'omicidio di Gianluca CONGIUSTA, avvenuto in Siderno il 24 maggio 2005.

Il 17 gennaio 2007, personale della Polizia di Stato, unitamente ai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimoniale Culturale di Cosenza, assicurava al carcere⁸¹ 10 soggetti ritenuti "vicini" alla 'ndrina

personale del Reparto Operativo dei Carabinieri di Reggio Calabria, in C.da Carozzo di Rosarno, effettuava una perquisizione nell'abitazione di un soggetto, in atto detenuto, ritenuto appartenere alla 'ndrina BELLOCCO di Rosarno e padre di un latitante, colpito da o.c.c.c., emessa dal Tribunale di Catania, per violazione della legge sugli stupefacenti. Nel corso della perquisizione veniva rinvenuto un bunker sotterraneo attrezzato. Il 3 maggio 2007, in Melicucco, nell'ambito delle attività di contrasto alla famiglia mafiosa BELLOCCO di Gioia Tauro, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva perquisizioni all'interno di alcune abitazioni di proprietà di due pregiudicati locali, rinvenendo un vero e proprio arsenale, consistente in fucili semiautomatici, pistole, parti di fucili mitragliatori, numerosissimo munizionamento di vario tipo, polvere da sparo, radio trasmettenti e un macchinario per fabbricazione di cartucce per armi automatiche. I due responsabili dell'illecita detenzione, insieme ad altro soggetto incensurato, venivano tratti in arresto. Nelle giornate tra il 4 e il 6 maggio 2007, lo stesso personale, in un terreno adiacente ad un'abitazione rurale sita in Laureana di Borrello, individuava un bunker sotterraneo, rinvenendo e sequestrando un fucile mitragliatore, munizionamento vario, diversi chilogrammi di esplosivo, detonatori elettrici e relativi cavi. Il rinvenimento consentiva di trarre in arresto il responsabile dell'illecita detenzione di armi e materiale esplodente. Il 16 giugno 2007, in località San Reno di Gioia Tauro, i Carabinieri hanno rinvenuto un bunker sotterraneo, abilmente occultato da una folta vegetazione e verosimilmente utilizzato dal latitante BELLOCCO Giuseppe, inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi in campo nazionale.

⁷⁹ Il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura nel semestre in esame ha accolto, per la Calabria, 22 istanze per estorsione, deliberando 2.430.194,82 Euro e 6 per usura, deliberando 1.042.319,39 Euro.

⁸⁰ Ordinanza di custodia cautelare in carcere richiesta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria nell'ambito del procedimento penale n. 20/04 R.G.N.R. D.D.A. per associazione a delinquere di stampo mafioso, omicidio, estorsione, danneggiamento ed armi.

⁸¹ Ordinanza di applicazione di misura cautelare n. 1522/06 R.G.N.R. e nr. 4727/06 R.G. GIP, emessa il 12 gennaio 2007

FACCHINERI, operante in Cittanova e comuni limitrofi. I predetti avrebbero costituito un'efficiente organizzazione, dedita alla consumazione di furti ed alla ricettazione di opere d'arte, sottratte principalmente nelle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia.

Il 2 febbraio 2007, personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione c.d. "*RAMO SPEZZATO*", ha tratto in arresto⁸² 12 soggetti, ritenuti appartenenti e/o vicini alla 'ndrina IAMONTE, tutti considerati responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata a danneggiamenti, estorsione, violenza privata, fraudolento trasferimento di valori, contraffazione di sostanze alimentari, commercializzazione di carni nocive, false attestazioni, soppressioni di certificati, corruzione di veterinari addetti ai controlli sulle carni, acquisizione mediante azione estorsiva di beni immobili, attività commerciali. Nell'ambito dell'operazione sono state sottoposte a sequestro penale n. 7 aziende operanti nel settore del commercio all'ingrosso, importazione e esportazione di carni macellate e congelate.

Il 13 febbraio 2007, in Stignano, i Carabinieri traevano in arresto⁸³, tre soggetti, di cui due imprenditori, ritenuti appartenenti alla 'ndrina "*RUGA-METASTASIO*" operante nei comuni dell'alto versante jonico reggino. I predetti erano gravemente indiziati di aver posto in essere un disegno criminoso, tendente a rientrare in possesso di una ditta, operante nel settore della trasformazione degli inerti, già oggetto di confisca definitiva, con provvedimento del 25.11.1997. Nella circostanza, veniva sottoposta a sequestro altra azienda, operante nel medesimo settore, per un valore

⁸² Ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 4422/05 R.G.N.R. D.D.A., n. 4358/06 R. GIP e n. 70/2006 O.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, in data 25 gennaio 2007

⁸³ O.c.c.c. n. 4963/03 R.G.N.R.-D.D.A., n. 3365/04 R.GIP e n. 5/07 O.C.C., emessa in data 09.02.2007 dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

complessivo di oltre 2 milioni di euro. Nello stesso contesto investigativo, il 23 febbraio 2007, nei comuni di Roccella Jonica (RC), Stignano (RC), Gioiosa Jonica (RC), Siderno (RC), Catanzaro e Taverna (CZ), veniva eseguito un ulteriore sequestro beni, relativo ad immobili, conti correnti bancari e postali ed investimenti immobiliari nella disponibilità di uno dei predetti indagati, per un valore di circa un milione di euro.

Il 1° maggio 2007, personale della Polizia di Stato traeva in arresto⁸⁴ nr.17 persone, ritenute responsabili del reato di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina e hashish), nonché alla cessione ed alla vendita delle stesse (operazione “MANI NEL SACCO”). Nell’occorso sono state eseguite numerose perquisizioni nella Piana di Gioia Tauro, a Castigliole d’Asti (AT) a Mede (PV) e Dorno (PV) e Ferrera Erbognone (PV). Il sodalizio criminale aveva installato a Rosarno, presso il popoloso quartiere “Ina Case”, una “piazza di spaccio” delle droghe, reclutando anche soggetti minorenni per le attività di supporto. I riscontri di indagine deponevano per far ritenere che l’organizzazione criminale inquisita operasse sotto l’autorizzazione delle ‘ndrine rosarnesi PESCE, ASCONE e BELLOCCO.

I traffici degli stupefacenti si sviluppavano lungo l’asse Rosarno – Pavia, in sinergia con soggetti reggini colà trapiantati da tempo. Il sodalizio riforniva di stupefacente anche altre reti di spaccio, presenti nei territori di Asti e Messina.

Il 29 maggio 2007, personale della Polizia di Stato, nell’ambito dell’operazione denominata “TERRA DI NESSUNO”, eseguiva nr.4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti ritenuti

⁸⁴ In esecuzione dell’ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.254/07 RGNR DDA nr. 555/07 RGIP DDA e nr.13/07 OCC DDA emessa il 18 aprile 2007 dal G.i.p. presso il Tribunale di Reggio Calabria.

responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, tentato omicidio, danneggiamento, estorsione e detenzione illegale di armi, appartenenti alla cosca “scissionista” dei SALERNO di Siderno. Le indagini lasciavano emergere chiaramente il nuovo ruolo assunto dai SALERNO nel panorama criminale sidernese, dopo la scissione all’interno della ‘ndrina dei COMMISSO. Tale scelta indusse i primi a stringere alleanza con il clan COSTA, che, dopo l’emarginazione degli anni ’90, aveva ripreso con autorità il proprio ruolo nel territorio sidernese grazie anche all’attivismo della sua figura apicale.

Tale soggetto, nel periodo trascorso in carcere e in latitanza, aveva rafforzato i legami criminali con le cosche reggine e tirreniche, oltre che con quelle ioniche, contrapposte storicamente ai rivali COMMISSO, così estendendo l’influenza del gruppo criminale da lui diretto nel Vibonese, nel Catanzarese e in Puglia.

Il 4 giugno 2007, personale della Polizia di Stato traeva in arresto⁸⁵ nr. 4 persone, ritenute appartenenti alla ‘ndrina BELLOCCO di Rosarno, per i reati di usura, estorsione e minacce gravi in danno di un imprenditore e dei suoi familiari.

Per quanto attiene le principali operazioni nel **territorio di Cosenza**, si rileva che, nel marzo del 2007, personale della Polizia di Stato, nel quadro dell’operazione denominata “*Ultimo Assalto*”, eseguiva provvedimenti di fermo nei confronti di 12 soggetti ritenuti affiliati al gruppo degli *zingari* di Cosenza, di cui sono note la caratura criminale e le cointeressenze con il panorama ‘ndranghetistico.

⁸⁵ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.4409/06 RGNR e 5161/06 RG GIP emessa dal Gip presso il Tribunale di Palmi

Contestualmente, veniva data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. di Potenza, a carico di quattro componenti la citata organizzazione criminale. Entrambe le indagini, che hanno portato alla emissione dei citati provvedimenti, avevano avuto ad oggetto alcune rapine consumate sull'autostrada SA-RC, in danno di furgoni portavalori.

Il successivo 16 marzo 2007, veniva altresì eseguita l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione denominata “*Segugio*”, che colpiva sei soggetti, alcuni dei quali di etnia rom, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi e munizioni, nonché di spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene al fenomeno dell'usura, in data 18.05.2007, personale della Guardia di Finanza, nel contesto investigativo della c.d. Operazione “*Money Building*”, traeva in arresto⁸⁶ 8 soggetti ritenuti responsabili di tale reato.

In data 12.06.2007, il R.O.S. dei Carabinieri dava esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, omicidio e porto abusivo di armi. Tale provvedimento seguiva analogo provvedimento custodiale, eseguito nell'ottobre 2006, che aveva attinto altri 36 soggetti, cui venivano contestati molteplici episodi criminali, consumati nell'area cosentina nel periodo compreso tra gli anni 70 e gli anni 90.

In Catanzaro, il 6 febbraio 2007, all'esito delle indagini sul tentato duplice omicidio di AIELLO Walter, imprenditore lametino, e di GAMBERALE Francesco verificatosi il precedente 30 gennaio, venivano tratti in arresto,

⁸⁶ O.C.C. nr. 4087/06 RGNR e 5565/2006 R. GIP emessa il 09.05.2007 dal Tribunale di Cosenza

in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare, tre soggetti, ritenuti affiliati al gruppo CERRA-TORCASIO-GUALTIERI.

In data 30 marzo 2007, venivano eseguite le misure cautelari relative all'operazione denominata "SPES", traendo in arresto 14 affiliati alla cosca "CERRA - TORCASIO - GUALTIERI", cui venivano contestate le imputazioni di associazione mafiosa, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

In data 7 marzo 2007, un'operazione congiunta della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Lamezia Terme portava in carcere 7 soggetti, ritenuti responsabili di usura aggravata ed estorsione perpetrata in danno di un imprenditore lametino.

In 19 aprile 2007, veniva eseguito il provvedimento custodiale relativo all'operazione denominata "Progresso", emesso dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme. Nella circostanza venivano tratti in arresto, per estorsione aggravata, quattro elementi di vertice del clan GIAMPÀ, tra cui il soggetto ritenuto l'attuale reggente del gruppo criminale inquisito.

Da ultimo l'11 maggio 2007 sono stati tratti in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Catanzaro, gli esecutori materiali ed il mandante dell'omicidio di TORCHIA Domenico, avvenuto a Lamezia Terme il 28.07.2006.

In Vibo Valentia, il 6.2.2007, veniva condotta da parte della Polizia di Stato una vasta operazione, denominata "New Sunrise". In particolare venivano eseguiti i provvedimenti di "fermo di indiziato di delitto", emessi dalla Procura Distrettuale di Catanzaro (poi convalidati dal GIP e successivamente seguiti da altrettante ordinanze di custodia cautelare) a carico di 23 soggetti ritenuti affiliati all'organizzazione mafiosa denominata cosca "LO BIANCO", responsabili a vario titolo dei reati di

associazione mafiosa, estorsione, usura, detenzione e porto abusivo di armi e munizionamento, truffa e danneggiamento.

Il 05.06.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri dava esecuzione ad un provvedimento di fermo, emesso dalla DDA di Catanzaro, nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, duplice omicidio, tentato omicidio danneggiamento ed altro.

In data 18.06.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 3 appartenenti alla cosca MANCUSO, perché ritenuti responsabili di usura ed estorsione aggravata dalle modalità mafiose.

Le prefate attività investigative dimostrano, non solo l'intensità dell'azione di contrasto esperita, ma anche la pervasiva ramificazione dei sodalizi nel tessuto territoriale. Tuttavia, l'aspetto di pericolosità principale del macrofenomeno 'ndranghetistico consiste nelle sue capacità di proiezione a livello nazionale e transnazionale, delle quali, anche nel semestre in esame, non sono mancati adeguati e preoccupanti segnali.

Si deve anzi sottolineare come, in materia di narcotraffico, le principali indagini abbiano preso in considerazione, in modo primario, il complesso *network* delle solide relazioni criminali, nazionali ed internazionali, dei soggetti appartenenti ai sodalizi della 'Ndrangheta.

In **Piemonte**, dove si assiste ad una sorta di frammentazione delle attività di delinquenza organizzata di stampo mafioso, con una molteplicità di associazioni a delinquere, anche straniere, che si ripartiscono il mercato dell'illecito, non mancano significative presenze delle consorterie calabresi.

Al riguardo, si è registrato l'omicidio di FEMIA Rocco⁸⁷, trovato carbonizzato nelle campagne di Gassino Torinese (TO) nella notte del 04/02/2007.

Anche in **Liguria**, nella provincia di Genova, si evidenzia, in data 20.04.2007, l'omicidio di ALESSI Giuseppe⁸⁸, ritenuto esponente di spicco - fino agli inizi degli anni novanta - del sodalizio criminale "Avignone - Alessi - Giovinazzo", operante nel genovese, in stretto rapporto con le famiglie di origine, e dedito al traffico degli stupefacenti. Non essendo emerse, allo stato attuale, evidenze investigative del collegamento di tale evento con fratture in seno alle citate famiglie, in data 15.5.2007, veniva tratto in arresto il cognato dell'ALESSI⁸⁹, situando il delitto nell'ambito di insanabili contrasti, sorti nelle attività di traffico degli stupefacenti .

Sempre per quanto riguarda la città di Genova, si rilevano presenze di soggetti correlati alla *famiglia MACRI*, proveniente da Mammola (RC), insediatasi nella zona di Rivarolo, quartiere del ponente di Genova, dall'inizio degli anni '90, i quali hanno gestito, nel tempo, diversi locali pubblici ed evidenziato significative capacità nel traffico di stupefacenti e nella gestione del gioco d'azzardo.

In tale ambito potrebbe inserirsi il tentato omicidio ai danni di DELL'AQUILA Francesco, ex campione di pugilato, di cui, nel marzo 2007, è stato catturato uno dei presunti responsabili.

⁸⁷ Il soggetto era investigativamente noto per la sua vicinanza ad ambienti criminali di tipo mafioso. Da circa due anni si era trasferito a Gassino Torinese (TO), proveniente dalla Calabria. Il medesimo aveva relazioni parentali con soggetti pluripregiudicati, operanti in Piemonte e riferibili al sodalizio mafioso Mazzaferro di Gioiosa Jonica (RC).

⁸⁸ **ALESSI Giuseppe** nato a Taurianova(RC) il 18.09.1963

⁸⁹ Il soggetto arrestato è trafficante di spicco di sostanze stupefacenti, noto per essere evaso da un carcere di massima sicurezza statunitense, a bordo di un elicottero blindato, inviato da malavitosi appartenenti ad un "cartello" di narcotrafficanti colombiani

Un gruppo attivo nella provincia di Imperia è la *famiglia* DE MARTE, con influenza in Diano Marina (IM), recentemente emerso nelle cronache giudiziarie per effetto di due distinte attività di polizia, svolte nel 2005 e nel 2007.

Infatti, in data 14.04.2007, personale dell'Arma dei Carabinieri eseguiva otto ordinanze di custodia cautelare nell'ambito della "OPERAZIONE KARISMA"⁹⁰ a seguito delle indagini su un attentato, compiuto a colpi di pistola e di fucile, contro una pizzeria gestita da un soggetto calabrese. Il sodalizio criminale, attraverso estorsioni, intimidazioni e minacce, si era appropriato della gestione di fatto del locale di intrattenimento denominato "Karisma Club".

E' da evidenziare, che a margine dell'attività investigativa sulla citata azione intimidatoria, il 27.10.2005, veniva tratto in arresto DITTO Carmelo⁹¹, latitante e sospettato di essere affiliato alla 'ndrangheta, il quale, una volta libero dai vincoli custodiali, nel settembre 2006, rimaneva vittima in Seminara (RC) di agguato mortale.

In La Spezia, nel mese di maggio 2007, veniva eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di quattro soggetti di origine calabrese per estorsione⁹². L'imprenditore spezzino destinatario dell'intimidazione, dopo aver ricevuto diverse minacce ed avvertimenti, aveva provveduto a denunciare il fatto consentendo agli organi di polizia di intervenire al momento della simulata dazione del denaro promesso.

⁹⁰ Proc.Pen.2137/06 R.G.N.R. e 331/07 R.G.I.P. della Procura della Repubblica e del Tribunale di Imperia

⁹¹ DITTO Carmelo nato a Seminara (RC) il 31.08.1973.

⁹² Procedimento penale 1728/21 della Procura della Repubblica di La Spezia

Sempre in La Spezia, nel febbraio 2007, sono stati catturati tre latitanti, appartenenti alle famiglie FAVASULI-MORABITO, organicamente inserite nelle cosche “PALAMARA-FAVASULI-MORABITO” e “SPERANZA-PALAMARA-SCRIVA”, entrambe operative nella locride. I prevenuti erano nascosti in località Luni Mare (SP) e sono stati localizzati nell’ambito di un’operazione congiunta dei Carabinieri di La Spezia e di Reggio Calabria. I catturandi avevano trovato valido sostegno logistico da parte di altro gruppo criminale calabrese, collegato al clan ALVARO di Sinopoli (RC).

Per quanto riguarda la **Lombardia**, da sempre retroterra strategico dei più importanti sodalizi criminali calabresi, gli eventi registrati nel semestre in esame offrono ulteriori riscontri per quanto concerne la massiccia presenza nella regione di soggetti legati alla ‘ndrangheta, con interessi principalmente nel settore del traffico di stupefacenti, nella gestione dei locali notturni e nell’infiltrazione all’interno dell’imprenditoria edilizia.

Anche per la ‘ndrangheta, sul territorio lombardo, prevale una strategia di un basso profilo di esposizione, pur non mancando atti violenti, quali l’agguato in viale Tibaldi di Milano, dell’aprile 2007, ove un pregiudicato calabrese è stato ferito con colpi di arma da fuoco⁹³ per motivi forse correlabili alle attività illegali del caporalato, che sembra costituire un mercato in espansione per la ‘ndrangheta.

Non sono neppure mancati episodi estorsivi, che hanno coinvolto pregiudicati di origine calabrese, con interessi nel campo dell’edilizia a Caronno Pertusella (VA).

⁹³ Cersosimo Giuseppe, nato a Cittanova (RC) il 21.02.1971, residente a Milano, via Spaventa, 19.

Il semestre è stato caratterizzato dalla conclusione di importanti operazioni che hanno colpito esponenti di gruppi storici della 'ndrangheta e si pongono come paradigmatiche per comprendere l'espansione della 'ndrangheta nel narcotraffico internazionale e la consistenza dei suoi reinvestimenti in attività imprenditoriali e commerciali.

Si tratta delle operazioni "*Dauphin Over Size*", "*Chalonero*", "*Eucaliptus*", "*Sunrise*", "*King*", "*Traffic*", "*Stupor Mundi*" e "*Tanned*".

L'operazione "*Dauphin Over Size*", condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato e conclusasi con l'emissione di 42 o.c.c.c., di cui 8 per il reato ex art.416 bis c.p., eseguite in Lombardia, Calabria, Emilia Romagna e altre regioni, ha avuto ad oggetto recrudescenti fenomeni di stampo mafioso nell'area nord della Lombardia con collegamenti con la Calabria, in particolare con alcune realtà locali dell'area compresa tra le province di Catanzaro e Crotona.

I soggetti coinvolti nelle indagini costituivano un nucleo del sodalizio criminale TROVATO, sopravvissuto alla disarticolazione investigativa avvenuta nei primi anni '90. Le investigazioni patrimoniali hanno dimostrato che alcuni imprenditori della provincia di Lecco si erano prestati ad effettuare transazioni economico - finanziarie al fine di trasferire fraudolentemente somme di denaro di natura illecita.

La compagine era dedita alla commissione di una svariata serie di reati, tra cui rapine, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi, anche da guerra, e di materiali esplosivi, furti di auto, incendi.

Nell'indagine sono confluite altre attività investigative parallele, che, attualizzando le eredità informative delle operazioni "*Wall Street*" e "*Countdown*", hanno evidenziato l'attualità dell'organizzazione mafiosa di TROVATO, pure nella gestione di video poker e sale "bingo", in

finanziamenti, nell'acquisto di esercizi pubblici e nella conduzione di lavori edili, attività in cui è stato riciclato parte del denaro di provenienza illecita, mediante l'interposizione di prestanome, risultati gestori di alcuni noti locali notturni milanesi e di due catene di ristorazione.

Il 10 gennaio 2007, veniva eseguito il sequestro di immobili e attività patrimoniali degli arrestati, situati principalmente tra Milano e Lecco per un valore di 2 milioni di euro, relativi a 11 unità immobiliari e parte delle quote societarie del "bingo" di Stezzano (BG), di una discoteca e di un ristorante di Milano.

L'Operazione "*Chalonerò*", condotta a termine, nel mese di gennaio 2007, dai Carabinieri di Reggio Calabria si è estesa anche in Lombardia. Sono state eseguite 16 o.c.c.c. che hanno colpito noti gruppi calabresi, quali i BARBARO, i FRANCO e i PAPALIA. Lo stupefacente, che attraverso la Spagna arrivava in Italia, veniva smerciato nel reggino e nelle zone di Milano, Firenze, Bologna e Roma. L'operazione confermava il ruolo di primo piano svolto da soggetti criminali calabresi, presenti nei comuni di Corsico e Buccinasco, nell'approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'estero e la profonda diramazione dell'attività di distribuzione che, partendo dalla Lombardia, raggiungeva quasi tutto il territorio nazionale.

A febbraio 2007, l'Operazione "*Eucaliptus*" dei Carabinieri di Monza individuava e smantellava un'organizzazione di trafficanti di droga, operante a Cologno Monzese. I membri dell'organizzazione, affiliati ai clan COLUCCIO e IOVINE, controllavano l'arrivo della droga, in particolare

hashish e cocaina, lungo la rotta Marocco-Spagna-Calabria. Lo stupefacente era destinato al mercato lombardo, ligure, umbro e calabrese.

Con l'operazione "*Sunrise*" è stato sgominato a Monza un gruppo di calabresi, riconducibile al gruppo criminale dei MANCUSO. Le attività criminali accertate sono state le truffe, il traffico di droga e l'associazione a delinquere finalizzata all'usura. Le indagini, avviate nel 2005 sulle tracce di una banda che spacciava cocaina nella Brianza, avevano già condotto all'arresto di 11 sodali, trovati in possesso di un vero arsenale di armi, oltre a 10 chili di stupefacente (cocaina e marijuana) e contante per decine di migliaia di euro. Il prosieguo dell'indagine consentiva l'ulteriore arresto di 21 soggetti, originari del Vibonese, indiziati di traffico di droga, usura e truffe. Le attività usuarie venivano praticate attraverso un membro dell'organizzazione, titolare di imprese edili e altre società, che erogava a imprenditori in difficoltà prestiti con interessi fino al 730%. Le truffe avvenivano, con meccanismi complessi di mancati pagamenti, ai danni di società di lavoro interinale, conseguendo illeciti introiti per oltre 800 mila euro. Le indagini hanno messo in luce anche un elevatissimo gettito, proveniente dalle attività estorsive e valutato in circa 3 milioni di euro.

Il nucleo essenziale dell'operazione "*King*" della Polizia di Stato era costituito dal traffico internazionale di stupefacenti ad opera di esponenti dei gruppi "MORABITO – MODAFFERI – PALAMARA", che aveva coinvolto l'ortomercato milanese, ove operavano le compagini societarie che mettevano a disposizione propri supporti logistici per le attività delittuose.

Le attività investigative, risalenti al 2003, mettevano in evidenza relazioni ed accordi criminali, basati essenzialmente su legami parentali tra i soggetti della 'ndrangheta. L'operazione portava all'arresto di 22 persone e al sequestro di notevoli quantitativi di cocaina, occultati all'interno di un camper in viaggio da Dakar per l'Italia. Un altro ramo dell'indagine è stato focalizzato sulla provenienza dei capitali investiti per l'apertura di una discoteca in prossimità dell'ortomercato, facendo emergere elementi utili per procedere al sequestro del predetto locale, considerato strumentale al riciclaggio del denaro proveniente dal traffico di stupefacenti.

L'operazione "*Traffic*", condotta dai Carabinieri di Brescia e conclusasi nel mese di maggio 2007 con l'emissione di 23 o.c.c.c., ha colpito un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con rapporti cooperativi con soggetti siciliani, calabresi e campani, mediante i quali provvedeva ad una capillare distribuzione degli stupefacenti su tutto il territorio nazionale.

Sui rapporti tra la 'Ndrangheta e i cartelli colombiani produttori di cocaina, si richiamano i riscontri dell'operazione "*Stupor Mundi*", conclusasi nel mese di maggio 2007 a Reggio Calabria con l'emissione di 40 o.c.c.c. La dimensione del traffico era desumibile dalla dimostrata capacità degli arrestati di acquistare partite, fino a tremila chili, di stupefacente allo stato puro, direttamente dalla Colombia. La cocaina sequestrata nel corso dell'operazione aveva un valore sul mercato circa 60 milioni di euro. Venivano accuratamente ricostruite le rotte dei traffici di cocaina che, partendo dal Sud America, ed in particolare dalla Colombia, giungevano attraverso l'Olanda, soprattutto in Piemonte ed in Lombardia. I risultati

investigativi riconfermavano il ruolo nodale nel traffico di cocaina della regione Lombardia, a fronte della presenza in tale regione di importanti esponenti della 'ndrangheta di Platì e Locri, poi tratti in arresto.

In ultimo, nel maggio 2007, l'operazione "*Tanned*" ha portato all'arresto di 42 persone per il reato di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, iniziate dalla Polizia di Stato alla fine del 2004, accertavano il ruolo di primissimo piano nell'associazione di un soggetto di elevata caratura criminale, legato alla famiglia PAPALIA e dotato di singolari capacità finanziarie ed organizzative, tanto da mantenere e gestire personalmente i contatti con i canali di rifornimento spagnoli e peruviani dello stupefacente, coordinando e dirigendo l'attività degli appartenenti all'organizzazione a lui facenti capo, comprese le consegne e i pagamenti.

In sintesi, dall'esame delle prefate risultanze investigative, si può asserire che:

- rimane stabilmente confermata *l'elevata capacità criminale della 'ndrangheta sul territorio lombardo;*
- *i sodalizi sono sempre più presenti in tutte le fasi del traffico internazionale degli stupefacenti, come dimostrato dalla presenza di calabresi nei luoghi di produzione della droga e dalle solide relazioni con i narcotrafficanti;*
- la disponibilità di armi ha trovato costante riscontro in quasi tutte le operazioni concluse;
- le investigazioni evidenziano rapporti cooperativi tra 'ndrangheta, cosa nostra, camorra e cartelli esteri di narcotrafficanti;

- la concentrazione della presenza di esponenti di clan storici in alcune zone del territorio milanese crea efficienti reti di protezione e, quindi, ostacoli all'attività di repressione delle FF.PP..⁹⁴

A riprova delle considerazioni espresse sulla dimensione transnazionale del narcotraffico, il *Rapporto sulla Situazione della Criminalità Organizzata nella Repubblica Federale tedesca*, pubblicato nel maggio 2006 e redatto dal Bundeskriminalamt (BKA, Ufficio della Polizia del Crimine Federale), dà atto della forte incidenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata italiana in relazione ai traffici di cocaina. Tre gruppi indagati avevano collegamenti con la 'Ndrangheta.⁹⁵

La 'Ndrangheta continua a conservare tipologie organizzative fortemente ancorate a solidi legami di natura familiare.

In tal senso è stato rilevato l'insediamento di gruppi familiari riconducibili, per parentela o affinità, a soggetti che, pur legati alla criminalità organizzata calabrese, si sono stabiliti da lungo tempo in varie province della Toscana.

Le più recenti acquisizioni informative sembrano confermare, in generale, la pericolosità dei processi di ramificazione affaristica delle cosche mafiose calabresi tradizionalmente attive nelle province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia.

A tali presenze, allo stato delle conoscenze, sembra potersi ricondurre l'omicidio dei fratelli TALARICO Angelo ed Ettore, originari di Cerda

⁹⁴ Un segnale indiretto è costituito dalla reazione, con insulti e lanci di bottiglie agli agenti di P.S. da parte di un centinaio di ragazzi, avvenuta nel mese di maggio 2007 nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro, mentre si procedeva all'arresto per detenzione e spaccio di stupefacenti di uno degli ultimi esponenti in libertà della famiglia DI GIOVINE di Reggio Calabria.

⁹⁵ 5 gruppi avevano relazioni con Cosa Nostra, due con la Stidda e tre con la Camorra.

(CZ), ma domiciliati in San Giovanni Val d'Arno (AR), i cadaveri dei quali, parzialmente sepolti in una fossa preventivamente predisposta in un'area boschiva, venivano ritrovati, il 9 aprile 2006, in località Caprenne di Terranova Bracciolini (AR).

Allo stato delle investigazioni condotte, il duplice omicidio appare espressione del più ampio scontro, da anni in corso fra i cartelli di 'ndrangheta, formati dai gruppi ARENA e TRAPASSO, da un lato, e GRANDE ARACRI e NICOSCIA dall'altro e, in particolare, ai sanguinosi scontri in atto nel catanzarese fra le consorterie satelliti dei CARPINO di Patronà (CZ), alleati della famiglia ARENA (alla quale le vittime risultavano appartenenti) e dei BUBBO, alleati invece del contrapposto schieramento criminale.

In **Emilia Romagna**, la 'ndrangheta opera prevalentemente nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni; oltre che nel reggiano (luogo di tradizionale insediamento di affiliati alle cosche di Cutro ed Isola Capo Rizzuto), sono state rilevate presenze nelle province di Parma e Piacenza ed in quella di Rimini.

Le più recenti acquisizioni informative rivelano altresì la progressiva espansione nel mercato criminale del gioco d'azzardo (con precipuo riferimento alla gestione delle bische clandestine, soprattutto nelle zone di Rimini e di Riccione, ma anche nello stesso capoluogo regionale e nelle province di Forlì e Ravenna) da parte di organizzazioni mafiose di origine calabrese.

Nel **Lazio**, il gruppo criminale dei GALLACE, da oltre un decennio insediatasi ad Anzio e Nettuno, ha condizionato le attività di talune amministrazioni, così come accertato dalla Commissione Prefettizia i cui

lavori hanno determinato, lo scorso anno, lo scioglimento del Consiglio comunale di Nettuno ed il conseguente commissariamento.

Il ciclo dei rifiuti ed i servizi cimiteriali sono risultati essere i settori più appetibili per le consorterie criminali operanti in zona.

c. Camorra

(1) Generalità

La *camorra* ha mantenuto le sue caratteristiche di *cluster* criminale in continua evoluzione, suscettibile di progressivi mutamenti, così come di improvvisi stravolgimenti, in relazione alle dinamiche aggregative estremamente fluide dei numerosi sodalizi presenti sul territorio, tendenti a mutare composizione, consistenza, alleanze e contrapposizioni.

Nel periodo in esame, non sono state registrate significative variazioni strutturali all'interno del magmatico arcipelago dei principali aggregati

PROVINCIA DI NAPOLI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^ sem07
attentati	22	20
rapine(dato espresso in decine)	734	640,1
estorsioni	374	337
usura	9	13
associazione per delinquere	21	24
associazione di tipo mafioso	15	22
riciclaggio e impiego di denaro	57	45
incendi	337	216
danneggiamenti(dato espresso in decine)	330,3	342,9
danneggiamento seguito da incendio	177	149
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	9	15
associazione per spaccio di stupefacenti	2	2
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	15	11
contraffazione di marchi e prodotti industriali	99	86

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

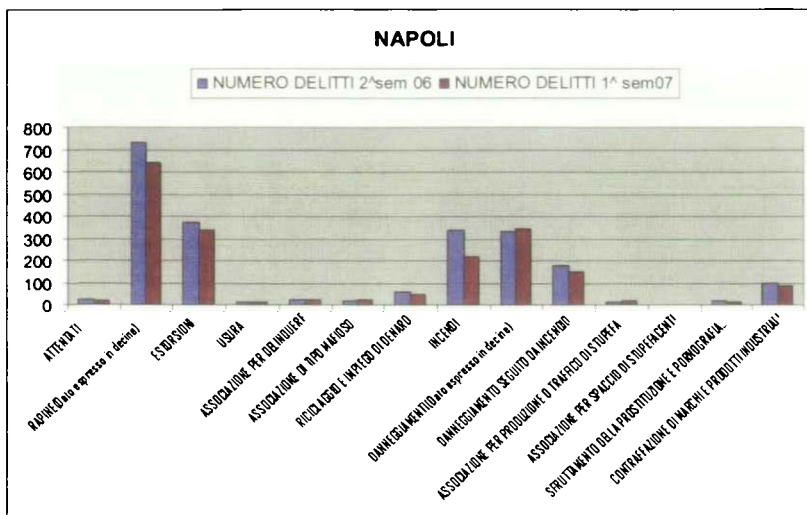
criminali presenti sia sul territorio di Napoli che sulla provincia.

L'elevato numero dei sodalizi, dei quali verrà

offerta una sintesi nel prosieguo, può costituire un fattore di crescita per la reciproca conflittualità, anche in ragione delle tendenze ad assumere in autonomia il controllo di remunerativi settori dei mercati illeciti, attivando, conseguentemente, continue frizioni, che si traducono in sanguinose faide.

Tra Napoli e provincia, infatti, nel periodo oggetto di valutazione, sono stati consumati 50 omicidi, di cui 20 nel capoluogo e 30 nella provincia; a questo dato si sommano i due omicidi avvenuti il 29 giugno 2007 in

provincia di Benevento, da inquadrare nello scontro in atto nel quartiere napoletano di Secondigliano.



Per quanto attiene l'analisi dello spettro di illeciti perpetrato dalla criminalità organizzata campana, emerge lo stretto rapporto

che i gruppi si sforzano di mantenere con il territorio, funzionalmente all'obiettivo di voler sfruttare ogni opportunità economica disponibile, piegandola alle logiche criminali.

La Campania, oltre ad essere un grande mercato per lo spaccio di sostanze stupefacenti, è anche una realtà territoriale da cui i clan traggono risorse, attraverso un rilevante sforzo di infiltrazione nei settori economici.

Tale comparto è sistematicamente oggetto di estorsioni o di inquinamento da parte di soggetti, che operano sinallagmaticamente con il contesto criminale organizzato, così come da ultimo rilevabile nelle indagini attinenti le cointeressenze di sodalizi endogeni ed allogeni nelle importazioni illegali di prodotti cinesi attraverso il porto di Napoli.

Quale esempio della capacità dei sodalizi camorristici a sfruttare i nuovi mercati dell'illecito, è, infatti, doveroso evidenziare l'ormai esponenziale aumento del traffico internazionale dei falsi di matrice cinese, con l'utilizzo

dello scalo portuale partenopeo come base di approdo di merci provenienti dall'Estremo Oriente.

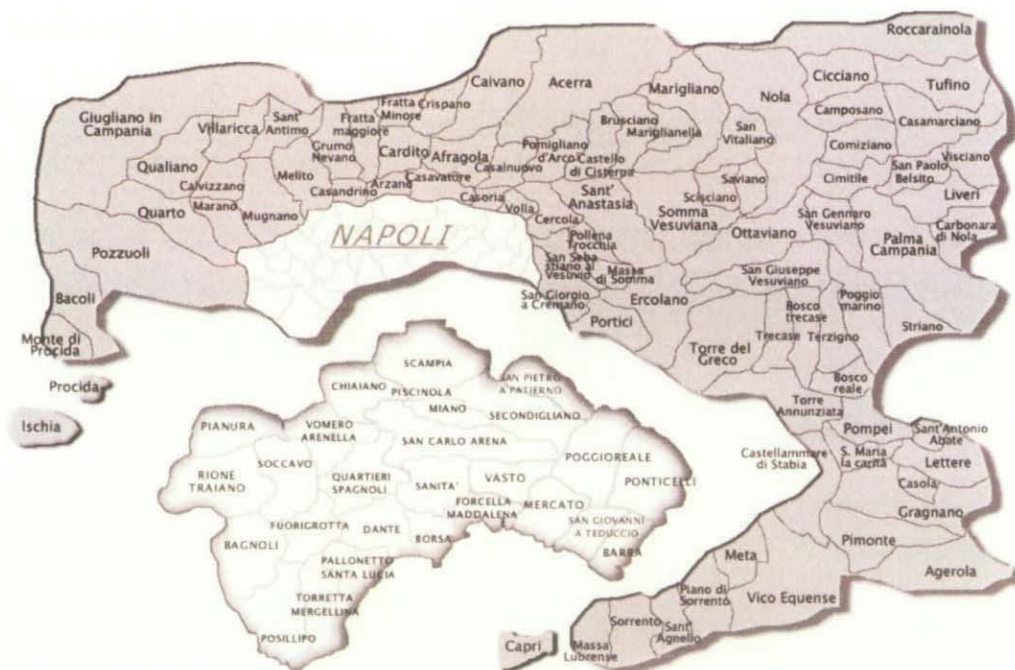
In tale ambito l'11 aprile 2007, è stata conclusa l'*operazione Gulliver*, con l'esecuzione di 18 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini italiani e cinesi.

L'indagine ha disarticolato un'organizzazione criminale che, a Napoli ed in altri scali della Penisola, sfruttava coperture ed informazioni riservate, godendo della disponibilità di pubblici funzionari. I reati contestati vanno dall'associazione per delinquere finalizzata all'illecita importazione di prodotti di fabbricazione cinese recanti marchi contraffatti, alla frode doganale, falso, truffa ai danni dello Stato, ricettazione, contrabbando, frodi contro le industrie nazionali, corruzione, abuso d'ufficio, rilevazione di segreti d'ufficio. Non estranei alla suddetta organizzazione sono risultati esponenti della criminalità organizzata legati al clan MAZZARELLA, all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, al clan dei CASALESI, oltre che a soggetti siciliani.

Per meglio comprendere le situazioni di conflittualità e di mutati rapporti tra gruppi, è opportuno riportare sinteticamente una mappa dei numerosi gruppi criminali, la cui caratteristica unificante appare essere il fermento delle dinamiche conflittuali, conseguenti alla ricerca di maggiori autonomie, nel contesto di frantumazione e di smantellamento di radicati poli camorristici. Tale fluida situazione ha fatto lievitare anche le fenomenologie della cd. criminalità diffusa, favorita da un florido mercato degli stupefacenti e dalla crisi occupazionale, caratterizzandosi per condotte, il cui indice di violenza appare sproporzionato alla redditività stessa dei reati commessi.

Infatti, i gruppi camorristici non hanno più interesse a mantenere nei limiti di una soglia “fisiologica” i delitti della microcriminalità predatoria, la cui commissione, peraltro, costituisce un’ulteriore fonte di reddito per l’organizzazione, a fronte dell’imposizione del pagamento di forti “tributi” sui crimini perpetrati, come rilevato nei comportamenti estorsivi di affiliati del clan MISSO, in ordine agli scippi di orologi Rolex, commessi sul territorio di competenza da piccoli delinquenti.

Si registra, inoltre, un incremento di reati violenti commessi dai minorenni organizzati in “*babygang*”, che prendono a modello le organizzazioni criminali, pur non essendo in grado di dosare, in ragione della loro sostanziale immaturità, le conseguenze dei propri atti.⁹⁶



⁹⁶ Paradigmatica appare la notizia del 3 giugno 2007, in merito al decesso di un sedicenne, resosi responsabile, insieme ad altri coetanei, di una rapina, che ha fruttato solo 10 euro. Il predetto rimaneva ucciso per aver minacciato durante la fuga, con una pistola giocattolo, un rappresentante delle Forze dell’Ordine, casualmente presente sul posto.

Napoli Nord

Nella zona comprendente i quartieri Secondigliano, Scampia, Miano, Piscinola e Chiaiano non si segnalano variazioni strutturali e nuove contrapposizioni; continua, infatti, lo scontro tra i DI LAURO ed i c.d. “scissionisti” del clan AMATO – PAGANO, che ha innescato una serie di eventi omicidiari:

- il 14 marzo 2007, nel quartiere di Secondigliano, duplice omicidio ai danni di PICA Giuseppe⁹⁷ e di CARDILLO Franco⁹⁸ del clan DI LAURO di Secondigliano;
- il 21 marzo 2007, sempre a Secondigliano, assassinio di DE LUCIA Lucio⁹⁹, affiliato al clan DI LAURO;
- il 31 maggio 2007, nel quartiere Secondigliano, uccisione di DE VITALE Patrizio¹⁰⁰, guardiaspalle di Paolo DI LAURO; nella circostanza rimaneva ferito D’AVANZO Michele¹⁰¹, cognato di Paolo DI LAURO. Il DE VITALE aveva messo a disposizione di DI LAURO l’appartamento di via Canonico Stornaiuolo, nel quale il latitante era stato arrestato dai Carabinieri il 15 settembre 2005. L’omicidio sarebbe stato deciso dagli *SCISSIONISTI* dei gruppi AMATO – PAGANO per assicurarsi le piazze di droga (Rione dei Fiori e Casa dei Puffi) gestite ancora dai DI LAURO;

⁹⁷ nato a Napoli il 31.03.1973, detto “Peppiniello”

⁹⁸ nato a Napoli il 19.08.1971

⁹⁹ nato a Napoli il 30.04.1955, alias “cap ‘e chiuvo”

¹⁰⁰ nato a Napoli il 05/4/1960

¹⁰¹ nato a Napoli il 16/8/1956

- il 1° giugno 2007, nel Rione dei Fiori del quartiere Secondigliano, omicidio di SILVESTRO Antonio¹⁰², alias “ò menato”, pregiudicato, fiancheggiatore del clan DI LAURO; il SILVESTRO era legato a due capi piazza degli stupefacenti, PICA Giuseppe e CARDILLO Franco, entrambi affiliati al clan DI LAURO ed assassinati lo scorso 14 marzo scorso;
- l'11 giugno 2007, nella piazzola di sosta della ss. 372 Telesse – Caianello, in località Castelvenere (BN), rinvenimento dei cadaveri, attinti alla testa da colpi d'arma da fuoco, di ESPOSITO Angelo¹⁰³ e VITALE Vincenzo¹⁰⁴, entrambi pregiudicati ed esponenti del clan DI LAURO;
- il 13 giugno 2007, nel quartiere Secondigliano, uccisione di GIANNINO Luigi¹⁰⁵, mentre era in compagnia di VALLINOTTI Ciro¹⁰⁶, rimasto gravemente ferito nell'agguato. Sia il GIANNINO che il VALLINOTTI, già organici al clan DI LAURO, sembrerebbero essere transitati di recente nelle fila degli Scissionisti AMATO – PAGANO, dopo gli omicidi di PICA Giuseppe e di CARDILLO Franco;
- il 17 giugno, a Melito di Napoli, sono stati assassinati MAISTO Marco¹⁰⁷, pregiudicato e IROLLO Giovanni¹⁰⁸, incensurato. Le

¹⁰² nato a Napoli il 09/05/1985

¹⁰³ nato a Napoli l'8.4.1972

¹⁰⁴ nato a Napoli il 15.11.1977

¹⁰⁵ nato a Napoli il 24.05.1987, pregiudicato

¹⁰⁶ nato a Napoli il 27.07.1976, incensurato

¹⁰⁷ di Francesco nato a Napoli il 18 luglio 1982, residente in Arzano (NA) alla via provinciale Arzano-Casandrino nr.25

vittime erano ritenute affiliate al clan degli Scissionisti AMATO-PAGANO. Il MAISTO, già affiliato al clan DI LAURO, era poi transitato nelle fila del clan contrapposto. Suo fratello era stato tratto in arresto con l'accusa di aver fatto parte del commando che, la sera del 3 giugno 2006, aveva teso ad Arzano (NA) un agguato mortale ai danni dei fratelli Ciro e Domenico GIRARDI.

- il 26 giugno, ferimento, a seguito di un agguato camorristico avvenuto nel quartiere S. Lorenzo Vicaria, di D'ARIO Carmine¹⁰⁹, pregiudicato per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, porto illegale di armi da sparo, estorsione e ricettazione. Da poco tempo rientrato in Italia dalla Spagna, D'ARIO Carmine, nipote del defunto Peppe SCUOTTO (capo zona del clan CONTINI), risultava attualmente vicino al clan AMATO-PAGANO.

L'analisi della storia criminale di talune delle citate vittime dimostra una circostanza unificante, consistente nel fatto che i soggetti assassinati erano pregiudicati affiliati al clan DI LAURO, dal quale però avevano deciso di allontanarsi, per passare al contrapposto schieramento AMATO – PAGANO.

Nel quartiere Vomero, al disgregarsi delle organizzazioni criminali facenti capo ai clan ALFANO, CAIAZZO e CIMMINO, il territorio è rimasto, per un certo periodo, libero da significative presenze criminali. Tuttavia, il vuoto di potere sembrerebbe aver richiamato l'interesse di un'organizzazione criminale, proveniente dalla limitrofa zona Arenella, un

¹⁰⁸ nato a Napoli il 02.11.1980, residente in Arzano (NA) alla via provinciale Arzano-Casandrino nr.25

¹⁰⁹ nato a Napoli l' 08/09/1967, ivi residente in via Aquila nr.124 – pregiudicato con obbligo di firma

tempo capeggiata dal noto pregiudicato TOTARO Giovanni, detto “*Giovannone*”, rimasto vittima di un agguato il 6 febbraio 2007.

Il 13 giugno 2007, la Squadra Mobile della Questura di Napoli e il GICO della G.diF. hanno eseguito un’ordinanza cautelare di custodia in carcere nei confronti di 33 soggetti nonché il sequestro preventivo di beni disposti dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, nei confronti di capi e gregari del clan camorristico che controlla i traffici illeciti nei quartieri collinari cittadini del Vomero e dell’Arenella.

Oltre alla minuziosa ricostruzione di diversi episodi delittuosi, sono stati accertati svariati episodi relativi alla notevole disponibilità di armi da parte dell’associazione camorristica in esame, dedita specificatamente ad attività estorsive in pregiudizio di imprenditori edili. Fra i settori privilegiati appare meritevole di menzione la gestione e il controllo delle sale-giochi, alcune delle quali sottoposte a sequestro.

E’ stata anche disvelata l’esistenza di rapporti tra l’associazione camorristica operante nel quartiere Vomero e il clan dei CASALESI, operante nella provincia di Caserta.

Le indagini hanno poi messo in luce una vera e propria strategia della simulazione, diretta ad ottenere facili scarcerazioni grazie a perizie compiacenti che attestavano insussistenti stati di patologica incompatibilità con il regime carcerario. Gli stessi componenti dell’organizzazione criminale godevano, inoltre, di compiacenti attestati di lavoro da parte di una nota impresa di traslochi.

Napoli Centro

Nel rione Sanità, lo scontro sempre in atto tra i contrapposti clan MISSO e TORINO, ha fatto registrare alcune vittime in entrambi gli schieramenti:

- il 23 marzo CERBONE Vincenzo, cognato di un esponente di spicco del clan TORINO, è stato assassinato mentre si trovava in compagnia della moglie, rimasta ferita;
- il 27 marzo è stato ucciso UCCELLO Alfonso, mentre sono stati feriti gravemente SAVARESE Marco e DE MARINO Ciro, tutti presunti affiliati al clan MISSO;
- il 3 maggio è stato assassinato DE FALCO Antonio, ritenuto appartenente allo stesso clan.

Per quanto riguarda la zona del Pallonetto a Santa Lucia, le attività illecite continuano ad essere gestite dal clan MAZZARELLA¹¹⁰ nella zona nord e dal clan ELIA nella zona sud. L'attività criminale primaria in questa zona consiste nel traffico di sostanze stupefacenti, soprattutto cocaina ed hashish.

¹¹⁰ Il 7 marzo 2007, i Carabinieri del NAS di Napoli hanno eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di componenti un'associazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti e collegata al clan MAZZARELLA. L'operazione denominata "*Ladies Coca*", che ha interessato le regioni Campania, Emilia Romagna e Lombardia, ha permesso di individuare una complessa struttura associativa stabilmente dedita al controllo di buona parte del mercato della cocaina nella zona centrale della città ed avente, altresì, una sua ben individuata propagine operativa da anni contestualmente impiegata nei rifornimenti della sostanza stupefacente alla piazza di Riccione, ove risiedevano taluni affiliati. Si è accertato anche l'importante ruolo criminale svolto dalle 9 donne, destinatarie del provvedimento cautelare. La componente femminile del sodalizio assurgeva, infatti, ai livelli di vertice dell'organigramma, ponendo in essere condotte operativamente spregiudicate, come l'impiego di minorenni per le operazioni logistiche di trasporto delle sostanze stupefacenti. Il 20 marzo tra Napoli e Provincia, si è svolta un'ampia operazione convenzionalmente denominata "*Piazza Pulita*" con l'arresto di 173 persone. L'indagine ha preso in considerazione le attività dei gruppi operanti nel centro storico di Napoli, riguardo allo spaccio di stupefacenti, segnatamente cocaina e hashish. Dall'inchiesta sono emerse le modalità di gestione del mercato di stupefacenti, basato sui cosiddetti "titolari" delle "piazze" di spaccio, strutturate su base familiare. Per quanto riguarda il gruppo MAZZARELLA, è stato accertato anche che l'organizzazione provvedeva al mantenimento dei familiari dei detenuti, versando loro stipendi oscillanti tra i 900 e i 2500 euro al mese.

Nei Quartieri Spagnoli, a seguito di molteplici provvedimenti restrittivi, i gruppi TERRACCIANO e DI BIASI sono stati quasi completamente disarticolati e sembrerebbero poco attivi nel territorio.¹¹¹

Il 5 giugno 2007, è stato assassinato MARIGLIANO Pasquale¹¹², alias “ò *cafone*”, pregiudicato per reati contro il patrimonio ed armi. Il MARIGLIANO era affiliato, nonché legato da vincoli di parentela, con noti esponenti del citato gruppo camorristico DI BIASI. L’omicidio potrebbe essere maturato nel quadro di un nuovo riassetto degli equilibri criminali nella zona dei quartieri Spagnoli dopo i citati provvedimenti restrittivi.

Nella zona Vasto-Arenaccia, continua ad operare esclusivamente il sodalizio criminale facente capo al boss Edoardo CONTINI (“*o’ romano*”), pluripregiudicato ed attualmente latitante.



CONTINI EDOARDO

Il gruppo esercita la sua maggiore influenza nelle zone “San Giovanniello” e Rione Amicizia (zona S. Carlo Arena).

¹¹¹ Il 29 marzo 2007, la Squadra Mobile di Napoli ha eseguito decreti di fermo disposti dalla Direzione Distrettuale Antimafia nei confronti di esponenti di vertice del clan **DI BIASI**, noto anche come “*Faiano*”, organizzazione criminale che controlla i traffici illeciti dei Quartieri Spagnoli. L’attività investigativa, avviata nel 2005, ha fatto luce su alcune vicende estorsive ai danni di commercianti, in particolare l’esplosione di colpi d’arma da fuoco contro lo stabile ove ha sede l’emittente televisiva TELE OGGI. Il provvedimento in questione ha colpito quasi tutti gli uomini del clan, creando un vero vuoto di potere; solo Salvatore ATTANASIO, genero del capo clan, continua la sua latitanza

¹¹² nato a Napoli il 31.10.1962.

La poliedrica attività delinquenziale del Clan CONTINI trova i propri capisaldi e la propria fonte di autofinanziamento nella gestione dei profitti derivanti dal traffico degli stupefacenti, dalle estorsioni, dal mercato dei falsi e dall'usura, nonché dallo sfruttamento della prostituzione e di cittadini extracomunitari.

Non si registrano altri mutamenti strutturali nei clan operanti nei diversi quartieri compresi nella zona di Napoli Centro, pur dovendosi registrare numerosi omicidi dovuti a logiche di assestamento criminale¹¹³.

Napoli Ovest

Nel confermare una sostanziale stabilità del quadro criminale, si rileva nel quartiere “Soccavo/Rione Traiano” una situazione di contrapposizione tra i gruppi PUCCINELLI/LEONE (che controlla il rione Traiano) ed il gruppo GRIMALDI (per il quartiere Soccavo), il cui reggente è detenuto. I PUCCINELLI/LEONE sono in stretta alleanza con gruppi originari della zona delle cosiddette “*CASE NUOVE*”. Dopo un periodo di tregua, sembrano riacuirsi i contrasti per motivi legati allo spaccio di stupefacenti ed alle estorsioni. Nell'ambito dello scontro tra i GRIMALDI ed i LEONE-

¹¹³ Il 6 febbraio, ai limiti del quartiere Vomero, ai danni di TOTARO Giovanni, alias “*Giovannone*”, mentre rimaneva ferito CICATIELLO Mario che si trovava in sua compagnia. Il 27 febbraio, nel quartiere San Carlo Arena, nei confronti di CATALANO Gennaro e CAPANO Gennaro, entrambi ritenuti affiliati al clan CONTINI. Il 1° marzo, nel quartiere Vicaria – Mercato, nel rione S. Erasmo, si è registrato il tentato omicidio di VASTANO Fabio che, sebbene immune da precedenti penali, risulterebbe essere l'autista del capo zona referente del clan MAZZARELLA. Il 14 marzo, nel quartiere Vicaria, nei confronti di GIULIANO Ciro, pluripregiudicato e sorvegliato speciale della P.S. con obblighi di soggiorno nel Comune di Napoli. Questi era cugino dei noti fratelli Luigi, Guglielmo, Salvatore e Raffaele GIULIANO. Il 16 marzo, nel quartiere Vicaria – rione S. Erasmo, ai danni di FLORIO Paolo, affiliato al clan RINALDI; le prime risultanze investigative parrebbero collegare questo fatto di sangue a quello verificatosi pochi giorni prima, il 6 marzo, a Somma Vesuviana (NA) ai danni di GITANO Giovanni, ritenuto legato al clan SARNO. Il 25 marzo, nel quartiere Barra, nei confronti del pregiudicato RAFFONE Vincenzo. Il 17 aprile, nel quartiere San Ferdinando, ai danni di TODISCO Giuseppe, alias o' *Ciurillo*, ritenuto legato al clan ELIA.

PUCCINELLI sono da collocare cruenti episodi, avvenuti nella zona nell'aprile 2007.¹¹⁴ Lo scontro armato parrebbe essersi momentaneamente interrotto, a seguito degli arresti di GRIMALDI Pasquale (figlio del capo clan **Ciro**, attualmente detenuto) ed altri sodali, sorpresi, il 25 aprile 2007, mentre preparavano un'azione di forza contro i rivali.

Napoli Est

A Ponticelli - Rione De Gasperi, nonché nei comuni di Cercola¹¹⁵, Sant'Anastasia, Volla, San Sebastiano e Massa di Somma opera il gruppo **SARNO**¹¹⁶ (alleato al clan **MAZZARELLA** ed al clan **MISSO**), che, sulla base dei riscontri delle recenti indagini di polizia giudiziaria, sembra aver assunto ormai stabilmente anche il controllo delle attività illecite di buona parte del territorio a nord-ovest del Vesuvio, cioè della zona comprendente

¹¹⁴ Il giorno 3 aprile veniva ucciso **PERRELLA** Vincenzo, del clan **LEONE-PUCCINELLI**, colpito mentre si trovava in compagnia di **MINIERI** Salvatore rimasto ferito. Il successivo giorno 20 veniva ucciso **DIANA** Massimo, ritenuto affiliato del clan **GRIMALDI**.

¹¹⁵ Il 16 aprile 2007, il GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della D.D.A., ha emesso 13 ordinanze di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata all'estorsione; le indagini, condotte dai Carabinieri di Torre del Greco, hanno permesso di colpire esponenti del **CLAN PONTICELLI-FUSCO** attivo su Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma. Il **clan PONTICELLI - FUSCO** costituisce nient'altro che una ulteriore articolazione territoriale del potente **clan SARNO** di Ponticelli.

¹¹⁶ Il 26 febbraio, a Napoli e provincia, i Carabinieri del Reparto territoriale di Castello di Cisterna, con l'"Operazione Scacco", hanno eseguito 71 ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata anche ai reati di omicidio, rapina, usura, traffico di armi e sostanze stupefacenti nei confronti dei clan **SARNO** e **PANICO-PERILLO**. I correlati accertamenti patrimoniali hanno consentito l'emissione di un decreto di sequestro preventivo di oltre 20 società, immobili ed imbarcazioni di lusso per un valore totale di decine di milioni di Euro, ricostruendo l'enorme patrimonio dei principali indagati, attraverso cui venivano finanziati traffici illeciti di armi e droga. L'indagine ha consentito, pertanto, partendo dalla ricostruzione di alcuni episodi di sangue chiaramente inquadrabili in un contesto di matrice camorristica, la disarticolazione delle due organizzazioni camorristiche. E' stato tracciato anche il canale attraverso cui i due gruppi in lotta si procuravano le armi, provenienti dai paesi dell'Est europeo, e segnatamente dalla Polonia. Le armi, occultate a bordo dei furgoni e dei veicoli utilizzati per il trasporto da e per l'estero delle badanti polacche, giungevano sul territorio di S.Anastasia e venivano gestite da un noto pregiudicato della zona, che provvedeva alla commercializzazione del prodotto a diverse organizzazioni camorristiche della provincia di Napoli, tra cui i due sodalizi oggetto del provvedimento cautelare. Sono stati, inoltre, accertati i flussi di approvvigionamento e di distribuzione (che arrivavano fino in Sicilia) delle sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina) utilizzati da entrambi gli schieramenti.

la periferia orientale di Napoli ed i comuni dell'hinterland vesuviano, un tempo sotto l'influenza egemonica del gruppo ALFIERI. Attraverso una mirata politica espansionistica, fatta di alleanze e annessioni con gruppi locali, il sodalizio ha esteso il proprio interesse anche sui territori dei comuni di Cercola, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, San Vitaliano, Marigliano, Brusciiano, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo, con collegamenti nelle zone di San Giuseppe Vesuviano ed Ottaviano, affidando la gestione a uomini di assoluta fiducia. E' così grande l'aggressività del clan, attesa anche la sinergica alleanza con il clan MAZZARELLA, da averlo condotto a pianificare un progetto criminale, volto alla ricostituzione della "Nuova Camorra Organizzata"¹¹⁷, che avrebbe consentito alla nuova e potente organizzazione, nell'ambito della quale il clan SARNO avrebbe ricoperto un ruolo egemone, di avere il controllo di una vasta area della regione.

Il predominio del clan SARNO, comunque, non impedisce il verificarsi di fatti di sangue nell'area.¹¹⁸

¹¹⁷ Il 27 marzo 2007 si è conclusa un' importante attività investigativa, che racchiude gli esiti delle indagini sull'operato (dal 2004 fino ad oggi) del **clan PISCOPO – GALLUCCI**, attivo sull'area di Casalnuovo di Napoli, con l'emissione di venti ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal GIP di Napoli, su istanza della locale D.D.A. Detto provvedimento ha dato conferma di come il potente **clan SARNO** - per effetto di alleanze e di strette cointeressenze criminali con l'omologa organizzazione camorristica riconducibile alle famiglie **PISCOPO** e **GALLUCCI**, abbia esteso il proprio controllo criminale anche sulla zona di Casalnuovo attraverso la realizzazione di efferati omicidi, pianificando, addirittura, come predetto, la ristrutturazione della Nuova Camorra Organizzata.

¹¹⁸ Il 6 marzo, si è verificato, l'omicidio di GITANO Giovanni, ritenuto vicino al clan **SARNO**; il 16 marzo, come risposta, l'omicidio di FLORIO Paolo; il 10 giugno 2007, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, il pregiudicato SORGENTE Federico, ritenuto affiliato al clan **ALTAMURA**, operante nella zona Est di Napoli, è rimasto vittima di un agguato.

Anche nella provincia di Napoli, come detto, non sono state registrate significative variazioni negli equilibri criminali, ad eccezione degli eventi che si stanno verificando nell'agro nolano e nella zona di Torre Annunziata che di seguito si esamineranno.

Napoli Provincia Sud

Nel quadro di una sostanziale stabilità delle mappe criminali dell'area¹¹⁹, si rileva che, a Torre Annunziata, insiste la presenza dei clan storici GIONTA e i GALLO, alias “*Cavalieri*”, tra loro contrapposti¹²⁰; inoltre si segnala la presenza del gruppo CHIERCHIA, alias “*Fransuà*”, attualmente alleato dei GIONTA. Sembrerebbe ormai rotta la *pax mafiosa* tra i clan GALLO e GIONTA. Questi ultimi stanno tentando di assumere il predominio sul territorio, stringendo alleanze non solo con i CHIERCHIA ma anche con i confinanti gruppi criminali dei D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, dei LIMELLI-VANGONE di Boscoreale¹²¹ e Boscotrecase e dei

¹¹⁹ Il 3 maggio, in Torre del Greco, veniva ucciso ECUBA Raffaele, ritenuto affiliato al clan GARGIULO. L' 8 gennaio, in Castellammare di Stabia, veniva ucciso il pregiudicato AIELLO Pasquale, ritenuto affiliato al clan D'ALESSANDRO

¹²⁰ Il 28 maggio 2007 personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli e del Commissariato di P.S. di Torre Annunziata, ha dato esecuzione ad un decreto di fermo emesso dalla DDA napoletana nei confronti dei principali promotori ed organizzatori del clan **GIONTA** nonché avverso i componenti del suo “gruppo di fuoco”. Le risultanze investigative confermano che il clan GIONTA è tuttora esistente e pienamente attivo nel programma di organizzazione e gestione di un ampio ventaglio di attività criminali. Roccaforte del clan è Palazzo Fienga, un grosso stabile ubicato nel cuore dello storico e popolare rione denominato “quadilatero delle carceri”. Il gruppo è fortemente coinvolto nel traffico su larga scala di sostanze stupefacenti ed ha costituito un vero e proprio “sistema” economico-criminale, che ha i suoi punti terminali in molteplici “piazze di spaccio”, direttamente gestite dall'organizzazione o da suoi fiduciari. Tale sistema assume una valenza strategica, se non vitale, per l'organizzazione, garantendo alla stessa non solo ingenti proventi, ma anche la possibilità di governare il territorio e le relative risorse, assicurandosi un ampio spazio di consenso sociale tra i soggetti inseriti, anche ai livelli più bassi, nel circuito criminale delle piazze di spaccio. La pericolosità del gruppo risiede anche nelle sue capacità “militari”, funzionali nello scontro con i rivali e nel mantenimento del clima di omertà ed assoggettamento delle vittime. I recenti fatti di sangue sono chiaramente riconducibili allo scontro aperto tra le due contrapposte organizzazioni criminali del clan GIONTA e del clan GALLO.

¹²¹ Il 21 maggio 2007, i Carabinieri della compagnia di Torre Annunziata hanno eseguito 24 o.c.c. emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli. Il provvedimento restrittivo costituisce il risultato di indagini coordinate dalla DDA di Napoli e della Procura della Repubblica di Torre Annunziata. Gli indagati sono accusati di aver posto in essere una associazione finalizzata al traffico di sostanze

NUVOLETTA di Marano di Napoli. Lo scontro ha provocato diversi avvenimenti omicidari¹²².

Ad Ercolano, tra i clan ASCIONE e BIRRA, si registra una cruenta lotta per il predominio dei traffici illeciti, in prevalenza legati alle sostanze stupefacenti, con omicidi tra entrambe le fazioni¹²³. L'11 giugno 2007, personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'esecuzione di 54 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti facenti parte delle organizzazioni criminali IACOMINO–BIRRA ed ASCIONE operanti in Ercolano. I destinatari del provvedimento sono stati accusati dei reati di omicidio, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, violazione delle leggi sulle armi, delitti tutti aggravati dal metodo mafioso. L'indagine, convenzionalmente denominata

stupefacenti del tipo hashish e marijuana nel rione "Piano Napoli" del comune di Boscoreale. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio si è avvalso di un'articolata struttura, rafforzata dalla forza intimidatrice del possesso di armi, con precisa ripartizione di ruoli tra gli associati e con efficienza specialistica e differenziata dei singoli componenti.

¹²² Il 28 febbraio veniva ucciso DI CAPUA Gennaro; il 20 aprile, AMORETTI Vincenzo; il 21 aprile, rimaneva sul terreno GALLO Massimo, ritenuto affiliato del clan CHIERCHIA; il 22 aprile, DE ANGELIS Antonio e GENOVESE Francesco Paolo, ambedue ritenuti sodali dei GALLO. Questi ultimi venivano uccisi in uno scontro a fuoco, ove rimanevano feriti anche i killer rivali, tali ZAVOTA Francesco, ritenuto affiliato dei CHIERCHIA e Giovanni IAPICCA, ritenuto sodale del clan GIONTA; il 19 maggio, veniva ferito Tullio CALABRESE¹²², già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale e ritenuto legato al clan GALLO.

¹²³ Il 15 gennaio, MONTELLA Vincenzo veniva ucciso a Torre del Greco insieme al figlio Gennaro¹²³, ambedue ritenuti appartenenti al clan ASCIONE; il 09 febbraio, veniva assassinato CISTERNA Giovanni, ritenuto affiliato al clan VOLLARO; il 10 febbraio, era la volta di PAPALE Antonio, ritenuto affiliato al clan ASCIONE; lo stesso 10 febbraio, a Terzigno, venivano colpiti a morte i fratelli MANZO Maurizio e MANZO Marco, entrambi ritenuti affiliati al clan ASCIONE; il 17 marzo, CORDUA Giuseppe, ritenuto affiliato clan BIRRA, rimaneva vittima di un agguato camorristico; il 19 maggio, veniva ucciso nella sua abitazione Gaetano PINTO, già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale ed affiliato al clan ASCIONE; il 24 maggio, veniva ucciso MERLINO Ettore alias "Ockalan", ritenuto affiliato al clan ASCIONE; il 6 giugno 2007, SERRA Giuseppe, alias "Peppe o svizzero", veniva mortalmente attinto da diversi colpi di pistola. La vittima, pregiudicata per associazione per delinquere, omicidio, rapina ed armi, era ritenuto affiliato al Clan "FALANGA".

“Reset”, ha consentito la disarticolazione delle due organizzazioni camorristiche, attive nell’area vesuviana ed in particolare in Ercolano, note come clan IACOMINO-BIRRA e clan ASCIONE-MONTELLA. Sono state, altresì, acclamate le alleanze del gruppo ASCIONE con i clan NUVOLETTA di Marano ed i FALANGA di Torre del Greco, soprattutto in relazione all’acquisto ed alla cessione di sostanze stupefacenti. Il gruppo BIRRA – IACOMINO è risultato collegato con il clan ALBERTO di Barra ed il clan MASSARO di San Felice a Cancellò . L’imponente attività investigativa è partita dalla ricostruzione di eventi delittuosi, come il duplice omicidio di ASCIONE Mario e MONTELLA Ciro, capo dell’omonimo clan, avvenuto in data 11.03.2003, innescando numerosi omicidi tra i due clan contrapposti. Contestualmente all’esecuzione dell’o.c.c.c. sono stati eseguiti sequestri preventivi di molti beni nella disponibilità di personaggi appartenenti ad entrambi i sodalizi criminali. Ai sensi dell’art. 12 sexies della Legge 352/92, è stato altresì disposto il sequestro d’urgenza di 16 appartamenti, 3 terreni e 3 aziende, nonché diversi titoli ed azioni.

Napoli Provincia Est

Permangono delicatissimi gli equilibri nella zona dei Comuni Vesuviani, anche dopo l’ultima operazione di P.G. operata dalla DIA contro FABBROCINO Mario, che ha portato all’arresto di numerosi affiliati. In linea di massima, nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano, Somma Vesuviana¹²⁴, il gruppo FABBROCINO, pur

¹²⁴ Il 6 marzo, a Somma Vesuviana, avveniva l’omicidio di GITANO Giovanni, ritenuto affiliato del clan SARNO

con la presenza nota dei CAVA, continua ad esercitare una forte influenza criminale. Per quanto riguarda Ottaviano si segnala la presenza di personaggi, già noti come elementi di spicco della N.C.O..



Nel nolano (Nola ed altri 16 comuni), dopo la disgregazione del clan ALFIERI, gli interessi criminali sono sotto il



Pasquale e Salvatore RUSSO¹²⁵, tuttora latitanti, coadiuvati principalmente dal latitante IOVINO Giuseppe “*peppe o'ferrar*” ed altri sodali. Nella zona di Piazzolla di Nola si registra la presenza del clan PIANESE-SOMMA-LA MARCA, operante in stretta sinergia con il clan FABBROCINO.

L'11 maggio 2007, personale della D.I.A., dei Carabinieri e della Polizia di Stato ha dato esecuzione all'o.c.c. emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli su richiesta della DDA, a carico di 100 persone. L'attività investigativa costituisce un decisivo sviluppo delle indagini già da tempo coordinate dalla DDA sulle strutture criminali operanti nell'agro nolano e ha avuto ad oggetto l'esistenza e l'attualità operativa di sette distinti sodalizi criminali tutti operanti in quel contesto territoriale: il predetto gruppo RUSSO, operante in Nola e comuni limitrofi; il clan DI DOMENICO, grazie al quale il clan MOCCIA di Afragola ha cercato di

¹²⁵ L'11 aprile 2007, i Carabinieri del Reparto Territoriale di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto un elemento di spicco del gruppo RUSSO, attivo nel nolano, il cui esponente, come predetto, è latitante dal 19/05/2006 perché destinatario, insieme ad altri, di o.c.c.c. nr. 11926/R/06 e nr. 18860/06, emessa dal Tribunale di Napoli-Sez.gip- Uff.38 per concorso in estorsione aggravata dal metodo camorristico (art.629 c.p. art.7 l.203/91).

affermare la propria influenza anche nei territori dell'area nolana, entrando in contrasto con i Russo; il gruppo PIANESE-NINO, operante nella medesima area; il clan RUOCCO-SOMMA-LA MARCA, operante in stretta sinergia con il clan FABBROCINO nella zona di Piazzola di Nola; i clan REGA ed IANUALE, tra loro in lotta nei comuni di Brusciano, Mariglianella e Castello di Cisterna; il clan ARLISTICO, operante nei comuni di Somma Vesuviana e Pollena Trocchia.

Tra le persone arrestate figurano numerosi esponenti dell'organizzazione dei fratelli RUSSO, a carico dei quali emerge una cospicua serie di episodi delittuosi, specie di natura estorsiva. Il livello di assoggettamento delle vittime, costrette a subire le prevaricazioni del gruppo RUSSO, era elevatissimo, tanto che, solo a seguito della contestazione di prove inoppugnabili, talune vittime hanno finalmente dichiarato, sia pure con forte ritrosia, le estorsioni subite.

Napoli Provincia Nord

Il 23 gennaio 2007, nel comune di Casoria, all'interno di un bar, venivano assassinati i coniugi BASSONE Ignazio e CASTALDO Maria, vittime di un attentato di natura estorsiva ad opera di un soggetto, ritenuto attivo nelle fila del clan MOCCIA.

Il 6 marzo 2007, ad Arzano, rimanevano vittime di un agguato camorristico PUZONE Andrea ed il figlio Salvatore, pregiudicati, ritenuti affiliati al clan MOCCIA.

Il 28 marzo 2007, a S. Antimo, GUISCARDO Antonio veniva attinto mortalmente, mentre il successivo 24 maggio, si verificava il duplice omicidio, ai danni di CASTIELLO Vincenzo, ritenuto legato al clan RANUCCI di S. Antimo e di SALVATO Bernardo, incensurato.

Nel comune di Qualiano la posizione criminale dominante è riservata al gruppo MALLARDO, benché il referente sul territorio, tale PIANESE Nicola, il 14.09.2006, sia rimasto vittima di agguato camorristico e sembrerebbe non essere stato ancora designato un suo successore.

Napoli Provincia Ovest

Il clan PARIANTE è attivo nei territori di Bacoli e Monte di Procida, mentre i clan BENEDUCE e LONGOBARDI, in contrasto tra di loro, si contendono le attività criminali nei comuni di Pozzuoli e Quarto Flegreo.

Nel comprensorio di Marano è sempre presente il clan NUVOLETTA.

In provincia di Caserta è rimasta immutata la geografia criminale, con l'assoluto rilievo operativo del clan dei CASALESI¹²⁶, che tradizionalmente opera nei Comuni di Casal di Principe, S.

PROVINCIA DI CASERTA	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	7	4
rapine(dato espresso in decine)	118,9	115,9
estorsioni	90	112
usura	4	12
associazione per delinquere	11	10
associazione di tipo mafioso	4	2
riciclaggio e impiego di denaro	13	17
incendi	148	77
danneggiamenti(dato espresso in decine)	106,4	105,1
danneggiamento seguito da incendio	43	35
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	3
associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	14	17
contraffazione di marchi e prodotti industriali	14	17

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

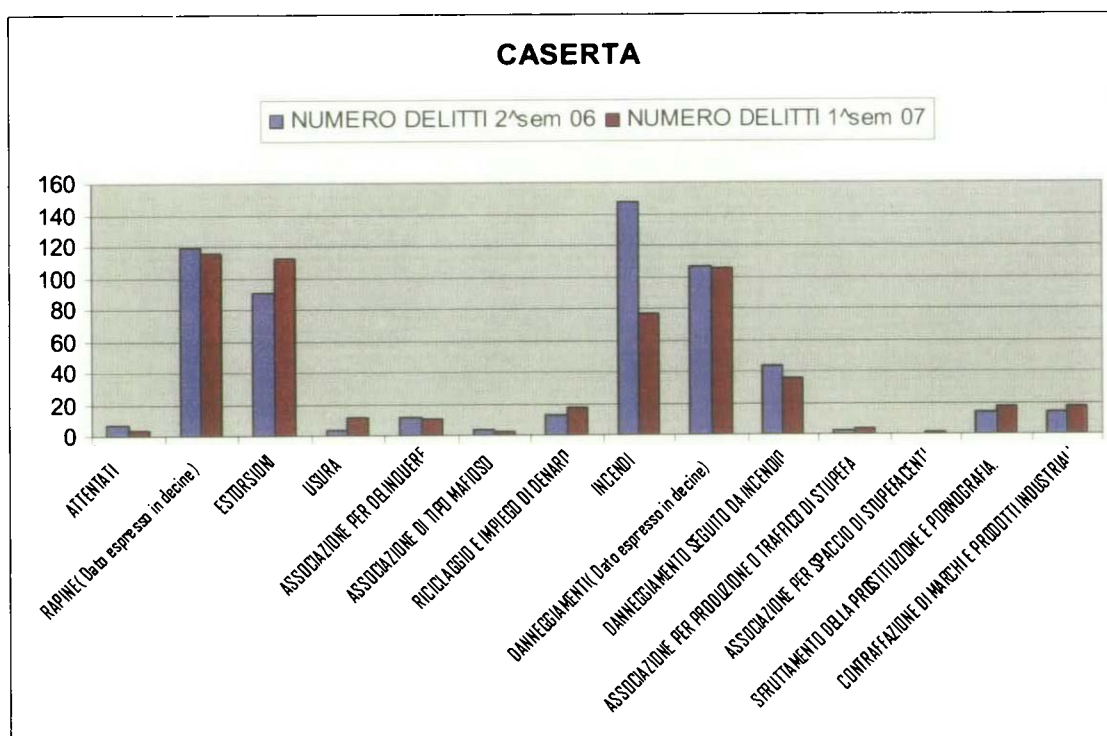
¹²⁶ Il 10 maggio la Guardia di Finanza di Caserta e la Tenenza di Mondragone hanno eseguito 10 o.c.c. emesse dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta della DDA, nei confronti di 10 persone indagate per i delitti di truffa pluriaggravata anche dall'agevolazione mafiosa, ai danni di enti pubblici e strumentale ad agevolare gli interessi patrimoniali del clan dei Casalesi. Le investigazioni consentivano di cogliere diverse condotte corruttive e l'infiltrazione mafiosa di una società mista, affidataria del servizio di raccolta dei rifiuti di 18 comuni del casertano.

Maria la Fossa, Grazzanise, Francolise, Capua, S. Tammaro, S. Maria Capua Vetere, Aversa, Teverola, Gricignano, Succivo, Villa di Briano, e zone limitrofe ed è articolato al suo interno nei gruppi SCHIAVONE, ZAGARIA, IOVINE.

Attualmente i Casalesi hanno esteso le loro attività criminale a parte del territorio che prima era sotto l'influenza dei gruppi LA TORRE e ESPOSITO, soprattutto nell'area del basso laziale.

Nell'area risulterebbero operare altri 11 sodalizi di matrice camorristica.

Gli andamenti dei principali indicatori della delittuosità camorristica sono i seguenti:



Tale stabile assetto criminale è confermato dalla circostanza che solo due fatti di sangue sono riconducibili a motivi di natura camorristica:

- il 20 marzo, un uomo di origine nigeriana, IDEHEN Brith¹²⁷, ritenuto vicino ai *Casalesi*, rimaneva vittima di agguato verificatosi nel Comune di Giugliano in Campania (NA);
- il 25 aprile, a San Felice a Canello (CE), si verificava il tentato omicidio del pregiudicato MIGLIORE Vincenzo¹²⁸, già affiliato al clan MASSARO.

Nel quadro di un'attività investigativa recentemente conclusasi, è stata accertata l'infiltrazione della *criminalità organizzata casalese*, anche attraverso due imprenditori collusi, in un'azienda affidataria della raccolta rifiuti in 18 comuni del casertano.

A seguito di altra indagine si è disvelata una commistione tra esponenti del *clan Belforte* di Marcianise e personale medico della locale A.S.L., finalizzata alla certificazione di false patologie per favorire detenuti del citato gruppo criminale.

In merito agli assetti della criminalità organizzata nel **beneventano** è da evidenziare la situazione di sofferenza del clan SPARANDEO, operante in città, con il parallelo emergere di altri gruppi criminali .

Nel beneventano, il 12 giugno 2007, sono stati rinvenuti, all'interno di un'autovettura, i cadaveri di due pregiudicati legati al gruppo DI LAURO, il cui omicidio sembra riconducibile alla faida in atto tra la famiglia DI LAURO e gli *Scissionisti*.

E', invece, ancora da inquadrare investigativamente l'evento del 29 giugno 2007, quando sulla SS Telesina, tra Faicchio e Gioia Sannitica, veniva

¹²⁷ nato in Nigeria l'11.11.1974

¹²⁸ nato a Maddaloni (Ce) il 04.12.1979

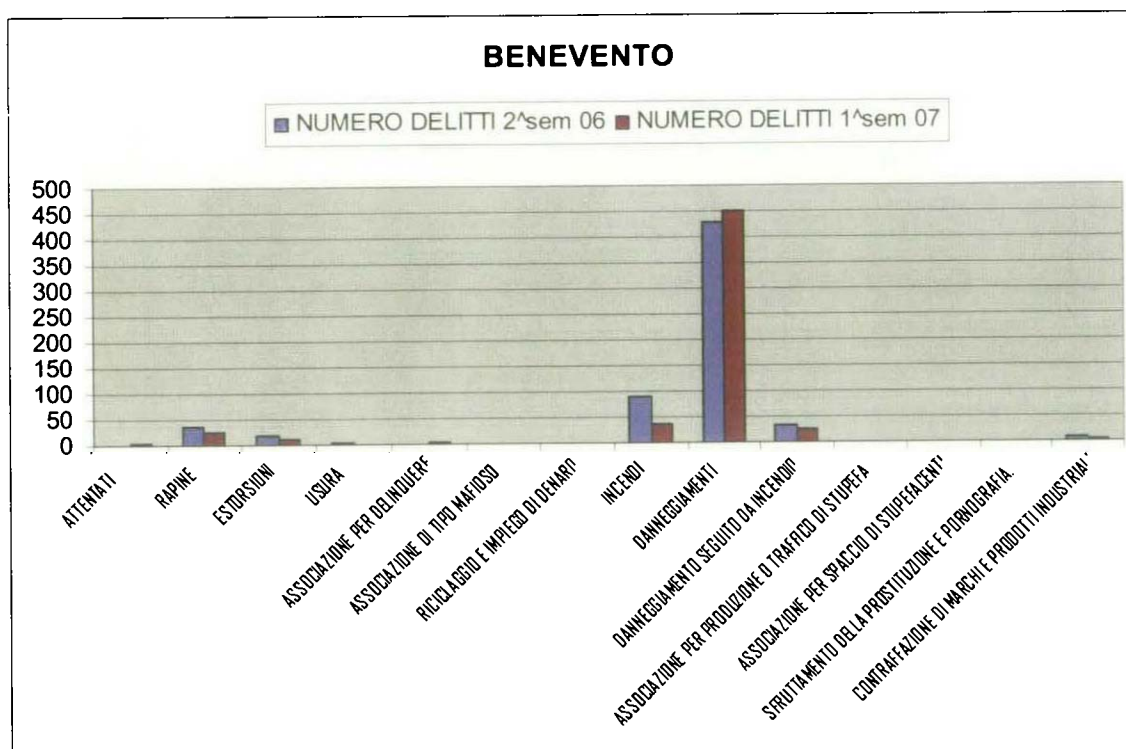
PROVINCIA DI BENEVENTO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	0	3
rapine	37	26
estorsioni	19	10
usura	2	1
associazione per delinquere	1	2
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	0	0
incendi	90	36
danneggiamenti	427	450
danneggiamento seguito da incendio	33	24
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	8	5

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

rinvenuto il corpo carbonizzato di un individuo di sesso maschile, apparentemente attinto da diversi colpi di arma da fuoco

ed al momento non ancora identificato.

Gli indici statistici della delittuosità nella provincia evidenziano talune lievi flessioni degli indicatori.



Una bomba carta è stata fatta esplodere a Benevento nel pomeriggio del 27 marzo 2007 davanti alla casa di un sindacalista, dipendente dell'Ente

Comunale. L'ordigno ha gravemente danneggiato il portone del condominio dove la vittima abita. L'attentato potrebbe essere collegato alla denuncia presentata dalla vittima per diversi illeciti.

In provincia di **Avellino**, rimane immutata, nel Vallo di Lauro, la storica

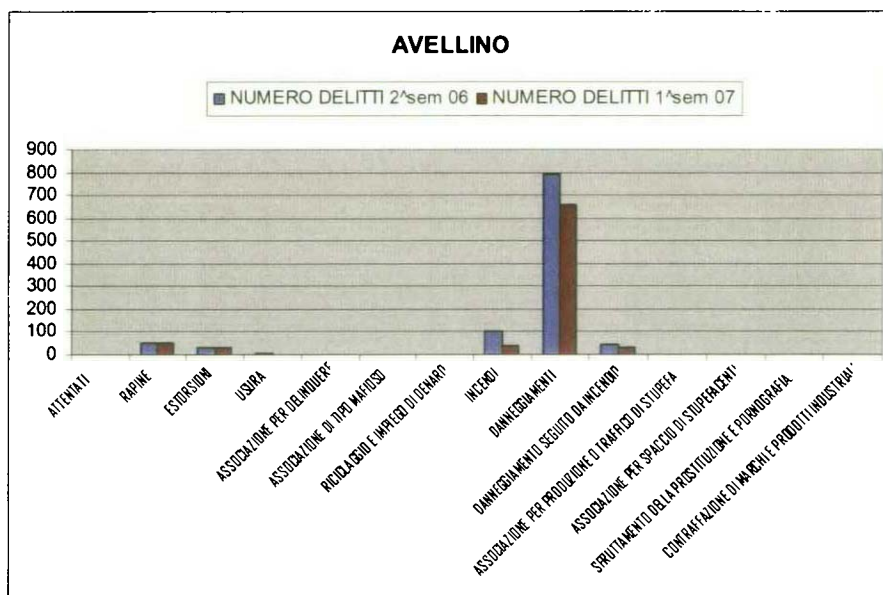
PROVINCIA DI AVELLINO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	2	1
rapine	51	54
estorsioni	34	31
usura	4	0
associazione per delinquere	0	2
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	1	1
incendi	104	36
danneggiamenti	788	656
danneggiamento seguito da incendio	46	35
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	2
contraffazione di marchi e prodotti industriali	0	3

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

contrapposizione tra il clan CAVA, che opera sia nel territorio irpino che nel limitrofo territorio napoletano, ed il clan GRAZIANO, che estende la sua

influenza nell'agro nocerino-sarnese.

Gli indicatori di delittuosità hanno i seguenti andamenti, evidenziando una flessione per talune tipologie di reati:



Nella provincia di **Salerno** si segnala una situazione evolutiva all'interno del crimine organizzato. Nel corso del primo semestre del 2007, i fatti di maggiore rilievo, dal punto di vista degli equilibri interni ai gruppi camorristici nell'area, sono stati registrati a Salerno e nella zona a nord della Provincia, comunemente indicata come Agro Nocerino – Sarnese. Nel Capoluogo, un mutamento ha preso avvio dopo le indagini relative all'*Operazione Spore*, protrattesi tra il 2004 ed il 2006, che hanno evidenziato il dissolvimento del vecchio clan PANELLA/D'AGOSTINO, storicamente egemone in città, in due nuove aggregazioni criminali guidate rispettivamente da D'AGOSTINO Giuseppe e FAGGIOLI Vincenzo-UBBIDIENTE Angelo.

Entrambe le consorterie erano essenzialmente dedite alle estorsioni, all'usura, al traffico di sostanze stupefacenti, alla gestione delle scommesse clandestine e dell'installazione di apparecchiature per intrattenimento negli esercizi pubblici.

Attualmente, a seguito dei numerosi arresti avvenuti, il nascente gruppo facente capo a FAGGIOLI ed UBBIDIENTE può ritenersi sostanzialmente sciolto, anche a causa di importanti atteggiamenti di collaborazione con la giustizia.

Una diversa dinamica evolutiva è, invece, attribuibile alla fazione riferibile a D'AGOSTINO Giuseppe che, dopo una prima fase di sbandamento, deve ritenersi tuttora attiva e capace di rivitalizzare la propria presenza in città, attraverso il reclutamento di nuove leve ed il rafforzamento della posizione di personaggi, già in precedenza collegati al gruppo ed in atto chiamati a ruoli di maggiore impegno e rilievo.

Nel quadro descritto si situa l'omicidio di STELLATO Donato, fratello di uno dei leader dei nuovi gruppi, avvenuto il 24 febbraio 2007.

L'evento, che desta preoccupazione per la rottura degli equilibri criminali, ha suscitato particolare scalpore per le modalità e le circostanze con le quali è stato perpetrato, nel pieno centro cittadino, in orario di grande affollamento, mentre la vittima si trovava a bordo della propria autovettura, incolonnata nel traffico del sabato sera.

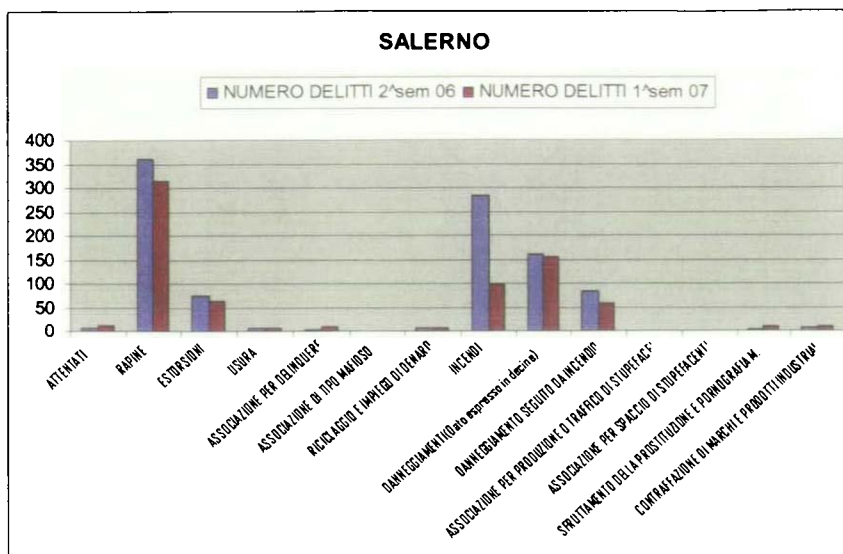
In materia di stupefacenti assume rilievo, sebbene l'operazione non appaia direttamente collegata alle attività della criminalità organizzata locale, il rinvenimento, in data 23 febbraio 2007, all'interno di un container depositato nel porto di Salerno, di circa 400 Kg di sostanza stupefacente del tipo cocaina.¹²⁹

PROVINCIA DI SALERNO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	7	11
rapine	360	314
estorsioni	73	63
usura	7	5
associazione per delinquere	4	8
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	7	7
incendi	282	98
danneggiamenti (dato espresso in decine)	159,8	153,1
danneggiamento seguito da incendio	84	57
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	8
contraffazione di marchi e prodotti industriali	5	8
<i>Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.</i>		

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti assumono sempre maggiore centralità tra le attività gestite dalla criminalità

organizzata nel Capoluogo, alimentando più stabili contatti tra i gruppi operanti nella città ed in altre aree della provincia salernitana con gruppi di altre province ed in particolare con la zona della cintura vesuviana in provincia di Napoli.

¹²⁹ Corre l'obbligo di rilevare che, nel passato, il porto di Salerno è stato interessato da analoghi sequestri di quantità rilevanti di cocaina.



Permane un forte interesse dei gruppi criminali per il controllo della distribuzione di macchinette del tipo “slot machine” negli

esercizi pubblici.

A Salerno sono stati rilevati elementi di contatto dei gruppi operanti in città con elementi attivi nell’agro nocerino sarnese, altra zona della provincia, ove si registrano significative dinamiche evolutive.

In particolare:

- ad Angri, dove sembra delinearsi la presenza di un nuovo gruppo delinquenziale, che si proporrebbe di sostituirsi al gruppo NOCERA, già fortemente colpito ed indebolito dalle indagini giudiziarie;
- a Pagani, dopo la contrapposizione cruenta registratasi negli ultimi anni tra il gruppo facente capo a FEZZA Tommaso ed il gruppo CONTALDO, risoltasi con la prevalenza del primo, vi è un costante rafforzamento di tale sodalizio attraverso il reclutamento di giovanissime leve particolarmente determinate; settore di particolare interesse del gruppo è costituito dal controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, è significativo l’omicidio di VENDITTI Antonio, pregiudicato per reati legati allo spaccio di stupefacenti, verificatosi il 6 aprile, specie se l’evento viene letto in

continuità con il tentato omicidio di VANACORE Francesco, avvenuto il 27 marzo e quello di CERUSO Fabrizio, verificatosi il 3 aprile 2007.

Nella zona sud della Provincia di Salerno, in particolare nella Piana del Sele, è in atto una ricomposizione di gruppi organizzati ad opera di personaggi già legati al clan PECORARO, in prevalenza focalizzati sul traffico di stupefacenti.

Nella zona della Valle dell'Irno, situata immediatamente a nord – est del Capoluogo, dopo un periodo di assenza di significativi segnali di efficienza di gruppi criminali organizzati, successivamente al dissolvimento del clan FORTE, si registrano episodi di sicuro rilievo quali due attentati incendiari ai danni di attività commerciali ubicate a Baronissi e l'arresto, nel mese di maggio, di due personaggi di quel territorio ritenuti collegati ai GRAZIANO di Quindici.

Per quanto attiene le infiltrazioni camorristiche negli enti locali, sono in atto 5 accessi ex art. 1, 4°cm. D.L. 629/82.

COMUNE	DATA ACCESSO	STATO
Giugliano	06.03.2006	in atto
Castello di Cisterna	25.06.2006	in atto
Arzano	19.07.2006	in atto
Casalnuovo di Napoli	27.03.2007	in atto
Acerra	20.04.2007	in atto

La D.I.A. ha partecipato e partecipa a tutte le commissioni di accesso nella Provincia di Napoli.

(2) Investigazioni giudiziarie

La situazione complessiva delle attività svolte dalla DIA nel semestre è la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	10
<i>Operazioni concluse</i>	7
<i>Operazioni in corso</i>	45
<i>Informative prodotte per l'A.G.</i>	11
<i>Soggetti segnalati all'A.G. per provv. restrittivi</i>	64

Si riportano di seguito le operazioni più significative.

OPERAZIONE GREEN

L'attività investigativa in esame scaturisce dalle indagini avviate dalla DIA sugli interessi della camorra nello smaltimento dei rifiuti tossici.

L'operazione aveva portato, nel luglio 2004, al sequestro delle aree site in Giugliano in Campania (NA), ove sono ubicati 4 impianti di smaltimento rifiuti, e ad indagare un insieme di soggetti, tra i quali un noto imprenditore, poi colpito, in esito alle attività della DIA, da provvedimento restrittivo del gennaio 2006 e dal sequestro di terreni e stabilimenti, utilizzati in palese violazione delle rigorose normative vigenti.

Successivamente, in data 23.1.2006, il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli emetteva ulteriori 14 provvedimenti cautelari, nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere, smaltimento illecito di rifiuti ed altro.

Nella prosecuzione delle indagini, in data 9.2.2007, la DIA dava esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare con la quale è stato disposto il ripristino degli arresti domiciliari nei confronti di un personaggio, ritenuto responsabile di corruzione e falsità ideologica in relazione ad irregolarità, emerse nel corso delle indagini e riguardanti la costituzione della commissione di collaudo dell'impianto di produzione di CDR della regione Campania.

OPERAZIONE SPARTACUS 3

L'attività investigativa, avviata nel novembre del 1999, aveva per tema 100 fatti omicidari, avvenuti negli anni '80-90 in provincia di Caserta.

Nell'aprile 2007, personale della DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale del Riesame di Napoli, nei confronti degli esecutori materiali dell'omicidio del pregiudicato ALEMANNI Nicola e del tentato omicidio dell'Avv. IORIO Delio, avvenuti nel 1993 nel casertano, ordinati, all'epoca dei fatti, dal boss BIDOINETTI Francesco per risolvere conflitti insorti all'interno del sodalizio camorristico da lui capeggiato.

Il Tribunale del Riesame di Napoli ha disposto la cattura dei quattro soggetti affiliati al clan BIDOINETTI, ritenuti, secondo le indagini condotte dalla DIA, gli esecutori materiali dei gravi episodi delittuosi sopra indicati.

Successivamente, in data 19.4.2007, personale DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal locale G.I.P. nei

confronti di due soggetti casertani, in stato di detenzione, ritenuti responsabili di omicidio aggravato in concorso.

La misura cautelare in esame traeva origine dalle indagini della DIA in ordine al duplice omicidio di BENEDEUCE Alberto, capo dell'omonimo clan di Baia Domitia e MIRAGLIA Armando, affiliato allo stesso clan, avvenuto nel 1990 in Caserta.

Nell'ambito dell'Operazione SPARTACUS 3, in data 15 giugno 2007, la DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il locale Tribunale, nei confronti di 6 soggetti, responsabili di omicidio aggravato, detenzione e porto illegale di armi ed altro, tutti attualmente detenuti.

L'indagine in esame ha riguardato il duplice omicidio, in pregiudizio di DIANA Raffaele e MARTINO Nicola, nonché il tentato omicidio di MONTEFUSCO Nicola, avvenuti in San Cipriano d'Aversa in data 10 luglio 1988, nell'ambito della nota faida interna al clan dei Casalesi.

OPERAZIONE SPARTACUS 4

Avviata nel 2001, l'attività in esame ha riguardato circa 200 episodi estorsivi, consumati dal 1980 al 1999, in provincia di Caserta, ai danni di imprenditori locali.

In data 16.2.2007, personale DIA ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un esponente di vertice del clan dei "Casalesi", ritenuto responsabile di estorsione.

Il provvedimento in esame scaturisce dalle indagini svolte nell'ambito dell'operazione in esame e fa riferimento ad un episodio estorsivo,

consumato ai danni di un imprenditore edile del casertano, impegnato nella costruzione di edifici residenziali nel comune di Trentola Ducenta (CE).

OPERAZIONE GOLEM

L'operazione è stata attivata nell'agosto del 2002 nei confronti del gruppo criminale capeggiato dal *boss* Mario FABBROCINO, fortemente attivo nell'area vesuviana, e sui sodalizi collegati, facenti capo ai gruppi SOMMA-LA MARCA-RUOCCO.

In tale contesto operativo, nel maggio 2007, il G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, ha emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 100 soggetti per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, truffa aggravata, corruzione, riciclaggio ed altro, delegando la D.I.A. all'esecuzione di 24 provvedimenti restrittivi a carico di altrettante persone, tra cui un noto imprenditore.

Nel medesimo contesto operativo si è proceduto al sequestro preventivo, ai sensi dell'art. 321 c.p. di numerose quote societarie aziendali, per un valore nominale di 2 milioni di euro.

OPERAZIONE SCACCHIERA

L'attività investigativa era finalizzata ad individuare le illecite attività del gruppo criminale facente capo alla famiglia ESPOSITO, attiva nell'area di Sessa Aurunca e Mondragone (CE), nonché all'individuazione di due soggetti sfuggiti alla cattura nel 2001, nel corso dell'esecuzione delle misure cautelari emesse nei confronti di 15 affiliati al c.d. clan dei "muzzoni", organizzazione camorristica federata al clan dei Casalesi.

I latitanti in esame, secondo le risultanze investigative, avevano assunto il controllo delle attività criminali nella zona dell'alto casertano .

A conclusione dell'attività investigativa, in data 23.10.2006, personale della DIA, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha localizzato e tratto in arresto ESPOSITO Gualtiero, inserito nell'elenco dei 500 ricercati più pericolosi, latitante da 10 anni, pregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, rapina, estorsione.

Il predetto, ritenuto il *reggente* dell'omonimo clan camorristico, è stato individuato, al termine di complesse indagini durate oltre un anno, all'interno di un residence sito in località Baia Domitia (NA). Nel prosieguo dell'attività di indagine, il GIP presso il Tribunale di Napoli ha emesso, in data 26.3.2007, ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, responsabili di favoreggiamento, aggravato dalla finalità mafiosa, nei confronti del predetto ESPOSITO Gualtiero.

SEQUESTRO BENI DEL CLAN MORRONE

In data 14 maggio 2007, personale della DIA ha dato esecuzione al decreto ex art. 321 c.p.p., in relazione all'art. 12 sexies d.l. 306/92, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, che ha disposto il sequestro di numerosi beni immobili, mobili registrati, società e beni aziendali ubicati in Castelvoturno, Mondragone e Casal di Principe (CE).

Il provvedimento in esame si fonda sulle risultanze emerse a seguito di mirata attività d'indagine patrimoniale esperita dalla DIA e finalizzata a ricostruire il patrimonio di numerosi soggetti, già condannati per associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, appartenenti alla consorceria criminale operante nell'area di Castelvoturno, già capeggiata dal defunto MORRONE Pasquale, alleato di BIDOGNETTI Francesco nell'ambito del clan dei Casalesi.

I beni sottoposti a provvedimento ablatorio sono:

- impresa individuale di lavori edili, costruzioni ed ingegneria civile;
- società in accomandita semplice, svolgente commercio all'ingrosso ed al dettaglio di generi alimentari, nonché la vendita di prodotti per l'igiene della persona e della casa;
- impresa individuale, con attività di commercio all'ingrosso di barche e relativi ricambi ed accessori;
- quote societarie di due società, delle quali una svolgente attività di commercio all'ingrosso ed al dettaglio di auto, motocicli e caravan;
- impresa individuale di ristorazione;
- 6 immobili iscritti al catasto urbano ed al catasto dei terreni siti in Castelvoltorno, Mondragone e Casal di Principe (CE);
- 4 autovetture e motocicli.

Il valore dei beni sottoposti a sequestro ammonta a circa 10.000.000 di euro.

OPERAZIONE SPORE

L'operazione era stata avviata nel maggio del 2004 per acquisire elementi di prova in relazione alle attività criminali, poste in essere nella città di Salerno, da esponenti del clan PANELLA-D'AGOSTINO. Le risultanze investigative hanno evidenziato l'interesse del gruppo verso molte attività illecite, tra cui la gestione di gioco d'azzardo, l'usura, le estorsioni ed il traffico di stupefacenti.

Nel marzo del 2006 era terminata una prima fase dell'operazione, con l'esecuzione dell'o.c.c., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, nei confronti di 32 affiliati ad entrambi i gruppi criminali, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione,

gioco d'azzardo, traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio ed altro.

Era stata, altresì, data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo riguardante 3 imprese individuali di noleggio di videogiochi, una pizzeria sita in Roma, 2 bar siti in Salerno, una società operante nella raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, quote societarie di una società titolare di palestra sita in Salerno, quote societarie in 5 cooperative, assegni per 306.000 euro ed un appartamento sito in Salerno.

In data 27 febbraio 2007, il G.I.P. presso il Tribunale di Salerno, su richiesta del P.M. presso la locale D.D.A., ha emesso decreto di sequestro preventivo ex art 321c.p.p. di un immobile commerciale ubicato nel comune di Pontecagnano Faiano (SA) del valore di circa 400.000 euro, provento delle illecite attività condotte dal clan D'AGOSTINO e fittiziamente intestato. Il provvedimento ablatorio trae origine da una specifica vicenda di usura ed estorsione, aggravata dall'utilizzo del metodo mafioso, perpetrata dal sodalizio che aveva imposto, con l'intimidazione, la cessione della proprietà dell'immobile ad un piccolo imprenditore usurato.

OPERAZIONE CLAUDIA

In data 18.6.2007, è stata data esecuzione all'Ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di DI GIROLAMO Carmine, nato ad Aversa il 9.10.1954, detenuto presso il carcere di Opera (MI), domiciliato presso il Servizio Centrale di Protezione.

Il provvedimento è stato richiesto dalla DDA di Napoli a seguito di condanna del DI GIROLAMO Carmine alla pena di anni otto e mesi sei di reclusione per estorsione aggravata.

(3) Investigazioni preventive

La strategia della DIA in materia di proposte di misure di prevenzione si è focalizzata nel monitoraggio di soggetti appartenenti alla macrocriminalità casertana, ampliando lo spettro di indagine nei riguardi di quella napoletana. E' in atto, altresì, una attività prodromica all'individuazione di soggetti appartenenti alle cosche operanti in Avellino e Benevento.

<i>Proposte misure prev. personali e patrimoniali a firma del Direttore DIA</i>	4
<i>Proposte misure prev. personali e patrim. a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	30.840.000 Euro
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	4.000.000 Euro
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	7.500000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	35.000.000 Euro

Si riportano di seguito i provvedimenti più significativi eseguiti.

In esecuzione dei decreti di sequestro beni n. 12/07, 13/07 e 14/07 Reg. Decr. emessi dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione – nei confronti di tre soggetti, ritenuti appartenenti al sodalizio camorristico ZAGARIA, personale DIA in data 2 febbraio 2007-unitamente a personale dei Carabinieri di Caserta - sottoponeva a sequestro

quote di società (s.r.l., ditte individuali), aventi quale oggetto sociale la commercializzazione di latte e prodotti alimentari in genere, beni strumentali delle predette società, unità immobiliari, terreni ed autovetture nella disponibilità dei predetti e ritenuti provento di attività illecita.

In data 5 febbraio 2007, sempre nell'ambito del contrasto patrimoniale al medesimo sodalizio, in esecuzione del decreto di sequestro beni nr. 15/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione il 25.01.2007, personale DIA, unitamente a personale della Polizia di Stato di Caserta, sottoponeva a sequestro quote di società (s.r.l., ditte individuali) aventi quale oggetto sociale la commercializzazione di latte e prodotti alimentari in genere, una società immobiliare, beni strumentali, unità immobiliari, terreni ed autovetture nella disponibilità di un imprenditore ritenuto collegato al gruppo criminale ZAGARIA. Il valore complessivo dei due sequestri effettuati è di circa 20.000.000 Euro. Nella prosecuzione delle attività, in data 8.02.2007, in esecuzione del decreto di sequestro beni n. 17/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di S. Maria C.V. – Sezione Misure di Prevenzione – il 25.01.2007, personale DIA effettuava un ulteriore sequestro di quote di una cooperativa edilizia e di autovetture nella disponibilità di altro imprenditore collegato con il sodalizio ZAGARIA, per un valore di 20.000 Euro.

In data 29.03.2007, personale DIA, in esecuzione del decreto di sequestro beni n. 111/07 Reg. Decr. , emesso dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione – in data 16.03.2007, sottoponeva a sequestro due appartamenti ed un'autovettura nella disponibilità di un soggetto di Marano, ritenuto legato al gruppo criminale dei NUVOLETTA. Il valore dei beni sottoposti a sequestro è di 250.000 Euro.

In data 18.4.2007 venivano eseguiti, unitamente ai Carabinieri di Caserta, tre decreti di sequestro, nr. 53/07, 54/07 e 55/07 Reg. Decr., emessi dal Tribunale di S. Maria C.V. in data 13.04.2007, in virtù dei quali venivano sottoposti a vincolo reale oltre una decina di unità immobiliari ed alcuni terreni per un valore di circa 4.000.000 di euro, riferibili a tre soggetti apicali del gruppo criminale ESPOSITO, operante in Sessa Aurunca e territori limitrofi.

E' stata data applicazione al decreto di confisca n.162/07 R.D. del 27.10.2006, emesso dal Tribunale di Napoli – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti dei beni di un appartenente al sodalizio criminale FABBROCINO, già sottoposti a vincolo reale, giusto decreto di sequestro n.184/5005 RD del 23.6.2005 emesso dalla stessa A.G. ed eseguito in data 11 e 12 luglio 2005 da personale della DIA per un valore di 35.000.000 euro

Per quanto riguarda i monitoraggi dei pubblici appalti, personale della DIA ha partecipato ai seguenti accessi:

- il 23 e 26 gennaio 2007 in un cantiere di Polla (SA);
- l'11.03.2007, presso il cantiere per l'ampliamento dell'Autostrada A/3 Napoli-Pompei-Salerno, sulla tratta Ercolano - Torre del Greco;
- il 3.04.2007, presso cantieri siti in località Cernicchiara di Salerno;
- il 21 giugno 2007, presso il cantiere di Afragola (NA), tronco V, 2^ lotto LF, operante per la realizzazione di un cavalcavia asse mediano.

In materia di monitoraggio sui flussi finanziari riconducibili a sodalizi camorristici, nel semestre in esame, la DIA ha trattenuto 36 segnalazioni di operazioni sospette.

(4) Considerazioni

La camorra mantiene i suoi interessi in tutti i settori dell'illecito, dal traffico di stupefacenti e di armi, all'estorsioni, all'usura, al contrabbando di t.l.e., al controllo del gioco clandestino ed alle infiltrazioni nei pubblici appalti, dimostrando notevoli capacità adattative rispetto al mutare dei contesti. In tale senso, il flusso dei proventi criminali crea il presupposto per attività di riciclaggio, che fanno trascinare l'aspetto statico delle organizzazioni criminali in un contesto dinamico e policentrico, la c.d. "*camorra imprenditrice*", che estende la sua rete commerciale e finanziaria anche nelle regioni italiane non tradizionalmente afflitte dal fenomeno e all'estero.

Le indagini della DIA hanno evidenziato una notevole vitalità imprenditoriale dei soggetti indagati, desumibile anche dal vasto spettro delle tipologie operative delle società oggetto dei provvedimenti ablativi.

Settore di grande interesse per la criminalità organizzata è quello dello smaltimento dei rifiuti, che presenta una particolare criticità, atteggiandosi in un contesto territoriale di cui è ampiamente nota la specifica situazione emergenziale.

L'aspetto statistico dei fatti di sangue riflette l'assenza di un tessuto connettivo regolatore del contesto criminale, le notevoli spinte autonomistiche ed il particolare dinamismo violento dei personaggi apicali dei sodalizi.

In tale contesto fluido, alimentato dalla volontà di controllare traffici molto remunerativi, l'aspetto dimensionale del fenomeno macrocriminale camorristico e la ramificazione estrema dei gruppi sul territorio rendono inevitabile l'innescò di forti dialettiche violente. Non è quindi incorretto sostenere che il preoccupante livello degli omicidi costituisce una componente funzionale dei dinamismi relazionali della fisiopatologia camorristica.

Allo scopo di meglio affinare le attività di contrasto adottate dalle FF.PP. è stata avviato, anche per il territorio campano, *il progetto MA.CR.O.* (Mappe della criminalità organizzata) che, gestito a livello centrale dalla Direzione Centrale di Polizia Criminale, contribuirà decisamente ad un'analisi sempre più profonda e condivisa del denso arcipelago dei gruppi criminali e delle mappe associative dei loro sodali.

Attese le dimostrate capacità di infiltrazione dei sodalizi camorristici nei pubblici appalti, l'azione di contrasto della DIA ha espresso una forte focalizzazione sulle attività preventive di monitoraggio.

Tra i grandi appalti pubblici in atto, rimangono sicuramente sensibili quelli relativi ai lavori di realizzazione dell'ultima tratta della costruenda linea ferroviaria T.A.V., dell'ammodernamento e dell'implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli e quelli relativi all'adeguamento della Autostrada A/3 "Napoli-Reggio Calabria".

La DIA, nell'ambito dell'attività dei Gruppi Interforze di cui al D.M.14.03.2003, ha compiuto un accesso ispettivo su uno dei cantieri nel tratto della A/3 Napoli/Pompei/Salerno, nel comune di Ercolano (NA).

Tra le attività di monitoraggio effettuate dai Gruppi Interforze degli UTG su opere pubbliche di sicuro spessore economico e di potenziale interesse

da parte della C.O., comunque non rientranti nella Legge obiettivo, si citano:

- gli accertamenti svolti sui lavori per la realizzazione della variante stradale ANAS di Venafro (IS);
- quelli sui lavori interessanti la strada statale 18 Sannitica;
- l'accesso sul cantiere del costruendo Policlinico Universitario di Caserta della II Università degli Studi di Napoli;

In ultimo, il macrofenomeno camorristico deve essere valutato non solo per le sue espressioni territoriali classiche nella regione campana, ma anche per le sue acclerate proiezioni nazionali e transnazionali, che contribuiscono in maniera determinante non solo alla realizzazione dei traffici illeciti, ma anche alle operazioni di riciclaggio.

A parte quanto già espresso a commento dell'Operazione Liotro della DIA, in **Lombardia**, nel semestre in esame, non sono mancati definiti segnali investigativi ¹³⁰ sulla presenza di reti operative di referenti dei gruppi camorristici MAZZARELLA e LIMELLI-VANGONE. L'attività delittuosa primaria disvelata dalle indagini era il traffico di sostanze stupefacenti. I soggetti legati alla camorra e presenti sul territorio lombardo rappresentano, per l'organizzazione criminale, un punto di riferimento utile per l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti da immettere sul mercato campano. L'analisi dei riscontri di plurime operazioni di polizia mette inoltre in luce i legami esistenti tra taluni gruppi criminali calabresi e

¹³⁰ Vedasi l'operazione "Lady Coca" del NAS di Napoli e l'indagine "No Trash" dell'Arma di Sant'Antonio Abate (NA)

siciliani e soggetti di origine campana, coinvolti nel traffico internazionale di stupefacenti.

In sintesi, si può osservare:

- il radicamento della camorra sul territorio lombardo è circoscritto alla creazione di relazioni malavitose con appartenenti a strutture diverse del crimine organizzato;
- la caratteristica distintiva dei soggetti appartenenti alla camorra è lo stretto legame con il territorio e con la famiglia d'origine;
- i principali settori illeciti in cui opera la camorra in Lombardia sono il traffico di stupefacenti indirizzato verso i mercati campani, l'usura e il riciclaggio dei proventi illeciti;
- il territorio lombardo rappresenta per i camorristi colpiti da misure restrittive un luogo, ove godere del supporto alla latitanza da parte di sodali e persone parentalmente collegate.

Con riferimento alla Toscana, si rappresenta che la regione ha risentito della presenza di aggregati criminali, originatisi attorno ad elementi di spicco provenienti dalle aree "a rischio".

Questi soggetti malavitosi, organizzati secondo un modello di "servizio criminale", duttile e poliedrico, continuano a costituire un affidabile punto di riferimento per gli affari dei gruppi referenti, cui garantiscono il necessario supporto logistico.

Sono presenti gruppi legati alla camorra, dediti alle estorsioni, all'usura e al reimpiego di capitali illecitamente acquisiti. In tale contesto, emergono interessi riconducibili alla sfera d'azione di gruppi organizzati di origine

campana, interessati a pianificazioni speculative per la gestione di società commerciali, fraudolentemente destinate all'insolvenza, al mercato dell'usura, ovvero all'acquisizione, a fini di riciclaggio, di immobili ed attività commerciali in zone ad alta vocazione turistica.

Peraltro, le presenze campane, per la loro peculiare flessibilità, si sono spesso saldate, operativamente, a gruppi di narcotrafficienti albanesi.

L'attività di contrasto, avviata in **Toscana**, attraverso il monitoraggio di soggetti con precedenti specifici, ha consentito di riscontrare la dinamicità e la capacità di espansione economica degli aggregati criminali, impegnati nella gestione di attività apparentemente lecite, svolte con metodi e capitali illeciti.

A tal proposito, appaiono importanti i riscontri dell'Operazione **MARATA**¹³¹ svolta nei confronti di un'associazione mafiosa, stanziata nell'Isola d'Elba (LI), capeggiata da un noto camorrista, già luogotenente di **CUTOLO Raffaele** e condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Una delle principali caratteristiche del *modus operandi* di tale soggetto era il ricorso a minacce verso le vittime di usura e l'uso sistematico di prestanome, attraverso i quali gli era possibile gestire un consistente patrimonio, strutturato anche su notevoli interessi in villaggi turistici in Kenia e in società sul territorio somalo.

Inoltre, nell'ambito delle investigazioni preventive, è stata rilevata la presenza di società, contigue ad ambiti criminali qualificati, aggiudicatarie di appalti e/o subappalti in importanti opere pubbliche.

¹³¹ In merito all'esito dell'attività svolta nell'ambito dell'Operazione **MARATA** (proc. pen. nr. 11068/02 R.G.N.R. D.D.A. Firenze), l'indagine ha consentito di arrestare sette soggetti ritenuti responsabili dei delitti di cui agli artt. 416 bis c.p. "associazione di tipo mafioso", 629 c.p. "estorsione", 644 "usura" e di sequestrare beni mobili e immobili per un valore stimato di oltre 40 milioni di euro.

Anche in **Emilia Romagna**, è tracciabile il radicamento di personaggi contigui al cartello dei "*Casalesi*", che hanno esteso i propri interessi in diversi settori economici ed imprenditoriali, così come non mancano significative presenze, facenti capo alla "*Nuova Camorra Flegrea*" ed al clan POLVERINO.

L'evoluzione criminale di tali proiezioni, originariamente create ai fini di supporto logistico ai latitanti, sembra destinata a sostenere ed alimentare un'azione di penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese della regione emiliana.

Secondo i riscontri informativi, ai protagonisti di tali insediamenti, attivi soprattutto nella zona di Modena, Reggio Emilia e Parma (ma ormai anche in quelle di Bologna, Rimini e Ferrara), sarebbe riconducibile la pressione estorsiva esercitata prevalentemente nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica, nella evidente supposizione che le vittime si astengano da ogni denuncia per timore di ritorsioni dirette o trasversali.

Le note dinamiche evolutive dello strumento estorsivo da parte della "*camorra imprenditrice*" alimentano il rischio del consolidamento futuro di più complessi obiettivi di infiltrazione nella realtà economico-sociale emiliana, non mancando segnali di penetrazione nel mercato delle imprese del settore edile (soprattutto nelle zone di Modena e Reggio Emilia), connessi all'imposizione di ditte sub-appaltatrici fiduciarmente legate a gruppi criminali campani e, in particolare, casertani.

Talune atipicità statistiche, specialmente in riguardo alla elevata numerosità delle imprese campane nel sistema dei contratti di sub-affidamento e

fornitura connessi all'esecuzione di grandi opere pubbliche, costituiscono indicatori già sottoposti ad attento monitoraggio in sede preventiva.

Analoghi rischi di infiltrazioni criminali potrebbero rilevarsi nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro, così come nel mercato immobiliare (soprattutto del modenese e nel parmense).

L'influenza di gruppi camorristici è visibile nel mercato degli stupefacenti, registrandosi la provenienza dal napoletano di significativi quantitativi di "ecstasy", sequestrati nel ferrarese, ove venivano temporaneamente concentrati in vista della successiva distribuzione. E' stato anche registrato l'attivismo delinquenziale di soggetti di origine napoletana e salernitana nella gestione dei relativi canali di approvvigionamento della merce, destinata al fiorente mercato bolognese.

Nel territorio **laziale**, i riscontri investigativi lasciano emergere significative presenze camorristiche, come dimostrano:

- l'arresto del latitante ANASTASIO Michele, capo dell'omonimo gruppo, organico alla "Nuova Famiglia", che, rifugiatosi in Venezuela da oltre dieci anni, ha continuato a mantenere i contatti, per pianificare le illecite attività, con esponenti del proprio sodalizio attivi in Roma, nonché con il nucleo familiare qui da tempo insediato. Il latitante è stato localizzato dalla DIA in Venezuela e catturato nel mese di aprile 2007, dopo un'intesa e qualificata osmosi info-operativa con l'INTERPOL;
- il remunerativo fenomeno del contrabbando e delle contraffazioni di merci provenienti dalla Cina, appannaggio di organizzazioni camorristiche, che reinvestono i profitti illeciti acquisiti in attività immobiliari e turistiche sia in Italia che in Sud America. In particolare si rilevano attività di controllo nei settori commerciali da

parte di diverse consorterie criminali, specialmente quelle camorriste dei GIULIANO e degli ANASTASIO, laddove emergerebbero segnali di contiguità con esponenti della c.d. “*Banda della Magliana*” e della criminalità cinese. Per quanto attiene al clan ANASTASIO, si rileva che esponenti del sodalizio, ormai stabili nella Capitale, stanno reinvestendo ingenti somme di denaro in attività immobiliari in Sud America, avvalendosi di personaggi di spiccato profilo criminale. Al riguardo vi è da segnalare che gli illeciti profitti reinvestiti risultano provenire da diversificate attività criminali, quali la ricettazione, le truffe e il contrabbando e la contraffazione di merci provenienti dalla Cina.

Nella provincia di Frosinone, soprattutto nel Cassinate, si rilevarebbero segnali di infiltrazione da parte dei sodalizi criminali casertani in attività imprenditoriali e commerciali, attraverso la mediazione di società apparentemente immuni da pregiudizi.

Non sono mancati segnali di vere e proprie attività estorsive poste in essere nei confronti di imprenditori e commercianti operanti in quella provincia ma originari della Campania e, per questo, più facilmente “*aggredibili*” sotto il profilo vittimologico.

In **Sardegna**, nella provincia di Cagliari, è stata accertata la presenza di un sodalizio di soggetti campani dedito all’usura, composto prevalentemente da soggetti originari di Ercolano, contigui al clan camorristico degli ASCIONE.

Nelle **Marche**, nell’Ascolese, sono stati acquisiti elementi in ordine ad illecite attività poste in essere da elementi collegati alla camorra, i quali opererebbero, in particolare, nel settore edilizio.

Sono stati inoltre accertati legami tra la delinquenza locale e le organizzazioni criminali di stampo camorristico, coinvolte nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In **Umbria**, plurime indagini, a carico di cittadini extracomunitari per traffico e spaccio di stupefacenti, hanno lasciato emergere collegamenti con esponenti della camorra campana.

d. Criminalità organizzata pugliese

(1) Generalità

La criminalità organizzata pugliese, nel semestre decorso, ha continuato ad evidenziare caratteri di fluidità strutturale.

Qualificati da una tipologia di aggregazione orizzontale, gran parte dei sodalizi mafiosi presenti nel territorio pugliese sono contraddistinti dal “*carattere parentale*” (con continui *turn-over* degli affiliati in risposta alle disarticolazioni investigative intervenute) dei legami interni e dalla frequente partecipazione alle illecite attività della componente femminile, soprattutto nel barese.

Le realtà di Bari e Foggia sembrano attraversare momenti di relativa quiete, grazie ai continui e sistematici interventi giudiziari compiuti. Si tratta, tuttavia, di scenari fragili, stante la ricorrente dinamica conflittuale tra le contrapposte compagini ed il facile ricorso alla violenza.

Continua a rilevare il fenomeno della criminalità minorile nelle sue diverse manifestazioni, in particolare di tipo mafioso, aspetto che affiora anche negli scontri tra sodalizi e in forme di coinvolgimento di minorenni in gravi delitti.

Le organizzazioni criminali pugliesi sembrerebbero trarre le principali fonti di guadagno dal traffico di sostanze stupefacenti e dalle estorsioni.

Per quanto attiene al primo reato, si osserva come le organizzazioni criminali operanti tra l’Albania e l’Italia si sono avvalse della Puglia come territorio di transito per altre aree del Paese o verso il nord Europa.

Il ricorso frequente delle organizzazioni alle estorsioni deve essere valutato anche nell’ottica dell’ “autofinanziamento” dei gruppi, con il successivo reinvestimento dei proventi illeciti prevalentemente nei traffici di armi e stupefacenti, stante il ridimensionamento del contrabbando di t.l.e..

Il fenomeno estorsivo, unitamente a quello dell'usura, contribuisce in misura cospicua ad aumentare le entrate criminali e, in materia, sono stati celebrati vari processi, conclusisi con condanne a pesanti pene detentive per i responsabili.

L'attività repressiva operata, specie con l'incremento delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, nonché dei sequestri penali di beni, hanno infrenato la crescita dei sodalizi ancora attivi nelle province di Taranto, Lecce e Brindisi. Molti ambiziosi progetti criminali, nonostante il tentativo dei capi, in gran parte detenuti, di avvalersi di gregari in libertà e minorenni, arruolati per ripianare le deficienze organiche, si sono dissolti, ingenerando ulteriori frammentazioni nel tessuto organizzativo dei sodalizi. In mancanza di figure carismatiche in grado di esercitare stabili funzioni di governo delle strutture, i nuovi gruppi, fluttuanti e con contorni meno definiti, sono destinati a processi di continua scomposizione e decomposizione, avendo quale tipico collante il comune interesse degli associati per il traffico e lo spaccio di ogni tipo di droga.

La riottosità ad adottare rigidi schemi organizzativi, tipici degli storici aggregati della Sacra Corona Unita, che prevedeva ruoli e obblighi ben definiti per tutti i sodali e l'asservimento al principio del "*massimo guadagno nel minor tempo possibile*", sono da ritenere le cause principali della fragilità attuale dei locali *cluster* e, per converso, di taluni aspetti della loro residuale pericolosità.

Anche in tema di usura, pur essendo il territorio salentino interessato da criticità di tipo socio-economico che lo espongono al rischio, non sono state registrate le situazioni verificatesi nel recente passato.¹³²

¹³² Tra le iniziative antiusura, si segnala, anche in Provincia di Lecce, il "Progetto di solidarietà" per mezzo del quale sono stati concessi prestiti a interessi zero a 229 famiglie usurate, permettendo così un

Gli attentati dinamitardi ed incendiari in danno di operatori commerciali, in particolare del settore agricolo ed edile, prodromici a richieste estorsive hanno interessato soprattutto le città di Brindisi e Taranto.¹³³

In assenza di fatti sintomatici di attività corruttive o di penetrazione mafiosa nella Pubblica Amministrazione, ovvero di segnali di inquinamento dei pubblici appalti, unico evento degno di nota è l'arresto a Taranto di un ex commissario dell'AMIU, l'azienda che gestisce l'igiene urbana nel capoluogo jonico, accusato di aver fatto assumere elementi appartenenti ad associazione di stampo mafioso, in cambio di voti in occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Taranto dell'aprile 2005.

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, un tempo attività assai redditizia, permane, ma in posizione molto marginale, ed è esercitato in forma prevalentemente intranspettiva.¹³⁴

Il traffico di clandestini tramite l'uso di gommoni oceanici è in netta flessione, mentre continua l'ingresso di cittadini, prevalentemente afgani,

riscatto sul piano finanziario. Infine, si evidenzia la distribuzione, a cura della Prefettura di Lecce, di concerto con la locale Camera di Commercio, ad 8.000 imprese di varie categorie e dimensioni di un questionario contenente 25 domande volte a monitorare il fenomeno.

¹³³ Risulterebbe scarsa la collaborazione da parte delle vittime, nonostante la presenza sul territorio di numerose associazioni antiracket e l'opera di sensibilizzazione a cura delle istituzioni locali (a Lequile (LE) il 13/03/2007 è nata "l'Associazione Famiglie Salentine Antiusura e Antiracket").

¹³⁴ L'8 maggio 2007, nei pressi del casello "Bari-Nord" dell'A/14, su un pullman turistico, sbarcato nel Porto di Bari proveniente dalla Grecia, sono stati rinvenuti e sequestrati 133 kg. di t.l.e.. Il conducente del mezzo, di origini napoletane, è stato tratto in arresto per contrabbando. Il 10 maggio 2007, è stato sventato uno sbarco di t.l.e. e bloccata, tra via Ranieri e via Nazionale, a Palese, un'autocolonna di contrabbandieri (6 autovetture), dalla quale stava per essere distribuito un carico di t.l.e.. L'operazione si è conclusa con il sequestro degli automezzi, di 550 stecche di Marlboro (per un peso complessivo di 110 kg.) e l'arresto di un soggetto ben noto nel mondo del contrabbando e di un suo complice. Considerate le modalità di attuazione dell'illecito (i cartoni di sigarette erano custoditi in sacchi di plastica a tenuta stagna) si ipotizza che il carico sia stato gettato a mare da una delle navi traghetto che collegano Bari con il Montenegro, prima di essere recuperato e portato a riva da altri compartecipi con piccole imbarcazioni.

iracheni e curdi, occultati nei doppi fondi di T.i.r. provenienti, via mare, dalla Grecia.

Gli accertati indebiti utilizzi dei fondi previsti dalla nota Legge 488/92, destinati all'imprenditoria meridionale, non hanno evidenziato responsabilità a carico di fiancheggiatori o appartenenti alla criminalità organizzata.

L'attenta osservazione dei sistemi organizzativi e comportamentali nonché delle forme di aggregazione tra i vari gruppi, consente di distinguere particolari peculiarità, quali:

- alta frammentazione;
- frequenti ricambi interni con avvicendamenti al vertice e mobilità esterna tra gli appartenenti a clan differenti;
- continui accordi tra gruppi diversi per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- inserimento nelle organizzazioni di elementi anagraficamente giovani.

Tali prerogative che connotano e, nello stesso tempo, differenziano le associazioni criminali operanti in Bari, delineano una struttura organizzativa più insidiosa, poiché poco identificabile e definibile secondo i criteri e le conoscenze acquisite dalle c.d. “*mafie tradizionali*”.

I gruppi criminali del capoluogo, pur in assenza di un comune vertice aggregante, hanno dimostrato di saper mutare, a seconda delle circostanze, i propri assetti in un'incessante sequela di spaccature ed alleanze determinanti il declino o l'ascesa di vecchi e nuovi clan.

Altra caratteristica delle organizzazioni operanti nell'area, riscontrata dall'esito di diverse inchieste giudiziarie, è la naturale propensione ad interagire con realtà criminali di origine straniera.

In virtù di tali rapporti, certamente favoriti dalla posizione geografica nel bacino mediterraneo, le locali compagini criminali si sono prepotentemente inserite anche nelle attività illecite connesse all'introduzione nel territorio nazionale di stupefacenti, come dimostrato dai frequenti sequestri operati nell'area portuale di Bari a carico di cittadini di origine comunitaria ed extracomunitaria.

A **Bari**, gli episodi delittuosi verificatisi nel periodo in esame, sebbene in sensibile calo rispetto al passato, confermano, infatti, la propensione alla violenza della criminalità organizzata che, pur ridimensionata da numerose inchieste giudiziarie, ha evidenziato singolari doti manageriali nello stringere strategiche alleanze tra gruppi criminali con il fine specifico di mantenere il controllo nelle aree cittadine di interesse.

Permangono, comunque, episodi delittuosi che vedono sempre più coinvolti incensurati e/o minori destinati ad ingrossare le fila dei clan con compiti anche di rilievo. Gravi delitti (rapine, estorsioni, spaccio di droga, porto illegale di armi) vengono spesso commessi da minori collegati alla criminalità organizzata, desiderosi di dar prova delle loro capacità per entrarvi a far parte.

Spesso il precoce inserimento nelle organizzazioni criminali è dovuto anche ai legami familiari ed alla necessità di sostituire nella gerarchia criminale i congiunti detenuti. L'iniziazione in età minorile è, del resto, confermata dalla circostanza che, come risulta da recenti indagini, molti giovani appena maggiorenni hanno ricoperto o ricoprono ruoli di primo piano in seno alle organizzazioni malavitose.

In prevalenza si assiste alla presenza di vere e proprie confederazioni tra clan, che, come attività primarie, continuano ad essere dediti ai reati in materia di stupefacenti e alle estorsioni.

Nel semestre in esame, il clan STRISCIUGLIO ha subito una sensibile disarticolazione, potendosi registrare l'arresto, in flagranza di reato, di 2 affiliati per detenzione di armi, di 2 affiliati per spaccio di stupefacenti, di 1 affiliato per detenzione di armi e stupefacenti, di 2 affiliati per estorsione, di 1 affiliato per detenzione di stupefacenti e di un fiancheggiatore per detenzione di armi, nonché la condanna, per omicidio, di un elemento di spicco del sodalizio.

Sotto il profilo dell'aggressione patrimoniale agli arricchimenti illeciti del gruppo, si segnalano la confisca di beni (€ 600.000,00) e il sequestro anticipato di beni (€ 100.000,00) nei confronti di taluni sodali.

Per quanto attiene al gruppo PIPERIS/COLONNA, alleato degli STRISCIUGLIO, l'attività di contrasto condotta nel semestre in argomento ha consentito l'arresto, in flagranza di reato, di 3 affiliati per detenzione di stupefacenti.

Anche il gruppo TELEGRAFO, nel periodo di riferimento, ha subito la cattura di un affiliato latitante, l'arresto, in flagranza di reato, di un fiancheggiatore per detenzione di armi e l'arresto di un soggetto ritenuto appartenente al sodalizio e responsabile dell'omicidio di CELLAMARE Giovanni e di 2 altri personaggi per favoreggiamento. Inoltre, a seguito dell'inchiesta denominata "*Saturno*", sono stati tratti in arresto altri presunti 23 affiliati, indagati per associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura ed alla detenzione di armi.

Sul fronte dell'opposta "confederazione" di gruppi criminali, si segnala l'attività di contrasto effettuata nei riguardi del clan CAPRIATI, che, nel semestre in esame, ha consentito l'arresto di un affiliato per condanna definitiva e la condanna, nel processo celebrato con rito abbreviato, di 22

dei 26 indagati nell'ambito dell'inchiesta "Cavallo di Troia", tra i quali spiccano CAPRIATI Francesco, figlio del capo clan Antonio ed altri elementi carismatici del sodalizio.

Anche il gruppo RIZZO/LORUSSO, nel medesimo periodo, ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di un presunto affiliato per detenzione di armi.

Il clan PARISI, che nel passato ha messo in evidenza capacità di proiezione in altre regioni del territorio nazionale ed anche all'estero, nel semestre, ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di due affiliati per spaccio di stupefacenti e la condanna, nel processo celebrato con rito abbreviato, di 19 dei 25 indagati nell'ambito dell'inchiesta "Fourth"; tra i condannati spiccano elementi carismatici del sodalizio, come PALERMITI Eugenio, luogotenente del boss PARISI Savino.

Per quanto attiene i gruppi alleati con i PARISI, si segnala che, nel semestre in argomento, il clan DIOMEDE/MERCANTE ha subito l'arresto, in flagranza di reato, di due affiliati per estorsione, mentre, relativamente al clan MONTANI, le investigazioni hanno consentito la cattura di due affiliati, ritenuti responsabili di azioni violente, intestine al clan e culminate con l'omicidio di MONTANI Giovanni, avvenuto il 2.10.2006. Anche per quanto attiene al clan DI COSOLA, nel semestre, si registra l'arresto del soggetto apicale del sodalizio per violazione degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale della P.S..

I predetti sodalizi, in via occasionale e limitatamente alla conduzione di determinate attività illecite (p.es. l'approvvigionamento di sostanze stupefacenti) sono in collegamento con altri sodalizi cittadini, ma,

ordinariamente, denotano un'ampia autonomia nei quartieri in cui esercitano la propria influenza.

Ciò non esclude, comunque, fermenti all'interno delle singole compagini per la conquista della *leadership*, nonché quella latente conflittualità finalizzata alla ricerca del controllo sulle attività illecite in alcuni quartieri cittadini.

I *cluster* criminali in contrasto tra loro sono ancora quello dei CAPRIATI, nella sua configurazione CAPRIATI/RIZZO/LORUSSO e degli STRISCIUGLIO, nella sua configurazione STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA.

In tale contesto dialettico, merita di essere evidenziato l'omicidio del sorvegliato speciale della P.S., CHIUMARULO Domenico, avvenuto il 9 gennaio nel quartiere San Girolamo, che è presumibilmente da inquadrare nell'ambito dei contrasti tra i citati clan STRISCIUGLIO e clan CAPRIATI. La vittima, infatti, notoriamente contigua al clan STRISCIUGLIO, era recentemente transitata nell'antagonista gruppo RIZZO/LORUSSO, alleato al clan CAPRIATI. Si ritiene, pertanto, che la sua plateale eliminazione sia stata decretata con il duplice intento di punire l'offesa subita e contenere eventuali altre defezioni e/o autonome iniziative dei sodali.

Anche il rinvenimento del cadavere di COLONNA Vito, elemento di spicco del gruppo PIPERIS/COLONNA, assassinato il 21 maggio 2007 in agro di Bari nel più classico stile mafioso, con un colpo di pistola alla nuca, potrebbe inquadrarsi nell'ambito dei contrasti dei clan contrapposti, ma anche nelle striscianti dinamiche di scontro tra sodali dello stesso gruppo, o di clan alleati (STRISCIUGLIO/DE FELICE/CALDAROLA), intenzionati a conquistare posizioni di *leadership*.

Nel ristretto ambito territoriale cittadino si registra anche la presenza di gruppi minori, i quali tendono ad emulare comportamenti, tecniche e violenze tipiche dei clan mafiosi più consistenti e gestiscono, in forma ridotta, su autorizzazione delle organizzazioni territorialmente egemoni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine e la ricettazione, corrispondendo una percentuale sui proventi illeciti derivanti dalle citate attività criminali.

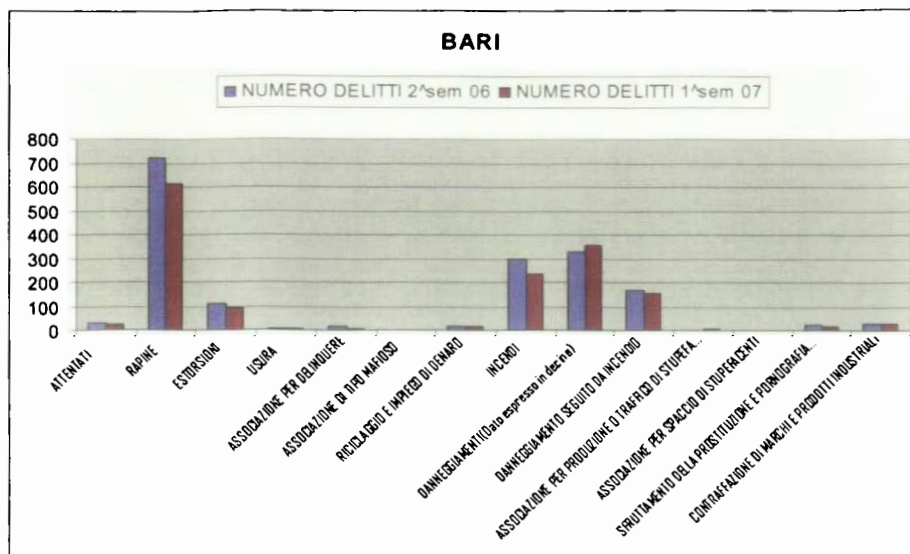
Non vi sono elementi per dedurre l'apertura dei gruppi criminali locali verso nuovi mercati illeciti.

L'entità dell'attività estorsiva dei gruppi criminali baresi, certamente non parametrabile alle denunce presentate, considerata la generale reticenza delle vittime di questo reato, oltre che dagli arresti operati a

PROVINCIA DI BARI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
attentati	26	25
rapine	721	609
estorsioni	107	94
usura	6	7
associazione per delinquere	16	3
associazione di tipo mafioso	1	0
riciclaggio e impiego di denaro	20	16
incendi	296	235
danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	328,1	353
danneggiamento seguito da incendio	167	153
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	3
associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	21	15
contraffazione di marchi e prodotti industriali	29	30

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

carico di esponenti del clan DIOMEDE e del clan STRISCIUGLIO, è intuibile dal numero degli attentati dinamitardi e/o incendiari, dai furti di mezzi e/o apparecchiature o dai più generici danneggiamenti verificatisi a saracinesche, auto, arredi esterni, ecc.. Il semestre ha registrato una sensibile numerosità di tali episodi che, in assenza di elementi diversi, non fanno escludere l'eventuale matrice estorsiva.



Da qualche anno la provincia di Bari mostra un tessuto urbano in profonda trasformazione. Gli elementi di novità trovano riconoscimento:

- a) nella creazione dell'area metropolitana di Bari, individuata dal D. Lgs. 267/2000 di cui alla Legge 142/92¹³⁵;
- b) nell'istituzione della nuova provincia ofantina, approvata con l'entrata in vigore della Legge 11 giugno 2004, nr. 148¹³⁶.

In questo nuovo processo si percepisce, pertanto, l'attuarsi di un fenomeno assai complesso ed altamente dinamico, legato alle sempre crescenti dimensioni del capoluogo barese e, soprattutto, al mutevole configurarsi della condizione urbana.

Più segnatamente, a seguito dell'espansione graduale della città, i comuni confinanti risultano essere sempre più assorbiti dal capoluogo, dando luogo alla progressiva formazione di un *continuum* territoriale, che lambisce i centri minori ed instaura con essi relazioni sempre più prossime.

¹³⁵ Tale ente territoriale, che manca ancora di operatività, dovrebbe favorire l'integrazione dei centri abitati dell'hinterland in un rapporto dinamico con il capoluogo.

¹³⁶ Nell'ambito della regione Puglia è stata istituita la sesta provincia di Barletta-Andria-Trani, composta da dieci comuni: Barletta, Andria, Trani, Canosa di Puglia, Bisceglie, Spinazzola e Minervino di Puglia (distaccati dalla provincia di Bari) e Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando (del foggiano).

Da questi fenomeni deriva il manifestarsi di nuove connotazioni criminali in comuni della provincia, un tempo caratterizzati da bassi tassi di delittuosità, ove, invece, l'installazione di qualificati esponenti della criminalità barese ha provocato la nascita di aggregati criminali.

In tale ottica, specialmente in considerazione delle tendenze manifestate dai sodalizi a gestire, direttamente od indirettamente, il grande *business* dello spaccio di stupefacenti, è tracciabile il rischio che i maggiori sodalizi criminali del capoluogo possano:

- estendere più profondamente la propria influenza sui comuni dell'”area metropolitana di Bari”;
- intessere nuove alleanze;
- instaurare rapporti operativi con gruppi autoctoni;
- creare nuove filiazioni e nuovi adepti.

Sotto questo aspetto, i comuni che denotano un'esposizione più accentuata a tale rischio sono quelli del sud e sud-est barese¹³⁷, mentre, come confermato anche dalle più recenti evidenze giudiziarie, nelle rimanenti aree la criminalità organizzata operante si connota per una matrice autoctona¹³⁸.

Nonostante la serrata attività di contrasto, gli assetti criminali sono in parte ridisegnati e continuano ad evolversi, non in modo omogeneo, con frequenti ricambi di capi e di adepti, che, in taluni casi, non mancano di transitare da un sodalizio all'altro o di operare in diversi gruppi non dialetticamente contrapposti.

¹³⁷ I comuni che denotano una criminalità proveniente dalla parcellizzazione di organizzazioni del capoluogo: Adelfia, Capurso, Casamassima, Gioia del Colle, Grumo Appula, Modugno, Mola di Bari, Noicattaro, Palo del Colle, Putignano, Rutigliano, Toritto, Triggiano e Valenzano.

¹³⁸ Vds. Altamura, Andria, Barletta, Bitonto e Gravina in Puglia.

Le stesse consorterie, sul piano delle attività illecite, continuano a prediligere i tradizionali settori, quali le rapine, le estorsioni e l'usura, il traffico di sostanze stupefacenti ed il gioco d'azzardo.

Dai numerosissimi arresti e sequestri di sostanze stupefacenti, si è indotti a ritenere che nessun comune della provincia possa essere considerato esente dal fenomeno, così come testimoniato, peraltro, dall'esistenza di vere e proprie piccole "centrali" dello spaccio, scoperte nell'ambito della specifica attività di contrasto.

In particolare, non è passato inosservato l'arresto di un insospettabile soggetto coratino, rivelatosi corriere internazionale di sostanze stupefacenti, arrestato allo scalo aeroportuale di Malpensa poiché trovato in possesso — in un doppio fondo ricavato all'interno di una borsa da viaggio — di quasi 10 chili di cocaina.

Il fenomeno delle estorsioni, specialmente ai cantieri edili, rimane non trascurabile, anche perché non tutti gli imprenditori denunciano le pressioni subite.

Non mancano casi di incendi di autovetture¹³⁹ o di esercizi commerciali riconducibili ad azioni di ritorsione in seno a gruppi criminali per il controllo di attività illecite (specialmente lo smercio di sostanze stupefacenti).

Da sottolineare che a Modugno si sono verificati, a distanza di dodici giorni uno dall'altro, due atti di intimidazione, mediante l'invio di un proiettile cal 9x21 e di una lettera minatoria, indirizzati all'attuale Presidente del

¹³⁹ Per esempio, a **Palo del Colle**, nel corso della notte del 25 aprile, sono state incendiate 6 autovetture ivi parcheggiate in quattro diversi luoghi del paese. In sede di sopralluogo, in due dei quattro focolai, sono stati rinvenuti una bottiglia di plastica contenente residuo di materiale infiammabile ed residui di materiale legnoso.

Consiglio comunale di Bari DE SANTIS Giuseppe, il 15 febbraio 2007, ed al Sindaco della cittadina RANA Giuseppe, il 27 successivo.

I fatti sono stati messi in relazione tra loro, sia per le coincidenti circostanze che per il tenore minatorio. E' da tenere presente che la zona industriale del comune di Modugno è al centro di un confronto politico e di uno stato di agitazione da parte della locale cittadinanza derivanti dalle realizzazioni di una centrale termoelettrica e di un termovalorizzatore (inceneritore).

Il 25 maggio 2007, a Castellana Grotte, CENTRONE Domenico, candidato capolista nella lista di "Forza Italia", denunciava di aver rinvenuto nella cassetta postale della sua abitazione una busta contenente 5 cartucce per fucile da caccia cal. 12 ed una lettera di minacce di morte nei suoi confronti e verso i componenti del proprio nucleo familiare. Il medesimo, durante il precedente mandato aveva ricoperto la carica di assessore ai Lavori Pubblici e, nelle vesti di Console onorario di Polonia, aveva denunciato una serie di maltrattamenti subiti dai lavoratori polacchi impegnati nella raccolta del pomodoro, soprattutto nel foggiano.

Il 25 aprile 2007, a Toritto, in esecuzione di O.c.c.¹⁴⁰ in carcere emessa dal GIP di Bari, sono state tratte in arresto le due figlie del soggetto apicale del sodalizio ZONNO, tra i più influenti nel traffico di stupefacenti del barese. L'accusa verteva sulla tentata estorsione nei confronti del custode giudiziario di un esercizio commerciale (macelleria) ubicato a Grumo Appula, sottoposto a sequestro preventivo, unitamente ad altri beni riconducibili al gruppo (proventi del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti), ai sensi dell'art. 12 sexies L. 306/1992, in occasione

¹⁴⁰ O.c.c. in carcere nr. 6728/07-21 e 9673/07 GIP, del 21.4.007.

dell'adozione di misura cautelare emessa nel dicembre del 2006 (operazione "SATELLITE").

Deve, inoltre, essere ricordato il fenomeno della cd. "criminalità rurale", di norma riferibile a reati perpetrati nel settore agricolo, le cui attività illecite comprendono una gamma di delitti quali le estorsioni in danno di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli, i danneggiamenti a colture e strutture agricole, i furti di attrezzature e mezzi agricoli, di concimi.

La tabella seguente esprime la numerosità dei principali gruppi criminali operanti nella provincia di Bari.

Area di influenza	Numero dei sodalizi attivi
HINTERLAND METROPOLITANO	7
IL NORD BARESE (parte del territorio che comprende comuni della fascia costiera e dell'entroterra)	4
L'AREA MURGIANA	5
IL SUD-EST BARESE (parte del territorio che comprende la cittadina di Monopoli e il suo <i>hinterland</i>)	1
IL SUD BARESE (area che va dalle propaggini dell'area murgiana all'immediato <i>hinterland</i> del capoluogo)	3

Nei primi giorni del giugno 2007, in esecuzione dell'Ordine di Esecuzione¹⁴¹ per la carcerazione emessa dalla Procura Generale della Repubblica di Bari il precedente 30 maggio, PALMISANI Giovanni¹⁴² veniva tratto in arresto perché condannato alla pena definitiva di 23 anni e 6 mesi di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di essere l'esecutore materiale del duplice omicidio di LAPIETRA Francesco e PANARO Vincenzo, avvenuto a Monopoli il 25.2.1991 e maturato nell'ambito dei contrasti tra clan malavitosi di Monopoli, nei primi anni '90. Con lo stesso dispositivo di sentenza¹⁴³, emesso dalla Corte di Assise di Appello di Bari l'1.6.2006, è stato condannato anche il capo del clan MUOLO, al quale il PALMISANO risultava affiliato, a sua volta ritenuto organizzatore e promotore dell'agguato.

Il 10 maggio 2007, a Monopoli, in esecuzione di Ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁴, sei persone sono state tratte in arresto perché accusate di estorsione aggravata ai danni di un ambulante del luogo. Tra i prevenuti, le figure di maggior rilievo criminale risultano essere tre fratelli, il cui "gruppo familiare" era ritenuto collegato all'associazione mafiosa LANEVE, un tempo operante nell'hinterland di Monopoli. Due dei prevenuti, inoltre, risultavano già indagati nell'operazione "*Van Gogh*" che, nel 1988, consentì di disarticolare due locali gruppi criminali, dediti alle attività estorsive in danno degli armatori ittici di Monopoli.

¹⁴¹ Nr. 223/2007 R.E.S. e nr. 186/2007 R.O.E..

¹⁴² PALMISANI Giovanni, nato a Monopoli il 21,12,1964.

¹⁴³ Nr. 19/06 Reg. Sent. E 28/04 Reg. Gen..

¹⁴⁴ Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 6338/2007-21 e 9364/07 R.G. GIP, datata 7.5.2007, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Bari, nei confronti di RIZZO Cosimo più 5.

Per quanto riguarda le attività criminali, alcuni indicatori inducono a ritenere che vi sia un rinnovato interesse della criminalità organizzata alla commissione di gravi reati contro il patrimonio, con il conseguente rischio di ripartizione anche di tali attività delittuose sulla base dei rispettivi territori di controllo criminale.

Infatti, dall'analisi delle singole rapine, si rileverebbe l'ipotesi dell'esistenza di una pianificazione sistematica da parte di gruppi, che si dedicano a tale tipologia di reato con elevata professionalità e con incisiva mobilità.

Per quanto concerne gli equilibri della criminalità sul territorio provinciale, è verosimile un quadro di aggregazioni ed alleanze criminali in continua evoluzione, in sinergia con l'instaurazione ed il coinvolgimento in “*accordi strategici*” dei maggiori gruppi malavitosi del capoluogo pugliese.

Nella **costituenda provincia di Barletta-Andria-Trani**, oltre al generale fenomeno delle rapine¹⁴⁵, la situazione criminale del comune di Andria è tra quelle che da tempo si connota tra le più effervescenti, a causa del mercato della droga e della presenza di *baby gang*.

Per quanto riguarda le minacce a pubblici amministratori, si segnalano la lettera minatoria inviata a giornalisti della “Gazzetta del Mezzogiorno”¹⁴⁶, il proiettile¹⁴⁷ lasciato sul sedile dell'automobile dell'assessore comunale

¹⁴⁵ Tra gli episodi più significativi, si segnala un assalto, avvenuto la mattina dell'1.3.2007, in danno dell'ufficio postale di **Trani** da due malfattori travisati ed armati. Nel corso della rapina i malfattori hanno ingaggiato una colluttazione con una guardia giurata di servizio che ha reagito ai due rapinatori, rimanendo ferito ad una gamba da un colpo di fucile. Le relative indagini hanno consentito di identificare e arrestare gli autori della rapina in due pluripregiudicati di Trani.

¹⁴⁶ Il 5 febbraio, un corrispondente della Gazzetta del Mezzogiorno, rinveniva tra la sua corrispondenza una busta contenente due ritagli di articoli riportanti la scritta: “Farete la fine degli sbirri – BG NAZ – Forza e Onore”, su articoli aventi per oggetto gli incidenti avvenuti nel dopo partita Catania-Palermo, firmati dallo stesso e da un collega di Andria.

¹⁴⁷ Il 12 febbraio, **DI PILATO Leonardo**, nato ad Andria il 17.7.1964, ivi residente, impiegato del comune di Conversano (BA) e assessore all'Ambiente del comune di Andria, non schierato

all'Ambiente e alla Mobilità, nonché la manomissione dell'impianto termico del palazzo comunale¹⁴⁸, che avrebbe potuto provocare un'esplosione.

Sullo stesso argomento:

- il 16 gennaio 2007, a Trani (BA), nell'androne dell'abitazione dell'ex consigliere comunale PIZZICHILLO Francesco¹⁴⁹ ignoti versavano liquido infiammabile nella feritoia della cassetta postale, nella quale vi era un pezzo di carta completamente bruciato;
- nei giorni 16 e 17 febbraio 2007, sono state incendiate tre autovetture parcheggiate nel centro abitato di San Ferdinando di Puglia (FG). I responsabili sono stati identificati in tre pregiudicati e una loro complice incensurata, quali autori materiali, e in un pluripregiudicato, quale mandante. Nel mirino degli attentatori figurano un agente di commercio, un funzionario dell'ufficio tecnico e l'ex sindaco della cittadina ofantina. Una quarta autovettura in uso al cognato del citato primo cittadino era già stata cosparsa di benzina dagli attentatori, senza che gli incendiari avessero il tempo di appiccarvi le fiamme;
- la notte del 27 maggio 2007, ad Andria, un uomo con il volto coperto da casco da motociclista versava liquido infiammabile lungo il marciapiede adiacente l'ingresso del locale Commissariato di P.S., appiccandovi il fuoco. Il 30 maggio scorso, in esecuzione di provvedimento restrittivo veniva tratto in arresto un

politicamente, denunciava che ignoti, dopo aver forzato lo sportello della propria autovettura parcheggiata in quel centro cittadino, lasciavano sul cruscotto una cartuccia cal. 7,62 NATO.

¹⁴⁸ Il 14 febbraio, ignoti dopo aver attraversato il cortile interno del Palazzo di Città, raggiunti i sotterranei e forzato il lucchetto della porta di accesso al vano caldaie, praticavano un foro su un tubo di gas che si diffondeva all'esterno e manomettevano la valvola di sicurezza dell'impianto.

¹⁴⁹ **PIZZICHILLO Francesco**, nato a Trani il 24.4.1951, ivi residente, commercialista, già consigliere di maggioranza (UDC) presso il comune di Trani.

- pluripregiudicato, ritenuto responsabile dell'azione criminosa e considerato elemento inserito nel locale gruppo criminale "PESCE-PISTILLO";
- la sera del 26 maggio 2007, nel centro abitato di Andria, il sorvegliato speciale di P.S. DI BARI Bartolomeo¹⁵⁰ veniva ferito alla gamba sinistra da colpi di pistola esplosi da due sconosciuti sopraggiunti a bordo di una moto di grossa cilindrata.

Nella istituenda provincia BAT (Barletta Andria-Trani) operano almeno 8 sodalizi criminali.

La sera del 2 aprile, nel centro abitato di Bisceglie, nei pressi del mercato ittico, il pregiudicato LEUCI Giovanni¹⁵¹, detto "*Mazzombrell*", veniva attinto alla gamba sinistra da alcuni colpi di arma da fuoco, esplosigli contro da ignoti.

Da segnalare che la vittima, in data 11 maggio 1999, in esecuzione di misura cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani, nell'ambito dell'operazione denominata "*Iceberg*"¹⁵², veniva tratto in arresto perché ritenuto responsabile di far parte di un'associazione per delinquere dedita allo spaccio ed al traffico delle sostanze stupefacenti.

A riprova di quanto sopra, l'8 giugno 2007, a Bisceglie, in esecuzione di provvedimento restrittivo¹⁵³ emesso nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cerbero*", 25 persone sono state tratte in arresto perché accusate, a vario titolo, del reato di concorso in detenzione e

¹⁵⁰ **DI BARI Bartolomeo**, nato ad Andria il 12.9.1983.

¹⁵¹ **LEUCI Giovanni**, nato a Bisceglie il 30.9.1961,

¹⁵² O.c.c. in carcere nr. 2730/98.

¹⁵³ Misura cautelare in carcere emessa il 25 maggio u.s. dal GIP presso il Tribunale di Trani nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Cerbero*", di cui al procedimento penale 2824/06-21.

spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina. L'operazione ha coinvolto diversi pregiudicati, tra i quali il predetto LEUCI, mettendo in luce il profilo criminale di alcune donne, che aiutavano mariti e conviventi nelle attività di confezionamento, di cessione delle dosi da piazzare al minuto, oltrechè nella "cura" della clientela e nella custodia delle somme destinate all'acquisto della droga.

Nel **foggiano**, sotto il profilo strutturale e funzionale, l'organizzazione denominata "Società" presenta una *forma piramidale*, con al vertice elementi di spicco, coadiuvati da luogotenenti; l'aggregato criminale si suddivide in "Batterie" dislocate in tutta la provincia, così come già ampiamente dimostrato dalle

PROVINCIA DI FOGGIA	NUMERO DELITTI 2°sem 06	NUMERO DELITTI 1°sem 07
attentati	3	4
rapine	245	265
estorsioni	74	65
usura	4	2
associazione per delinquere	11	4
associazione di tipo mafioso	0	0
riciclaggio e impiego di denaro	26	20
incendi	215	111
danneggiamenti(dato espresso in decine)	131,4	132,1
danneggiamento seguito da incendio	132	154
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	6	10
contraffazione di marchi e prodotti industriali	10	2

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

sentenze di condanna nei processi di mafia denominati "PANUNZIO"¹⁵⁴ e "DAY BEFORE"¹⁵⁵.

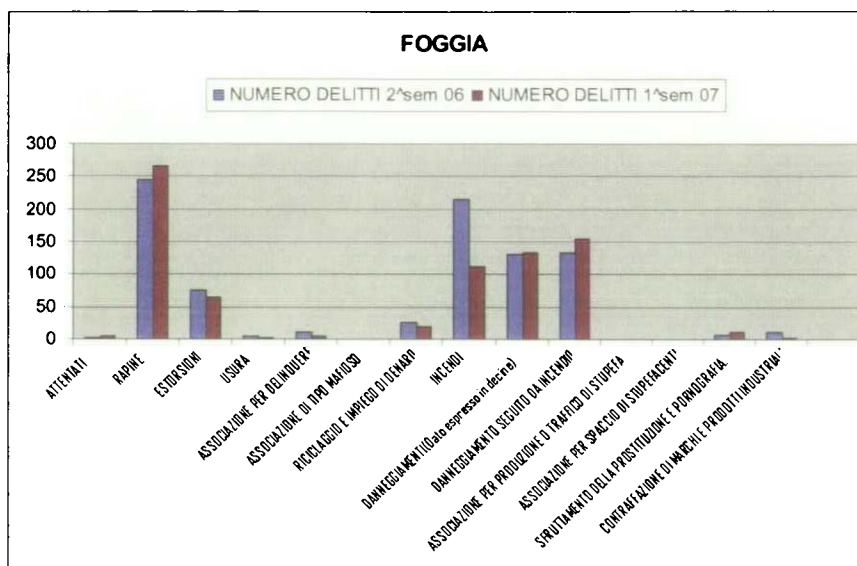
Inoltre, recenti inchieste giudiziarie denominate "Double Edge", "Araba Fenice 1 e 2", "Discovery" e "Poseidon" hanno disvelato i rapporti dei clan foggiani con altri gruppi criminali della provincia ed i motivi che avevano

¹⁵⁴ proc. pen. 5452/92 DDA e 6957/92 R.G. GIP Trib. Bari

¹⁵⁵ proc. pen. 6/94 DDA e 1153/95 R.G. GIP Trib. Bari

generato una prima guerra di mafia iniziata nel periodo 1998-1999 e la seconda nel periodo 2002-2003.

Gli indici della delittuosità sono i seguenti.



Rispetto al semestre precedente, a Foggia e provincia l'apparente calma negli equilibri dei sodalizi criminali sembra essere stata infranta da una ripresa delle ostilità.

Sono infatti aumentati gli episodi delittuosi violenti e in particolare:

- il 6 gennaio 2007, in agro di Ascoli Satriano, è stato rinvenuto il cadavere del pregiudicato DE CEGLIE Alessandro, attinto da colpi di pistola. Secondo le prime risultanze investigative, il movente del delitto sarebbe individuabile nel mancato pagamento di una fornitura di droga;
- il 7 febbraio 2007, a San Severo, a seguito di sparatoria, un pregiudicato, ritenuto far parte della "batteria" D'ALOIA - DI SUMMA¹⁵⁶, rimaneva ferito da numerosi colpi di arma da fuoco,

¹⁵⁶ Gruppo a struttura gerarchica, composto da elementi con vincoli familiari e di soggetti con diverse estrazioni sociali. E' presente in Puglia (Foggia, San Severo, Gargano) e nel Molise. Le attività illegali

- così come uno dei suoi aggressori, parimenti segnato da pregiudizi penali. Il movente del delitto veniva individuato nei contrasti sorti per il controllo dello spaccio di stupefacenti;
- il 6 maggio 2007, Foggia tornava nuovamente ad essere teatro di sparatorie. Rimaneva ferito il boss PELLEGRINO Antonio Vincenzo, elemento apicale dell'omonimo clan;¹⁵⁷
 - il 14 maggio 2007, nel centro abitato di Trinitapoli (FG), il pregiudicato SANTOVITO Francesco¹⁵⁸ veniva attinto all'addome da un colpo di pistola esploso da due killer, poi dileguatisi a bordo di una moto di grossa cilindrata;
 - nella notte del 18 giugno 2007, SPIRITOSO Franco, detto "*Capone*", veniva attinto mortalmente da più colpi di pistola mentre era seduto, unitamente ai suoi prossimi congiunti, al tavolino di un bar cittadino. La vittima, gravata da una lunga serie di precedenti, in prevalenza associazione mafiosa ed estorsione, era considerata elemento di spicco dell'organizzazione mafiosa denominata "*Società Foggiana*" con a capo il noto SINESI Roberto. Verosimilmente l'episodio pare

primarie sono lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni e il riciclaggio del denaro di provenienza illecita in attività commerciali. L'attività illegale secondaria è l'usura. Ha sinergie con altri gruppi criminali e mantiene contatti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano, in particolare nella zona di San Marco in Lamis (FG). Nel semestre, il gruppo ha subito la cattura del latitante DI SUMMA Antonio Placido avvenuta nell'aprile 2007 ad Amsterdam (Olanda) ad opera del GICO della G.d.F. in collaborazione con l'Interpol. Il DI SUMMA era latitante dal settembre 2005, perché ricercato nell'ambito dell'inchiesta cd. "Quasimodo" (O.c.c.c. 8418/04 e nr. 7216/05 emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari per associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro).

¹⁵⁷ Gruppo a struttura gerarchica, con legami diversificati tra i sodali e capeggiato dal PELLEGRINO Antonio Vincenzo detto "*Capantica*", attivo in Foggia e provincia nel traffico di stupefacenti ed estorsioni, ma anche in rapine e furti, come attività secondarie. Il gruppo, già legato al boss MORETTI Rocco godeva di una certa autonomia operativa ma, con il perdurare della detenzione del capo, aveva rafforzato l'alleanza con le due batterie operanti nella città di Foggia quella dei "Sinesi-Francavilla" e quella dei "Trisciuglio-Prencipe-Mansueto". Tale alleanza, nel periodo in esame, pare si sia incrinata a causa del tentato omicidio *de quo*. Per tale episodio lo stesso Pellegrino veniva tratto in arresto per il reato di favoreggiamento personale. Il medesimo era stato scarcerato il 7.12.2006.

¹⁵⁸ SANTOVITO Francesco, nato a Barletta (BA) il 31.01.1972, sorvegliato speciale di P.S..

sia collegato al tentato omicidio, ai danni del pregiudicato PELLEGRINO Antonio Vincenzo;

Tali gravi episodi di sangue potrebbero segnare l'interruzione della “*pax mafiosa*”, raggiunta dopo il 2003, a seguito dei numerosi omicidi intercorsi tra le consorterie “TRISCIUOGGIO/PRINCIPE”¹⁵⁹ e “SINESI/FRANCAVILLA”¹⁶⁰, per il controllo delle attività illecite.

Per quanto attiene alle minacce contro pubblici amministratori, si segnala la consegna di un plico, pervenuto presso l'ufficio del protocollo del Comune in data 8 febbraio 2007 e contenente due cartucce calibro 38 special ed uno scritto minaccioso nei confronti del Sindaco e del suo vice. Già il precedente 25 gennaio, presso il locale ufficio postale, il personale addetto aveva rilevato una busta regolarmente affrancata ed indirizzata all'Assessore all'Urbanistica, contenente un proiettile per pistola.

¹⁵⁹ Gruppo a struttura gerarchica con legami interni differenziati, attivo nella città di Foggia nel traffico di stupefacenti, estorsioni e riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali (commercio di autovetture ed interessi nell'edilizia e onoranze funebri), ma dedito anche a rapine e assalti a furgoni blindati. Ha sinergie con altri elementi mafiosi della provincia, in particolare con il clan “ROMITO-LI BERGOLIS, operante nell'area garganica-sipontina. Dopo un periodo di scontri violenti protrattisi sino al 2003, i conflitti con il clan “SINESI-FRANCAVILLA” sembrano superati, verosimilmente in base ad un accordo raggiunto per la spartizione dei proventi derivati da attività illecite. Nel semestre, il gruppo ha subito la notifica di o.c.c.c. a carico di un affiliato, ritenuto responsabile di due assalti a furgoni portavalori avvenuti nella provincia, l'arresto di 10 sodali, in esecuzione di O.c.c.c. 8208/06 DDA emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari il 14.5.2007 per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsioni.

¹⁶⁰ Gruppo a struttura gerarchica, modello clanico a legami familiari, è presente in Puglia, Campania, Molise e Calabria ed ha contatti con cittadini albanesi nel mercato degli stupefacenti. Attivo nella città di Foggia nel traffico di stupefacenti, estorsioni e riciclaggio di denaro di provenienza illecita in attività commerciali (onoranze funebri ed altro). Esercita anche il controllo abusivo dei videogiochi. Nel semestre, il gruppo ha subito l'arresto del boss SINESI Roberto, nato a Foggia il 16.10.1962, avvenuto il 18 aprile 2007, per reiterate violazioni degli obblighi imposti dalla sorveglianza speciale di P.S. (O.c.c.c. nr.12224/06. e nr. 45/07 Mis. Caut. Emessa dal Gip presso il Tribunale di Foggia il 18.4.2007) e la notifica in carcere di O.c.c.c. 8208/06 DDA emessa dal Gip presso il Tribunale di Bari il 14.5.2007 per associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsioni. Complessivamente state tratte in arresto 10 persone ed altre 22 risultano indagate.

Nell'area garganica ed in particolare a Manfredonia e Cerignola, le attività illecite maggiormente remunerative continuano ad essere il traffico e lo spaccio delle sostanze stupefacenti, seguite dalle estorsioni e dalle rapine, spesso consumate da giovani incensurati.

Lo smercio della cocaina è in costante aumento e vede sempre più impegnati nell'illecito traffico nuovi soggetti criminali.

Si segnala il rinvenimento di oltre 2.000 munizioni per mitra e fucili, recuperati la sera del 10 febbraio 2007 nei pressi della diga "Capaccio" sita in agro di Lucera.

Sensibile risulta essere il fenomeno del caporalato, con il quale vengono sfruttati soprattutto cittadini extracomunitari per lavori agricoli.

In provincia di Lecce i pochi gruppi storici sopravvissuti non sono rimasti esenti da fenomeni di disgregazione.

I clan TORNESE di Monteroni di Lecce e DE TOMMASI di Campi Salentina, decapitati e decimati, non sembrano più detenere il monopolio del traffico e dello spaccio di stupefacenti nei rispettivi territori d'influenza, come dimostrano i numerosi arresti di soggetti non appartenenti ai suddetti sodalizi.

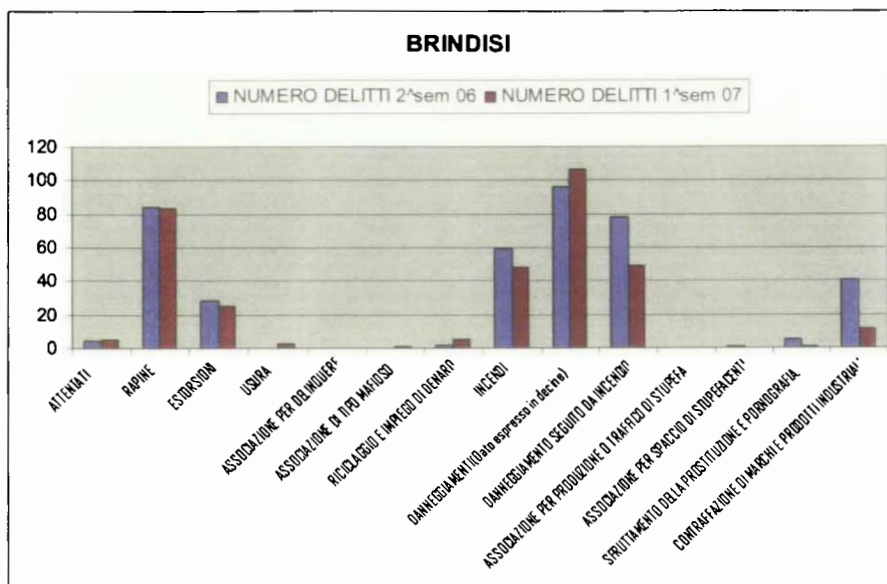
PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1^sem 07
tentati	4	5
rapine	84	83
estorsioni	28	25
usura	0	3
associazione per delinquere	0	0
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	2	5
incendi	59	48
danneggiamenti (<i>dato espresso in decine</i>)	95,8	106,3
danneggiamento seguito da incendio	78	49
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0
associazione per spaccio di stupefacenti	1	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	1
contraffazione di marchi e prodotti industriali	40	11

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

A **Brindisi** vanno sempre meglio delineandosi le caratteristiche di mafiosità del gruppo criminale BRANDI, dedito soprattutto al commercio di eroina,

cocaina e hashish, nonché alle estorsioni previo danneggiamento.

Gli indicatori di delittuosità della provincia evidenziano una sostanziale stabilità nelle tendenze.



Anche il quadro della **criminalità tarantina** si presenta disgregato,

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO DELITTI 2^sem 06	NUMERO DELITTI 1 sem 07
attentati	2	1
rapine	67	102
estorsioni	39	32
usura	0	1
associazione per delinquere	4	3
associazione di tipo mafioso	0	1
riciclaggio e impiego di denaro	3	3
incendi	110	37
danneggiamenti(dato espresso in decine)	107,7	105,7
danneggiamento seguito da incendio	58	85
associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	1	3
contraffazione di marchi e prodotti industriali	16	15

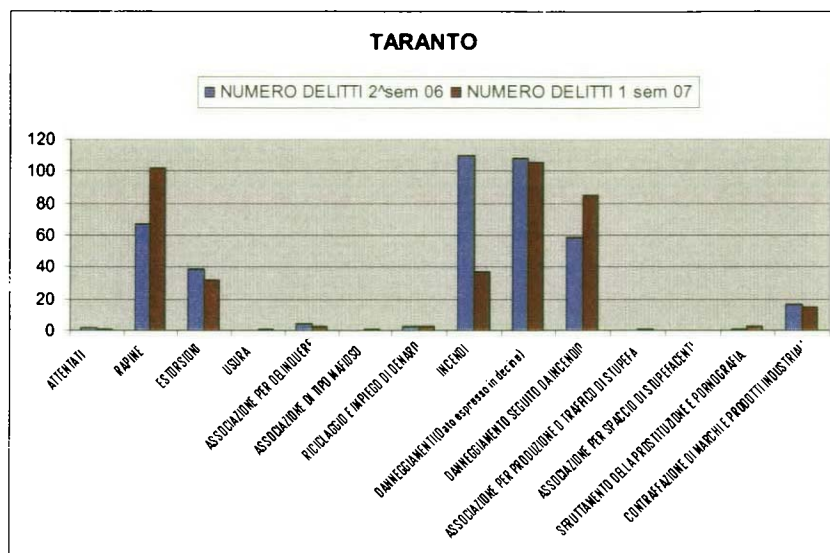
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

frammentario e disorganico. Nel capoluogo jonico, ove operano piccoli gruppi più o meno compattati attorno alle figure di

esponenti di spicco, la maggior parte dei quali detenuti, recenti indagini hanno accertato l'esistenza di una consorterìa, attiva nella "città nuova" e nella "città vecchia". Tale sodalizio, attivo nei settori stupefacenti, armi, estorsioni ed usura, si avvarrebbe dell'opera di un soggetto, attualmente

detenuto ed in passato ai vertici del clan DE VITIS-RICCIARDI-D'ORONZO.

Di seguito, gli indici di delittuosità della provincia.



L'analisi della fenomenologia criminale presente in **Basilicata** permette di ipotizzare l'esistenza di una fase transitoria, in cui le aggregazioni delinquenti¹⁶¹ più qualificate si ricostituiscono e si rigenerano continuamente, sulla base di opportunità contingenti e/o di nuovi settori d'azione.

L'andamento della criminalità nel primo semestre 2007 ha evidenziato fatti delittuosi rilevanti, che rappresentano segnali di riviviscenza dei sodalizi presenti ed operanti sul territorio lucano.

Ai reati tipici delle organizzazioni criminali mafiose (estorsione, stupefacenti, armi ed usura), si accompagnano altre fattispecie, quali lo

¹⁶¹ Diversi eventi attestano che la Basilicata è un crocevia strategico e punto di incontro dei rappresentanti di sodalizi criminali calabresi, pugliesi e campani. In data 19.01.2007, in agro di Ginosa, contiguo al territorio lucano, trascorreva la latitanza il calabrese **POLIMENI Palo**. Lo stesso veniva tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr.209/99 RGNR DDA - n. 3064/04 RG GIP DDA e n.12/05 Rocc. DDA, emessa in data 17.03.2005, dal Gip presso il Tribunale di Reggio Calabria.

In data 07.04.2007, è stato tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C. nr.951/07 RGNR, nr.2818/07 e G.I.P. e nr.54/07 O.C.C. emessa il 24.01.2007 dal Tribunale Sez. Gip di Napoli, in un caseggiato di Rifreddo di Pignola (PZ), un soggetto, ritenuto appartenente ad un'associazione camorristica.

sfruttamento di manodopera locale e di quella formata da migranti comunitari ed extracomunitari, il gioco d'azzardo (al quale si ricollega anche l'usura) ed i reati ambientali, connessi con lo smaltimento illecito di rifiuti tossici.

Com'è noto i clan alleati "QUARATINO-MARTORANO" e "ZARRA" che operano nella **provincia di Potenza** sono in contrapposizione con i "BASILISCHI"¹⁶², cui hanno aderito i gruppi criminali "CASSOTTA" e "MITIDIERI - LOPATRIELLO", operanti rispettivamente nell'area del Vulture/Melfese e nella **provincia di Matera** e tuttora attivi, come emerso nell'operazione "*Heraclea Connection*".¹⁶³

Sempre nel recente passato sono stati registrate le presenze di alcuni membri del clan mafioso dei TURSITANI, operante nell'area di Tursi. Sotto il profilo degli eventi omicidiari, si segnala che, in data 16 giugno u.s., alle ore 17.25 circa, in Melfi, nei pressi della villa comunale, Mauro David TARTAGLIA¹⁶⁴, veniva mortalmente attinto al capo da quattro colpi di pistola esplosigli a breve distanza. Nel corso delle successive indagini, verso le 05.35 del giorno dopo, in Potenza, personale dell'Arma dei Carabinieri rintracciava un pregiudicato, poi reo confesso del delitto in questione, rinvenendo l'arma del delitto.

Il 30 giugno 2007, alle ore 09.50 circa, in c.da Tusciano, nei pressi dello svincolo autostradale Balvano – Vietri (PZ), è stato rinvenuto il cadavere

¹⁶² Il clan Basilischi nasce negli anni 90 per voler di **Giovanni Cosentino**, collegato alla cosca dei Morabito di Bovalino (RC), il quale dal carcere di Matera dove era detenuto, promosse la costituzione di un nuovo gruppo egemone nell'area potentina, che, nel progetto originario, doveva essere l'unico referente per la criminalità calabrese e doveva aggregare tutti i clan attivi in Basilicata, facendoli confluire in un'unica "famiglia", denominata "Basilischi".

¹⁶³ P.P. nr. 579/04 RGNR e 279/05 RG GIP

¹⁶⁴ Mauro David TARTAGLIA, nato a Melfi (PZ) 08.06.1985, ivi residente, disoccupato e sottoposto ad avviso orale L. 3/8/88 n.327 con comunicazione dell' 08.02.2005 .

del cittadino rumeno BLACJ Pavel, nudo ed attinto da sei colpi di pistola di piccolo calibro, esplosi da distanza ravvicinata.

(2) Investigazioni giudiziarie

La situazione delle investigazioni giudiziarie condotte dalla DIA nel semestre nel contrasto ai sodalizi della criminalità organizzata pugliese è la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	4
<i>Operazioni concluse</i>	3
<i>Operazioni in corso</i>	22
<i>Provvedimenti restrittivi</i>	3
<i>Soggetti deferiti in stato di libertà</i>	37

Si da conto nel prosieguo delle principali operazioni condotte.

OPERAZIONE CRNA GORA

In data 8 maggio 2007, il latitante DRASKOVIC Andrija (nato Kosovska il 3.11.1964), elemento di spicco della criminalità serba è giunto all'aeroporto di Fiumicino in estradizione dalla Germania, dove era stato tratto in arresto provvisorio ai fini estradizionali, proveniente da Belgrado, perché colpito da mandato di arresto europeo disposto dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Bari. Il DRASKOVIC era ricercato¹⁶⁵ per associazione di tipo mafioso, armi e contrabbando di sigarette. La cattura del

¹⁶⁵ O.c.c.c. n.742/99-21 e n.3802/00 R.G. G.I.P. emessa il 28.3.2003 dell'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Bari.

DRASKOVIC s'inquadra nell'ambito di un filone investigativo volto a contrastare un network mafioso internazionale che aveva operato, tra la regione balcanica e l'Europa, in concorso con latitanti pugliesi e campani, capace di gestire enormi traffici illeciti, in particolare contrabbando di t.l.e., traffico di armi e di stupefacenti.

OPERAZIONE BAR BARI

(c.d. processo "BORGO ANTICO")

In data 27 aprile 2007, personale DIA traeva in arresto¹⁶⁶ due pregiudicati baresi, per concorso nell'omicidio di DRAGO Pietro e nel ferimento di TANZI Antonio, colpiti da sicari il 18.9.1992, mentre si trovavano a bordo di un'autovettura, nei pressi del Borgo Antico di Bari.

L'intervento repressivo rappresenta la prosecuzione del processo c.d. "BORGO ANTICO", per il quale la D.I.A. aveva curato sia le indagini preliminari che quelle suppletive, in merito alle attività criminali del sodalizio mafioso facente capo alla famiglia CAPRIATI, che per circa un decennio, a cavallo tra gli anni '80 e '90, aveva agito nel centro storico di Bari, in altre zone della provincia, e nel nord-est della penisola, rendendosi responsabile sia di gravi delitti contro la persona, sia di traffico di armi, sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., ed altro.

¹⁶⁶ O.c.c.c. n.7479/05-21 DDA e 6426/06 RG G.I.P. emessa il 23.4.2007, dal G.I.P. del Tribunale di Bari

(3) Investigazioni preventive

Nel semestre in esame, il quadro complessivo delle attività della DIA è il seguente:

<i>Proposte misure prev. personali e patrim. a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	4
<i>Proposte misure prev. patrimoniali a firma del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	1
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	300.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	1.506.983 Euro

Si riportano, di seguito, le principali attività.

Su delega della Procura della Repubblica di Lecce, il 9 ottobre 2006, ai sensi degli artt. 1 e segg. Legge 27/12/56 nr. 1423 e artt. 2, comma 2 e 3 ter Legge 575/65 veniva presentata, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenere alla criminalità organizzata pugliese, proposta di applicazione della Sorveglianza Speciale di P.S. e del sequestro, propedeutico alla confisca, di due immobili, un terreno, 6 autovetture, 2 moto per un valore presunto di 300.000 €. Il 12 marzo 2007, la Seconda Sezione Penale del Tribunale di Lecce ha disposto il sequestro dei beni.

In tema di contrasto *all'usura*, si segnala un'attività preventiva, scaturita da un'approfondita analisi su alcuni soggetti tarantini sospettati di esercitare tale condotta delittuosa. Il 13 aprile 2007 i beni già sottoposti a sequestro e consistenti in 13 appartamenti siti in Taranto, polizze vita, c/c e depositi bancari per un valore di 1.506.983,00 €, sono stati confiscati.

Col medesimo provvedimento, due soggetti oggetto d'indagine sono stati sottoposti alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di dimora, rispettivamente per la durata di 3 e 2 anni.

In data 30 maggio u.s., congiuntamente al “Gruppo Interforze” istituito presso la Prefettura di Matera, sono stati eseguiti accessi ai cantieri dei lavori di adeguamento delle sedi stradali rientranti nel:

- macro progetto “*Corridoio ionico*”: tratta lucana Taranto-Reggio Calabria;
- nel progetto di “*adeguamento SS 106*”, tratta Nova Siri – Metaponto.

(4) Considerazioni

Nel semestre si evidenziano numerosissime indagini che hanno riguardato i sodalizi della provincia di Bari, mettendo in luce le dinamiche criminali illustrate in premessa ed evidenziando il loro interesse per il traffico degli stupefacenti, gestito anche in cooperazione con altre realtà criminali fuori della regione, oltre che per le estorsioni.

La naturale propensione dei clan baresi nel porre in essere attività nel lucroso settore degli stupefacenti, provata dai numerosi arresti in flagranza e da quelli in esecuzione di condanne giudiziarie divenute definitive, è ulteriormente confermata dai molteplici sequestri di droga, operati a carico di personaggi non sempre collocati nel variegato panorama criminale descritto. Taluni consistenti quantitativi di stupefacenti sequestrati, verosimilmente destinati ad alimentare il mercato locale, provengono dall'attività dei clan, come si evince dall'arresto, in flagranza di reato, di un pregiudicato, notoriamente affiliato al clan STRISCIUGLIO e di due suoi complici, sorpresi, il 14 maggio 2007, nei pressi del centro commerciale "Baricentro" di Casamassima (BA), al momento della cessione di 100 grammi di cocaina. Il prosieguo delle attività di p.g. consentiva, altresì, di rinvenire e sequestrare, nell'autolavaggio gestito da uno dei prevenuti, armi e proiettili di vario calibro.

Nello stesso ambito occorre anche segnalare:

- la condanna intervenuta il 6 marzo 2007, nel processo celebrato con il rito abbreviato, di 19 dei 25 indagati nell'ambito del procedimento penale n.ro 587/05 R.G. DDA e n.ro 1690/05 R.G. Gip, nell'ambito dell'inchiesta denominata "Fourth", arrestati il 2.4.2005 per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di

stupefacenti, aggravata dall'essere armata. Le condanne maggiori sono state inflitte a due elementi rappresentativi del clan PARISI, ritenuti i veri e propri *leader* dell'organizzazione, prevalentemente dedita al traffico di cocaina proveniente dall'Olanda e dalla Campania, in virtù dei collegamenti con narcotrafficienti venezuelani e referenti campani del gruppo camorristico NUVOLETTA;

- la condanna intervenuta il 21 maggio 2007, nel processo celebrato con il rito abbreviato, di 22 dei 26 indagati nell'ambito del procedimento penale n.ro 3624/05 R.G. N.R. e n.ro 5290/05 R.G. Gip, nell'inchiesta denominata "*Cavallo di Troia*", arrestati il 24.5.2005 per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché porto e detenzione illegale di armi. Le attività illecite dell'associazione, prevalentemente connesse agli stupefacenti, erano gestite nel Borgo Antico di Bari e nei comuni di Modugno (BA) e Noicattaro (BA), approvvigionando anche altri gruppi di spacciatori operanti nella città di Matera.

Per quanto attiene alle estorsioni, come in precedenza dettagliato, si segnala una positiva messe di arresti di pregiudicati in flagranza di reato.

Allo stesso modo, le operazioni di polizia giudiziaria hanno evidenziato la disponibilità di armi da parte dei vari gruppi criminali inquisiti.

Inoltre, sono stati condotti a termine diversi procedimenti penali, con la condanna di un rilevante numero di affiliati per associazione mafiosa. Ad esempio, il 20 gennaio 2007, hanno avuto esecuzione gli Ordini di Esecuzione per la Carcerazione, emessi dalla Procura Generale della

Repubblica di Bari nei confronti dei componenti degli avversi clan ABBATICCHIO e COLETTA/RIDENTE¹⁶⁷

La citata inchiesta “*Saturno*” ha consentito di addivenire a sconosciute dinamiche criminali tra i locali clan TELEGRAFO, PARISI e MONTANI che, in accordo tra loro, avevano convenuto la suddivisione territoriale delle attività illecite.

L’organizzazione criminale in narrativa si approvvigionava di ingenti quantitativi di eroina e cocaina, da destinare allo spaccio, da parte di esponenti della cosca MANZI di Rossano Calabro (CS) e della camorra campana.

Numerosi sono stati anche gli arresti di latitanti, tra i quali si segnalano:

- 25 gennaio: cattura del latitante QUARANTA Giacomo¹⁶⁸;
- 1° febbraio: cattura dei latitanti PRIMAVERA Aldo e CAPRIATI Michele¹⁶⁹;

¹⁶⁷ ORDINI DI ESECUZIONE PER LA CARCERAZIONE, emessi dall’Avvocato Generale presso la Procura Generale della Repubblica di Bari il 18 ed il 19 gennaio 2007, in seguito al rigetto del ricorso, deciso dalla Corte di Cassazione al termine dei vari gradi del giudizio, che il 15 gennaio 2007 ha reso definitive le condanne relative all’inchiesta denominata “*Lybra*”, nei confronti di alcuni dei componenti degli avversi clan ABBATICCHIO e COLETTA/RIDENTE, ora disciolti e autori, nel settembre del 2000, di una spietata lotta per il controllo delle attività illecite nel quartiere Libertà.

¹⁶⁸ Nel corso dell’operazione che ha portato alla cattura del latitante QUARANTA Giacomo, nato a Bari il 18.7.1974, ex esponente del clan TELEGRAFO, ritenuto, altresì, responsabile dell’omicidio di CELLAMARE Giovanni, avvenuto nel quartiere San Paolo la notte del 24 aprile 2006 (Proc.Pen. 6653/2006 DDA), sono state recuperate due pistole ed il relativo munizionamento che, nel tentativo di disfarsene, il latitante, unitamente ad altro soggetto arrestato, aveva lanciato dal balcone al momento dell’irruzione nell’appartamento, ubicato in via Leotta, nel locale quartiere San Paolo.

¹⁶⁹ PRIMAVERA Aldo, nato a Bari il 1°.5.1975 e CAPRIATI Michele, nato a Bari il 13.11.1962, rispettivamente esponenti dei disciolti clan COLETTA/RIDENTE e ABBATICCHIO, erano ricercati perché sfuggiti il precedente 20 gennaio alla notifica degli ORDINI DI ESECUZIONE emessi dalla Procura Barese, per la conferma delle pene inflitte, dopo il rigetto del ricorso da parte della Corte di Cassazione (vedi nota 6 che precede). Nello specifico:

- PRIMAVERA Aldo, nato a Bari il 1°.5.1975 (ORDINE DI ESECUZIONE DELLA CARCERAZIONE n.ro 22/2007 R.E.S. e n.ro 23/2007 R.O.E.) condannato alla residua pena di anni 7 di reclusione per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (pena già in corso di espiazione dal 24.5.2005 con termine il 23.5.2012);
- CAPRIATI Michele, nato a Bari il 13.11.1962 (ORDINE DI ESECUZIONE DELLA CARCERAZIONE n.ro 21/2007 R.E.S. e n.ro 27/2007 R.O.E.) condannato alla residua pena di mesi 8 e giorni 8 di reclusione (pena principale anni 3) per lesioni personali.

— 28 marzo: cattura del latitante VENTISETTE Ernesto¹⁷⁰.

Andria si connota quale l'area più sensibile, per i reati in materia di stupefacenti, dell'intera provincia.

Spiccano, per importanza, le attività di contrasto relative all'arresto di tre soggetti, colpiti da misura cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Genova il 21 febbraio 2007¹⁷¹, perché accusati di traffico internazionale, avendo introdotto dalla Spagna più di tre chili di cocaina, nonché all'arresto, in flagranza di reato, di due personaggi di Andria, trovati in possesso di 11 chili di hashish e 300 grammi di cocaina celati all'interno di un locale, adibito a laboratorio per il confezionamento dello stupefacente.

A **Barletta**, in data 22 febbraio 2007, nell'ambito dell'operazione denominata "*Porta Marina*", in esecuzione di O.c.c¹⁷². in carcere emessa dal GIP di Trani, 25 persone sono stata tratte in arresto perché accusate, a vario titolo, del reato di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Anche in relazione a quanto argomentato precedentemente in ordine alla situazione criminale di Barletta, le risultanze investigative hanno consentito di disarticolare un'organizzazione composta da giovani spacciatori che operava in varie zone della "*città della Disfida*", nella quale risultano coinvolte cellule che presentavano un incisivo "*nucleo organizzato*". Si evidenzia come detti nuclei, operanti secondo collaudati meccanismi di

¹⁷⁰ VENTISETTE Ernesto, nato a Bari il 31.3.1967, esponente del disciolto clan CARDINALE/ANNOSCIA, era ricercato da quando, lo scorso mese di gennaio, era divenuta definitiva la condanna emessa dalla Corte di Assise di Appello di Bari per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidio, detenzione di armi, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Il VENTISETTE, catturato nel quartiere San Paolo, tra l'altro, è stato riconosciuto colpevole degli omicidi di DI FONTE Marino, QUARANTA Francesco e CANNITO Luigi avvenuti, rispettivamente, il 4 febbraio, il 6 ed il 28 agosto 1998. Il VENTISETTE, dopo aver militato nel clan CARDINALE, attualmente era transitato nel clan CAPRIATI, egemone nel Borgo Antico.

¹⁷¹ Proc. pen. 1938/07-21 e 1665/07 RG GIP.

¹⁷² Proc. pen. nr. 5746/05-21 e 1700/06 RG GIP emessa, in data 22 febbraio 2007.

approvvigionamento della merce illecita, si muovevano, dopo la decimazione dei capi storici, intorno a figure emergenti nell'ambito del panorama criminale barlettano, intenzionati a conseguire posizioni di leadership.

Infine, gli elementi acquisiti hanno consentito di trovare riscontri circa i canali di approvvigionamento provenienti dalle cittadine limitrofe a quella Barletta, in particolare Andria e Trani, nonché di evidenziare la disponibilità di armi.

A **Bisceglie**, nella prima decade di marzo, nell'ambito dell'operazione "*New Paradise*"¹⁷³, in esecuzione di misura di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Trani, dodici persone, in maggioranza pluripregiudicati, sono state tratte in arresto perché ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene il fenomeno estorsivo, il 15 gennaio 2007, ad Andria, nell'ambito dell'operazione denominata "*Innesco*"¹⁷⁴, sei persone sono state tratte in arresto in esecuzione di misura cautelare in carcere perché ritenute responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, furto, attentati dinamitardi e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare il diffuso stato di assoggettamento degli imprenditori edili locali ai quali sono state estorte somme di denaro, mascherate da *guardiania abusiva*, anche con ricorso ad attentati dinamitardi.

¹⁷³ Proc. pen. 4232/05-21 e 1071/06 RG GIP emessa, in data 8 marzo 2007, dal GIP presso il Tribunale di Trani nei confronti di 12 soggetti, responsabili, a vario titolo, del reato di spaccio di sostanze stupefacenti.

¹⁷⁴ Richiesta di emissione della misura cautelare della custodia in carcere avanzata, in data 20.12.2006, dalla Procura della Repubblica di Trani nell'ambito del procedimento penale 5995 R.G.N.R., a carico di 14 imputati.

Ma nonostante la suddetta operazione, ad Andria si sono susseguite ulteriori esplosioni di ordigni. E' privilegiata la pista del racket delle estorsioni, salvo che per gli attentati dinamitardi nei confronti di abitazioni di pregiudicati, ove sono ipotizzabili azioni di ritorsione trasversale tra elementi della locale criminalità¹⁷⁵.

A **Barletta** si è registrato un vasto incendio, divampato il pomeriggio del 5 gennaio 2007, all'interno del capannone di un'impresa specializzata nel riciclo della plastica.

Tre soggetti campani¹⁷⁶, sono stati arrestati per usura e tentata estorsione nei confronti di un imprenditore di **San Ferdinando di Puglia** (FG). Il risultato investigativo ha portato ad analizzare le attività illegali nel “*ramo finanziario*” del gruppo indagato, consentendo di documentare la gestione di uffici di cambio valuta in Campione d'Italia e la pratica dell'usura su scala nazionale.

Per quanto riguarda la **provincia di Foggia**, si sottolinea il provvedimento custodiale a carico di cinque indagati¹⁷⁷, ritenuti responsabili di detenzione illegale di armi da guerra, ricettazione, furto e rapina. In particolare, trattasi dei componenti del commando che il 19.11.2005, lungo il tratto autostradale A/14 nei pressi di Ortona (CH), avevano compiuto l'assalto al furgone portavalori della ditta “SITVAL” di Campobasso, asportando la somma di € 500.000,00 in contanti.

¹⁷⁵ Il fatto più evidente è registrato il 23 gennaio quando è stato fatto esplodere un ordigno esplosivo nei pressi dell'abitazione di un pregiudicato, agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione nel carcere di Trani per una condanna per traffico di stupefacenti.

¹⁷⁶ Nell'ambito del Proc. pen. 2843/2007 RGNR, su richiesta avanzata dal P.M. della Procura di Foggia, in esecuzione di O.c.c. in carcere emessa dall'omologo GIP il 24.2.2007.

¹⁷⁷ O.c.c.c. nr. 0871/06 R.G.N.R. e nr. 1915/06 GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Chieti il 9 gennaio 2007.

L'inchiesta, altro non è che la continuazione di pregresse indagini coordinate dalla DDA di Bari nel marzo 2005¹⁷⁸, che aveva visto indagati 17 soggetti, esponenti di diversi sodalizi mafiosi foggiani e delle *'ndrine* calabresi.

Oltre ai cinque destinatari dell'o.c.c.c., nell'inchiesta figurano altri 10 indagati tra i quali spiccano un soggetto, appartenente al "gruppo di fuoco" del sodalizio mafioso denominato "TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO" e un noto trafficante di sostanze stupefacenti.

Di rilievo appare l'operazione cd. "*CASINA*"¹⁷⁹ eseguita il 30 gennaio 2007 a San Giovanni Rotondo nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

A capo dell'organizzazione figurava un pluripregiudicato, in atto detenuto, risultato gestore di tutte le attività illecite, ivi compreso il locale mercato degli stupefacenti, con collegamenti con esponenti della criminalità organizzata di Cerignola.

Da segnalare l'avvenuto arresto di DI SUMMA Antonio Placido, capo dell'omonimo clan, operante nell'area di Poggio Imperiale e Torremaggiore (FG), latitante dal settembre 2005, allorquando venne attinto dal provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione "*Quasimodo*"¹⁸⁰. Lo stesso è stato individuato e fermato dal GICO della

¹⁷⁸ Procedimento penale nr. 8175/05/21 DDA e nr. 19314/05 GIP del 21.11.2005 (operazione denominata "Commando")

¹⁷⁹ San Giovanni Rotondo 30 gennaio 2007, operazione "CASINA" O.c.c.c. nr. 8546/06 DDA e nr. 10795/06 GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari in data 22.1.2007, nei confronti di 22 soggetti.

¹⁸⁰ Operazione "Quasimodo" o.c.c.c. nr.8418/04-21 DDA e nr. 7216/05 R.G. GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari l'8 settembre 2005, nei confronti di venti persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, omicidi, detenzione e porto illegale di armi ed estorsioni.

GdF di Bari ad Amsterdam (Olanda) in esecuzione del Mandato di Arresto Europeo, richiesto dalla DDA di Bari.

In ultimo, ha rilievo l'operazione denominata "*OSIRIDE*" condotta dalla Polizia di Stato di Foggia, il 16 maggio 2007, nei confronti di 10 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere armata di stampo mafioso finalizzata alla perpetrazione di estorsioni.

Tra i destinatari del provvedimento cautelare¹⁸¹, risultano i personaggi di vertici della mafia foggiana: SINESI Roberto, TOLONESE Raffaele, nato a Foggia il 13.9.1959 e TRISCIUOGLIO Federico, nato a Foggia il 20.10.1953.

In particolare, l'inchiesta ha rivelato che, dopo la riacquistata libertà, SINESI Roberto e TOLONESE Raffaele (quest'ultimo referente dell'avverso clan "Trisciuglio-Prencipe-Mansueto") avevano concordato la fine della guerra di mafia (tra i clan SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO), che dal 1998 al 2003 aveva causato numerosi omicidi e si erano accordati per la spartizione dei proventi delle attività estorsive imposte alle ditte di onoranze funebri. Tra l'altro, gli indagati avevano monopolizzato anche i servizi all'interno degli Ospedali Riuniti di Foggia, monitorando i decessi e accaparrandosi il servizio funebre.

Nell'ambito della stessa inchiesta, risultano indagate altre 22 persone tra dipendenti ospedalieri, addetti al "118" e guardie giurate.

Non mancano elementi di interesse per quanto riguarda le proiezioni della criminalità organizzata pugliese in altre regioni del territorio nazionale.

La presenza in **Lombardia** di esponenti della criminalità organizzata pugliese è sempre stata considerata marginale e poco radicata. L'analisi dei

¹⁸¹ nr. 8208/06 DDA, emesso dal Gip presso il Tribunale di Bari il 14.5.2007

fatti verificatisi nel semestre nella regione e che hanno visto come protagonisti soggetti pugliesi di significativa caratura delinquenziale offre uno strumento prezioso per ridefinire la consistenza delle presenze e delle relazioni che tali ambienti, insediati od operanti in Lombardia, hanno instaurato nel tempo con esponenti dei gruppi calabresi e siciliani. Nel corso di più indagini, sono emersi ruoli di primo piano di soggetti legati a sodalizi pugliesi e dimoranti in Lombardia, come dimostrano gli arresti di tre soggetti che rivestivano ruoli criminali apicali.¹⁸²

In sintesi:

- la presenza sul territorio lombardo di soggetti legati alla criminalità organizzata pugliese è più sfuggente rispetto alla visibilità di altre forme mafiose, non essendo neppure sempre agevole la loro netta riconduzione a gruppi criminali specifici;
- l'attività illecita primaria è costituita dal traffico internazionale di stupefacenti;
- non mancano segnali di cooperazione dei soggetti pugliesi con personaggi appartenenti ad altre realtà di tipo mafioso.

La natura aperta del ricco mercato degli stupefacenti in **Emilia-Romagna** e le potenzialità di reinvestimento dei relativi proventi offerte dal tessuto economico locale ben concorrono a giustificare il perdurante attivismo anche di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese e lucana.

¹⁸² Ci si riferisce a Leonardo Mastroserio, esponente del clan Valentini, colpito da O.C.C.C. emessa a conclusione dell'operazione "Satellite" della D.D.A. di Bari, arrestato a Gallarate (VA) nel dicembre 2006 con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti; Nofrio Spano, originario di Bari, condannato a dieci anni e quattro mesi di carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso, catturato nel mese di aprile u.s. a Ospitaletto (BS); Riccardo Sgaramella, detto "salotto", latitante andriese di spessore, arrestato a fine gennaio u.s. dalla Polizia di Stato.

Al riguardo, da recenti investigazioni emerge la crescente pericolosità, rivelata anche dalla perpetrazione (specificamente, nel **parmense**) di estorsioni e dalla presenza di soggetti contigui al gruppo mafioso foggiano denominato “Società”.

A pregiudicati originari delle province di Matera, Taranto e Foggia è risultato far capo il controllo delle rete clandestina attivata nel **modenese** per il commercio di ingenti quantitativi di ecstasy importati dall’Olanda.¹⁸³

¹⁸³ Cfr. o.c.c.c. del G.I.P. del Tribunale di Bologna, emessa il 12 luglio 2006 nel proc. pen nr. 17473/2004

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

La delittuosità espressa dai cittadini stranieri si caratterizza anche in questo semestre per una *duplicità di aspetti*. Da un lato, il fenomeno risulta ancorato a manifestazioni riconducibili alla categoria dei reati predatori, spesso perpetrati con l'uso, anche spregiudicato, della violenza, dall'altro, emerge con progressiva evidenza la sussistenza di forme di criminalità sicuramente non estemporanee e positivamente riconducibili a condotte associative, incentrate su aggregazioni delinquenziali più o meno strutturate, spesso caratterizzate da una strisciante pervasività su tutto il territorio nazionale.

L'evoluzione del profilo operativo di tali consorterie comporta una prima fase, tipica di ogni criminalità di importazione, che si incentra nella vittimizzazione dei propri connazionali con plurime condotte illecite, spesso ricorrendo allo sfruttamento sessuale e alla gestione del lavoro nero dei migranti; parallelamente all'integrazione nel tessuto criminale presente sul territorio, si manifestano progressive tendenze ad espandere lo spettro degli illeciti perpetrati e a relazionarsi cooperativamente con la devianza autoctona, anche di tipo mafioso, strutturando interazioni tipiche di un sistema delittuoso complesso, nell'ottica di una vera e propria globalizzazione criminale.

La tipologia di tali interazioni trae linfa dal contesto relazionale di livello transnazionale ed è capace di sfruttare delittuosamente tutte le possibilità operative, garantite dall'affacciarsi di nuovi sodalizi etnici.

Un sistema così strutturato evidenzia un'organizzazione policentrica, fondata su vari network reticolari di gruppi e di soggetti, che non possiede unità di vertice, ma risente del peso di molteplici “*nodi funzionali*”, che garantiscono la continuità dei traffici illeciti e della relativa redditività ai vari sodalizi appartenenti alla rete.

In ultimo, tale sistema appare assai più resiliente rispetto alle disarticolazioni dovute al contrasto delle Forze di Polizia di quanto, invece, lo siano le strutture di natura verticistico-gerarchica.

Evidente, in questa prospettiva, è *l'iter sceleris* seguito dalla devianza di origine schipetara, cinese, nigeriana, sudamericana e dell'ex URSS. Simile, per molti versi, è il percorso della criminalità originaria del Maghreb e delle regioni dell'est d'Europa da poco entrate nella UE, in particolare Romania e Bulgaria.

In quest'ottica, si ritiene opportuno ripercorrere le linee evolutive riscontrate nel semestre dai sodalizi appartenenti alle nazionalità e/o etnie, che maggiormente sembrano esprimere tale tendenziale e sicuramente pericoloso sviluppo.

a. criminalità albanese

L'analisi della devianza albanese appare paradigmatica delle linee evolutive sopra riportate, se si prende in considerazione lo spettro delle originarie ma sempre presenti attività illecite, orientate al traffico e allo sfruttamento a scopo sessuale di migranti, che hanno costituito l'iniziale volano finanziario per il successivo mercato organizzato degli stupefacenti, anch'esso evolutosi dalla *cannabis* all'eroina e alla cocaina.

Il crescente ruolo della criminalità albanese nel controllo dei mercati delle armi, della prostituzione e degli stupefacenti è confermato da molteplici fonti informative, investigative e processuali, al pari dell'evoluzione delle relative strutture verso moduli stabilmente organizzati e metodi operativi tipicamente propri della criminalità organizzata, nel quadro di ampie ed articolate reti di complicità che si sviluppano fra i gruppi operanti nell'Italia centro-settentrionale e quelli attivi nel paese di origine e nel nord d'Europa.

Obiettiva conferma di ciò promana dalla considerazione delle risultanze delle indagini relative a gruppi albanesi da anni impiantati in **Toscana**, in **Romagna** e in **Lombardia**, dove, acquisito il controllo dello sfruttamento della prostituzione, venivano strutturati i capitali per finanziare l'acquisto e lo smercio di sostanza stupefacente (dapprima cocaina e, successivamente, eroina), sino ad orientare tutta l'organizzazione verso la gestione di tali mercati. L'evoluzione descritta ha consentito di raggiungere livelli di assoluto predominio nell'importazione e nella distribuzione dello stupefacente in diverse altre città del Centro e del Nord-Italia, conseguendo parallelamente posizioni di assoluto rilievo nella gestione delle reti criminali impiantate nella provincia albanese di origine, a fini di riciclaggio e di reinvestimento speculativo nel settore immobiliare.

La natura particolarmente violenta dei metodi di controllo dei mercati illegali della prostituzione (ormai connotato dall'adozione abituale di metodi e fini propri di sistematiche campagne di riduzione in schiavitù e di tratta delle vittime) e degli stupefacenti, tipici della criminalità albanese è un dato conoscitivo che evidenzia una costante progressione delle relative dinamiche criminali.

Infatti, l'attivismo della criminalità organizzata di origine albanese nel settore degli stupefacenti e la sua capacità di allacciare molteplici relazioni operative con altre organizzazioni operanti su scala transnazionale e di utilizzare nell'ambito della propria orbita sia trafficanti italiani sia gruppi di fornitori e spacciatori nord-africani emergono da molteplici contesti investigativi. Analoga situazione si denota anche in **Piemonte**, dove la criminalità albanese gestisce una sensibile parte del traffico di eroina e cocaina, con un ruolo quasi monopolistico, così come emerge dalle recenti attività delle Forze dell'Ordine piemontesi¹⁸⁴

A tali condotte si somma anche l'azione di un livello delinquenziale più basso, dedito a reati contro il patrimonio, quali i furti e le rapine in abitazione, talvolta condotti con modalità plateali¹⁸⁵. Il fenomeno è territorialmente molto diffuso, come consente di rilevare l'arresto nel mese

¹⁸⁴ Il 27/03/2007, personale della Guardia di Finanza di Torino arrestava quattro albanesi trovati in possesso di 60 chili di eroina purissima, ancora da tagliare e scopriva a Peschiera Borromeo (MI) un laboratorio allestito per il taglio e il confezionamento dello stupefacente.

Il 01/06/2007 i Carabinieri di Torino, sequestravano 22 kg di eroina ed arrestavano tre cittadini albanesi responsabili di traffico di sostanze stupefacenti;

¹⁸⁵ Il 15 maggio 2007, tre cittadini di origine albanese, di cui uno armato di pistola, dirottavano e sequestravano a scopo di rapina un autobus della società ARFEA S.p.A. di Alessandria, in servizio sulla linea extraurbana tra Alessandria ed Acqui Terme (AL). Sull'autobus, oltre all'autista, si trovavano altre 15 persone, fra le quali anche due appartenenti alla Polizia di Stato, liberi dal servizio, il cui intervento impediva un esito drammatico della vicenda, che si concludeva con l'arresto degli autori del reato.

di febbraio da parte della Polizia di Stato di Ragusa di sette albanesi, autori di decine di furti in abitazione.

Ma la vera novità del semestre è sicuramente l'*usura*, rilevata attraverso l'attività di polizia giudiziaria effettuata a gennaio dalla Guardia di Finanza di Torino che - nel corso di una indagine su un traffico di stupefacenti gestito da due fratelli albanesi - ha messo in luce un giro molto esteso di tale attività delittuosa, perpetrata dagli schipetari con la complicità di cittadini italiani attivi nel settore del commercio di prodotti floreali.

Per quanto attiene il *profiling* dei soggetti criminali, va rilevato che le originarie attività illecite in principio erano messe in atto da piccoli gruppi criminali familiari, composti preferibilmente da clandestini, mentre, nel corso degli ultimi anni, le modalità e le dinamiche che caratterizzano le espressioni devianti di questa etnia si sono evolute, sia con riferimento alle caratteristiche dei sodali che alla capacità di interazione con il sistema criminale presente sul territorio di insediamento.

Con riferimento al primo aspetto, già da tempo si è evidenziato che i reati perpetrati non sono più mero appannaggio di clandestini, ma sempre più spesso vengono commessi da cittadini albanesi residenti in Italia ormai da tempo, con regolare permesso di soggiorno, integrati nel tessuto sociale ed alcune volte anche con situazioni economiche e lavorative di rilievo.

Le motivazioni di questa tendenziale evoluzione vanno ricercate nella lenta, ma inesorabile trasformazione da devianza di immigrazione a fenomeno criminale immanente al territorio, attraverso la sedimentazione dei propri sodali, in possesso di regolari permessi di soggiorno, che conferiscono la necessaria parvenza di rispettabilità e le opportunità di movimento su tutto il territorio nazionale.

E' indubbio, infatti, che alcune organizzazioni abbiano ormai effettuato un vero e proprio salto di qualità, costituendo un efficiente *network* criminale con i vertici stanziali nella patria di origine, ai quali le ramificazioni organizzative, anche quelle stabilite nel nostro Paese, fanno riferimento.

Riguardo alla connettività con il tessuto criminale esistente, il semestre in esame consente di confermare che la criminalità albanese si avvale ormai della collaborazione di altri gruppi etnici, come si può rilevare da diverse attività di polizia giudiziaria effettuate, tra le quali si ricorda l'operazione denominata convenzionalmente "*Santa Chiara 2006*", coordinata a febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lucca e relativa al procedimento penale nr. 2167/2006 RGNR, nella quale è stata evidenziata l'attività di una compagine *multietnica*, composta da albanesi, nordafricani ed italiani; in analogo senso depongono i riscontri di altra indagine, conclusa nello stesso periodo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e relativa al procedimento penale nr. 41702/05 RGNR, nel corso della quale è stata scompagnata una organizzazione criminale facente riferimento a cittadini slavi ed italiani.

Tale forma di devianza è altresì in grado di interagire con le consorterie autoctone anche di tipo mafioso, come viene riconfermato dalla citata operazione "*Chalonerò*"¹⁸⁶, avverso una compagine *multietnica*, nella quale compaiono autoctoni appartenenti alle '*ndrine della locride e di Reggio Calabria, nordafricani, albanesi e boliviani*.

¹⁸⁶ Procedimento penale 515/2004 RGNR della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria

Infine rilevante appare l'attività di polizia effettuata in **Sicilia**, che ha consentito di addivenire all'arresto di un latitante - condannato per omicidio nell'ambito del processo "*MARE NOSTRUM*", e appartenente al gruppo criminale messinese BONTEMPO-SCAVO - individuato nei pressi di Catania in compagnia di due cittadini albanesi.

Le citate interconnessioni hanno fatto crescere la reputazione criminale delle consorterie albanesi, soprattutto nell'ambito del traffico internazionale degli stupefacenti, nel quale esse hanno raggiunto posizioni apicali, arrivando a gestire contatti diretti con i produttori degli stupefacenti. Tale livello di capacità criminale ha prodotto, in alcuni casi, un'inversione dei ruoli nei rapporti con la criminalità autoctona non di tipo mafioso, come si evince dall'utilizzo di cittadini italiani come corrieri a disposizione delle organizzazioni albanesi, rilevato dall'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano e relativa al procedimento penale 41702/05 RGNR. Dall'indagine emerge la capacità operativa di una organizzazione criminale italo-albanese, attiva in diverse regioni della Penisola ed in grado di utilizzare corrieri italiani per la spola tra le due rive dell'Adriatico.

La situazione relativa ad altre forme di illecito, dallo sfruttamento della prostituzione ai reati contro il patrimonio, in particolare furti di autovetture di lusso e rapine in villa, appare più variegata, in quanto tale delittuosità è posta in essere normalmente da piccoli gruppi organizzati in forma di bande, alcune delle quali però, con il tempo, si sono sviluppate, acquisendo una connotazione più strutturata ed ampliando le loro attività a diversi Paesi dell'Unione Europea.

E' indubbio che tale fenomenologia deviante appare tra quelle in dinamica evoluzione verso forme organizzative di tipo mafioso, tendenzialmente indotte ad una presenza pervasiva sul territorio scelto quale luogo di insediamento. Diretta conseguenza di questo pernicioso processo di trasformazione sono gli episodi di violenza tra connazionali, con omicidi spesso commessi con armi da fuoco e da taglio. Numerosi anche i ferimenti e le risse avvenute con bande di altre nazionalità ed i sequestri di armi in possesso a cittadini albanesi, fenomeno sicuramente riconducibile ad una potenziale conflittualità latente sul territorio.¹⁸⁷

¹⁸⁷ Alle ore 18.30 circa del 17.01.2007, a Sesto San Giovanni (MI) in via Muggiasca, GJERGJI Emir, pregiudicato, veniva raggiunto da un colpo d'arma da fuoco al polpaccio sinistro.

Verso le ore 23.00 del 21.02.2007, a Palazzolo sull'Oglio (BS) un cittadino albanese è rimasto ucciso ed altri due sono stati feriti a seguito di una sparatoria avvenuta in via Pontoglio all'esterno di un night club.

Alle ore 02.00 ca. del 29.03.2007, i Carabinieri di Milano intervenivano in via Don Gnocchi a seguito di una sparatoria di cui non sono stati identificati i responsabili. Alle successive 02.30, personale sanitario rinveniva, all'interno di un'autovettura, tale LUTAJ Leonard, pregiudicato, ferito a colpi d'arma da fuoco, che decedeva durante il trasporto in Ospedale e, all'interno di un'altra autovettura, un soggetto albanese incensurato, anch'esso ferito da colpi d'arma da fuoco e/o da taglio.

Alle ore 22.00 ca. del 06.05.2007, a Stezzano (BG), due bande di malviventi di probabile origine albanese si sarebbero affrontate a colpi di arma da fuoco, come testimoniato dai colpi di pistola rinvenuti sulle auto in sosta.

Verso le ore 03.00 del 14.05.2007 a Brescia, una forte esplosione, provocata da un incendio doloso, ha completamente distrutto un bar di proprietà di un cittadino albanese danneggiando delle vetture posteggiate vicino e l'appartamento soprastante.

Alle ore 21.30 ca. del 21.05.2007, a Milano, personale dell'Arma dei Carabinieri interveniva a seguito di conflitto a fuoco all'interno di un parcheggio, arrestando tre soggetti. Nell'immediatezza dei fatti veniva accertato che vi era stato un regolamento di conti tra un gruppo di immigrati di origine albanese ed un gruppo di immigrati di origine romena, a causa del quale un rumeno riportava lesioni giudicate guaribili in gg. 25 s.c. per ferite da arma da taglio alla schiena.

b. criminalità russa

La delittuosità dei cittadini provenienti dai *Paesi dell'ex URSS* ha trovato in questo semestre espressioni più simili alla microdelinquenza ed alla marginalità sociale, seppur connotate dalla violenza, che non ad una fenomenologia riconducibile al crimine organizzato.

Solo sporadicamente, come in occasione di un omicidio perpetrato a Cattolica nello scorso febbraio, riaffiorano elementi risalenti ad una indagine di cui al procedimento penale nr. 6746/02 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, nel corso della quale era stata evidenziata l'attività criminosa di un'associazione composta da cittadini russi in danno di giovani sordomuti, i quali attraverso violenze, vessazioni e minacce di ritorsione nei confronti dei propri familiari, coercitivamente venivano impiegati nella vendita di piccoli oggetti. Il processo si è concluso il 13 marzo scorso presso il Tribunale di Rimini con la condanna di 24 persone, facenti parte di una consorteria attiva in madrepatria e con referenti nel centro e nel nord della nostra Penisola, oltre che in Francia e Spagna, per un giro d'affari milionario.

L'evento omicidiario, maturato in quegli stessi ambienti, ripropone la problematica relativa a tale criminalità, evidentemente intaccata ma non completamente estirpata dalle attività di polizia.

Da non trascurare, da un punto di vista di monitoraggio info-investigativo, sono altresì gli interessi economici e finanziari ed il relativo attivismo che gli intraprendenti imprenditori originari di quella area geografica dimostrano specialmente nelle regioni del nord e del centro e in Sardegna, attraverso operazioni che in passato non sempre si sono confermate limpide, potendo verosimilmente celare illecite e cospicue attività di riciclaggio di capitali

c. criminalità cinese

Anche tale criminalità è andata soggetta ad un percorso evolutivo rispetto all'iniziale interesse per il traffico e lo sfruttamento del lavoro nero dei migranti clandestini e per la commissione di reati contro il patrimonio e la persona, totalmente intranei alla comunità cinese.

La delittuosità relativa al traffico di clandestini in principio è stata gestita in proprio da diversi gruppi criminali operanti in territori circoscritti della nostra Penisola. Dalla seconda metà degli anni '90, allorquando il flusso migratorio è diventato più consistente, si sono sviluppate vere e proprie *joint venture* con altre organizzazioni etniche, prima albanesi e poi slovene, utilizzate per favorire l'ingresso illegale di clandestini nel nostro territorio. Successivamente si è giunti anche al coinvolgimento della criminalità autoctona, come evidenziato nel febbraio scorso dall'operazione denominata "*Fiori d'arancio*", relativa al procedimento penale nr. 3970/03 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani, che ha consentito di rilevare l'attività di un sodalizio criminale italo-cinese, che favoriva l'illecito ingresso di cittadini di quella nazionalità in Italia mediante la preordinazione di matrimoni simulati fra cittadini italiani e donne cinesi, celebrati fittiziamente a Wenzhou in Cina, oppure tramite la falsa assunzione da parte di datori di lavoro compiacenti, per ottenere documenti di soggiorno validi.

Numerose anche in questo semestre sono le investigazioni di polizia che hanno consentito di rilevare l'illecita attività di sfruttamento per il lavoro nero di cittadini cinesi, spesso in condizione di clandestinità. Le aree territoriali, ove maggiormente è stato rilevato il fenomeno, appaiono essere

ricomprese - per il **Nord Italia** - tra Lombardia e Veneto, e - per il **Centro** - tra Emilia Romagna, Toscana e Marche. Quest'ultima regione costituisce una sorta di nuova frontiera per i laboratori "terzisti" gestiti da cittadini cinesi. Tuttavia non va trascurato il fenomeno anche nel **sud della Penisola**, ove, sebbene i riscontri giudiziari appaiano meno frequenti rispetto ad altre zone del Paese, si ritiene altamente probabile la sussistenza di forti sacche di sfruttamento del lavoro nero, specialmente nell'*hinterland* del capoluogo partenopeo.

Anche in **Palermo** è in aumento la silenziosa diffusione delle attività imprenditoriali della popolazione cinese, in concomitanza dell'avvio di piccole e medie attività commerciali nei tre settori cardine:

- commercio su aree pubbliche (ambulantato);
- commercio su aree private;
- pubblici esercizi (ristoranti, bar, gastronomia).

I cinesi hanno in città 261 negozi registrati, contro gli 84 del 2000. Solo nello scorso anno ne sono stati aperti 100.

Uno dei punti di forza di queste penetrazioni è dato dall'ampia disponibilità di contante e dalla possibilità di usare mano d'opera di connazionali a bassissimo costo e per ritmi di lavoro pesanti, che potrebbe mascherare un reimpiego di proventi illeciti da parte di organizzazioni criminali, specie provenienti dal remunerativo mercato della contraffazione.

A Palermo, la devianza cinese ha ancora le caratteristiche di "*criminalità di immigrazione*", che cerca di riprodurre i comportamenti malavitosi adottati in patria anche se adattati a modelli più agili e moderni.

Si riscontrano modelli associativi più semplici, dati dalle bande giovanili e modalità più complesse, realizzate con organizzazioni di altre etnie.

Si assiste ad aggressioni, intimidazioni, episodi di violenza ed esercizio della prostituzione nelle case private (due casi scoperti nell'ultimo semestre).

La comunità cinese è stata destinataria di numerosi atti intimidatori propedeutici alle richieste estorsive, alle quali le vittime aderivano, dopo un vano tentativo di contrapposizione e comunque negando ostinatamente ogni circostanza agli organi inquirenti.

Per tali motivi quattordici negozianti sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di favoreggiamento per aver negato la richiesta estorsiva e l'avvenuto pagamento ¹⁸⁸.

In tutto il territorio della provincia di **Messina** sono presenti 110 attività commerciali (per la quasi totalità negozi di abbigliamento), gestite da cittadini cinesi, 42 dei quali solo nel capoluogo.

Pur in assenza di denunce al riguardo, non vi sono elementi che possano far escludere che i titolari di tali attività commerciali siano esenti dal pagamento del "pizzo" alla criminalità locale, dovendosi segnalare che nei confronti di un imprenditore cinese, operante in una località del versante tirrenico della provincia di Messina, sono stati compiuti diversi atti intimidatori (incendi dolosi).

In **Puglia**, alla crescita di attività commerciali poste in essere da cittadini cinesi nel territorio, in particolare nei settori dell'abbigliamento, dei giocattoli e del materiale elettrico, è corrisposto un aumento di sequestri, specie nei porti di Brindisi e Taranto, di prodotti contraffatti "made in China" nonché di altra merce sprovvista del marchio CE.

¹⁸⁸ Proc.pen. n. 1579/07 R. mod. 21 DDA – stralcio del procedimento 2474/05 DDA e nr. 3828/05 RGGIP

Inoltre, aumentano le acquisizioni immobiliari da parte di cittadini cinesi, con transazioni caratterizzate dalla disponibilità di pronta liquidità. Il fenomeno, ormai non più limitato ai soli capoluoghi di provincia, va interessando anche i centri minori.

In crescita anche la prostituzione esercitata da donne cinesi.

In **Toscana**, le indagini sui sodalizi criminali costituiti da immigrati cinesi continuano ad essere incentrate sulle medesime tipologie delittuose, che hanno costituito oggetto delle pregresse inchieste, vale a dire il favoreggiamento e la pratica dell'immigrazione clandestina, il sequestro di persona, lo sfruttamento della mano d'opera giovanile e femminile, specie quella clandestina, la falsificazione e l'uso di documenti falsi, le risse e le lesioni personali con armi bianche, le rapine e le estorsioni, il traffico di stupefacenti nonché, in casi più isolati ed estremi, l'omicidio.

Tali tipologie delittuose, a causa di molteplici fattori, quali la visione isolazionista, la barriera linguistica, il perdurare di atteggiamenti non aperti all'integrazione nella comunità ospitante, la pratica del lavoro a cottimo nelle attività artigianali e della ricerca del guadagno a tutti i costi (congiunti, in alcuni casi, alla tendenza a ricercare risposte economiche, anche illecite, all'interno della medesima compagine etnica), denotano come la comunità cinese sia ancora una sorta di microcosmo anecogeno, nel quale è forte l'influsso di segmenti palesemente devianti.

I sentimenti di diffidenza nei confronti delle istituzioni sociali provocano atteggiamenti omertosi, che favoriscono il rinnovarsi delle bande giovanili, ormai considerate vere schegge incontrollabili ed instabili sul piano organizzativo, in continuo movimento e dedite alla commissione, in forma associata, dei reati descritti. La complessiva attività investigativa svolta

nell'ambito di diversi procedimenti penali ha permesso di enucleare e/o di avere conferma di alcune costanti:

- in taluni casi, i sodalizi criminali attenzionati hanno evidenziato le caratteristiche proprie dell'associazione mafiosa, quali la forza di intimidazione del sodalizio;
- l'immigrazione clandestina è collegata al fenomeno del sequestro di persona. Sovente, infatti, è stato accertato che le bande concorrenti effettuano sequestri reciproci di clandestini;
- il traffico di immigrati clandestini costituisce, di fatto, un “*traffico di schiavi*”, con una vera e propria attività di “*compravendita*” di esseri umani a fini di brutale profitto;
- il clandestino che giunge in Italia rimane strettamente assoggettato al vincolo del debito da estinguere con chi ha pagato il prezzo della sua “*liberazione*”, o meglio, del suo “*riscatto*”: ciò avviene attraverso il lavoro nelle aziende, tessili e di pelletteria, di proprietà di connazionali, con la costrizione a subire orari di lavoro interminabili, con una retribuzione certamente inadeguata e non proporzionata alle prestazioni lavorative, in condizioni igienico-sanitarie e di sicurezza praticamente inesistenti;
- rapine, furti ed estorsioni sono reati interni alla comunità, consumati da cinesi a danno di altri cinesi;
- anche lo sfruttamento della prostituzione ed il traffico di stupefacenti sono in grande maggioranza reati intraspecifici.

In **Lombardia**, nel semestre, sono state condotte diverse indagini all'interno dello schema di contrasto all'economia sommersa e all'impiego

di manodopera clandestina, alla prostituzione¹⁸⁹ e all'immigrazione clandestina di matrice cinese.

Relativamente a quest'ultima, un'indagine condotta dai Carabinieri di Milano ha individuato, come nuova provincia di provenienza degli immigrati clandestini, il FiJian¹⁹⁰, situata nella zona costiera del Sud della Cina, e altre province del Nord-Est, tra cui quella del LiaoNing¹⁹¹, colpite da una forte disoccupazione dovuta alla dismissione di grandi complessi industriali statali.

Il sistema di ingresso in Europa è affidato alle “*agenzie illecite*”, che offrono tutti i “*servizi*” necessari (visti turistici nelle Ambasciate europee di Pechino¹⁹², accogliimento negli scali europei, sistemazione abitativa per la prima fase della permanenza in Italia, inserimento nelle attività lavorative e falsi documenti di identità e permessi di soggiorno). Il prezzo complessivo è attualmente di circa 240.000 Yuan a testa (circa 20.000 Euro), in parte pagato prima di intraprendere il viaggio e successivamente saldato al raggiungimento della destinazione finale.

La rotta utilizzata sarebbe Pechino – Mosca (in aereo) e poi la prosecuzione per l'Europa via terra, utilizzando autobus o treno, attraversando anche la Repubblica Ceca. Per il viaggio da Mosca in

¹⁸⁹ Nell'ambito dell'attività di indagine inerente all'omicidio di TROTTA Grazio Antonio, avvenuto a Milano in data 15.05.06, il 10.01.2007, personale della Polizia di Stato di Milano procedeva al fermo di una “tenutaria” cinese di una casa di appuntamenti, in quanto ritenuta responsabile, in concorso con altri tre soggetti cinesi, della morte per soffocamento della vittima e dell'occultamento del cadavere dopo averlo disarticolato in più parti.

¹⁹⁰ Storicamente a Milano, e in Lombardia, la provincia di provenienza dei cinesi è sempre stata quella dello ZheJiang.

¹⁹¹ la maggior parte delle prostitute cinesi impiegate nei “centri massaggi” proviene da quest'ultima provincia.

¹⁹² Con l'accordo ADS (Authorized Destination Status) siglato tra la Repubblica Popolare Cinese e l'Unione Europea due anni fa, il problema si è notevolmente aggravato. I gruppi turistici possono infatti richiedere un visto ad un Consolato di qualsiasi nazione U.E. per poi viaggiare liberamente in tutta l'Europa dell'area Schengen. Tale sistema è sfruttato anche dalle organizzazioni illecite che si appoggiano a “tour operator” truffaldini.

Europa, al clandestino viene normalmente fornito un falso passaporto giapponese e gli vengono insegnate determinate frasi in inglese, utili per gli eventuali controlli di frontiera.

Il favoreggiamento della prostituzione, spesso legato al traffico di migranti, è in progressiva espansione su tutto il territorio nazionale, come confermato dalle attività di iniziativa condotte dalle Forze di Polizia in diverse province della Penisola.

L'attività info-operativa ha permesso di rilevare che nell'esercizio di tale reato vi è il quasi esclusivo coinvolgimento di cittadini cinesi, anche quando lo sfruttamento appare parzialmente strutturato, come evidenziato dalle attività di polizia giudiziaria, tra le quali quella conclusa nel gennaio scorso dalla Polizia di Stato di Sondrio, avverso alcuni cittadini cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché l'indagine denominata convenzionalmente "*Xia ren*", relativa al procedimento penale 239/07 r.g.n.r., coordinata nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste.

Tuttavia, nel semestre in esame, si sono cominciati ad evidenziare i primi casi di cittadini italiani – cfr. procedimento penale nr. 3630/06 RGNR della Procura presso il Tribunale di Pescara - coinvolti nell'illecita gestione del meretricio; situazione che conferma la progressiva interazione con gli altri ambienti criminali presenti sul territorio, assai più evidente nell'importazione di merce contraffatta.

Questi traffici vanno assumendo sempre più rilevanza per gli alti profitti assicurati alle organizzazioni criminali autoctone, che ormai con crescente

interesse interagiscono con quelle cinesi, conservando ognuno un ruolo ben determinato nella catena dell'illecito: la criminalità cinese provvede all'approvvigionamento della merce dalla madrepatria ed al successivo smercio nella nostra Penisola. Alla devianza autoctona spetta principalmente il compito di individuare gli anelli deboli dei sistemi di controllo doganale dove far transitare le merci, nonché quello di riciclare il denaro attraverso una serie di società “*cartiere*”, ovvero società fittizie, prive di qualsiasi struttura organizzativa e produttiva, all'uopo messe a disposizione, che consentono anche il fraudolento ritorno in Cina di parte degli illeciti proventi.

In riferimento alle suddette attività delittuose, esemplare modello di interazione criminale tra gruppi criminali cinesi ed italiani è stato riscontrato nell'operazione “*Gulliver*”, conclusa lo scorso mese di marzo, coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia napoletana e relativa al procedimento penale nr.39396/03.

Il sistema fraudolento individuato conferma la pericolosità dell'azione sinergica tra organizzazioni criminali cinesi ed autoctone riconducibile alla criminalità di tipo mafioso, specialmente nell'ottica dell'aumento esponenziale del traffico internazionale di merci transitanti per il nostro Paese attraverso i porti per container dislocati sul territorio. Sicuramente quelli di Napoli e Genova sono stati i più utilizzati, il primo per il transito dei prodotti tessili ed il secondo per il pellame. Da quei siti, in particolare dall'area doganale partenopea, transita o viene sdoganata anche una gran parte delle merci provenienti dall'Oriente che talvolta risultano illecite o più in generale irregolari, come dimostrato dai numerosi sequestri.

Si segnala tuttavia, già dal semestre in esame, un cambiamento dei luoghi di transito e di sdoganamento delle merci prodotte in Cina mediante l'utilizzo dei porti di Gioia Tauro (RC), che peraltro è per la maggior parte dei casi un porto di *transhipment*, di Taranto, nonché dei porti siciliani di Palermo e Catania. Tale evoluzione potrebbe essere messa in relazione con i più recenti insediamenti di cittadini cinesi in queste zone.

Nelle citate aree portuali peraltro, proprio nel semestre in esame sono state rilevate illecite attività di importazione. Il fenomeno, in termini di attività di prevenzione, va sicuramente monitorato anche in ragione delle possibili interessenze con la criminalità autoctona che colà assume spesso la forma dell'associazionismo di tipo mafioso. Inoltre non va dimenticata l'area doganale di Milano che, sebbene copra - per valori assoluti - una buona fetta dell'importazione totale nazionale, non sembra per ora interessata a tale delittuosità.

Un fenomeno concentrato per il momento all'interno della comunità cinese, ma che nel semestre in esame ha fatto rilevare un innalzamento del livello criminale, è quello delle "**bande giovanili**", composte da ragazzi di età compresa tra i 16 e i 22 anni.

Dalla commissione dei reati contro il patrimonio (rapine ed estorsioni in danno di commercianti ed imprenditori cinesi), le bande sono passate in modo più organizzato al traffico di sostanze stupefacenti, in particolare di tipo chimico (ecstasy e chetamina), e le armi da sparo stanno progressivamente prendendo il posto di quelle bianche. Emergono due fatti di sangue sintomatici dell'avvertita crescita della pericolosità di queste

bande: l'omicidio di un ristoratore cinese, nella notte tra il 30 e il 31 dicembre dello scorso anno a Sesto San Giovanni (MI) e la sparatoria avvenuta il 24 aprile 2007 a Milano, in pieno giorno, nel quartiere "Sarpi-Canonica", definito la *Chinatown meneghina*, non distante dal centro della città, in cui sono rimasti uccisi due giovani, appartenenti ad una di queste bande.

Con riferimento al primo episodio delittuoso la Polizia di Stato di Milano, il 15/01/07, ha proceduto all'arresto di uno degli autori dell'omicidio, che aveva trovato nel frattempo rifugio a Prato. Nello scorso maggio veniva invece arrestato a San Giacomo delle Segnate (MN) un altro soggetto ritenuto responsabile del fatto, già oggetto di ricerche in ambito nazionale perché colpito da una O.C.C.C., emessa dal GIP del Tribunale dei minori per una rapina avvenuta in Milano il 03/06/2006.

Per quanto riguarda il secondo accadimento delittuoso, le indagini hanno consentito di addivenire all'arresto degli autori e di appurare che il movente traeva origine da una rissa scoppiata qualche mese prima tra bande di spacciatori, all'interno di una discoteca frequentata da ragazzi cinesi, per la gestione della vendita di stupefacenti.

In sintesi, nell'evoluzione del fenomeno delle bande giovanili, si registra quanto segue:

- la costituzione di bande sempre più disomogenee (formate da cinesi provenienti da province diverse) e più numerose (all'inizio la consistenza degli affiliati era di circa 5-10 soggetti, mentre in atto si contano anche oltre 40 membri);

- la maggior capacità a delinquere espressa nel redditizio traffico di stupefacenti;
- la ormai certa disponibilità di armi da sparo e la facilità di reperimento delle stesse.

d. criminalità nord africana

Gli eventi del semestre in esame contribuiscono a delineare una crescita complessiva di tale criminalità, che ancora non dimostra caratteri associativi strutturali e si limita a *forme organizzative di tipo orizzontale*, abbastanza ristrette nel numero e con un forte interscambio di persone, che si relazionano in base allo specifico illecito da compiere.

I nordafricani da semplici comprimari e gregari, utilizzati in passato dalle altre consorterie etniche od autoctone, preferibilmente per lo spaccio degli stupefacenti, si stanno trasformando in *coprotagonisti*, non solo nelle fasi di approvvigionamento dello stupefacente, ma anche in altre attività delittuose relative ai reati contro il patrimonio, in particolare furto e riciclaggio di autovetture, allo sfruttamento della prostituzione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Si è infatti ulteriormente riscontrato che le organizzazioni criminali di origine nordafricana, la cui presenza rappresenta una consolidata realtà nel nostro Paese, prediligono attività illecite aventi una spiccata indole transnazionale, caratterizzandosi per la solidità e la compattezza dei vincoli associativi interni e, nel contempo, per la particolare articolazione della loro struttura organizzativa che, essendo scomposta in cellule, è capace di dispiegare una rete relazionale di riferimento assai estesa sul territorio nazionale ed estero.

Per quanto attiene la disponibilità di materiale d'armamento, si segnala, tra le operazioni di polizia che hanno riguardato stranieri, quella condotta il 12 aprile 2007, nel corso della quale personale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di perquisizione domiciliare, effettuata in località Musalà di Campo Calabro, ha tratto in arresto, in flagranza di reato nr.4 extracomunitari di nazionalità marocchina, trovati in possesso di diversi chilogrammi di

polvere da sparo occultata in contenitori metallici, munizionamento vario e apparecchi per innesco.

In **Lombardia**, la criminalità nordafricana mantiene costante il consolidato interesse nel traffico di stupefacenti¹⁹³, nella tratta di esseri umani e nella commercializzazione di merce contraffatta, e si rende responsabile talvolta di reati contro la persona ed il patrimonio. Non sono mancati nel semestre fatti di sangue che hanno visto per protagonisti soggetti di etnia nordafricana. Dagli atti investigativi non emergono elementi tali da far desumere la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali. I nordafricani operano perlopiù in gruppi occasionali di piccole dimensioni, spesso eterogenei, con radicati contatti negli Stati depositari degli stupefacenti (normalmente Spagna, Olanda e paesi produttori di derivati della cannabis).

Si confermano i rapporti esistenti tra nordafricani, albanesi, italiani e romeni nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

¹⁹³ L'8.01.2007, un cittadino olandese di 26 anni di origine marocchina e' stato arrestato dai carabinieri della Compagnia di Sesto San Giovanni, perché trovato in possesso di oltre 4 chilogrammi di cocaina occultata nel serbatoio dell'autovettura.

Il 05.03.2007, i Carabinieri di Grumello Monte (BG) arrestavano due soggetti marocchini, trovati in possesso di 1 chilo di cocaina.

Il 9.03.2007, i Carabinieri di Mantova arrestavano un gruppo di spacciatori composto da 13 persone di nazionalità marocchina ed un italiano ritenuto il mediatore tra la "banda" ed i vari clienti.

Il 13.03.2007, i Carabinieri di Verolanuova (BS) arrestavano un cittadino marocchino incensurato, trovato in possesso di un pacco contenente 1 chilo e duecento grammi di cocaina occultato all'interno della propria autovettura.

Il 5.04.2007, i Carabinieri arrestavano, a Galliate (NO), un cittadino tunisino, giunto a Milano dall'Olanda in treno portando con sé una valigetta con 1,6 chili di cocaina.

Il 20 aprile 2007, i Carabinieri di Pontedera (PI) disarticolavano una rete di traffico di droga che, partendo dall'Albania e toccando Brescia e Napoli, riforniva la piazza di spaccio di Pisa e provincia. In tutto sono oltre 60 le persone coinvolte, di cui 43 arrestate tra Pontedera, San Miniato, Lucca, Ariano Irpino (Avellino) e Brescia. Nell'operazione, convenzionalmente denominata "Cuba 2006", risultavano coinvolti 20 tunisini, 13 italiani (tra i quali 2 giovani donne), 6 albanesi, 3 marocchini, 2 algerini e un palestinese.

In sostanza, per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, l'analisi delle investigazioni di polizia effettuate consente di documentare nel dettaglio una progressione criminosa, attraverso la constatazione del considerevole numero di indagini nelle quali è tracciabile il coinvolgimento di soggetti provenienti dal Nordafrica, sia in funzione di fornitori di significativi quantitativi di stupefacente (anche eroina e cocaina), che di veri e propri organizzatori in proprio del traffico.

Attraverso alcuni riscontri info-investigativi, è possibile ricostruire anche il progressivo cambiamento nei rapporti intercorrenti tra gli appartenenti alle organizzazioni criminali autoctone anche di tipo mafioso ed i correi nordafricani. Si cita, ancora una volta, l'operazione denominata convenzionalmente "*Chalonerò*" coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, nella quale si evidenziava un cittadino nordafricano il quale provvedeva a rifornire un gruppo criminale, riconducibile alle famiglie 'ndranghetiste della locride, di consistenti quantitativi di stupefacenti, approvvigionandosi a sua volta di cocaina direttamente da propri connazionali operanti in Spagna. Dallo sviluppo delle indagini tecniche si evinceva che il soggetto si relazionava con gli interlocutori calabresi in un rapporto assolutamente paritario, circostanza, questa, che abilita a considerare l'evoluzione del rapporto criminale in ragione della professionalità criminale e della spiccata capacità ad assicurare il risultato illecito.

È altrettanto evidente che tale fenomenologia relazionale è limitata a traffici transnazionali, ove le ramificazioni parentali ed organizzative divengono fondamentali. Diverso è, invece, il caso delle attività direttamente connesse al classico controllo criminale sul territorio, ove permane la primazia delle organizzazioni mafiose autoctone.

Varie indagini vedono i nordafricani protagonisti, in sinergia con personaggi autoctoni, dalla **Campania** alla **Liguria**, anche con riferimento ai furti e al riciclaggio di autovetture, spesso realizzati su scala internazionale, tra la Francia, l'Italia e le regioni di provenienza, anche attraverso l'alterazione e la falsificazione dei documenti.

Infine il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è stato portato in luce in questo semestre da due importanti operazioni: ci si riferisce all'operazione "*Harig*" del 18 aprile 2007, coordinata dalla DDA di Catanzaro e all'analoga attività denominata "*PASCIÀ*"¹⁹⁴, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento.

La prima ha consentito di effettuare il provvedimento di fermo a carico di 31 soggetti, per lo più di nazionalità *eritrea* e *marocchina*, costituenti un'organizzazione criminale che aveva basi in Libia ed Egitto e ramificazioni in Calabria, Sicilia e Lombardia. Le attività di polizia giudiziaria hanno dimostrato che tale consorteria oltre a favorire l'illecito ingresso sul suolo nazionale dei cittadini extracomunitari, ne agevolava successivamente l'evasione dai centri di prima accoglienza, per poi sequestrarli ed ottenere dai congiunti, alcuni dei quali già residenti in Italia, il rituale riscatto.

La seconda operazione ha messo in evidenza il coinvolgimento di egiziani e tunisini, nonché due cittadini italiani ritenuti tutti componenti di

¹⁹⁴ In data 15.01.2007, in Agrigento, personale della Guardia di Finanza a seguito di un'attività info-investigativa svolta nei confronti di soggetti dediti ad illeciti traffici clandestini e violazione alle norme sull'immigrazione, dava esecuzione all'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere nr. 4651/06 P.M. e nr. 5070/06 G.I.P., emessa in data 10.01.2007, dal G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, nei confronti di 5 soggetti nordafricani e due agrigentini, ritenuti componenti di una organizzazione per delinquere finalizzata all'estorsione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

un'associazione per delinquere finalizzata all'estorsione ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Anche in questo caso veniva agevolata la fuga di cittadini extracomunitari da una casa famiglia per minori, per poi fornire loro temporanea ospitalità in locali messi a disposizione dall'associazione fino all'ottenimento del riscatto dai parenti, effettuato mediante vaglia postali oppure *on line*.

e. criminalità nigeriana

Anche per la criminalità nigeriana, ed in genere per quella centroafricana, si può constatare un progressivo percorso di avvicinamento, specialmente per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, alle altre formazioni criminali presenti sul territorio di insediamento.

Nell'*hinterland* **napoletano** ed in quello **casertano** permangono i centri nevralgici delle ramificazioni nazionali di tali organizzazioni, nonché di smistamento dello stupefacente, come consentono di inferire alcune attività di polizia condotte nel semestre tra le quali si segnala quella denominata convenzionalmente "*Siksa*", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) e relativa al procedimento penale nr. 8037/2006, che ha consentito di disarticolare una compagine multietnica, composta da cittadini centroafricani, principalmente nigeriani e liberiani, in condizione di primazia, ed autoctoni, dediti ad un cospicuo traffico di stupefacenti. Proprio nel contesto criminale della gestione del traffico di stupefacenti nell'area potrebbe peraltro rientrare l'omicidio di un cittadino nigeriano, ritenuto vicino al clan dei casalesi, rinvenuto semicarbonizzato nei pressi di Giugliano in Campania (NA) nel marzo scorso.

Tuttavia anche altre aree della penisola non risultano indenni da tale fenomenologia delittuosa come evidenziato dall'operazione "*bianco e nero*" condotta nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e relativa al procedimento penale nr. 7901/03, nella quale è stato individuato un gruppo criminale attivo a livello internazionale, composto da cittadini centroafricani, in particolare ghanesi e nigeriani, nonché da altra investigazione denominata convenzionalmente "*Maqbara*",

coordinata, sempre nel mese di marzo, dalla Procura della Repubblica di Perugia, relativa al procedimento penale nr.547/05 RGNR, avverso una compagine multietnica composta da cittadini magrebini, centroafricani ed italiani, operante su diverse regioni centrali del Paese.

E' indubbio che il fenomeno consociativo individuato possa comportare per il futuro una più ampia operatività ed ulteriore rilevanza di tali gruppi criminali nella fase di importazione degli stupefacenti sul territorio nazionale, favorita dalla sempre più strategica posizione assunta dai Paesi del Centro Africa nelle rotte del narcotraffico, nonché dalla presenza di loro connazionali nei luoghi di produzione e/o di transito delle varie droghe. Comunità numerose di cittadini nigeriani sono presenti, infatti, in tutta la parte meridionale del continente americano, in Thailandia, in Russia ma anche in Olanda, e mantengono costanti rapporti leciti ed illeciti con la madrepatria, stabilendo un vero e proprio *network* mondiale con gli altri connazionali residenti nel resto del mondo, come in passato desunto investigativamente, anche attraverso lo studio della fitta rete di scambi monetari mediante lo strumento del *money transfer*.

La rete costituita attraverso i propri connazionali realizza anche l'appoggio logistico per resistere al contrasto delle Forze di Polizia, come rilevato nel caso della cattura di due cittadini nigeriani, rintracciati lo scorso aprile in Gran Bretagna, e coinvolti nell'operazione denominata convenzionalmente "Masai", coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Parma nel corso del 2006.

Si segnala che i metodi di importazione della droga non hanno evidenziato sensibili cambiamenti, in quanto, anche nel semestre in esame, la tecnica del *body-packaging* per l'occultamento dello stupefacente appare quella largamente preferita.

Invece, a fronte dei controlli resi più stringenti presso i varchi doganali aeroportuali, specialmente di Malpensa e Fiumicino, è in corso un cambiamento di metodologia, tramite l'impiego di mezzi di trasporto pubblici terrestri, in particolare quelli ferroviari, per il passaggio attraverso i valichi di Ventimiglia, sul confine francese, e di Domodossola, su quello svizzero.

Anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel successivo collocamento dei clandestini, comincia ad evidenziarsi il connubio tra la criminalità nigeriana e quella autoctona, come emerge dall'operazione "*luna di miele*", coordinata nell'aprile 2007 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma e relativa al procedimento penale nr. 37160/06 R.G.N.R., che ha consentito di far luce su un gruppo di nigeriani che provvedevano a favorire l'ingresso e/o la permanenza dei propri concittadini, anche mediante la falsificazione di documenti, mentre gli italiani si prestavano ad organizzare matrimoni fittizi e a redigere falsi contratti di lavoro oppure false cessioni di fabbricato.

L'approccio allo sfruttamento della prostituzione delle giovani connazionali continua a mostrare peculiari modalità di gestione delle vittime, spesso ridotte in uno stato di vera e propria sudditanza psicologica attraverso la minaccia di riti magici. A conferma di ciò si segnala, a puro

titolo esemplificativo, l'operazione denominata "*Multilevel 4*" coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena e relativa al procedimento penale nr. 3009/06 R.G.N.R., che ha consentito l'arresto di sei persone che sfruttavano proprie connazionali. L'attività di polizia giudiziaria ha permesso di ricostruire tutto il percorso, fin dal reperimento in madrepatria delle giovani donne, che venivano acquistate per una somma oscillante tra i 55 mila ed i 100 mila euro. Dalla Nigeria le ragazze venivano dapprima condotte a Parigi e successivamente a Milano e a Modena. Le vittime dovevano, attraverso l'attività di meretricio, riscattare il prezzo di acquisto. Successivamente all'estinzione del debito erano affrancate, ma alcune decidevano di integrarsi nel gruppo criminale, assumendo ruoli gestionali. La struttura era organizzata in modo che ogni prostituta conoscesse solo la sua sfruttatrice, ignorando gli altri correi.

A dimostrazione che il fenomeno dello sfruttamento è egualmente presente dal sud al nord della Penisola, si cita l'indagine conclusa nel marzo scorso dal personale della Polizia di Stato di Catania, che ha eseguito provvedimenti di fermo a carico di tre cittadine nigeriane con l'accusa di riduzione in schiavitù e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento sessuale di giovani connazionali.

f. criminalità rumena

Agli immigrati romeni, la più numerosa comunità presente sul territorio nazionale, sono ascrivibili diverse forme di devianza, spesso minori ma caratterizzate da inusitate e gratuite esplosioni di violenza che hanno colpito fortemente l'opinione pubblica, come l'omicidio di Vanessa Russo a Roma e quello di due anziani a Cosenza, perpetrati per motivi futili o abietti.

Usualmente, tali soggetti agiscono organizzati in piccoli gruppi, che si uniscono per commettere principalmente i reati di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti e, come più volte evidenziato dalle operazioni di polizia, di sfruttamento della prostituzione¹⁹⁵, anche minorile, in prevalenza di giovani connazionali oppure provenienti dalla vicina Moldavia e dall'Ucraina.

Numerose sono le operazioni di polizia che confermano questo *trend* di sviluppo su tutta la Penisola. Significativa si ritiene la “*Satra 3*”, relativa al procedimento penale nr. 3249/05 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Modena, avverso una compagine criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché quella conclusa nello scorso marzo dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania e relativa al procedimento penale nr. 11029/05 RGNR, avverso un gruppo criminale

¹⁹⁵ Il 19 febbraio, ad Altamura, veniva rintracciato ed arrestato il cittadino rumeno **BOTEA JAN**, latitante dal novembre del 2006, nei confronti del quale pendeva un provvedimento restrittivo internazionale con l'accusa di associazione per delinquere, traffico di esseri umani, induzione e sfruttamento della prostituzione.

romeno che gestiva un giro di prostituzione di giovanissime connazionali, per finire all'operazione denominata "*La dolce vita*"¹⁹⁶, coordinata nello scorso febbraio dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, che ha consentito di sgominare una organizzazione italo-rumena.

Anche in **Trapani** va segnalata l'attività d'indagine condotta dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di Finanza, con l'arresto di un cittadino italiano e di due rumeni, indagati per favoreggiamento personale dell'immigrazione clandestina. Per il concorso nel medesimo reato sono stati indagati altri quattro soggetti, di nazionalità italiana. Il gruppo criminale, capeggiato da un soggetto italiano, era dedito ad agevolare l'ingresso nel territorio nazionale, apparentemente per motivi turistici, di cittadini rumeni, i quali venivano poi avviati alla clandestinità ed al lavoro presso imprenditori, individuati dagli stessi indagati, che li assumevano in nero con un salario mensile di 500 euro al massimo. Nel caso di donne giovani venivano pretese prestazioni sessuali in cambio dell'interessamento per un posto di lavoro. E' stato, altresì, accertato che i cittadini rumeni venivano contattati, già nel loro paese, da complici degli indagati, ai quali dovevano versare anticipatamente una cospicua somma di denaro per l'opera di mediazione prestata. Ove i migranti non avessero avuto sufficiente capacità patrimoniale per corrispondere le somme di denaro indebitamente richieste,

¹⁹⁶ Nelle prime ore del 21.02.2007, in Agrigento, Favara e Porto Empedocle, personale dell'Arma dei Carabinieri dava esito all'Ordinanza di custodia cautelare nr. 4508/06 R.G.M.P. e nr. 182/07 G.R.G. Gip., datata 19.02.2007, del G.I.P. presso il Tribunale di Agrigento, emessa nei confronti di quattro italiani e cinque rumeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione", compiuta in danno di giovani ragazze di origine rumena, all'interno del Club privato denominato "*La Dolce Vita*", sito in Favara e gestito dal sodalizio criminale.

una volta giunti in Italia sarebbero stati privati del passaporto, fino al soddisfacimento del debito contratto con l'organizzazione criminale.

In **Piemonte**, si denotano diverse significative attività criminali, commesse da nomadi, organizzati in quattro gruppi principali: i “*Sinti*” piemontesi, i Rom “*vlax*”¹⁹⁷, i Rom “*balcanici*”¹⁹⁸ e i Rom “*rumeni*”.

Dopo la consistente migrazione di profughi dall'ex Jugoslavia, l'apertura delle frontiere dal 1° gennaio 2007 ai cittadini rumeni, membri dell'Unione europea, ha causato una nuova massiccia ondata migratoria di Rom.

I fenomeni criminali in cui sono coinvolti riguardano principalmente i reati contro il patrimonio.¹⁹⁹

In **Lombardia**, la criminalità romena, ben insediata nel territorio, continua ad operare in gruppi di persone che si uniscono per commettere principalmente i reati di sfruttamento dell'immigrazione clandestina, traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁰ e, come più volte segnalato, di sfruttamento della prostituzione²⁰¹ (in prevalenza donne romene, moldave,

¹⁹⁷ originari della Valacchia (parte meridionale della Romania);

¹⁹⁸ suddivisi in Xoraxané e Serbijaja;

¹⁹⁹ Si segnala tra l'altro un'operazione della Polizia Stradale - Polizia Giudiziaria Compartimentale - di Torino nel corso della quale ha arrestato 27 persone e denunciate altre 32, tutte componenti di una banda composta da italiani e Rom, che rubavano o rapinavano autoarticolati carichi di merce piazzati poi sul mercato nero

²⁰⁰ Il 18.01.2007, i Carabinieri di Villafranca (VR) hanno smantellato un'organizzazione italo-rumena dedita al traffico di cocaina con l'arresto di 21 persone tra il Veneto e la Lombardia. L'inchiesta, iniziata nel marzo 2006 ha fatto emergere un considerevole traffico di cocaina portata in Italia dai Balcani e smerciata soprattutto tra le province di Verona, Vicenza e Mantova.

Il 1° marzo 2007, funzionari della Dogana e militari della G. di F. di Chiasso hanno arrestato, perché trovato in possesso di mille pasticche di ecstasy ed altro stupefacente, un soggetto romeno in ingresso per l'Italia.

Il 10.05.2007, la Polizia di Stato di Milano ha concluso l'Operazione TANNED (proc. pen. 48161/04RGNR – 12818/04 RGGIP) arrestando 42 persone per traffico di stupefacenti tra l'Italia e il Sud America. L'indagine ha permesso di ricostruire un traffico di cocaina proveniente dal Perù che, attraverso la Spagna, raggiungeva l'Italia. A capo dell'organizzazione un italiano, coadiuvato da un soggetto romeno..

²⁰¹ Il 09.02.2007 un rumeno ricercato nell'ambito dell'operazione "Bambola", che aveva portato allo smantellamento di un'organizzazione dedita alla prostituzione, è stato arrestato dai Carabinieri di Reggio Calabria a Pero (MI).

ucraine) anche minorile²⁰². Allo stato, i principali settori di operatività, oltre alla prostituzione, rimangono i reati predatori, la clonazione di carte di credito²⁰³, lo sfruttamento di manodopera clandestina di connazionali e i furti di rame²⁰⁴, fenomeno che continua ad avere notevoli proporzioni, come rilevabile dai numerosissimi episodi riscontrati nel semestre.

Nelle predette attività, i rumeni prediligono agire in proprio, anche se con più frequenza si riscontrano rapporti con altre criminalità etniche, preferibilmente albanesi.

²⁰² Il 20.03.2007, la Polizia di Stato di Frosinone ha arrestato due romeni, presunti responsabili di aver trafficato dalla Romania a Milano e, poi, a Frosinone una connazionale sedicenne, costringendola a prostituirsi.

²⁰³ Il 31.03.2007, i Carabinieri di Pinerolo hanno arrestato quattro romeni con l'accusa di associazione per delinquere per aver manomesso le macchinette di bancomat e carte di credito, in particolare dei supermercati. Secondo gli investigatori, la banda sarebbe responsabile di altri colpi effettuati in tutto il nord Italia. Nel pinerolese, gli arrestati avrebbero rubato dati da oltre 600 carte di credito per un giro d'affari di 150.000 euro.

²⁰⁴ Nella prima decade del mese di febbraio, personale della Polizia di Stato di Matera e dei Carabinieri di Potenza, nel corso di indagini congiunte, ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria (con convalida ed applicazione dell' O.C.C.C. nr. 545/07 RGNR e nr. 429/07 Gip, emessa il 13.02.07 dal GIP di Matera) tre soggetti rumeni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al furto di mezzi, di materiale ferroso, nel quale viene preferito il cd. "oro rosso" cioè rame, per un valore complessivo di 50.000,00 euro.

Il 05/04/2007, nell'ambito dell'operazione "ITA.RO", personale della Polizia di Stato di Torino, in collaborazione con quella romena, ha tratto in arresto 55 persone in prevalenza di questa nazionalità, perché accusate di vari reati tra cui sfruttamento della prostituzione, furto di rame, scippi, borseggi e clonazione di carte di credito.

Il 26/04/2007, i Carabinieri di Verbania hanno arrestato una banda di romeni e denunciato tre imprenditori italiani per furto e ricettazione di 120 tonnellate di rame.

g. criminalità sudamericana e caraibica

La sussistenza di forme di devianza, riconducibili principalmente al traffico di stupefacenti, nelle comunità sudamericane presenti nella nostra Penisola è comprovata dai frequenti arresti di corrieri provenienti da quell'area nei diversi aeroporti nazionali. Sovente tali soggetti, pur non appartenendo ad organizzazioni criminali composite, vengono arruolati per vincoli di familiarità. Non mancano, tuttavia, vere e proprie ramificazioni di consorterie criminali attive nell'area di origine ed operanti a grandi livelli nel traffico di cocaina, spesso in sinergia con le grandi organizzazioni criminali nazionali.

Le partite di cocaina giungono in Italia non solo via aerea²⁰⁵, seguendo le varie rotte via Amsterdam con destinazione finale Milano/Malpensa, ma anche attraverso il trasporto ferroviario con destinazione Milano Centrale²⁰⁶, via mare, utilizzando il tradizionale occultamento nei carichi di diversa natura su navi dirette in Italia e, fatto abbastanza preoccupante, reclutando personale delle compagnie aeree.

In particolare la *'ndrangheta*, oltre ad aver stabilito solidi contatti specialmente nell'area lombarda con gli emissari delle consorterie criminali colombiane e boliviane, mostra altrettanta facilità nel reclutare cittadini

²⁰⁵ Il 04.01.2007 (fonte ANSA), un corriere della droga e' stato arrestato all'aeroporto di Malpensa dalla Guardia di Finanza. Si tratta di un disoccupato di 32 anni giunto da Capo Verde, che aveva ingerito cinque ovuli di cocaina per un peso di circa 500 grammi.

²⁰⁶ Il 17.01.2007 tre persone sono state arrestate dalla Polizia di Stato, a Milano, perché all'interno delle valigie nascondevano sei chili e mezzo di pasta di coca. Il 31.03.2007 un cittadino equadoregno, che aveva portato un chilo di cocaina da Amsterdam ad Orio al Serio, e' stato arrestato al suo arrivo a Bergamo.

Il 3.04.2007, un soggetto uruguayano è stato arrestato all'aeroporto di Malpensa con tre chili e 800 grammi di cocaina nascosti nel doppiofondo della valigia.

Il 5.04.2007, è stato arrestato un cittadino spagnolo, proveniente da Lima (Perù) e diretto a Tirana, trovato in possesso di un carico di 10 chili di pasta di coca, nascosti tra le pieghe della tenda da campeggio.

provenienti dal centro e dal sud del continente americano per l'approvvigionamento e la gestione del traffico della droga.

Rilevante infine è la crescita organizzativa e strutturale sul nostro territorio dei gruppi criminali dominicani, come rilevabile dall'attività operativa effettuata dai Carabinieri di La Spezia, che, in data 07.05.2007, hanno sgominato una banda composta da cittadini di quella nazionalità dedita al traffico di sostanze stupefacenti, operando nove arresti e sequestrando quattro chilogrammi di cocaina transitanti attraverso la Spagna.

Si è recentemente avvertita a **Genova** la presenza di propaggini delle bande sudamericane (PANDILLA e NIETOS), le quali si sono abusivamente impossessate dello “*Zapata*”, immobile già devoluto a “centro sociale”.

h. criminalità bulgara

Nel semestre in esame si sono evidenziate con maggiore frequenza attività delittuose perpetrate da cittadini provenienti dalla Bulgaria, impegnati in un *iter criminis*, per molti versi simile a quello descritto per i devianti romeni.

Tra gli altri, si segnala in particolare l'arresto, effettuato dalla Guardia di Finanza, a **Monza**, nello scorso febbraio, di un autotrasportatore bulgaro che occultava nel proprio autoarticolato circa 52 kg di eroina, nonché quello eseguito dai Carabinieri ad aprile, a **Napoli**, di un corriere di quella nazionalità in arrivo dal capoluogo pugliese: gli episodi sono segnali significativi del fatto che la Bulgaria è divenuta una delle rotte preferite per il traffico di stupefacenti e la sua importanza potrebbe crescere grazie all'ingresso del paese nella UE.

Le analogie con la devianza rumena non si fermano alle attività connesse al traffico di droga, in quanto anche i malviventi di origine bulgara dimostrano confidenza con la tecnologia, non disdegnando la clonazione delle carte di credito. Si sono registrati anche casi di bulgari responsabili di introduzione in Italia di banconote contraffatte.

i. criminalità turca

Con riferimento alla criminalità turca, la nostra Penisola, ed in particolare il **porto di Trieste**, continua ad essere un crocevia importante per l'ingresso dell'eroina destinata ai mercati del Nord Europa, come si rileva dal significativo sequestro di eroina (circa 177 chilogrammi), effettuato nel gennaio 2007 nel corso dell'operazione "*Brown bread*", condotta dall'Agenzia delle Dogane del Friuli Venezia Giulia e dalla Guardia di Finanza di Trieste.

Ancora, nel maggio 2007, l'Agenzia delle Dogane del porto di Trieste e la Guardia di Finanza sequestravano 175 kg. di eroina, suddivisa in 340 pani, occulti all'interno di un TIR turco, proveniente da Istanbul e in transito per la Germania.

La significatività dei sequestri di eroina (350 kg sequestrati nel solo porto di Trieste nel periodo gennaio-maggio 2007) è un indicatore indiretto della rinnovata capacità produttiva delle coltivazioni di oppio in Afghanistan.

I. attività di contrasto

La situazione delle indagini giudiziarie condotte dalla DIA, nel semestre in esame, sui sodalizi di matrice allogena è la seguente:

criminalità organizzata straniera				
operazioni	albanesi	cinesi	russi	altre
iniziate (nel periodo)	1			
concluse (nel periodo)				1
in corso (fine periodo)	14	6	3	4

Con riferimento alle attività concluse più significative, si segnala che, in data 17 aprile 2007, con il supporto del *Servizio per la Cooperazione Internazionale della Direzione Centrale della Polizia Criminale*, si è ottenuta dalla Francia l'estrazione del cittadino cinese HUANG CHAN HONG, colpito dall'o.c.c. n.18606/02 R.G.N.R. e n. 113689/03 R.G. GIP emessa dalla G.I.P. del Tribunale di Firenze in data 23.3.2005.

Lo stesso è stato tratto in arresto, all'atto del suo arrivo presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino da personale di questa Direzione.

La citata ordinanza restrittiva è stata emessa nei confronti di 26 persone di etnia cinese, a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, finalizzata all'immigrazione clandestina, alla commissione di rapine, estorsioni, sequestri di persona, detenzione e porto abusivo di armi.

OPERAZIONE “ULTIMO IMPERATORE 2”

L'operazione si pone come seguito investigativo degli esiti conseguiti nell'ambito dell'operazione “ULTIMO IMPERATORE”, nel corso della quale veniva individuata una collaudata organizzazione malavitosa italo-

cinese dedita ad un'intensa attività di riciclaggio di denaro, proveniente da vasti e lucrosi traffici illeciti di merce tra la Cina e l'Italia. L'esame della documentazione sequestrata ha consentito di ricostruire le dinamiche delittuose attuate, mediante la costituzione di n. 9 società di "facciata", in realtà prive di strutture proprie, utilizzate come propaggini sul territorio dell'UE per l'evasione di diritti doganali, falsificazione di marchi di fabbrica, vendita abusiva, evasione fiscale.

In data 22.3.2007, in esecuzione di apposito decreto emesso dalla D.D.A. di Roma, sono state effettuate circa n. 60 perquisizioni locali nel corso delle quali sono stati sequestrati € 500.000 in contanti e materiale per un valore stimato in € 20.000.000, più copiosa documentazione dimostrativa di intensa attività di contrabbando di merci dalla Cina e di contraffazione di marchi.

Allo stato è in corso l'analisi della documentazione sequestrata, volta alla ricostruzione della provenienza e della possibile destinazione delle merci di contrabbando.

Per quanto attiene il contrasto ai sodalizi albanesi, si deve citare l'attività investigativa, avviata nel novembre 2005 nei confronti di un sodalizio criminale albanese dedito a favorire l'immigrazione clandestina e la riduzione in schiavitù.

Il 22 giugno 2007 il Giudice delle Indagini Preliminari del Tribunale di Firenze, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha emesso un'Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nei confronti di 8 soggetti, di cui sette albanesi ed uno italiano, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e falsità materiale

commessa dal privato. I provvedimenti restrittivi, eseguiti nella mattinata del 28/06/2007, da personale DIA, hanno portato all'arresto di 4 dei prevenuti.

Nell'ambito delle misure di prevenzione sono state proposte dall'AG competente, in esito ad investigazioni della DIA, 5 misure di prevenzione personali e patrimoniali a carico di soggetti cinesi.

Sul fronte delle attività antiriciclaggio, la DIA, nel semestre in esame ha trattenuto 3 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette riferibili a cittadini cinesi.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI

È stata particolarmente curata l'attività di promozione delle relazioni internazionali, attraverso la predisposizione di iniziative volte ad incrementare i contatti bilaterali con gli omologhi Organismi esteri, nella ricerca degli strumenti più efficaci per contrastare il fenomeno della globalizzazione criminale. A tal proposito sono stati profusi notevoli sforzi per dare il massimo impulso ad attività di indagine preventiva, come pure sono state sviluppate forme di collaborazione destinate alla realizzazione di scambi informativi, che hanno consentito l'acquisizione di utili notizie per la prosecuzione di investigazioni a carico di organizzazioni criminali transnazionali.

Cooperazione multilaterale

Si riporta, nel seguente quadro sinottico, il riepilogo degli incontri tenutisi nel semestre in esame.

Ambito	Incontri		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Estero</i>	
G8 - Lyon Group	-	-	-
Commissione Europea	2	-	2
Consiglio UE	-	-	-
Consiglio d'Europa	-	-	-
Interpol	-	-	-
Europol	-	3	3
Altre Agenzie UE	1	5	6
GAFI/FATF	1	2	3
Totale	4	10	14

Unione Europea

Le attività svolte si inquadrano nell'ambito delle iniziative poste in essere per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali, con particolare riguardo a:

- sviluppare e consolidare il quadro relazionale con le Forze di Polizia dei Paesi dell'Unione Europea;
- partecipare allo sforzo comune delle componenti di polizia italiane riguardo agli obiettivi dell'Unione in materia di rafforzamento del quadro di libertà, giustizia e sicurezza e con specifico riferimento ai Piani di Azione, adottati nell'ambito del Consiglio UE Giustizia ed Affari Interni, nonché nelle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL.

In tale contesto:

- è stato assicurato qualificato sostegno alle iniziative, anche di carattere formativo, didattico e seminariale, in materia di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di riciclaggio di capitali e di sistemi giudiziari europei;
- sono state realizzate visite di studio di magistrati e di funzionari di collaterali Organismi di Polizia, per lo scambio di esperienze operative e metodologiche sulle tecniche di indagine nella lotta alle associazioni criminali organizzate.

Agenzie dell'Unione Europea

Nel semestre in esame, l'impegno della Direzione sullo scenario europeo è stato caratterizzato dalla cooperazione con le Agenzie europee del “*terzo pilastro*”, tra le quali l'Europol e l'Accademia Europea di polizia (CEPOL).

Europol

Il meccanismo di raccordo nazionale con l'Europol è rappresentato dall'Unità Nazionale Europol (UNE), ufficio incardinato presso il Servizio per Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale Polizia Criminale.

Sul piano strettamente info-operativo, il ruolo svolto dalla DIA assume solitamente una triplice veste:

- partecipazione attiva agli “*archivi di lavoro per fini di analisi*” (AWF) attinenti agli ambiti criminali di competenza istituzionale;
- adesione ad iniziative operative avviate o proposte da collaterali esteri e coordinate da Europol, qualora sia ipotizzata una convergenza su soggetti sottoposti ad indagine da parte delle strutture territoriali della Direzione;
- scambio di informazioni, tramite l'U.N.E., con i collaterali di polizia Europol e comunicazione, in caso di richiesta proveniente dall'estero, dei dati in possesso della Direzione.

In ragione delle predette funzioni, la DIA ha continuato a fornire nel periodo in riferimento sostegno ed apporto informativo agli archivi di lavoro per fini di analisi (AWF) aventi ad oggetto:

- le organizzazioni criminali dell'Europa Orientale (archivio EE-OC Top 100);
- riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette (archivio SUSTRANS);
- sodalizi criminali di origine albanese presenti nei territori dei Paesi dell'Unione (archivio COPPER).

Al riguardo sono state tenute specifiche riunioni di coordinamento presso la sede Europol dell'Aja, con la partecipazione della Direzione con propri esperti del settore o con funzionari titolari di indagini pertinenti lo specifico archivio (riunione di coordinamento AWF SUSTRANS, l'Aja 24 maggio 2007; riunione di coordinamento COPPER, l'Aja 30 maggio 2007).

Con riferimento, invece, all'avvio o all'adesione a specifiche iniziative operative coordinate da Europol, si segnala, in particolare, la partecipazione ad apposito meeting operativo, richiesto dai collaterali organi spagnoli, per una prima presa di contatto con altri organismi di polizia dei Paesi europei interessati a disarticolare una pericolosa organizzazione transnazionale dedita al traffico di armi, falsificazione di marchi, contrabbando di tabacchi, falsificazione di documenti, traffico di diamanti e di droga (*meeting* "Russian Diamonds", L'Aja, 20 giugno 2007).

La DIA ha fornito risposte alle attivazioni provenienti dai "desk" dei Paesi membri, secondo i dati riportati per sintesi nella seguente tabella:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE	
1° semestre 2007	
(1° gennaio-30 giugno 2007)	
<i>Tipologia criminosa</i>	Nr. Attivazioni
stupefacenti	56
armi ed esplosivi	1
riciclaggio	11
tratta di esseri umani	6
immigrazione clandestina	9
frode e truffa	15
contrabbando	1
contraffazione mezzi di pagamento	24
altro	21
totale	144

Nel periodo in esame, nessuna delle segnalazioni ricevute è risultata essere di immediato utilizzo per il contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso. I dati acquisiti, tuttavia, sono parimenti apprezzabili in quanto potenzialmente suscettibili di essere successivamente valorizzati ai fini di intelligence.

Cepol (Accademia europea di polizia)

L'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) è stata istituita dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea, con decisione del 22 dicembre 2000, per promuovere la formazione transfrontaliera di alti funzionari di polizia, ottimizzando e rafforzando la collaborazione tra i vari istituti e organismi nazionali interessati.

La CEPOL, inoltre, sostiene e sviluppa un approccio integrato dell'UE ai problemi transfrontalieri che gli Stati membri sono chiamati ad affrontare per combattere e prevenire la criminalità e mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza.

Con l'obiettivo di assicurare un'elevata ed aggiornata formazione professionale del personale e di accrescere la consapevolezza di operare in un quadro operativo sempre più integrato a livello europeo, la Direzione ha inviato propri funzionari, anche in qualità di docenti, alle seguenti iniziative didattiche:

- corso CEPOL 2007/35 sulla prevenzione e la repressione del riciclaggio di capitali” (16-19 aprile, Loures - Portogallo);
- seminario CEPOL 2007/18 sui reati finanziari ed economici perpetrati attraverso reti telematiche (23-27 aprile 2007, Templemore – Irlanda);
- corso CEPOL 2007/02 sulla valutazione del rischio e dell'intelligence criminale (15-18 maggio 2007, Vilnius - Lituania);
- corso CEPOL 2007/4A e 4B su prospettive e tendenze future della criminalità (28-30 maggio, Helsinki - Finlandia);
- conferenza CEPOL “Uno sguardo sull'Europa: criminalità, politiche di contrasto e giustizia nel XXI secolo” (4-6 giugno, Lisbona - Portogallo);
- corso CEPOL 2007/17 sui reati ad alta tecnologia e reati perpetrati con l'utilizzo di reti telematiche (19-22 giugno 2007, Roma).

Iniziative derivanti dall'assunzione per l'Italia di obblighi di derivazione comunitaria (attuazione "terza direttiva antiriciclaggio")

L'approvazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio della Direttiva 2005/60/CE sulla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo (*cd. terza direttiva*) ha richiesto al nostro Paese, come agli altri Stati membri dell'Unione, l'avvio di un'approfondita analisi della legislazione nazionale vigente, al fine di renderla aderente alle nuove disposizioni comunitarie contenute nella Direttiva.

A tal fine, tenuto conto dei criteri direttivi posti dalla legge-delega 25 gennaio 2006, n. 29 (*cd. Legge comunitaria 2005*), il Dipartimento del Tesoro del Dicastero dell'Economia e delle Finanze ha istituito un tavolo tecnico, aperto alla partecipazione degli enti e delle amministrazioni interessate all'azione di prevenzione antiriciclaggio, per la redazione dello schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva.

In tale contesto, la DIA, avvalendosi dell'esperienza acquisita sul campo in tema di approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette per effetto dei compiti attribuiti dal D.Lgs. 153/1997, ha fornito un significativo contributo nell'attività di revisione della normativa nazionale, suggerendo l'adozione di innovative proposte migliorative del sistema, anche in prospettiva di un rafforzamento dei poteri investigativi utilizzabili nella prevenzione del fenomeno e una più efficace e rapida cooperazione internazionale nello scambio di informazioni sulle segnalazioni di operazioni sospette.

Nel periodo in esame, si è concluso il lavoro del tavolo tecnico istituito dal Dipartimento del Tesoro con la redazione di una bozza destinata ad essere avviata, nel successivo semestre, al previsto iter di approvazione.

Piano nazionale di azione sulle droghe 2007

In attuazione dell'omologo *Piano di Azione UE* redatto dal Consiglio europeo in materia di lotta alla droga per il quadriennio 2005-2008 (2005/C 168/1), il Ministero delle Politiche Sociali e la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga hanno avviato i lavori per la redazione di uno specifico *Piano nazionale di Azione sulle droghe* per l'anno 2007. In tale contesto, la DIA, nel fornire pieno appoggio all'iniziativa per la parte di competenza, ha aderito all'esigenza di focalizzare l'attenzione investigativa al contrasto al riciclaggio di proventi illeciti derivanti dal traffico di droga, effettuato da organizzazioni di tipo mafioso.

Altri fori di Cooperazione Multilaterale

Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI – FATF)

Nel corso del semestre in argomento, la DIA ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro, alle attività e alle iniziative promosse del GAFI.

In tale contesto, la DIA ha partecipato alle riunioni del Gruppo di lavoro sulla cooperazione internazionale, di cui l'Italia ha la co-presidenza, al fine di individuare i Paesi che necessitano di assistenza nella specifica materia o, nei casi di maggiore gravità, di concordare l'adozione di specifiche

misure per dissuadere tali Paesi a continuare nella loro posizione di non cooperazione nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Nel periodo di riferimento, si sono tenute due assemblee plenarie dell'organismo (febbraio 2007, Strasburgo; giugno 2007, Parigi) nel corso delle quali sono stati trattati argomenti di particolare significatività per le Forze di polizia impegnate nel settore, quali l'elaborazione di metodologie di prevenzione e contrasto al riciclaggio connesso alle operazioni commerciali e il finanziamento del commercio illegale di armamenti e materiali strategici.

Cooperazione bilaterale

Si è dato corso al rafforzamento dei rapporti bilaterali con gli omologhi Organismi di Polizia, attesi i già consolidati meccanismi di cooperazione stabiliti sia sul piano governativo internazionale, sia sotto il profilo operativo, attraverso l'individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni.

Nelle relazioni bilaterali, particolare rilievo è stato attribuito alle attività di contrasto ai fenomeni criminali nazionali e stranieri d'interesse per la DIA. Sono stati tenuti, inoltre, incontri con delegazioni straniere, nell'ottica di consolidare i rapporti di collaborazione esistenti ovvero di crearne di nuovi.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre in esame:

Area Geografica	Operativi		Non operativi		Totale
	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	<i>In Italia</i>	<i>Eestero</i>	
Unione Europea		1			1
America	3		4		7
altri	1		5	1	7
totale	4	1	9	1	15

Con la *Francia*, è proseguita l'attività istituzionale condotta in collaborazione con la Polizia Giudiziaria tramite l'Ufficiale di Collegamento presso l'Ambasciata in Roma, e con il *TRACFIN*, organismo deputato al contrasto del riciclaggio dei proventi illeciti derivanti dall'attività delle organizzazioni criminali e dal traffico di stupefacenti.

I diretti contatti tenuti con *l'organismo di polizia tedesco BKA* ed il costante interscambio info-operativo proseguono con carattere di solidità.

La proficua collaborazione ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini e porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In tale contesto è proseguito, sotto il profilo preventivo, l'attività di interscambio in relazione alla posizione di presunti appartenenti alla 'ndrangheta calabrese, alla camorra napoletana, alla sacra corona unita pugliese ed a cosa nostra siciliana, residenti in Germania.

Il costante monitoraggio è un importante supporto alle indagini nei due Paesi, nonché valido strumento di conoscenza dei collegamenti con la madrepatria dei personaggi segnalati.

Sono in corso attività investigative finalizzate a:

- contrastare un sodalizio criminale composto da soggetti di origine calabrese dedito al traffico di stupefacenti ed all'usura;

- verificare eventuali infiltrazioni mafiose nel settore del gioco lecito mediante gestione telematica degli apparecchi di intrattenimento.

La DIA intrattiene stretti rapporti con il *collaterale britannico*, con il quale sono in corso accertamenti per chiarire il ruolo delinquenziale rivestito nel Regno Unito da cittadini italiani di elevato spessore criminale.

Proseguono, altresì, gli accertamenti svolti dagli organismi britannici di polizia sul conto di alcune società e loro compagne, al fine di localizzare gli interessi finanziari di alcuni componenti della “Stidda”.

Prosegue l’ottimo rapporto di collaborazione con le autorità di *polizia iberica*. Le principali attività investigative sviluppate in Spagna interessano il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America.

In tale contesto, con il collaterale organismo di polizia spagnolo, continua un assiduo interscambio informativo in ordine ad un gruppo criminale dedito al riciclaggio e al traffico di sostanze stupefacenti.

Con l’Ufficio romano dell’*FBI (Federal Bureau of Investigation - U.S.A.)* gli eccellenti rapporti, definibili ormai di routine, sono stati ulteriormente incrementati anche in occasione di scambi informativi riconducibili alle varie operazioni in corso dalle quali emergono attività criminali realizzate nei due Paesi e, in particolar modo, nei riguardi di una operazione che interessa le connessioni tra esponenti di rilievo di importanti gruppi di criminalità organizzata presenti nei due territori.

Anche con la *Polizia dell’Immigrazione e delle Dogane (ICE - Immigration and Customs Enforcement)* i rapporti sono proficui e volti

all'approfondimento di informazioni in grado di poter dare avvio a congiunte indagini nei confronti di organizzazioni criminali e di precedenti accertati metodi di riciclaggio.

Non meno importanti sono gli scambi informativi con *l'Ufficio antidroga statunitense in Roma (DEA – Drug Enforcement Administration)* che hanno portato a fornire reciproca assistenza in occasione di richieste concernenti soggetti legati a possibili ipotesi di narcotraffico.

Con riferimento al territorio nord-americano, di particolare importanza assume la collaborazione che da tempo intercorre con la *Polizia del Canada (RCMP - Royal Canadian Mounted Police)*.

In questo ambito, tra l'altro, è proseguito l'intenso scambio informativo in merito ad indagini rivolte contro un gruppo criminale italo-canadese, di notevole capacità mafiosa, i cui risvolti investigativi in territorio italiano sono ormai in fase conclusiva.

I rapporti con il *Dipartimento per la lotta al crimine organizzato e terrorismo della Federazione Russa* sono proseguiti, in relazione ad indagini inerenti un gruppo criminale internazionale dedito al riciclaggio.

La collaborazione con la *Polizia Nazionale di Israele* è proseguita attraverso scambi informativi su alcune attività illecite poste in essere da soggetti appartenenti alla criminalità organizzata russa operante in quel Paese.

Sono stati, inoltre, approfonditi aspetti riguardanti un'ipotetica attività di riciclaggio condotta da elementi di nazionalità italiana ed israeliana.

Le relazioni con *la Polizia Federale della Svizzera* sono proseguite a seguito di alcune attivazioni volte a contrastare condotte di soggetti italiani collegati alla criminalità di tipo mafioso presenti in territorio elvetico.

Altre attività di cooperazione

Allo scopo di consolidare i legami di collaborazione esistenti, e di crearne nuovi, si sono tenuti incontri con organismi stranieri. In particolare, nel quadro del consueto apporto fornito alle iniziative adottate dalla Commissione Europea in materia di cooperazione di polizia, la DIA ha ospitato, nel *progetto di gemellaggio del “programma CARDS”*, due delegazioni di *magistrati macedoni* giunti in Italia per finalità di formazione nel contrasto e nella prevenzione del crimine organizzato e della corruzione. L’iniziativa è stata realizzata, nel mese di giugno, sotto il coordinamento del Ministero della Giustizia italiano e dall’Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali – ISISC .

Relativamente, invece, allo sviluppo delle attività riconducibili al *foro di cooperazione bilaterale italo-statunitense*, meglio noto come *Comitato ITALIA – USA*, sono stati individuati Funzionari DIA designati a curare gli aspetti evolutivi ed attuativi di specifiche “azioni” di cooperazione nel quadro delle iniziative di competenza, concordate in un elenco di “obiettivi”, definito nel corso dell’ultima riunione del Comitato.

In questo contesto, appare significativo segnalare la partecipazione nel febbraio u.s. di due Funzionari DIA ad un seminario sulle attività

sottocopertura organizzato dalla Direzione Centrale Polizia Criminale e dall'Ufficio di Rappresentanza FBI in Roma.

Con il Canada si sono ulteriormente rafforzati i rapporti, anche tramite la visita alla DIA del *Responsabile della struttura interforze di polizia della città di Toronto* (CFSEU – Combined Forces Special Enforcement Unit) con compiti di contrasto alle attività della criminalità organizzata, compresa quella di origine straniera ed italiana, in particolare. L'incontro ha permesso di consolidare una già collaudata collaborazione con quella struttura, tramite l'Ufficio di collegamento in Roma della RCMP, nel solco delle relazioni già avviate con altre similari unità poste nelle più importanti città canadesi.

Nella disamina delle attività di cooperazione nei confronti di altri Paesi del Continente americano, vanno, inoltre, annoverate quelle stabilite con le Magistrature di alcuni Stati del Sud-America.

In proposito, si citano gli incontri con le Delegazioni di Magistrati, giudicanti ed inquirenti, provenienti da:

- *COSTARICA e COLOMBIA*, realizzati, tramite la Direzione Nazionale Antimafia, in seno alle iniziative inserite nel programma di cooperazione “Eurosocial” tra la Commissione Europea e l'America latina. Tale esigenza è scaturita dall'interesse di 10 Magistrati finalizzato ad acquisire un quadro conoscitivo del sistema investigativo italiano di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riferimento a concrete esperienze operative maturate dalle informazioni provenienti dai collaboratori di giustizia;

- *CILE*. E' stato possibile organizzare due distinte riunioni, la prima rivolta al Direttore dell'Unità specializzata per il contrasto al riciclaggio, ai delitti economici ed al crimine organizzato della Procura della Repubblica del Cile, la seconda realizzata a favore di 8 Magistrati facenti parte di un programma formativo e di specializzazione nel settore. Le due occasioni hanno permesso di stringere più efficaci rapporti con l'Ufficiale di collegamento dei Carabineros cileni ed accogliere una proposta, attualmente in fase di valutazione, anche presso gli Uffici Centrali del Ministero dell'Interno, di svolgimento di attività addestrative a favore del personale di detta Istituzione.

Con alcuni *Funzionari di Ambasciate di paesi africani* si sono tenuti incontri allo scopo di avviare nuovi spazi di collaborazione atteso che la DIA è stata individuata come Organismo di riferimento nella lotta al crimine organizzato.

In questo contesto, si ricordano le riunioni con il:

- *Console della Repubblica del SUDAN*, latore di esigenze riconducibili al pericolo di possibili contatti tra soggetti della Comunità sudanese in Italia e la criminalità organizzata italiana. Il confronto ha consentito di convenire sulla necessità di collaborare sul piano dello scambio informativo diretto con similari Organismi di quel paese e di contribuire all'avvio di eventuali profili formativi per le Forze di Polizia sudanesi;
- *Consigliere dell'Ambasciata di ALGERIA*, con funzioni di Ufficiale di collegamento della propria Polizia. L'incontro è stato segnatamente

volto alla richiesta di assistenza nei confronti di un Organismo interforze specializzato nel contrasto ai crescenti fenomeni di criminalità organizzata, specie per quanto riguarda possibili illecite attività economiche, conseguenti allo sviluppo economico che l'Algeria a breve intende conseguire.

L'attenzione dei Funzionari esteri si è incentrata sulle attività della DIA nei settori del controllo degli appalti pubblici e in quello delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette.

Nell'ultima decade di maggio 2007, in *CINA*, una Delegazione di alto livello, alla quale ha preso parte anche il Direttore della DIA, ha partecipato ai lavori volti alla creazione di un *Progetto di analisi ed investigazione preventiva sulle attività delittuose, effettuate da organizzazioni criminali di quella nazionalità presenti nel nostro Paese* e in collegamento non solo con la madrepatria, ma anche con la devianza autoctona.

Nell'ambito della collaborazione italo-cinese nella lotta al riciclaggio ed ai reati economici, la DIA potrà essere certamente inserita nell'ambito del costituendo "*Organo di consultazione comune a supporto dell'attività investigativa*", come pure potrebbe entrare a far parte dell'istituendo "Comitato di consultazione permanente incaricato di monitorare l'attuazione dell'Accordo italo-cinese del 2001", relativamente alle tematiche generali di cooperazione internazionale.

Il Direttore dell'Istituto coreano per le Politiche in materia di Giustizia Penale, alle dirette dipendenze del Primo Ministro, nel quadro dello studio

per la proposizione di “strategie efficaci di lotta contro la criminalità organizzata violenta”, ha chiesto di visitare la DIA allo scopo di valutare i sistemi di contrasto a tale fenomeno adottati nei principali Paesi europei, tra cui l’Italia.

Relativamente ai rapporti con la *FEDERAZIONE RUSSA*, nel quadro delle consultazioni tra i Ministri dell’Interno russo ed italiano, avvenute in occasione dei lavori del G8 del maggio u.s., l’Ufficio Coordinamento e Pianificazione FF.PP ha chiesto anche alla DIA di avviare specifiche iniziative, da assumere sul piano bilaterale, per rafforzare l’azione di contrasto, in particolare nella lotta agli illeciti finanziari ed ai flussi di riciclaggio.

Con riferimento ad incontri di vertice, il *Capo della Polizia – FYROM (Former Yugoslav Republic of Macedonia)* – si è incontrato con il Direttore della DIA, nell’ambito dei lavori tra la stessa Autorità ed alcuni Direttori Centrali del Dipartimento.

L’occasione è stata utile per recepire l’interesse e la volontà macedone a discutere metodologie di contrasto alla criminalità organizzata ed al riciclaggio.

5. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELLA ECONOMIA LEGALE

a. Antiriciclaggio

Nel semestre, sono pervenute alla DIA²⁰⁷ dall'Ufficio Italiano Cambi **6125** segnalazioni di operazioni sospette. Al contempo, l'attività di *screening* ha consentito di enucleare 150 segnalazioni, da destinare ad un approfondimento investigativo. La ripartizione per macroaree geografiche è la seguente:

Segnalazioni pervenute divise per area geografica			Segnalazioni trattenute divise per area geografica		
Italia Settentrionale	3329	54,35%	Italia Settentrionale	29	19,33%
Italia Centrale	1540	25,14%	Italia Centrale	23	15,34%
Italia Sud e Isole	1256	20,51%	Italia Sud e Isole	98	65,33%

Il dato, degranulato per singola Regione, mostra i seguenti andamenti, che lasciano trasparire i variegati livelli della “*cooperazione attiva*” da parte dei soggetti tenuti, in forza di legge, alle segnalazioni.

²⁰⁷ Ai sensi dell'art.3 della Legge 5 Luglio 1991, nr. 197 e successive modificazioni.

Regione	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	100	1,63%	0	0
Basilicata	19	0,31%	2	1,34%
Calabria	150	2,45%	14	9,33%
Campania	549	8,97%	27	18%
E.Romagna	418	6,82%	2	1,34%
Friuli v. G.	106	1,73%	2	1,34%
Lazio	894	14,59%	13	8,66%
Liguria	138	2,25%	1	0,67%
Lombardia	1776	29%	17	11,33%
Marche	86	1,40%	0	0
Molise	26	0,43%	0	0
Piemonte	440	7,18%	6	4 %
Puglia	223	3,64%	41	27,33%
Sardegna	60	0,98%	0	0
Sicilia	255	4,16%	14	9,33%
Toscana	384	6,28%	10	6,66%
Trentin. A. A.	50	0,82%	0	0
Umbria	50	0,82%	0	0
V. d'Aosta	2	0,03%	0	0
Veneto	399	6,51%	1	0,67%
Totale	6125	100%	150	100%

L'analisi dei dati consente di precisare che il fattore chiave del sistema non risiede solamente nell'importante aspetto della numerosità delle segnalazioni, ma anche nella loro qualità intrinseca. Per i profili di interesse della DIA, la significatività delle segnalazioni, per disvelare il possibile riciclaggio ad opera della criminalità organizzata, può essere desunta attraverso la comparazione dell'incidenza percentuale delle segnalazioni

pervenute e trattenute (*ratio* segnalazioni pervenute/trattenute). Si evince che, nelle regioni a rischio, pur a fronte di un minore numero di operazioni sospette trasmesse all'U.I.C., le relative segnalazioni possiedono, statisticamente, una maggiore pregnanza.

Appare d'interesse fornire un riepilogo delle segnalazioni pervenute, suddivise per tipo d'intermediario e per macroaree, significando le sorgenti più proattive dei dati.

italia settentrionale tot: 3329	emilia romagna 418	friuli v.g. 106	liguria 138	lombardia 1776	piemonte 440	trentino a. a. 50	valle d'aosta 2	veneto 399
agenzia di affari in mediazione immobiliare		1		3	1			
avvocato	1			1				
aziende di credito estere				60				1
consulente del lavoro	1		1	2				
dottore commercialista	1	1		4	3			2
enti creditizi	319	77	95	1427	347	42	1	319
fabbric. di oggetti preziosi n qualita' di impresa artigiane					2			
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi					1			
imprese ed enti assicurativi	7	1	2	19	6			10
intermediari finanziari	19	4	6	112	21	3		22
notaio	10	1	14	32	18			9
pubblica amministrazione	57	20	19	99	38	5	1	36
ragioniere o perito comm.	3	1		5	2			
revisore contabile				1				
soc_ di gestione fondi comuni				4				
soc_ di intermediaz_ mobiliare				1	1			
societa' di revisione				1				
societa' fiduciarie			1	5				

<i>italia centrale totale 1540</i>	<i>abruzzo 100</i>	<i>lazio 894</i>	<i>marche 86</i>	<i>molise 26</i>	<i>toscana 384</i>	<i>umbria 50</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare			1			
avvocato		2				
aziende di credito estere		1				
consulente del lavoro						
dottore commercialista	1	4	1			5
enti creditizi	79	646	59	24	280	29
fabbric. di oggetti preziosi n qualita' di impresa artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi					1	
imprese ed enti assicurativi	1	2	3		3	1
intermediari finanziari	4	124	4		41	1
notaio	9	49			15	2
pubblica amministrazione	6	63	18	2	44	12
ragioniere o perito comm.		1				
revisore contabile		1				
soc_ di gestione fondi comuni						
soc_ di intermediaz_ mobiliare						
societa' di revisione						
societa' fiduciarie		1				

<i>italia meridionale e insulare 1256</i>	<i>basilicata 19</i>	<i>calabria 150</i>	<i>campania 549</i>	<i>puglia 223</i>	<i>sardegna 60</i>	<i>sicilia 255</i>
agenzia di affari in mediazione immobiliare						
avvocato						
aziende di credito estere						1
consulente del lavoro						
dottore commercialista				1		5
enti creditizi	16	132	403	183	53	208
fabbric. di oggetti preziosi n qualita' di impresa artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
imprese ed enti assicurativi		3	6	2		
intermediari finanziari		5	80	6		11
notaio		2	10	11	1	6
pubblica amministrazione	3	6	49	20	6	23
ragioniere o perito comm.		2	1			1
revisore contabile						
soc_ di gestione fondi comuni						
soc_ di intermediaz_ mobiliare						
societa' di revisione						
societa' fiduciarie						

Nella tabella seguente le segnalazioni sono state ripartite per tipologia di operazione sottesa, evidenziando le procedure maggiormente interessate.

Descrizione	Pervenute	Trattenute
emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	299	7
addebito per estinzione assegno	228	14
disposizione a favore di ...	152	3
effetti ritirati	37	2
bonifico a favore di	353	6
prelevamento con moduli di sportello	699	15
ricavo effetti o assegni in lire e/o valuta estera al d.i.	4	1
accrediti o incasso effetti presentati allo sconto	4	1
incasso proprio assegno	156	7
cambio assegni di terzi	105	3
bonifico estero	419	7
disposizione di giro conto (stesso intermediario) - beneficiario	11	1
prelievo o ritiro di contante e/o titoli al portatore da parte di banche o succursali situate all'estero	4	1
versamento di contante	1130	23
versamento di titoli di credito	680	15
versamento titoli di credito con resto	29	2
versamento assegno circolare	210	9
assegni bancari insoluti o protestati	26	2
effetti insoluti o protestati	5	1
incasso tramite pos	60	1
cambio taglio biglietti	29	17
trasferimento di denaro e titoli al portatore	302	1
versamento contante <=20 milioni	165	3
prelevamento contante <=20 milioni	166	2

N.B: nel prospetto mancano le trattenute delle segnalazioni dei Liberi Professionisti, perché non sono previste le causali dell'operazioni.

In ultimo, si ricapitola la numerosità delle segnalazioni trattenute dalla DIA nel semestre, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento.

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	
altre org. italiane	20
camorra	36
cinesi	3
cosa nostra	22
crim. org. pugliese	41
ndrangheta	27
totale complessivo	150

b. Appalti pubblici

L'analisi svolta in precedenza sulle dinamiche dei macrofenomeni della criminalità organizzata nel semestre dimostra che i rischi d'infiltrazione negli appalti delle opere pubbliche e, in particolare, in quelle che rivestono carattere strategico costituisce motivo di costante attenzione, attesi la rilevante entità delle risorse finanziarie in gioco, gli "appetiti" crescenti dei sodalizi illeciti e l'esigenza primaria di garantire, nello specifico settore, i valori di "trasparenza, legalità e competitività".

Sul piano pratico, le imprese "mafiose", rispetto a quelle del "sistema legale", sono notevolmente avvantaggiate, potendo disporre di strumenti atti a sganciare i loro dinamismi dalle normali regole della competitività aziendale:

- la capacità di *autofinanziarsi* al di fuori delle linee di credito ordinarie, attingendo agli ingenti profitti derivanti da attività criminose;
- la *concorrenza illecita* con l'uso di tecniche intimidatorie per conquistare quote di mercato;
- la *corruzione* di amministratori e pubblici funzionari per condizionare le procedure di gara.

La prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nel settore degli appalti pubblici rappresentano, dunque, tematiche di grande rilievo, nella piena consapevolezza che l'efficacia del sistema complessivo di contrasto rappresenta la *conditio sine qua non*, per determinare e favorire lo sviluppo economico virtuoso delle aree del paese, in cui più sensibile è la presenza di agguerrite organizzazioni di stampo mafioso.

In questa ottica, nel semestre in esame, la DIA ha dato ulteriore impulso alla propria attività di contrasto di natura preventiva, nei termini delineati dal vigente impianto normativo²⁰⁸, volta sostanzialmente:

- al “*monitoraggio*” delle imprese affidatarie di lavori pubblici, per la ricognizione dell’eventuale esistenza di segnali di infiltrazione mafiosa, ai fini della loro conseguente estromissione dall’appalto;
- all’esecuzione di “*accessi ispettivi*” ai cantieri, in forza di appositi decreti prefettizi, per acquisire elementi conoscitivi, utilizzabili dal Prefetto e finalizzati al rilascio delle informazioni a contenuto interdittivo nei confronti delle imprese ritenute controindicate.

Sul piano più strettamente metodologico, l’operatività della DIA è stata finalizzata ad individuare significativi “*indicatori*” di infiltrazione nelle imprese, riconducibili, sostanzialmente:

- alla loro *possibile gestione e controllo occulto, per interposta persona*, da parte di indiziati o sospettati di appartenere alla delinquenza di stampo mafioso o similare;
- alla *ricognizione di soggetti aventi precedenti penali di rilievo*, che intrattengono rapporti d’affari con le aziende;
- al *condizionamento* in termini di scelte e di strategie operative, attuato mediante intimidazioni e pressioni estorsive.

In buona sostanza, l’attività della DIA, nello specifico comparto, svolta nell’ambito del più stretto collegamento sinergico con i Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, è volta, prioritariamente, a fornire all’Autorità Prefettizia elementi utili

²⁰⁸ Decreto interministeriale 14 marzo 2003 e circolari attuative del Dipartimento della P.S. del 20 marzo, del 9 maggio e del 18 novembre 2003

all'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle ditte attenzionate, sotto forma di informazioni ad immediato effetto interdittivo (*informazioni tipiche*) ex art. 10, commi 2 e 7, del DPR 252/98, ovvero di informative prive di siffatta automatica valenza (*informazioni supplementari atipiche*) ex art.10, comma 9, del DPR succitato. Nondimeno, da tale quadro informativo, possono scaturire – ricorrendone i presupposti – interessanti sviluppi anche sul piano penale, ovvero su quello delle misure di prevenzione.

In concreto, la strategia di contrasto all'infiltrazione criminale nei lavori pubblici - con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie - posta in essere dall'*Osservatorio Centrale sugli Appalti*, istituito presso la DIA, è stata orientata, prevalentemente, nell'ambito delle piccole e medie imprese interessate ai subappalti ed a particolari forniture e prestazioni, le quali - come peraltro riconosciuto dal *Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza sulle Grandi Opere* - per loro intrinseca natura e per il fatto di non richiedere l'impiego di elevate tecnologie appaiono più vulnerabili alla penetrazione criminale (cosiddette "*prestazioni sensibili*", quali: trasporto di materiali a discarica, smaltimento rifiuti, movimento terra ed altro).

Tuttavia, sono state attenzionate anche imprese più strutturate e di maggiori dimensioni, costituite da società per azioni. Esse si presentano spesso consorziate, ovvero in associazioni temporanee di imprese, per la partecipazione a gare d'appalto concernenti lavori di elevata complessità che richiedono requisiti di alta specializzazione, nonché la certificazione da parte delle SOA.

La complessa attività sopra delineata, nel decorso semestre, può essere riassunta nel “*monitoraggio*” di 18 imprese (10 con sede nel Mezzogiorno, 7 con sede nel Centro ed 1 con sede nel Nord Italia), interessate a lavori in diverse aree del paese, così suddivise per forma giuridica:

ditte individuali	3
società di persone (sas)	1
società di capitali	13 (7 srl e 6 spa)
consorzi	1

Nell’ambito dei predetti monitoraggi, sono state esaminate le posizioni di 268 persone fisiche e di 171 imprese collegate.

In tale contesto, d’interesse, si riferisce che, nel corso di approfondimenti eseguiti da un Gruppo Interforze dell’Italia centrale, l’azione investigativa della DIA si è concentrata su un gruppo imprenditoriale in cui:

- taluni soci erano stati indagati per gravi reati, tra cui associazione per delinquere di stampo mafioso;
- le imprese, pur avendo strumentalmente sede legale nella Capitale, operavano di fatto nel territorio siciliano, ove erano particolarmente attive nell’aggiudicazione di appalti pubblici nel capoluogo etneo.

I monitoraggi effettuati sono stati inviati:

- ai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture, per l’approfondimento congiunto con le Forze di Polizia del quadro

informativo acquisito a livello centralizzato, anche mediante il contributo dei servizi centrali di polizia giudiziaria (ROS, SCO e SCICO);

- alle articolazioni periferiche della DIA per il successivo inoltro, tramite il locale Gruppo Interforze, ai Prefetti competenti, ai fini delle valutazioni in materia antimafia e per richiedere all'Autorità Prefettizia l'accesso presso i cantieri delle ditte impegnate nell'esecuzione dei lavori, al fine di acquisire dettagliati elementi conoscitivi in ambito territoriale.

Su impulso propositivo dei Gruppi Interforze, la DIA ha coordinato, a livello nazionale, 30 accessi ispettivi, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo 1236 persone fisiche e 820 mezzi.

6. ALTRE ATTIVITA' SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

Un Ufficiale garantisce il collegamento funzionale tra la DIA e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare²⁰⁹.

La Direzione, inoltre, ha continuato a garantire la sua presenza nei sotto elencati consessi:

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- (3) Gruppo interforze sui rischi di attivazione eversiva in direzione del mondo del lavoro, istituito presso il Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza;
- (4) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- (5) Gruppo integrato interforze per la ricerca dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cinquecento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);
- (6) Tavolo di lavoro per la razionalizzazione degli accertamenti bancari;
- (7) Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- (8) "Progetti integrati interforze e *desk* dedicati", coordinati dalla DCPC per prevenire ed analizzare, anche ai fini delle repressione giudiziaria,

²⁰⁹ Istituita, con riferimento alla XV Legislatura, dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

- le manifestazioni delittuose della criminalità organizzata (es. “Progetto Ma. Cr.O.” per il monitoraggio dei sodalizi criminali attivi nelle province italiane);
- (9) Commissione tecnica di cui all’art. 8 della legge n. 121/81 e successive modificazioni;
- (10) Gruppo tecnico permanente ai sensi dell’art. 5 del protocollo d’intesa in materia di appalti pubblici tra Ministero dell’Interno ed Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;
- (11) Gruppi presieduti dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza ai fini della prevenzione criminale;
- (12) Tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Giustizia per la preparazione di una legge delega per la rivisitazione della normativa antimafia.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La DIA ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all’41 *bis* della legge nr. 354/75, nonché per l’adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2007, la DIA, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso:

- (1) n. 212 pratiche riferite ad esponenti di *Cosa Nostra*:
- (a) n. 16 nuove proposte;
- (b) n. 196 rinnovi;

- (2) n. 119 richieste concernenti affiliati ai gruppi della *Camorra*:
 - (a) n. 17 nuove proposte;
 - (b) n. 102 rinnovi;
- (3) n. 86 attivazioni relative ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*:
 - (a) n. 8 nuove proposte;
 - (b) n. 78 rinnovi;
- (4) n. 44 *input* riferiti a soggetti della *criminalità organizzata pugliese*:
 - (a) n. 1 nuove proposte;
 - (b) n. 43 rinnovi;
- (5) n. 5 rinnovi per associati ad altri sodalizi criminali.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La Direzione, nel periodo in esame, ha evaso n. **1.397** richieste informative ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

7. CONCLUSIONI

L'esposizione svolta ha permesso di illustrare lo spettro delle coordinate attività, esperite dalla DIA nel primo semestre 2007, nell'ambito del più generale schema di contrasto al crimine organizzato interno e transnazionale di matrice mafiosa.

In sintesi, lo scenario operativo appare caratterizzato da una significativa e crescente tendenza alla cooperazione dei vari gruppi criminali su specifici settori dell'illecito. Resta, altresì, confermato il paradigma della complessità dell'agire mafioso, non solo per le incertezze di taluni equilibri di forza tra i gruppi indagati, ma anche per l'adozione di metodologie sofisticate di infiltrazione nella sfera economica, specialmente ai fini del riciclaggio.

Il quadro investigativo mette in luce i crescenti caratteri manageriali delle condotte mafiose, coniugate con un significativo arricchimento illecito delle consorterie e con una prospettiva di globalizzazione dei mercati illeciti, che si estende dai classici temi del traffico di stupefacenti alla sapiente organizzazione della tratta degli esseri umani e del mercato del falso, appoggiandosi su reti associative molto ramificate nel paese e all'estero.

In questa chiave, emerge un paradigma di fluidità sostanziale del tessuto criminale, con la scomposizione e la decomposizione di alleanze, la progressiva adozione di modelli organizzativi policentrici e il ruolo sempre più presente di realtà associative allogene.

In aderenza agli obiettivi definiti dal Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 8 maggio 2007, il lavoro investigativo della DIA si è prefisso, in via prioritaria, di individuare

ed aggredire i patrimoni mafiosi, intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio e all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti relativi alle c.d. **“grandi opere”**.

Tale approccio, condotto in armonia con le previsioni della legge istitutiva 410/91, si è fondato sull'integrazione costante delle attività preventive e giudiziarie e nella ricerca di una sempre più stretta cooperazione e condivisione dei risultati con le Forze di Polizia.

In tale ottica, la DIA ha perseguito il consolidamento della propria visione multidisciplinare, al fine di meglio concorrere a tutte le iniziative di coordinamento degli sforzi di contrasto al crimine organizzato, quali le positive esperienze rappresentate dai *desk interforze*.

Come risulta dai plurimi riscontri di indagine, tutti i fenomeni di criminalità organizzata sono in fase di profonda trasformazione e, in taluni casi, stanno progressivamente assumendo i connotati e le sembianze tipici di una *holding* di rilievo multinazionale, capace di gestire, con sorprendente dinamismo i capitali illeciti, specie quelli provenienti dal narcotraffico, che, una volta reimmessi nel tessuto sano dell'economia, espongono a serio rischio la libertà d'impresa.

In tal contesto, una strategia di lungo periodo va focalizzata sull'impiego sinergico delle investigazioni convenzionali, coniugato al massimo utilizzo dei sequestri preventivi e delle misure di prevenzione, secondo il principio del **“doppio binario”**, più volte evocato nella presente Relazione. A queste finalità, fa da supporto conoscitivo una sempre più profonda penetrazione informativa dei sodalizi criminali e dei comportamenti dei loro affiliati, attraverso l'uso di metodologie e strumenti condivisi, quali il **Progetto MA.CR.O.**

Infatti, la migliore risposta alla pervasività ed alla complessità dell'agire mafioso è costituita da un circuito virtuoso, capace di ottimizzare le proprie risorse informative e di selezionare strategicamente gli obiettivi da aggredire con l'azione investigativa.

In questa prospettiva, la DIA continua anche a concorrere agli obiettivi operativi concernenti lo sviluppo di una sempre migliore capacità di analisi del crimine organizzato interno e transnazionale, focalizzando la costante ricerca del coordinamento in tutte le sedi ed il consolidamento di ottiche interpretative dei fenomeni, capaci di ottimizzare concretamente la prassi investigativa.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

<i>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</i>	<i>Nr.</i>
<i>Cosa Nostra</i>	15
<i>Camorra</i>	6
<i>'Ndrangheta</i>	9
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	5
<i>criminalità organizzata cinese</i>	5
<i>altre organizzazioni criminali</i>	10
<i>totale</i>	50
<i>di cui, a firma di</i>	
<i>D irettore della DIA</i>	19
<i>Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA</i>	31
<i>Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	12.807.000
<i>Camorra</i>	42.500.000
<i>'Ndrangheta</i>	1.747.000
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	1.300.000
<i>totale euro</i>	58.354.000
<i>Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	53.191.000
<i>Camorra</i>	34.840.000
<i>'Ndrangheta</i>	2.500.000
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	70.000
<i>totale euro</i>	90.601.000
<i>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	20.000.000
<i>Camorra</i>	12.530.000
<i>'Ndrangheta</i>	6.301.000
<i>criminalità organizzata cinese</i>	20.000.000
<i>totale euro</i>	58.831.000

<i>Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies</i>		
	<i>Cosa Nostra</i>	40.100.000
	<i>'Ndrangheta</i>	89.000
	totale euro	40.189.000
<i>Segnalazioni di operazioni sospette</i>		
	<i>pervenute</i>	6125
	<i>istruite</i>	5823
	<i>Informative A.G.</i>	33
<i>Appalti pubblici: società monitorate</i>		
		18
<i>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.</i>		
		199
<i>Arresto di latitanti</i>		
		4
<i>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a</i>		
	<i>Cosa Nostra</i>	19
	<i>Camorra</i>	85
	<i>'Ndrangheta</i>	20
	<i>criminalità organizzata pugliese</i>	5
	<i>criminalità albanese</i>	38
	<i>criminalità cinese</i>	1
	<i>Totale</i>	168
<i>Operazioni di polizia giudiziaria</i>		
	<i>concluse</i>	34
	<i>in corso</i>	275